CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

27 settembre 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 266€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Venerdì 27 settembre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466



Il pozzo di Gorgoglione

Petrolio: il fondo Memorandum e l'accordo per il gas gratis

Parla il capo dell'Unmig Terlizzese «Il decreto può essere cambiato»

Il sindaco di Viggiano: «L'aumento di produzione non c'entra». Ma il dubbio rimane. Viaggio nel tesoro di Tempa Rossa tra pozzi in lavorazione e la scuola di formazione per i 54 lavoratori lucani

PANETTIERI e AMATO **alle pagine 9, 10 e 11**

giovanigiornali
notizie quotidiane per capire il mondo!
del Mezzogiorno. La Nuova del Sud e il Quotidiano della Basilicata, **portera nelle scuole lucane l'informazione**: per capire il mondo, per fare cultura, per costruire il futuro.

Esplode il caso del "grosso buco" da cinquantamila euro del gruppo del Partito democratico alla Regione

Restaino contro Viti «Bugiardo»



Vincenzo Viti



Erminio Restaino

Fdi e Grande Sud «Dal Pdl zero proposte Approssimazione, disinteresse e connivenza»

Scoppia la lite all'interno del partito e Dalessandro rincara la dose: «Momento complicato, ma il senatore ci fa ridere» Documento di 34 giovani che chiedono coerenza a Pittella

SANTORO e LABANCA **alle pagine 6,7 e 8**

Vi segnaliamo:

Maratea. Santa Caterina

«La variante va annullata Termini scaduti»



La zona di Santa Caterina a Maratea

a pagina 24

Potenza

Trenitalia fa infuriare di nuovo il sindaco

a pagina 19



Trenitalia

Irsina

Fiamme alte lambiscono la chiesa C'è timore

DONVITO a pagina 31



Incendio a Irsina

Colonnello di Cassotta

Anche Loconsolo di Melfi si pente

a pagina 18



Loconsolo

Potenza

La reliquia di Don Bosco emoziona la città

Salesiani in festa «Il maestro dei ragazzi torna a casa»

MARTINO **alle pagine 22 e 23**



Don Bosco

#ReStartSud

Seconda tappa con la Basilicata che innova

La tradizione il tempo e la storia: è tutta questione di futuro

a pagina 12



Storyteller in viaggio



Talenti nostrani

Simone Zaza che ha "spaccato" Napoli con il suo gol di sinistro



Maglia numero 10 del Sassuolo

a pagina 13



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 27 settembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470384 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 266

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

le SEMOLE d'autore
UNA CREAZIONE Selezione Casillo Generosa di natura
PRESENTI A EATALY BARI

INDAGINI DELLA PROCURA DI LAGONEGRO SU UN GRUPPO DI ROMENI

Viggianello, sul Pollino un traffico di rifiuti di tipo pericoloso

PERCIANTE IN NAZIONALE A PAGINA 11 E IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAG. IV >>



INDAGINI Agenti del Corpo forestale

Cassa in deroga, a rischio la graduatoria pugliese

PUGLIA Il Tribunale Amministrativo ha accolto il ricorso di alcune aziende escluse



PEPE A PAGINA 8 >>

Puglia, raccolta dei rifiuti ora indagano le Authority

RIFIUTI I Comuni nel mirino: troppi gestori sono stati scelti senza la gara



SCAGLIARINI A PAGINA 11 >>

CRISI ISTITUZIONALE GOVERNO AGLI SGOCCIOLI IN SEGUITO ALLO SCONTRO SULLA DECADENZA DEL CAVALIERE. I PARLAMENTARI PDL FIRMANO LE DIMISSIONI

Duello Berlusconi-Napolitano

Il Capo dello Stato: assurdo parlare di golpe. L'ex premier: è realistico Epifani: ognuno si assuma le responsabilità. Mercati giù, spread su

TARANTO AVVIATA LA PROCEDURA DI INFRAZIONE

La Ue: l'Italia non ha vigilato sui gas dell'Ilva

TRAGICOMMEDIA DI UN PAESE IN FUGA DA SE STESSO

di **MICHELE COZZI**

Se il Paese non fosse sull'orlo, e oltre, del baratro, ci sarebbe quasi da sorridere. Perché, è quasi un luogo comune, da noi non si dimette mai nessuno, nemmeno i responsabili di gravi crac economico-finanziari, o chi è colto con le mani nella marmellata del malaffare.

E invece, anche questa apparente certezza rischia di essere vaporizzata dal *cupio dissolvi* del sistema-Italia. In poche ore, in via di fuga ci sarebbero almeno duecento parlamentari (i pidiellini, in procinto di ribattezzarsi forzaitalioni); il premier Letta, che non ci sta più a farsi «rosolare» e poi il vertice istituzionale, Giorgio Napolitano che, sconvolto da uno scenario «aventiniano», ricorda alla politica che appena qualche mese fa gli chiese in ginocchio di non lasciare il Quirinale, che non intende assistere alla dissoluzione della Repubblica.

SEGUE A PAGINA 33 >>



CALPISTA E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2,3,4 E 5 >>

LA MODIFICA DELLA LEGGE SULLOPA

Telecom, ora il Tesoro vuole fermare l'assalto spagnolo

Domani il decreto al consiglio dei ministri

La strada per bloccare di fatto l'ascesa silenziosà degli spagnoli o imporre loro una onerosa Opa sull'intero capitale di Telecom passa attraverso una piccola modifica del Tuf, il testo unico della finanza, già peraltro suggerita da chi redasse quella norma nel 1997 per adeguare l'Italia alle norme internazionali. L'allora direttore generale del Tesoro Mario Draghi intravide infatti i pregi e i difetti della fissazione di una soglia rigida al 30% dei diritti di voto per far scattare l'offerta, chiedendo un approccio pragmatico con un calo di quella soglia al 15% per le grandi società.

SERVIZIO A PAGINA 28 >>



TARANTO Emissioni nocive dal siderurgico

CASULA E RIZZO A PAGINA 10 >>

ISOLA DEL GIGLIO

Concordia, ritrovati i resti dei due superstiti

SERVIZIO A PAGINA 13 >>

CALCIO

L'Inter batte la Fiorentina e aggancia Juve e Napoli

SERVIZI NELLO SPORT >>

È BUFERA SULLE PAROLE DEL «RE» DELLA PASTA

Spot tv, non c'è posto per i gay nella pubblicità di casa Barilla



PASTA Guido Barilla, dell'omonimo gruppo alimentare

SERVIZIO A PAGINA 14 >>

TELECOM E ALITALIA UN PIANTO NOTO AL SUD

di **LINO PATRUNO**

Certo, sorprende la vendita di un gioiello italiano come Telecom agli spagnoli. Gioiello si fa per dire, visto quanto è dissanguata di debiti. Ma ora una telefonata allungherà la vita a loro e non a noi.

SEGUE A PAGINA 33 >>



LIBERTÀ DI PENSIERO. O NO?

di **ANTONIO BIASI**

Ma esiste l'obbligo di essere gay? È la domanda, ovviamente provocatoria, che ci si potrebbe porre dopo l'esplosione della polemica sulle dichiarazioni alla «Zanzara» di Guido Barilla, presidente dell'omonimo gruppo alimentare. Nessuno intende discriminare chi ha un orientamento sessuale diverso da quello che una volta era considerata la «normalità».

SEGUE A PAGINA 33 >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 27 settembre 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; **Matera:** via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Barletta:** 0883/341011 | **Foggia:** 0881/779911 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Lecce:** 0832/463911 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

GiovanInformati
notizie quotidiane per capire il mondo!
CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA

AMBIENTE DESTINAZIONE: BASILICATA. S'INDAGA SU UN TRAFFICO INTERNAZIONALE DI SCARTI NOCIVI

Dall'Europa rifiuti pericolosi verso il Pollino

Gli agenti del Corpo Forestale dello Stato hanno intercettato un carico a Viggianello. Denunciati gli autisti e i titolari di una ditta salernitana

● Si ipotizza un traffico internazionale di rifiuti pericolosi. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno fermato a Viggianello un autocarro che trasportava materiale sospetto. A bordo due dipendenti rumeni di un'impresa di recupero e trasporto di rifiuti della provincia di Salerno.

PERCIANTE A PAGINA IV >>

VERSO LE REGIONALI DIFFICILI TENTATIVI DI MEDIAZIONE IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DEM DI DOMENICA

Pd diviso sulla discontinuità Il Pdl: «Rinnoviamo noi»

● Marcello Pittella si gioca la «partita della vita». Non è l'unico, però. Come lui a giocarsi la partita più importante sono il segretario regionale dei dem e governatore dimissionario, Vito De Filippo, e l'intera area ex Ds. E dinanzi a una possibile spaccatura in casa Pd, il Pdl - perenne sconfitto alla Regione Basilicata - cerca di approfittarne: «Rinnoviamo noi».

INCISO A PAG.II >>

RICCIONE

Un lucano fra i truffatori delle case da affittare per le vacanze in Emilia

● I carabinieri della compagnia di Riccione hanno denunciato 12 persone tra i 18 e i 67 anni originari di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Lombardia e due di nazionalità romena. Il lucano coinvolto è B. F., 40 anni, di Matera. Gli indagati pubblicavano su internet annunci di appartamenti in affitto a Riccione, a prezzi molto vantaggiosi. Ma quando i clienti arrivavano per le vacanza, trovavano l'appartamento promesso occupato dai proprietari.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

MELFI

La mala del Vulture Si pente Erio Loconsolo I Cassotta in ginocchio

● Le armi, le cariche sociali, qualche omicidio. Le assunzioni di persone vicine al clan imposte agli imprenditori. Le estorsioni. Il racconto di Saverio Loconsolo, detto «Erio», al momento è ancora pieno di «omissis». I verbali in cui esprime la volontà di collaborare con la giustizia sono stati depositati ieri mattina dal pm antimafia Francesco Basentini durante l'udienza preliminare in cui sono imputati gli ultimi esponenti del clan Cassotta di Melfi.

AMENDOLARA A PAGINA IX >>

DISOCCUPAZIONE: DATI CHOC



Un giovane su due è senza lavoro

● Disoccupazione, numeri da brividi. In provincia di Potenza, secondo i dati dell'Istat, il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni è del 50,6 per cento, mentre in provincia di Matera è del 48,1: il 49,5 per cento dei giovani lucani tra i 15 e i 24 anni è quindi disoccupato. La media supera quella nazionale (39,5 per cento). I dati sono stati diffusi da quattro fondazioni private – fondazione «Aiutare i bambini», fondazione San Zeno, Fondazione «Umana mente» e UniCredit Foundation - che hanno realizzato un progetto con l'obiettivo di offrire nuove opportunità di lavoro in tutta Italia a 120 giovani in situazione di disagio sociale. Complessivamente sono a disposizione circa 600mila euro.

POLICORO



Una fornace millenaria abbandonata nelle erbacce

● **Una storica fornace risalente al V o VI secolo avanti Cristo è in stato di abbandono a Policoro. Intorno tutta l'area è in stato di incuria.**

MELE A PAGINA XII >>

POTENZA
«Vertenza petrolio» intesa tra sindacati e Confindustria

SERVIZIO A PAGINA IX >>

MONTEMURRO
La prof Colella «Vi svelo il mistero dell'acqua salina»

LAGUARDIA A PAGINA VIII >>

POTENZA
Viaggi all'estero studenti a confronto con Intercultura

COLICIGNO A PAGINA VII >>



POTENZA L'ARRIVO DELLA RELIQUIA DEL SANTO DEI SALESIANI

Giornata di fede in città con San Giovanni Bosco



EVENTO L'arrivo della reliquia

● Un abbraccio ideale all'intera città di Potenza. L'arrivo dell'urna di Don Bosco non è soltanto un evento per tutta la comunità cristiana e cattolica, ma un segnale della presenza di un santo che ha profondamento amato questi luoghi dove, da oltre ottanta anni, i salesiani seguono l'insegnamento di fede, solidarietà e sostegno ai giovani che hanno caratterizzato la vita e le opere di Don Bosco.

PINTO A PAGINA VI >>

GiovanInformati
notizie quotidiane per capire il mondo!

Il **Consiglio regionale della Basilicata**, in collaborazione con i quotidiani La Gazzetta del Mezzogiorno, La Nuova del Sud e Il Quotidiano della Basilicata, **porterà nelle scuole lucane l'informazione**: per capire il mondo, per fare cultura, per costruire il futuro.

Per conoscere i dettagli del **progetto e le scuole interessate** collegati alla nostra pagina facebook "giovaninformati" o twittaci @CRBasilicata utilizzando l'hashtag **#giovaninformati.**

l'Unità

Il mondo è in condizioni peggiori del 2008. Si continuano ad accumulare errori da parte di soggetti che non li capiscono. E quando si accumulano senza correzioni, gli errori diventano più pericolosi.
Nassim Nicholas Taleb
New York University

INSTANT DRINKS
ristora

1,20 Anno 90 n. 265
Venerdì 27 Settembre 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La notte dei ricercatori viventi
Pulcinelli pag. 18

Mostre: Pazienza a casa di Pazienza
Scateni Montesano pag. 17



Lahiri: l'India una moglie e due fratelli
De Mieri pag. 19

U:

«Berlusconi umilia l'Italia»

● **Letta** da New York: serve subito un chiarimento, il Pdl si assuma le proprie responsabilità. Oggi il premier al Quirinale, presto un voto alle Camere
● **Napolitano:** inquietante l'annuncio delle dimissioni, assurdo evocare il colpo di Stato ● **Il Pd:** siamo al bivio, la destra dica se vuole togliere la fiducia

Letta non ci sta: Berlusconi ha umiliato l'Italia, dice da New York. Vuole un chiarimento in Parlamento e oggi salirà al Colle. Napolitano: inquietante l'annuncio delle dimissioni, assurdo parlare di colpo di Stato. Intervista a Speranza: ora chiarimento definitivo.
ANDRIOLO CIARNELLI COLLINI FRULLETTI
A PAG. 2-5



Adesso basta

CLAUDIO SARDO

ADESSO BASTA. LA MISURA È COLMA. LE INSOLENTI, DELIRANTI RISPOSTE DEI PARLAMENTARI PDL E DEI LORO CAPIGRUPPO all'allarme lanciato dal presidente della Repubblica sono inaccettabili. Guardando agli interessi dell'Italia, soprattutto delle classi più deboli, non sono venute meno le ragioni di un governo che affronti questa congiuntura terribile e realizzi alcuni cambiamenti economici e istituzionali, pur in assenza di una maggioranza politica.
SEGUE A PAG. 3

IL GOVERNO

Pronto lo stop all'Iva ma il decreto è a rischio

DI GIOVANNI A PAG. 7

Il deserto liberista dell'industria

PAOLO BONARETTI

Da anni andiamo ripetendo che l'assenza di politiche industriali ci avrebbe portato guai seri, ed ora eccoli qui davanti a noi.
A PAG. 9

Dimissioni arma spuntata

L'ANALISI

MASSIMO LUCIANI

Cosa potrebbe accadere? Davvero la legislatura dovrebbe immediatamente concludersi a causa delle minacciate dimissioni in massa dei parlamentari del Pdl? È lecito avere più di un dubbio (giuridico). Anzitutto, di dimissioni in massa non è il caso di parlare, e bene ha fatto il capo dello Stato a precisare che, semmai, si dovrebbe parlare di «dimissioni individuali, le sole presentabili».
SEGUE A PAG. 5

Il Pdl spaccato segue la «follia» del Cav

● **Cresce** il dissenso ma pochi rifiutano di firmare la lettera di dimissioni
● **Attacchi** a Napolitano
● **In Parlamento** si allarga la fronda contro la crisi

Il Pdl è spaccato sulla linea dura ma nessuno ha il coraggio di uscire allo scoperto. Si parla di «scelta folle» di Berlusconi. Pochi però rifiutano di firmare le dimissioni. Quagliariello prova a ridimensionare ma viene attaccato. Dai pasdaran del Cavaliere offese al Capo dello Stato. In Parlamento cresce la fronda contro la crisi.
FANTOZZI FUSANI A PAG. 4

Staino



CONGRESSO

Cuperlo: il Pd può fermare questa deriva

● **Bersani** a Roma con il candidato: destra ai limiti dell'eversione. Oggi le regole

GONNELLI A PAG. 6

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

SIRIA

Jihadisti contro laici: è guerra tra i ribelli

● **Si spacca** il fronte delle forze anti Assad

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

Inviti mancati a casa Barilla

IL COMMENTO

PAOLO DI PAOLO

Le parole con cui Guido Barilla, radiointervistato dalla Zanzara, ha negato l'ipotesi di uno spot pubblicitario con al centro coppie gay, hanno scatenato un putiferio internazionale.
SEGUE A PAG. 15

COMASCHI A PAG. 13

GERMANIA

Patrimoniale e aliquote: la Cdu apre a Spd e Verdi

● **Equità** fiscale, possibile intesa per rivedere le tasse

SOLDINI A PAG. 10

Bassi e Fissi
CONAD SCONTA CIÒ CHE CONTA.
E CONTINUA A FARLO.
PER DARE UN AIUTO CONCRETO ALLE FAMIGLIE ITALIANE ABBIAMO DECISO DI PROLUNGARE L'INIZIATIVA
FINO AL 30 NOVEMBRE 2013.
CONAD
Persone oltre le cose

VENTI DI CRISI
LO STRAPPO DEL PDL

I capigruppo Schifani e Brunetta iniziano a mettere insieme le firme dei parlamentari pronti a lasciare

Scontro Colle-Berlusconi Letta: ora subito la verifica

Il Pdl raccoglie le dimissioni dei parlamentari. Napolitano: «Non evocare eversione»

Il presidente: c'è ancor la possibilità per evitare il peggio e mi auguro se ne faccia buon uso

ROMA. Una reazione a catena, un'escalation di azioni che sembrerebbe portare dritta verso la crisi: l'improvvisa sterzata impressa dal Pdl con l'annuncio delle dimissioni in massa dei suoi parlamentari (ratificato alle lettere consegnate ai capigruppo) provoca l'ira di Giorgio Napolitano, che ancora l'altra sera sperava in un possibile chiarimento del Cavaliere. E la reazione del primo ministro che non solo annuncia un «chiarimento» immediato in Cdm e in Parlamento, senza escludere l'ipotesi fiducia.

Ma quella che è apparsa come la giornata più lunga di tutta questa difficile legislatura, si è svolta già sul campo di battaglia. Quella ingaggiata tra il Pdl e il Colle che risponde al Cavaliere usando toni raramente utilizzati fino ad ora. Così come quelli del capo del governo nell'esigere questo chiarimento definitivo. Il solo atto che potrebbe autorizzare quello sforzo di ottimismo che cerca fino all'ultimo di professare Enrico Letta quando, prima di mettersi in volo per tornare in Italia, si dice «certo» che riuscirà a convincere «tutti sulla corretta priorità dei problemi in agenda». Il premier, che oggi vedrà il presidente della Repubblica, non nasconde comunque la sua rabbia per l'atteggiamento del Pdl: «ha «umiliato» il paese, ha detto da New York.

Ma a chiedere a gran voce una verifica a questo punto è tutto il Pd. «E' evidente che c'è bisogno di un chiarimento vero» avverte il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza. E' ancora mattina quando si odono i primi colpi dal Colle. Napolitano diserta un convegno in cui era atteso e spiega la decisione con un messaggio: «Ieri sera è capitato un fatto politico improvviso cui debbo dedicare tutta la mia attenzione». Di più: il fatto politico non è solo improvviso, è anche «istituzionalmente inquietante». Dal Pdl arriva la prima levata di scudi. «Se Napolitano avesse ascoltato personalmente i Presidenti dei nostri gruppi parlamentari, prima di rendere pubbliche dichiarazioni che suonano inevitabilmente come giudizi di carattere politico, avrebbe potuto riconoscere l'alto valore istituzionale, politico e etico del nostro gesto» afferma Sandro Bondi. L'aggettivo «inquietante» non piace al Pdl e quasi di rimbalzo quelle dimissioni che fino a poche ore fa erano ancora un avvenimento annunciato, ma rinviato nel tempo e legato al voto in Senato sulla decadenza di Berlusconi, inizia a concretizzarsi. Come un gesto che, almeno formalmente, diventa realtà. I capigruppo Schifani e Brunetta iniziano a raccogliere le firme da apporre in calce alle richieste di dimissioni. A fine giornata le hanno praticamente tutte in mano (manca giusto chi è all'estero). E mancano quelle, ancora più strategiche, dei ministri. «Le dimissioni si danno e non si annunciano» si limita a ricordare il ministro Gaetano Quagliariello che sibillino aggiunge: «Comunque non abbiamo votato alcuna dimissione». Ma se con l'annuncio delle dimissioni di massa la distinzione nel Pdl tra falchi e colombe viene meno, è nelle mezze dichiarazioni come quelle di Quagliariello che qualcuno vede ancora spiragli di soluzione. La stessa che, nonostante tutto, cerca anche di professare Enrico Letta quando dice di voler evitare di parlare «di dimissioni o di altra maggioranza».

Ma è l'ora di pranzo quando arriva dal Quirinale una nota: «Non occorre neppure rilevare la gravità e assurdità dell'evocare un colpo di Stato o un'operazione eversiva in atto contro il leader del PdL» mette in chiaro il capo dello Stato che bacchetta il Pdl per i toni esagerati usati evocando termini eversivi.

Poi l'altra sottolineatura: «L'applicazione di una sentenza di condanna definitiva, inflitta secondo le norme del nostro ordinamento giuridico per fatti specifici di violazione della legge, è dato costitutivo di qualsiasi Stato di diritto». Dunque, ne consegue che risulta inammissibile collegare questa circostanza con il funzionamento del Parlamento e, soprattutto, dice Napolitano, è elemento «costitutivo di qualsiasi stato di diritto in Europa» la «non interferenza del Capo dello Stato o del Primo Ministro in decisioni indipendenti dell'autorità giudiziaria». Ciò premesso, per l'inquilino del Colle, c'è ancor la possibilità per evitare il peggio. «C'è ancora tempo, e mi auguro se ne faccia buon uso, per trovare il modo di esprimere, se è questa la volontà dei parlamentari del PdL, la loro vicinanza politica e umana al Presidente del PdL - dice – senza mettere in causa il pieno svolgimento delle funzioni dei due rami del Parlamento».

Francesca Chirì





IL COLLE **Il Quirinale è in questi giorni al centro di incontri febbrili. In alto, il presidente Napolitano e il leader del Pdl, Berlusconi**

LA STRATEGIA **IN PROGRAMMA PER QUESTA MATTINA UN INCONTRO TRA IL PREMIER E I MINISTRI DEL CENTRODESTRA PER RIPORTARE LA CRISI IN PARLAMENTO**

Così re Giorgio tesse la tela

Il presidente guarda agli azzurri moderati: chiarimento sui singoli provvedimenti

MILANO. Il tentativo di far aprire una crisi al buio per ottenere elezioni anticipate attraverso una minaccia gravissima, come quelle delle dimissioni di massa dei parlamentari Pdl, va respinto immediatamente. Non si può dare al mondo l'immagine di un Paese allo sbando, dove il cuore delle sue istituzioni, il Parlamento, viene bloccato da un atto senza precedenti nella storia della repubblica. È troppo anche per Giorgio Napolitano che dopo giorni di paziente attesa alla finestra – in osservazione degli «stop and go» dell'uomo di Arcore – ha capito che non si poteva più contare sul lavoro dei pontieri del Pdl, o sulle assicurazioni delle colombe. Doveva nuovamente scendere in campo lui per riportare il cerino in casa Pdl, per ribadire che le sentenze si rispettano, che nuove elezioni con il Porcellum per il Colle non sono neanche ipotizzabili.

Ma soprattutto per concordare oggi con Enrico Letta, che appena atterrato a Roma, dovrebbe incontrare i ministri del Pdl, una strategia comune, con una colonna portante: riportare la crisi in Parlamento. Come? Attraverso una verifica di governo che potrebbe passare, si ragiona in ambienti parlamentari, anche attraverso un voto di fiducia da calendarizzare prima del fatidico 4 ottobre, giorno in cui si potrebbe realizzare la decadenza del Cavaliere da senatore.

Dopo una notte di riflessione – sempre in contatto (fuso orario permettendo) con il premier che si trovava a New York - il presidente ha preso carta e penna e ha vergato una dichiarazione durissima. Napolitano, che tra l'altro è stato presidente della Camera, non ha proprio digerito la minaccia al Parlamento, così come non ha proprio gradito le esplicite pressioni – giudicate inopportune e vagamente minacciose – ad intervenire venute da tanti esponenti del Pdl. «E' dato costitutivo di qualsiasi stato di diritto in Europa la non interferenza del Capo dello Stato o del Primo Ministro in decisioni indipendenti dell'autorità giudiziaria», ha infatti chiarito senza possibilità di equivoco.

Chiuso l'argomento agibilità politica di Berlusconi, rimane però tutto in piedi il problema di come puntellare il sistema sull'orlo del collasso, sia strutturale che emotivo. Punto primo: calma e gesso. Nessuno parli ora di dimissioni del premier, di un Letta bis, di Governo di scopo e chi più ne ha più ne metta. Al Quirinale non è arrivato ancora nulla di ufficiale e si guarda con il consueto disincanto alle fibrillazioni del Pdl che ormai datano all'inizio dell'estate. Certo, Napolitano non sottovaluta la gravità del disagio del Pdl ma ricorda che c'è ancora tempo per esprimere in varie forme la solidarietà dovuta al leader ferito.

Quel che conta in queste ore è riportare il dibattito nei canali giusti e far sapere pubblicamente al Paese cosa succede. Ecco perchè, dopo aver respinto al mittente le accuse di «colpo di Stato» o di «operazioni eversive» in atto contro il Cavaliere, Napolitano ha consigliato il giovane Letta di snidare il Pdl in Parlamento. O attraverso una verifica sui singoli provvedimenti o – più probabilmente – attraverso un voto di fiducia. Il tutto mentre la borsa già soffre e gli analisti snocciolano numeri rossi su quanto ci costerebbe una crisi in questa fase. Senza contare che ci sono in scadenza i nodi dell'aumento dell'Iva, della seconda rata dell'Imu e l'approvazione della legge di stabilità. Tutte questioni che toccano le borse dei cittadini che, lo dicono tutti i sondaggi, non vogliono nuove elezioni. E poi, quanti parlamentari saranno veramente pronti a dimettersi alla prova dei fatti?

Fabrizio Finzi



LE LARGHE INTESE **Il presidente del consiglio Enrico Letta, in una foto d'archivio che lo ritrae al fianco del suo vice e ministro dell'Interno, Angelino Alfano che ha anche l'incarico di segretario del Pdl**



L'ex premier – fanno sapere i fedelissimi – è pronto ad andare fino in fondo, pronto anche ad una crisi di governo

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 33

Caminetto di guerra dal Cav «colombe» strette all'angolo

Ma qualcuno avverte: se ci chiedono di votare la fiducia ritiriamo dimissioni

● **ROMA.** Se Letta ha i numeri per andare avanti facendo un governo con i grillini, si accomodi pure noi andremo all'opposizione. Silvio Berlusconi lo ha ribadito, mettendo all'angolo le «colombe», ai big del Pdl che da ieri mattina fanno la spola tra i Palazzi e via del Plebiscito in un vero e proprio caminetto di guerra permanente. Raccontano che la rabbia del Cavaliere sia incontenibile per gli affondi di Giorgio Napolitano, ma anche per la freddezza del premier Enrico Letta. L'ex capo del governo – fanno sapere i fedelissimi – questa volta è pronto ad andare fino in fondo, pronto anche ad una crisi di governo: a cosa è servito essere responsabili se tanto il Pd con il silenzio di Napolitano ha pianificato la mia fine politica? Ecco perchè da palazzo Grazioli nonostante non si chiudano le porte ad eventuali trattative (non è un caso che l'ex premier non ha intenzione di lasciare Roma) il messaggio fatto filtrare all'esterno lascia poco spazio ad interpretazioni: senza garanzie per Berlusconi non possiamo continuare a stare nella maggioranza. Garanzie che si basano su due punti: la non decadenza e la non retroattività della legge Severino.

Il Cavaliere si sente in un certo senso «tradito», raccontano fonti pidielline, dal presidente della Repubblica che non avrebbe dato seguito ad alcune rassicurazioni fatte prima della formazione del governo che avrebbero garantito la stabilità politica: È Napolitano a volere la crisi e noi andremo fino in fondo. Ecco perchè avendo la consapevolezza di non avere alleati e temendo l'arrivo di nuovi avvisi di garanzia dalle procure, Milano in testa, l'ex capo del governo sembra disposto a giocarsi il tutto per tutto accelerando la fine della legislatura. Un Berlusconi insomma determinato che, sulla carta, può contare su un gruppo parlamentare compatto. Quasi tutti i deputati e i senatori hanno firmato la lettera di dimissioni a sostegno del Cavaliere. E la replica ufficiale al Capo dello Stato viene affidata ad un nota congiunta dei due capigruppo: «La definizione di "colpo di Stato" e di "operazione eversiva" non è "inquietante" ma è invece assolutamente realistica e pienamente condivisibile», ribadiscono Brunetta e Schifani a Napolitano. L'annuncio delle dimissioni di massa era saltato fuori ieri sera nel corso dell'assemblea dei gruppi. E, stando ad alcuni, ha rappresentato un modo anche per tenere compatto il partito. La decisione però di accelerare la raccolta delle firme è arrivata dopo la dura nota del Capo dello Stato. Pare infatti che da via del Plebiscito sia partito l'ordine di scuderia di sbrigare velocemente le pratiche per dare il via immediato alla raccolta delle firme. Gli uomini più fidati del Cavaliere lo hanno poi avvertito: se non andiamo fino in fondo il gruppo non lo teniamo più. Già perchè calata la tensione per le accuse del Colle, nei capannelli in Transatlantico molti deputati si interrogavano su quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'ex premier nel momento in cui Letta si dovesse presentare alle Camere per una nuova fiducia: Se dovessimo votare a favore – dicevano in diversi – allora un secondo ritiriamo la lettera di dimissioni. Non possiamo sostenere una figura del genere. Altro motivo di malumore è legato all'atteggiamento dei ministri: se dobbiamo esporci loro non possono tirarsi indietro. L'ex capo del governo però appare determinato e non è un caso che abbia dato il via libera alla kermesse a piazza Farnese in concomitanza con il voto in giunta previsto per il 4 ottobre.

Yasmin Inangiray

RAPPORTI COL COLLE
Il Cav si sentirebbe in un certo senso «tradito» da Napolitano

RACCOLTA FIRME
La decisione di accelerare dopo la dura nota del Capo dello Stato

AL SENATO I DIMISSIONARI SAREBBERO 93 DEL PDL, 10 DI GAL E 16 DELLA LEGA, ALLA CAMERA, I PIDIELLINI SONO 97 E I LEGHISTI 20



ROMA Una veduta di Montecitorio, sede della Camera. La procedura da seguire per le dimissioni dei parlamentari è più che complessa, e sarebbe lunga, con votazioni che potrebbero durare anche per mesi

Si fa presto a dire «andiamo via»

La procedura delle Camere è lunga e complessa. E si voterebbe caso per caso

● **ROMA.** Se i gruppi di Pdl, Lega e Gal dovessero mai trasmettere le lettere individuali di dimissioni, che stanno arrivando in queste ore dai singoli parlamentari, alle presidenze di Camera e Senato, la procedura da seguire, più che complessa, sarebbe lunga.

I presidenti delle Camere dovrebbero convocare la Conferenza dei capigruppo per fissare le sedute di Aula nelle quali poter votare ogni singola richiesta di dimissione. E questa dovrà avvenire a scrutinio segreto. Se si pensa che al Senato i parlamentari dimissionari si preventivano in 93 del Pdl, 10 di Gal e 16 della Lega, mentre a Montecitorio i pidiellini sono 97 e i leghisti 20, si capisce che le votazioni potrebbero durare settimane. Senza contare che, in teoria, potrebbero non essere gli unici avvenimenti da inserire nel calendario dei lavori.

Per una delle ultime richieste di dimissioni presentate al Senato, quella della parlamentare del M5S Giovanna Mangili respinte peraltro il 3 aprile scorso, la seduta durò circa due ore. E se queste si moltiplicano per il numero dei senatori e dei deputati dimissionari, si capisce che la vicenda non si concluderebbe in tempi rapidi. Se le dimissioni venissero accolte nonostante il voto segreto, subentrerebbero i primi dei non eletti. E non è detto, si dice quasi con ironia nel Pdl, che questi non possano dimettersi a loro volta...

Le lettere di rinuncia al mandato parlamentare dovrebbero venire consegnate ai presidenti delle Camere nel caso in cui al Senato si voti la decadenza dal mandato di parlamentare di Berlusconi. E questo potrebbe avvenire o il 4 ottobre quando, dopo la seduta pubblica, la Giunta per le Immunità si riunirà in Camera di Consiglio per formulare la proposta da presentare nell'Aula di Palazzo Madama. O verso metà ottobre quando l'Assemblea del Senato dovrà votare, quasi certamente a scrutinio segreto, la proposta della Giunta che dovrebbe essere per la decadenza visto che la relazione di Andrea Augello (Pdl) è stata bocciata.

TORNANO LE TENSIONI LONDRA E MADRID CHIDUNO IN POSITIVO, IN LIEVE CALO PARIGI, INVARIATA FRANCOFORTE

La Borsa teme l'incertezza: Milano va giù

Le «voci» sul governo mandano al tappeto Piazza Affari. Lo spread riprende a correre

● **MILANO.** Italia di nuovo sotto tensione sui mercati internazionali. La minaccia di dimissioni di massa dei parlamentari del Pdl nel caso in cui il Senato votasse per la decadenza di Berlusconi, fa infatti schizzare lo spread e manda al tappeto la Borsa di Milano, peggiore in Europa con un -1,20%. Lo scarto negativo dalle altre Piazze del Vecchio Continente è pesante considerando che Londra (+0,21%) e Madrid (+0,32%) hanno chiuso in positivo, in lieve calo Parigi (-0,21%) e invariata Francoforte (-0,02%). A Milano, ha prevalso il segno meno, colpendo soprattutto i bancari da Intesa Sanpaolo (-3,78%), il cui consigliere delegato Enrico Cucchiani è dato in uscita da indiscrezioni di stampa. Giù anche Banco Popolare (-3,41%), Mediolanum (-3,08%) e Unicredit (-2,69%), mentre Mps (-0,48%) ha resistito per gran parte della seduta in campo positivo, salvo poi flettere nel finale, nel giorno dell'avvio del processo per l'inchiesta sull'acquisizione di Antonveneta, la cui prima udienza è stata aggiornata al prossimo 3 ottobre. Non ce l'ha fatta quindi Piazza Affari a risalire la china, confermandosi così fanalino di coda di un'Europa in realtà piuttosto sonnecchiante.

Sul mercato dei titoli di Stato il divario Btp-Bund si allarga a 250 punti base dai 241 di ieri, col tasso sul decennale in crescita al 4,33%. Si tratta dell'incremento più forte da tre settimane a questa parte. Il differenziale della Spagna chiude a 251 punti col rendimento dei Bonos al 4,34%.

In questo clima infuocato il Tesoro ha venduto tutti gli 8,5 miliardi di euro di Bot semestrali, riuscendo a spuntare tassi in calo allo 0,781% dallo 0,886% di agosto, registrando i minimi da maggio scorso. La domanda, in linea con i livelli dell'asta precedente, ha raggiunto un rapporto pari a 1,45 volte l'importo massimo offerto. Ma il vero test per via XX Settembre ci sarà oggi quando verranno offerti agli investitori fra i cinque e sei miliardi complessivi di Btp a cinque e dieci anni.

Intanto l'Istat certifica che le vendite al dettaglio segnano il tredicesimo calo mensile consecutivo, perdendo a luglio lo 0,3% su giugno e lo 0,9% rispetto a dodici mesi prima. Sempre a luglio il livello delle vendite al dettaglio ha toccato i minimi da dodici anni. Infatti, guardando alle serie storiche dell'Istat, l'indice destagionalizzato del valore delle vendite è sceso a 95,3, la quota più bassa da novembre 2001.



MILANO Operatori alla Borsa

VENTI DI CRISI
PARTITI E GOVERNO

Ma la base «rumoreggia» e, tra strategie e tattiche, solo col tempo si vedrà realmente cosa potrà accadere



«Siamo pronti al sacrificio» parlamentari pugliesi con il Cav

Il coro «ufficiale»: «Lottiamo per la democrazia. La sinistra vuole uccidere il governo»

● Deputati e senatori pugliesi pronti a dimettersi se e quando lo chiederà Berlusconi? Il coro, almeno quello ufficiale, è di solidarietà nei confronti del leader del Pdl-Forza Italia, dopo l'annuncio di dimissioni di massima dalle Camere in caso di decadenza del Cavaliere. Ma la base «rumoreggia» e, tra strategie e tattiche, solo col tempo si vedrà realmente cosa potrà accadere.


ON. Elvira Savino


ON. Antonio Leone


SEN. Pietro Iurlaro


ON. Francesco Amoruso

ROCCO PALESE - È un atto dovuto verso Berlusconi, vittima di una persecuzione senza precedenti ad opera di una dittatura giudiziaria che fa il bello e cattivo tempo nel nostro paese da diverso tempo. Le dimissioni sono state già presentate alla Camera e le lettere sono indirizzate al presidente e saranno formalizzate, cioè iscritte al protocollo, un minuto dopo la decadenza del presidente.

MASSIMO CASSANO - Quando il Popolo della Libertà, ha abbracciato con convinzione il «progetto», - l'unico possibile dopo l'esito elettorale – delle larghe intese, lo ha fatto mostrando forte senso di responsabilità nei confronti del Paese e in nome di quella pacificazione politica e sociale indispensabile per riportare l'Italia sui binari delle riforme e della ripresa economica. Siamo consapevoli che il governo Letta ha la necessità di continuare il mandato ricevuto e cercare quella stabilità fondamentale per far ripartire la Nazione, mostrando di essere in grado di mantenere tutti gli impegni che sono alla base proprio delle larghe intese. Ma probabilmente è anche giunto il momento in cui diventa indispensabile assumersi fino in fondo le proprie responsabilità ed uscire da ogni equivoco: chi vuol staccare la spina all'Esecutivo, non va cercato nel Popolo della Libertà impegnato in questo momento in una lotta per ridare dignità democratica al Paese. Le mie dimissioni sono nelle mani del presidente Berlusconi, non per una battaglia ad personam, ma per ricostruire quelle basi fondanti di una moderna democrazia occidentale.

FRANCESCO AMORUSO -Le decisioni saranno prese tutti insieme. Certo mi lasciano perplesso le dichiarazioni dei massimi vertici dello Stato e del centrosinistra. E una reazione mi appare opportuna». E le dimissioni? «Sono a disposizione del partito, e faremo quello che occorrerà fare».

ANTONIO LEONE -È un atto di umanità e solidarietà nei confronti di Berlusconi. Non si può non riflettere sul fatto che ci sarà un momento in cui ci troveremmo con la cacciata dalle istituzioni del presidente Napolitano in una fase in cui il partito appoggia le larghe intese. Sarebbe una contraddizione in termine. Una riflessione va fatta. Per quanto riguarda il presidente Napolitano, «il suo punto di vista è legato solo al momento che stiamo vivendo, per salvare il governo. Ma questo non basta perché la vicenda del Senato non è se bisogna rispettare o meno la sentenza, ma appurare se il presidente Berlusconi è stato fatto oggetto di una persecuzione giudiziaria. Ciò che non ha nulla a che vedere col rispetto della sentenza». Infine, nessun dubbio sulle dimissioni: «Sono state già presentate».


ON. Rocco Palese

ELVIRA SAVINO -Abbiamo già firmato, di conseguenza mi sono già dimessa. Se la situazione è diventata «inquietante», per usare le parole del presidente Napolitano, è perché il Pd, volendo eliminare il nostro leader, ha di fatto rotto la pace che abbiamo siglato per formare il Governo. E' la subdola e incontenibile volontà del Pd di far fuori dalla scena pubblica Berlusconi con mezzi impropri che mette a repentaglio la stabilità politica, istituzionale e democratica del Paese. Infine con tutto il rispetto per Napolitano, i modi politici e umani con i quali manifestare il nostro dissenso verso la persecuzione giudiziaria che subisce Berlusconi siamo in grado di sceglierceli da soli senza bisogno di suggerimenti.


SEN. Massimo Cassano

PIETRO IURLARO -Dare la mia, la nostra disponibilità ad eventuali dimissioni non fa altro che confermare lo stretto legame che unisce i parlamentari azzurri al capo indiscusso della coalizione. Silvio Berlusconi, oggi più che mai, è il leader riconosciuto del centrodestra. Quello stesso centrodestra indispensabile al Pd e al governo Letta, quello stesso centrodestra che, lo dicono i sondaggi, resta la coalizione che gode di maggior consenso tra gli italiani, quello stesso centrodestra che, in un governo di larghe intese, meriterebbe una maggiore considerazione da parte degli alleati. Purtroppo, le dichiarazioni di alcuni illustri esponenti Pd non sembrano favorire né il dialogo né, tantomeno, il confronto. Piuttosto, le strategie, le esternazioni e i messaggi in vista del voto sulla decadenza appaiono come un vero e proprio ricatto nei confronti dell'elettorato, della stabilità, della democrazia e della libertà. Quella libertà negata ad uomo e ad un leader che continua con sacrificio a guidare il Paese. Berlusconi non ha bisogno di convincerci. Qualunque siano le modalità scelte, la pattuglia parlamentare pugliese del Pdl è pronta a seguire le linee dettate dal partito. *[rob. calp.]*



IL CASO I DEMOCRATICI PREOCCUPATI DALLA SVOLTA DEL PDL. FASSINA: «SAREMMO L'UNICO PARTITO CHE MENTRE ESPRIME IL PREMIER FA LE PRIMARIE PER IL CANDIDATO PREMIER»

L'incertezza fa tremare anche il Pd

Oggi la direzione del partito con l'incognita crisi e il rischio che il congresso sia «congelato»

● **ROMA.** Dopo che per giorni il Pd ha guardato le mosse del Cavaliere con preoccupazione ma anche pensando al bluff, tra i Dem si concretizza il pessimismo sulla durata delle larghe intese. Indipendentemente dall'area, infatti, tra i dirigenti del Pd c'è l'idea che il Pdl abbia ormai dato via allo show down. E che, anche nel caso la verifica di governo abbia un esito positivo, ci sia la determinazione a logorare Letta ogni giorno.

Anche per questo la durezza dell'intervento del premier da New York è stata apprezzata da tutte le anime del partito. Ed agevolerà il dibattito di domani alla direzione del Pd che si concentrerà, gioco forza, sulla complicata situazione politica.

Con quelle parole, tra l'altro, il premier si è in qualche modo anche «coperto» dall'eventuale fuoco amico che, qualora fosse stato più morbido, sarebbe potuto scattare in direzione.

L'appuntamento di oggi sarà aperto da una relazione politica del segretario Guglielmo Epifani nella quale verrà ribadito quanto chiesto in coro da tutto il Pd: una verifica con il Pdl che serva da viatico per i prossimi mesi o, in caso dovesse fallire, che metta in chiaro le responsabilità sull'eventuale caduta del governo. Un'eventualità che, appunto, viene ormai messa in conto da tutti. E che, per molti, dovrebbe portare a una riflessione anche sul congresso.

«Se c'è la crisi viene prima il Paese», dice Gianni Cuperlo, interpellato sull'eventualità di un rinvio del congresso in caso la situazione precipiti. Parole che hanno destato qualche allarme in area renziana.

Matteo Renzi, infatti, che oggi parteciperà alla direzione, resta guardingo sul congresso e, specie in un momento in cui, di fatto, sulle regole non c'è ancora nulla messo nero su bianco, continua a sospettare che ci sia chi vuole rinviarlo a data da destinarsi. In ogni caso un'intesa di massima sulle regole c'è e dovrebbe essere oggetto di un ordine del giorno da votare oggi. Ci sarebbe intesa anche sul «patto tra gentiluomini tra i candidati per far correre altri esponenti Pd oltre al segretario alle primarie per Palazzo Chigi. Anche perchè – fa notare maliziosamente qualcuno – allo stato, se si decidesse di fare solo le primarie per il candidato premier e «congelare» il congresso, Statuto alla mano, l'unico che potrebbe correre per Palazzo Chigi sarebbe Guglielmo Epifani.

Nel caso si andasse alla sola competizione per la premiership - ipotesi che pure qualcuno non scarta – un'ala del partito chiama in causa direttamente Letta.

«Il nostro congresso – dice Stefano Fassina – non serve a scegliere il candidato premier, il premier lo abbiamo già» e sarebbe «quasi da ricovero» una situazione per cui «saremmo l'unico partito al mondo che mentre esprime il presidente del Consiglio fa le primarie per il candidato premier».



Fassina interviene ad una manifestazione a sostegno della candidatura Gianni Cuperlo nella quale oltre a Pier Luigi Bersani e ai «bersaniani» a sostegno del competitor di Renzi si è schierato anche Franco Marini.

Alla manifestazione si sono fatti vedere, anche, tra gli altri, Roberto Speranza, Anna Finocchiaro, Walter Tocci, Cesare Damiano, Enrico Gasbarra e Alfredo Reichlin.

E Goffredo Bettini, invece, afferma che «sarebbe una sciagura evitare il ongresso. Non mi schiero sul segretario perchè l'idea è quella di costruire un campo democratico ampio che metta insieme più anime. Non ho mai capito su cosa il partito sia realmente diviso».

«Non c'è alcuna possibilità che il governo Letta regga -ha continuato Bettini-. Il Pd vuole governare con Berlusconi e poi vuole mandarlo in galera. Gli elettori non capiscono la complessità di questa linea politica. E' necessario riconquistare la partecipazione dei cittadini, questa è la cosa da mettere al centro del congresso. Nel ventennio scorso Berlusconi è l'unico che ha elaborato la partecipazione popolare seppur con metodi discutibili. La sinistra -conclude- non lo ha fatto».

VERSO IL CONGRESSO
I candidato alla segreteria del Partito democratico, qui con Stefano Fassina, viceministro all'Economia nel governo Letta

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 settembre 2013





IL RIENTRO **Il presidente del consiglio, Enrico Letta, ieri (nella foto) a New York, è rientrato questa mattina in Italia. A sinistra, l'emiciclo di Palazzo Madama**

Questa mattina il rientro a Roma dagli Usa: «Faccio una doccia, mi cambio d'abito e vado dal presidente Napolitano»

Ma mostra ancora ottimismo: «Supereremo ogni ostacolo, la stabilità è un valore necessario»

Letta prepara la verifica «Metto tutti d'accordo»

«Quanto è accaduto è stata un'umiliazione non per me, quanto per l'Italia»

● **NEW YORK.** «Domani (oggi, ndr), appena atterro a Roma, faccio la doccia e mi reco dal Capo dello Stato per discutere le modalita» di un chiarimento nel governo e nel Parlamento. Quanto è accaduto ieri, in sedi istituzionali, è stata un'umiliazione non tanto per me, quanto per l'Italia». Enrico Letta reagisce con rabbia alla minaccia da parte del Pdl di clamorose dimissioni di massa, proprio nelle ore in cui rappresentava il nostro Paese sul palco dell'Onu. Un gesto, dalla tempistica certamente non casuale, che inevitabilmente ha oscurato la prima missione del premier negli States e il suo sforzo di presentare a New York un'Italia piu» forte e piu» credibile.

Tuttavia, i venti di crisi che spirano da Montecitorio non fanno perdere al premier la sua calma e il suo ottimismo: «Supereremo ogni ostacolo, la stabilità è un valore necessario», ripete anche oggi nella conferenza stampa alla Italian Academy della Columbia University. Però sa bene che di fronte al suo governo si prospetta una fase piena di incognite. Letta non vuole che si usi la formula della verifica, che ricorda tanto la Prima Repubblica. Non dice esplicitamente se intenda chiedere un voto di fiducia, minacciare dimissioni e puntare a una nuova maggioranza. Ai giornalisti dice: «Non parlo di queste cose, mi fermo qui. Voi correte troppo». Per uscire dall'impasse pensa a un cammino lineare, il cui primo passo è il confronto con Giorgio Napolitano che sia ieri, sia oggi ha pronunciato parole che Letta dice di condividere «dalla prima all'ultima». «Le modalita» del chiarimento verranno discusse assieme al Presidente che si conferma una guida ferma, un punto di riferimento centrale per il nostro Paese per tutta la comunita» internazionale». Letta ci tiene a evitare di rimanere impigliato in pratiche poco chiare, da 'teatrinò della politica: «Penso a un processo che avvenga davanti ai cittadini italiani, non in stanze chiuse», si schermisce serafico. Tuttavia lancia il suo monito: «A quel punto ognuno si assumera» le proprie responsabilità»'. Sull'esito del chiarimento, Letta sa benissimo che pesa il problema dei problemi: la situazione giudiziaria di Silvio Berlusconi. E su questo tema, il premier ribadisce anche a New York la sua intenzione di tenere strettamente separata la vicenda processuale da quella del governo: «L'ho fatto sin dall'inizio e continuero» a farlo». Conferma di capire «il disagio anche umano». Tuttavia tiene il punto: «Comprendere non vuol dire condividere chi dice che in Italia c'è stato un golpe, un colpo di Stato. Sono parole fuori luogo, il nostro è uno Stato di Diritto». Usando toni morbidi ma netti, sottolinea che il principio del «Muoia Sansone con tutti i Filistei» non aiuterebbe nessuno, a partire da Berlusconi. E certamente sarebbe «un disastro per l'Italia».

Poi, quasi a lanciare un messaggio di disgelo, ricorda come nei suoi tanti incontri con la potente community business di New York ha presentato un paese cambiato grazie alla sua maggioranza di larghe intese: «A tutti i miei interlocutori – spiega Letta – ho detto che i risultati ottenuti sono il frutto di 4 mesi di lavoro in comune, di tutti i miei ministri, nel segno dell'unità. Sarebbe uno spreco interromperlo».

Marcello Campo



I PRESIDENTI **Enrico Letta e Giorgio Napolitano**

Corsa contro il tempo per blindare Telecom

Il Governo dopo l'assalto degli spagnoli di Telefonica

ROMA. Governo e Parlamento cercano di correre ai ripari per evitare che Telecom Italia, o almeno la rete telefonica, finiscano nella pancia del gigante spagnolo Telefonica. Ricorso alla golden share, o meglio alla nuova versione chiamata golden power, e modifica della legge sull'Opa sono i due binari lungo i quali tecnici e giuristi si sono messi al lavoro in una corsa contro il tempo, visto che, come ha spiegato il presidente della Consob Giuseppe Vegas, ci sono solo tre mesi prima che Telefonica acquisisca il diritto di voto in Telco e quindi il controllo di diritto della società.

L'arma che sembra più carica, in questa fase, è quella che prevede l'inclusione della rete tra gli asset soggetti ai poteri speciali. Il testo del Dpr che dovrebbe essere approvato oggi dal Consiglio dei ministri, ma che poi dovrebbe comunque essere sottoposto a un lungo iter, dice infatti che anche «le reti e gli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali nei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale» delle comunicazioni rientrano tra le attività strategiche sottoposte alla golden share. Nessuna eccezione, tra l'altro, è prevista «in presenza di minaccia di un grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza e al funzionamento delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti». La formulazione della norma sembra integralmente rispecchiare l'allarme lanciato dal presidente del Copasir, Giacomo Stucchi, secondo cui la cessione agli spagnoli pone per l'appunto seri problemi di sicurezza nazionale, visto che la rete Telecom è la struttura più delicata sul territorio, cui si è aggiunta la relazione dei servizi del Dis, secondo cui si rischia la perdita di sovranità del Paese.



BERNABÈ Presidente esecutivo Telco

Più complessa, ma non meno invocata praticamente da tutte le forze politiche, è la modifica della legge sull'Opa. Ne ha parlato in audizione il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, osservando che più che la cosiddetta soglia «mobile» legata all'effettivo controllo, si lavora a un'ipotesi secondo la quale «le società potrebbero essere autorizzate a definire per via statutaria una soglia inferiore a quella prevista dalla normativa», cioè il 30%, al superamento della quale scatterebbe l'obbligo di offerta. Vegas, invece, prefigura una diversificazione della soglia, abbassandola per le società di elevata capitalizzazione con un azionariato «polverizzato» e che si possono controllare con quote ridotte. Non vuole restare con le mani in mano neanche il Senato, che come ha annunciato il presidente della Commissione Industria Massimo Mucchetti, proporrà un atto di indirizzo proprio su questo tema. Un proliferare di iniziative ha contribuito a risollevare il titolo in Borsa, dove ha chiuso con un balzo del 4,11% a 0,59 euro. Certo, ha comunque ribadito ieri il presidente Franco Bernabè, l'interesse dell'Italia per la rete è «tardivo» e anche la tutela degli azionisti di minoranza richiede un cambiamento di governance su cui il gruppo è in una situazione di stallo, un po' come avviene con il Porcellum: «Tutti vogliono cambiarla, ma poi sta bene a tutti», è l'amaro commento di Bernabè.

Francesca Paggio

La golden share

CHE COS'È?

Conferisce **allo Stato poteri speciali di intervento e di veto** come azionista delle aziende ad ex controllo pubblico ormai privatizzate

A QUALI SOCIETÀ SI APPLICA

Può essere esercitata nel caso di società operanti nei seguenti settori:

- difesa
- trasporti
- telecomunicazioni
- fonti di energia
- altri servizi pubblici

Solo nel caso di acquisizioni da parte di soggetti originari di Paesi extra-europei

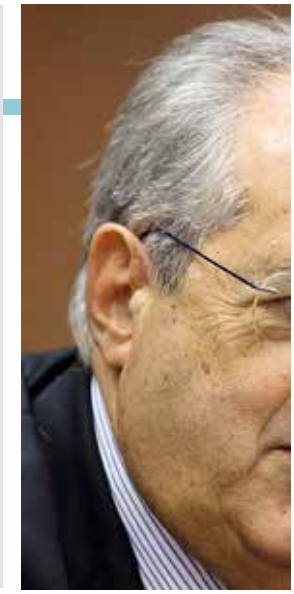
POTERI DEL GOVERNO

In caso di **minaccia effettiva di grave pregiudizio per gli interessi essenziali della sicurezza nazionale** il governo

- può esercitare il **potere di veto in assemblea** e può opporsi, a qualsiasi titolo, all'acquisto di partecipazioni da parte di un soggetto esterno all'Ue
- può porre delle **condizioni all'acquisto** ed esercitare opposizione sulla base di **criteri oggettivi e non discriminatori**

Fonte: dl marzo 2012, convertito a maggio

ANSA-CENTIMETRI





IL CASO PERDITA DI 300 MILIONI NEL PRIMO SEMESTRE, IL CDA DELIBERA MA I SOCI FRANCESI VOTANO CONTRO. SPACCATURA LUPI-ZANONATO

Alitalia, via all'aumento di capitale ma AirFrance punta al fallimento

ROMA. Una maxi perdita semestrale, che sfiora i 300 milioni, e un aumento di capitale da 100 milioni per un'estrema boccata d'ossigeno. Ma, soprattutto, il Cda che si spacca sull'aumento di capitale. Giornata campale per Alitalia che incassa la decisione a sorpresa di Air France, che in Cda vota contro la ricapitalizzazione, approvata invece in modo compatto dal fronte italiano.

E sul controllo francese di Alitalia si divide anche il Governo, con il ministro dello sviluppo Flavio Zanonato che boccia lo sbarco dei francesi nello stesso giorno in cui il titolare dei trasporti, Maurizio Lupi, vola a Parigi, dove ribadisce il sostegno ad Air France, chiedendo però garanzie su mercato e occupazione in Italia.

Il consiglio di amministrazione, durato circa 5 ore, ha approvato la semestrale peggiore della storia della nuova Alitalia (con una perdita netta di 294 milioni, che sconta anche 50 milioni di accantonamenti, una operativa di 198 ed un Ebit industriale che mostra un miglioramento di 18 milioni a -237) e ha varato un aumento di capitale non inferiore a 100 milioni, oltre all'appello agli azionisti a completare la sottoscrizione del prestito convertibile di febbraio scorso per 55 milioni, su un totale di 150 milioni.

Nel cda si è però consumata la rottura tra soci italiani e soci francesi. L'aumento di capitale è stato infatti approvato a maggioranza, ma mentre gli italiani hanno votato compatti a favore, dai francesi è arrivato un voto contrario.

Una decisione che potrebbe far intendere l'intenzione di Air France, che al momento si trincera dietro un 'no comment', di tirare la questione per le lunghe, confortando così l'opinione di chi crede che i francesi adesso preferiscano attendere l'arrivo dei libri in tribunale, per spuntare un prezzo di acquisto ancora più basso.

Non a caso, Air France non ha ancora convocato il Cda che avrebbe dovuto discutere le decisioni assunte ieri dal Board di Alitalia, che invece si riunirà già tra una settimana (il 3 ottobre prossimo), mentre è stata fissata al 14 ottobre l'assemblea straordinaria per varare l'aumento di capitale.

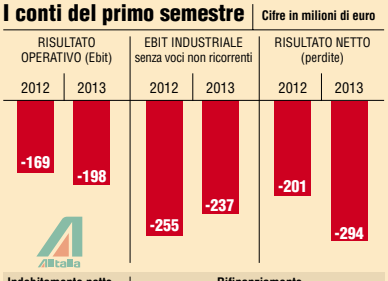
Se fra gli azionisti della compagnia di bandiera le posizioni sono divergenti, di certo non sembra esserci più unità fra le fila del governo italiano.

Il ministro Zanonato frena sui francesi: in un'intervista al Sole 24 Ore spiega che non solo i francesi possono immettere capitale e annuncia che si sta lavorando ad una "soluzione ponte con il coinvolgimento di alcune banche", mentre a Bruxelles sottolinea che Alitalia «prima va risanata sino in fondo, e successivamente si fanno tutte le alleanze». Un apparente stop ad Air France che il collega Lupi accoglie con freddezza: «il ministro Zanonato ha le sue opinioni e i suoi dossier da seguire». Tanto che, al termine dell'incontro con l'omologo francese, Frederic Cuvillier, lo stesso Lupi assicura che i soci transalpini sono il partner privilegiato, anche se non l'unica opzione. Intanto cresce la preoccupazione dei sindacati, con la Uil che non vede nell'aumento di capitale la soluzione di tutti i problemi.

Enrica Piovan

I conti del primo semestre

Cifre in milioni di euro



Indebitamento netto al 30 giugno 2013: **946**

Rifinanziamento (deciso dal cda e da ratificare in Assemblea)
Aumento di capitale: **100**
Bond convertibili: **55**

ANSA centimetri

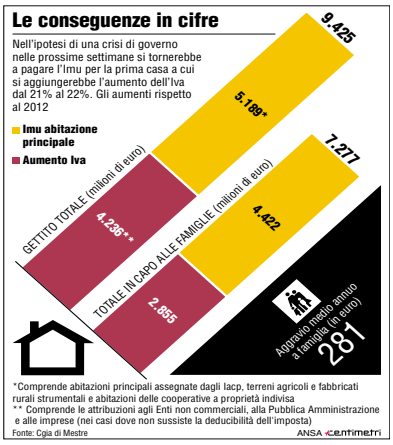
L'a.d. sull'industria strategica

Pansa cita «I Malavoglia» alla Camera e difende il futuro di Finmeccanica

Cita «I Malavoglia» l'amministratore delegato di Finmeccanica, Alessandro Pansa, nel corso di un'audizione alla Camera. Interrogato sulla possibilità di un ampio piano di cessioni, il dirigente risponde: «Attenzione al padron 'Ntoni perchè "chi vende non è più suo"», ricordando il romanzo di Verga, dove il tracollo comincia quando viene venduta la barca da pesca da cui dipende il sostentamento della famiglia. «La cessione di quote di rilevanza di attività nel mondo della difesa può rischiare di creare vincoli a processi riorganizzativi che non sempre potranno essere produttivi per l'intero sistema», spiega Pansa. «Non credo, tanto per essere chiari – sottolinea – che questo possa avvenire solamente attraverso uno scambio di risorse pubbliche tra la Finmeccanica e altri soggetti», aggiunge. All'orizzonte c'è comunque la riorganizzazione. Pansa non entra nei dettagli delle possibili dismissioni di Ansaldo Energia, Ansaldo Breda e Ansaldo Sts, ma afferma che «siamo presenti in troppi settori, dobbiamo scegliere in quali restare» per competere per una leadership europea. «Non vivo con maggiore passione un settore rispetto a un altro, ma un'impresa può seriamente investire in settori diversi solo se le loro tecnologie sono complementari», aggiunge evidenziando che «non esistono aziende al mondo che tengano insieme l'energia, i trasporti, l'aeronautica, lo spazio e la difesa» e «un portafoglio di attività o ha una sua coerenza o non viene considerato credibile dagli investitori». Al centro dell'intervento di Pansa è anche il rapporto con il governo, «siamo un'azienda strategica e la politica deve verificare ogni passaggio passo passo, questo non mi mette a disagio», osserva l'a.d. che rimarca come «l'industria di spazio e difesa è quasi l'unica ad alta capacità di capitale residua in Italia».

ECONOMIA&FINANZA





Deficit e Iva, arriva una «manovrina»

Ipotesi di aumento di 4 centesimi sulla benzina

● **ROMA.** Le incertezze di tipo economico che avvolgevano il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio, chiamato a esaminare la manovrina per il 2013 e il taglio dell'Iva, sono diventate incertezze tutte politiche, tanto da metterne in dubbio persino la convocazione, che per altro non è arrivata per tutta la giornata di ieri. Il chiarimento nella maggioranza preannunciato dal premier Enrico Letta potrebbe svolgersi in una riunione prima del Cdm o essere il primo punto all'ordine del giorno, seppur in modo ufficioso, del Consiglio mentre il Tesoro è tecnicamente pronto per affrontare i temi economici che potrebbero poi essere esaminati.

Dopo la minaccia di dimissioni di massa dei parlamentari del Pdl, Letta ha annunciato l'intenzione di avere all'interno della maggioranza un «chiarimento», prima in Consiglio dei ministri e poi in Parlamento. Letta, al suo rientro da New York intende sottoporre ad Alfano e ai ministri del Pdl un programma con al centro l'impianto della Legge di Stabilità (con elementi innovativi quali il taglio delle tasse sul lavoro), e quelle misure gradite al Pdl, come lo stop alla seconda rata Imu per il 2013 e la successiva riforma; un programma, quindi, che poi deve essere implementato per tutto il 2014 e che richiede un impegno politico preciso. A questo punto chiederà ai ministri Pdl un pronunciamento di condivisione, e se ciò avverrà in Cdm, questo dossier verrà proposto già la prossima settimana in Parlamento. Il chiarimento potrebbe essere al primo punto del Cdm di domani, che si dovrebbe tenere nel pomeriggio, e che sarebbe quindi lungo e non formale; o potrebbe essere tenuto prima, mettendo però in dubbio la riunione dello stesso COnsiglio.

A seconda dell'esito della prima parte. le tematiche economiche avranno uno svolgimento piuttosto che un altro, anche se Letta si è detto «certo di riuscire a convincere tutti»). Al primo punto c'è lo stop all'aumento dell'Iva dal primo ottobre; lo stesso premier ha fatto capire che si tratterebbe di un intervento che evita l'aumento per tre mesi, e che costa 1 miliardo, mentre poi la «discussione» su questa imposta «proseguirà – ha detto Letta – nei prossimi mesi»; il che fare per il 2014 andrà deciso in sede di Legge di Stabilità. Altro punto sono le misure necessarie per rimanere entro il tetto del 3% del deficit, che richiedono 1,5-1,6 miliardi e che devono essere strutturali. Qui il sottosegretario all'economia, Alberto Giorgetti, ha ammesso che c'è sul tavolo l'ipotesi di aumentare l'accisa della benzina (sarebbe di 4 centesimi), cosa che ha fatto lanciare un grido di dolore alle associazioni dei consumatori e ai distributori, che hanno minacciato lo «sciopero immediato». Altra ipotesi accreditata è il taglio alle agevolazioni fiscali per le società immobiliari e i Fondi di investimento, che darebbero 500 milioni.

Per coprire le spese per il 2013, e cioè il miliardo per l'Iva e 300 milioni per le missioni militari all'Estero, si può ricorrere anche a misure non strutturali, quali il taglio di alcune spese intermedie dei ministeri di somme non impegnate.

Giovanni Innamorati



«Ecobonus incentivo stabile al 65%» La proposta nella Legge di stabilità

TELECOM I servizi segreti hanno avvisato il governo: a rischio la sovranità nazionale se la rete delle comunicazioni finisse sotto il controllo straniero. Sul dossier lavorano i ministri

● L'Ecobonus al 65% diventerà un incentivo stabile. La promessa arriva dal governo, poco dopo l'approvazione nelle commissioni della Camera di una risoluzione bipartisan che ne chiede la stabilizzazione nonchè l'ampliamento della gamma di interventi per i quali può valere. E il treno giusto a cui agganciare la misura sarà quello della prossima Legge di Stabilità.

Si tratta, spiega il Sottosegretario all'Ambiente Marco Flavio Cirillo, di un'operazione che richiede "un grande sforzo, vista la necessità di trovare adeguata copertura finanziaria alla perdita di gettito per l'erario che nel corso dei prossimi dieci anni andrà crescendo con l'entrata a regime del beneficio fiscale e che dovrà essere coperta di anno in anno con la legge di Stabilità». Ragion per cui, spiega il governo, è necessario verificare «l'effettivo miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili sottoposti a interventi attraverso il parametro della classe energetica. In questo modo viene assicurato che l'Ecobonus del 65% vada a chi – dice Cirillo - migliorando la qualità della propria casa, contribuisce a quello sviluppo sostenibile».

Stando alla risoluzione approvata all'unanimità, e che porta le firme del presidente della commissione Ambiente di Montecitorio Ermete Realacci (Pd) e del presidente della commissione Finanze Daniele Capezzone (Pdl), l'ampliamento della platea riguarderà gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, la riqualificazione energetica di interi edifici, gli interventi antisismici degli edifici che si trovano in zone a rischio terremoto e che però non ricadono sotto il cappello delle ordinanze di Palazzo Chigi, ma anche dei capannoni e delle strutture alberghiere. «Una scelta davvero lungimirante per il futuro del nostro Paese – commenta il presidente di Rete Imprese Italia, Ivan Malavasi – e che influisce positivamente anche sul recupero dell'occupazione».

IL RAPPORTO VINCI (CONFINDUSTRIA) E I DATI DI INTESA SANPAOLO

Con l'agroalimentare e la meccatronica vola l'export della Puglia

● «Il rapporto di Intesa San Paolo sull'export dei distretti vede la Puglia in testa a tutte le altre regioni italiane, e questo per merito principalmente della Meccatronica barese e dalla produzione di Pasta e Olio baresi. Questo risultato eccezionale è la conferma di quanto sosteniamo da tempo: a Bari e in Puglia abbiamo molte imprese eccellenti, che, nonostante la crisi, innovano e cercano con successo sbocchi all'estero. Ne abbiamo in tutti i settori, ma molta parte di queste imprese di successo si trova nella nostra Meccatronica e nell'Agroalimentare. Questi comparti sono un assoluto punto forza del nostro territorio»: il presidente di Confindustria Bari e BAT Michele Vinci commenta così l'ultima indagine condotta dal Servizio Studi di Intesa San Paolo sui distretti italiani. Mentre le esportazioni del manifatturiero in genere sono in calo dello 0,3%, l'indagine mostra come nel secondo trimestre 2013 l'export dei distretti italiani cresca del 3,9% e quello del Sud registri una crescita a doppia cifra (+11,5%). Eccezionale è poi la performance dei distretti della Puglia, il cui export cresce del 21,6%, trainato dalla Meccatronica barese, dall'Ortofrutta e dalla produzione di olio e della pasta baresi.

«L'agroalimentare è un settore ricco di aziende locali molto promettenti. E' un comparto che ha grandissime prospettive di crescita all'estero. Il mio auspicio è che si possano individuare politiche più mirate per sostenere questa espansione internazionale», dichiara Vinci.

«Quanto alla meccatronica, va detto che nel polo barese abbiamo grandi aziende esportatrici, sia straniere sia italiane, che riforniscono le più importanti case automobilistiche mondiali. Abbiamo poi pmi locali ad alta tecnologia che, vendendo prodotti alle multinazionali, si inseriscono nel mercato globale e beneficiano del traino della domanda estera. – continua Vinci – Accanto alle aziende del settore automobilistico e della meccanica di precisione si stanno inoltre sviluppando anche altre attività tecnologicamente molto avanzate, come il comparto biomedicale e quello dei prodotti per la sanità in genere».

L'iniziativa per l'economia sul web

«Widiba», banca online di Monte Paschi

Nasce «Widiba»: con il progetto di banca online prende forma la piattaforma digitale guidata da Andrea Cardamone. Il progetto, già parte integrante del Piano Industriale in corso, rappresenta uno dei pilastri per il rilancio e il riposizionamento del modello di business del Gruppo Montepaschi. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di intercettare le nuove esigenze e i nuovi comportamenti dei clienti nell'utilizzo dei servizi bancari basati su logiche digitali e di costruire una nuova, moderna simmetria nel rapporto banca-cliente. La presentazione è avvenuta a Milano con i vertici del gruppo Mps.

BANCA POPOLARE DI BARI
www.popolarebari.it

Lavoro, dalle fondazioni 600mila euro per la Puglia

● E' sempre più difficile per i giovani inserirsi nel mondo del lavoro: gli ultimi dati Istat hanno registrato nella provincia di Bari un tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni pari al 46,1%, superiore a quello della provincia di Foggia del 44% e Lecce del 43,8%; segue poi la provincia di Taranto dove si attesta intorno al 37,7%, di poco superiore al dato della provincia di Brindisi pari al 37,3%. È pari al 21,5% la media dei giovani disoccupati della stessa fascia d'età della provincia della BAT, dato confortante rispetto alla media pugliese (41,5%) e nazionale (39%).

Per questo quattro fondazioni private italiane, Fondazione "aiutare i bambini", Fondazione San Zeno, Fondazione UMANA MENTE e UniCredit Foundation impegnate da anni in quest'ambito, per la prima volta, fanno fronte comune unendo risorse ed esperienze con l'obiettivo di offrire nuove opportunità di lavoro in tutta Italia a 120 giovani in situazione di disagio sociale. I fondi messi a disposizione dalle quattro fondazioni, pari a 600mila euro, serviranno a sostenere l'inserimento lavorativo di giovani di realtà produttive del territorio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 settembre 2013

COZZI

Tragicommedia di un Paese...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Invece, il cortocircuito politico-istituzionale è sul punto di surriscaldarsi definitivamente.

Napolitano si è preso una notte di riflessione, prima di commentare la minaccia di dimissioni di massa dei parlamentari pdiellini. Poi, parole pesanti, forse inusuali per i consueti toni quirinalizi, contro un fatto politico «istituzionalmente inquietante» che mina la funzionalità del Parlamento, con la netta condanna dell'evocazione di un golpe o di operazioni eversive a danno di Berlusconi. Parole «irresponsabili» quelle del Pdl, si obietta al Quirinale, in una fase così difficile per la vita politica e economica del Paese. All'indomani dello *shopping* di industrie straniere di quelli che una volta erano i «gioielli di famiglia». E mentre il premier Letta è a Wall Street a cercare di convince il «gotha» della finanza mondiale sull'affidabilità dell'Italia. Contraddetto in tempo reale da un partner della sua maggioranza, con dichiarazioni - dice il premier - che hanno «umiliato» il Paese.

Chi si illudeva che il Pdl-FI avrebbe assistito, senza combattere, alla decadenza politica del suo *Leader*, è stato facilmente smentito. Così come il ventilato contrasto tra «falchi» e «colombe» si è volatilizzato, al di là delle apparenze, nella difesa ad oltranza del *Dominus*.

Lo scontro è ormai tutto istituzionale, tra Berlusconi e il Quirinale. Non solo, per le prerogative del Presidente della Repubblica (cioè la grazia) nei confronti del sig. Berlusconi, condannato in via definitiva. Ma soprattutto nella pressione, che Napolitano «legge» nelle minacce dei berlusconiani, a prendere atto della situazione, a dichiarare chiusa l'esperienza delle larghe intese, e a indire le votazioni politiche al più presto. Proprio quello che Napolitano non intende fare, in assenza di una nuova legge elettorale. E a tal fine, persino le sue dimissioni potrebbero rappresentare la strada per cercare di stoppare l'implosione del sistema politico.

La resa dei conti ormai è alle porte. Letta rientra oggi in Italia e di fatto chiederà alla sua «strana maggioranza» una sorta di «voto di fiducia» per continuare il proprio percorso. In caso contrario, probabile che prenda atto della realtà.

Il Pdl aveva pensato che il via libera al governo delle «larghe intese» avrebbe rappresentato un implicito salvacondotto per Berlusconi. E non esagerano gli oltranzisti berlusconiani a ricordare al Pd che quando accettò il governo delle larghe intese nel «pacchetto» c'erano anche i guai giudiziari del Cavaliere.

Ma la realtà è che il Pdl non riesce nemmeno a imboccare la strada dell'elaborazione (politica, s'intende) del lutto. E vuol accompagnare il suo *Leader* fino all'ultimo miglio.

Una crisi improvvisa rappresenterebbe un serio problema anche per il Pd. Impegnato in una lunga guerra interna per la definizione delle regole del congresso. In queste ore circolano voci contrastanti. In caso di accelerazione, il congresso non sarebbe più una priorità, si affretta a ricordare Cuperlo. Questo spegnerebbe la «voglia di segreteria» di Renzi, che potrebbe, però, concentrarsi direttamente per la *premiership* .

Chi con convinzione, chi per gesto simbolico, pare che una parte della *nomenklatura* del Paese stia minacciando la fuga. Almeno a parole.

Ma la realtà è che anche una buona parte d'italiani, per ben più solidi motivi, vorrebbe dimettersi da questo Paese.

Michele Cozzi

BIASI

Libertà di pensiero. O no?

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E certamente Guido Barilla non intendeva questo nell'affermare: «Non farei mai uno spot con una famiglia omosessuale. Non per mancanza di rispetto ma perché non la penso come loro, la nostra è una famiglia classica dove la donna ha un ruolo fondamentale». Come se non bastasse, Barilla dopo essere stato investito da accuse di ogni tipo, quasi fosse un orco, ha ulteriormente affermato: «Mi scuso se le mie parole hanno generato fraintendimenti o polemiche o se hanno urtato la sensibilità di alcune persone. Nell'intervista volevo semplicemente sottolineare la centralità del ruolo della donna all'interno della famiglia». Parole aggressive? Sicuramente no. Ha solo espresso una sua convizione come quella: «Sono anche favorevole al matrimonio omosessuale, ma non all'adozione per una famiglia gay. Da padre di figli, credo sia molto complesso tirare su dei bambini in una coppia dello stesso sesso».

Sono affermazioni che possono essere condivise oppure no, ma quale offesa commette chi esprime una opinione, fra l'altro largamente condivisa dalla maggioranza silenziosa del Paese. Perché questo ormai sembra essere il problema: chi non la pensa come la minoranza arrogante e intollerante che domina nei salotti televisivi e nei giornali della «gauche caviar» viene flagellato come fosse il peggiore degli uomini. Perché la libertà di espressione vale solo per chi la pensa, o dice di pensarla, come impone il Verbo. Altrimenti contumelie a raffica e accuse senza limiti. Un giacobinismo, non sempre solo verbale, che colpisce chi osa esprimere un'opinione non allineata a quella degli urlatori modaioli.

Barilla, invece, aveva e ha tutto il diritto di dire che preferisce la famiglia tradizionale né più né meno di chi afferma di scegliere la famiglia col genitore uno e due (ma chi sarà mai il numero uno?).

Non è più di casa il rispetto delle opinioni altrui in questa povera Italia sempre più condannata ad essere un Paese senza storia e tradizioni che non siano superficiale e acritica emulazione di «quello che fanno gli altri è giusto». Lasciate a Barilla e a chi la pensa come lui il diritto di dire quel che vuole. La libertà di parlare non può essere a senso unico. Ma, purtroppo, Voltaire non è nato in Italia.

Antonio Biasi

ONOFRIO INTRONA*

Tribunali, perché reagire

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Marche e Puglia hanno già approvato la richiesta di referendum abrogativo sulle norme che sopprimono i tribunali distaccati nel territorio. La decisione della Campania è in itinere e la Liguria ha iscritto la delibera all'ordine del giorno del 30 settembre. Ci sono già le proposte di cinque regioni, che avviano il percorso referendario d'iniziativa consiliare, ai sensi dell'art 75 della Costituzione, ed altre potranno aggiungersi entro la fine del mese.

È il momento, per il Governo nazionale, di prendere atto di queste sollecitazioni e di dare dimostrazione di buon senso e sensibilità, accogliendo l'SOS che le regioni inviano, interpretando il disagio nei propri territori. Un segnale che diede di sospendere il processo di accorpamento delle sedi in atto, per avviare un confronto a tutto campo sulla revisione della geografia giudiziaria.

L'azione congiunta di più Consigli regionali non ha un carattere intimidatorio né vuole cercare lo scontro. Chiediamo al livello centrale l'apertura di un dialogo tra le Istituzioni a tutti i livelli, affinché il percorso riformatore possa risultare breve, senza contrasti e il più condiviso possibile, contribuendo nel contempo a migliorare l'organizzazione della giustizia nel nostro Paese.

Siamo tutti sensibili all'esigenza di creare le condizioni per accelerare i processi e rispondere alle attese dei cittadini, stanchi della 'giustizia lumaca'. Si deve cercare di ridurre al minimo i disagi possibili per loro e al tempo stesso anche di facilitare le attività degli operatori, sia gli avvocati, che i magistrati e il personale.

Tanto, senza mai perdere di vista il traguardo che si vuole raggiungere con la riforma: rendere la giustizia più celere e certa, oltre che conseguire economie di spesa pubblica, quello che, del resto, è il risultato che si propone la politica di spending review che ha ispirato il provvedimento di soppressione e accorpamento delle sedi di tribunali. Ma non è lecito che lo Stato consegua obiettivi di risparmio, da noi condivisi, scaricando costi economici e sociali aggiuntivi sui cittadini e rendendo più difficile il già gravoso lavoro di tutti gli operatori, forensi, giudicanti e amministrativi.

Queste sono le motivazioni per le quali il Consiglio regionale pugliese si è espresso, superando alcune legittime perplessità, con un voto così ampiamente maggioritario.

L'iniziativa referendaria dei Consigli è, ripeto, un segnale lanciato al Governo Letta. Già nella Conferenza plenaria congiunta dei Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali, in programma a Roma domani, giovedì 26 settembre, proporrò che alla luce di questi pronunciamenti delle Assemblee le Regioni tornino a sollecitare al Premier e al Ministro della Giustizia l'urgente attivazione di un opportuno quanto atteso e non più rinviabile momento di confronto.

** Presidente del Consiglio regionale pugliese*

TELECOM E ALITALIA UN PIANTO NOTO AL SUD

di **LINO PATRUNO**

>> SEGUE DALLA PRIMA

E a breve dovrebbe seguire l'Alitalia ai francesi, che così si teme possano far arrivare i turisti a Parigi e nei castelli della Loira invece che in Italia.

Più che sorprendere, non meraviglia più di tanto che i politici, invece di tentare di salvare il salvabile, stiano vergognosamente a litigare fra loro: Berlusconi che cinque anni fa vinse le elezioni spacciando i "capitani coraggiosi" che avrebbero patriotticamente fatto rimanere italiana l'Alitalia, il centrosinistra che avrebbe affidato Telecom ai "capitani coraggiosi" della sua parte con lo stesso risultato. Capitani coraggiosi con i soldi altrui, cioè degli italiani, essenziale che facessero favori ai partiti (e a se stessi per vivere di rendita a spese di tutti).

E del resto, meraviglia che ce ne meravigliamo, visto che ci balocchiamo con l'abolizione dell'Imu (e del conseguente punto in più di Iva) invece di preoccuparci di avere le più alte tasse sulle aziende e sul lavoro in Europa. Ci balocchiamo con la nuova Forza Italia e col tragicomico congresso del Pd. Ma l'Italia è in campagna elettorale permanente. E così il Paese è in svendita ai saldi, venghino e prendano ciò che vogliono. Anche se il problema principale non è la vendita o la svendita, ma il disastro cui queste aziende sono state portate fino alla vendita o svendita.

Così, tanto per affliggerci con gli ultimi, si beccano Loro Piana e Bulgari, Pernigotti e Pomellato. E già si parla di Finmeccanica e Ansaldo, cioè treni e aerei. Fortuna che il Colosseo lo sta restaurando Della Valle, il signor Tod's (il quale insulta come "vecchietto arzillo" Armani che non fa altrettanto). Ma è sempre disponibile Pompei, visto che la facciamo cadere a pezzi senza muovere un dito.

Dice: è il libero mercato, bellezza. D'accordo. Ma non può essere libero a prezzi d'occasione solo quando ti comprano. E' vero che anche imprese italiane si fanno valere all'estero. Da Enel che ha acquistato la principale azienda elettrica (guarda guarda) spagnola, a Autogrill che ha acquistato la società americana che gestisce Pizza Hut, Burger King, Starbucks, a Prada (le scarpe inglesi Church's), alla Fiat (Chrysler). Ma i conti comunque non tornano anche se lascia accesa la fiducia.

STRATEGICI -Mettiamo Telecom: 30 miliardi di fatturato, 82 mila dipendenti. Se ci fosse una guerra, metteresti in mano altrui la tua rete di comunicazione? Ecco ciò che è strategico e ciò che non lo è. E così gli aerei. Dopo aver fatto finta di niente, ora per Telecom si assicura che rimarrà italiana la rete (che è come i binari rispetto ai treni). Non per parlare sempre di Sud: ma attraverso la rete dovrebbe passare quella "banda larga" principale mezzo per fargli giustizia e attirare investimenti. Banda larga significa anzitutto computer più veloci, cioè l'abc anche per produrre spilli oggi. Che ne sarà?

Parlare di Sud non è una mania perché ora tutta l'Italia dovrebbe capire quale sia il vero saccheggio. Le imprese non meridionali che lavorano al Sud pagano le tasse al Nord dove hanno la sede legale. E nello stesso modo si portano gli utili, che poi reinvestono (o consumano) da loro. In testa le fondazioni bancarie, 81 su 89 al Nord, che spendono per arricchire le loro città anche gli utili fatti dalle banche settentrionali al Sud. Il Sud che assiste il Nord.

Ogni investimento straniero in Italia sarebbe così benedetto che non ce n'è più uno da anni. Ma ogni nuovo investimento. Acquisizione è altra cosa, anche se non è detto che Telecom e Alitalia non saranno gestite meglio: tutti hanno interesse a coccolare i marchi italiani, visto che i gioielli sono più capaci di apprezzarli loro che noi. Ma privare l'economia italiana delle tasse e degli utili significa comunque malloppo che va via. Significa soprattutto rischio per il lavoro, il tesoro dei nostri tempi.

E' ciò che avviene anche quando, come si dice, si delocalizza, gli italiani portano all'estero una loro produzione. L'Italia perde le tasse, gli utili, i contributi previdenziali. Cioè perde denari che avrebbero potuto tradursi in consumi, quindi in nuova produzione e così via. Sarebbe la globalizzazione, bellezza, libera circolazione di capitali e uomini. Che però è iattura se funziona solo a senso unico.

Telecom e Alitalia ridotte alle pezze sono soltanto l'ultimo calvario di un Paese in decadenza storica, come diranno i libri di scuola fra cent'anni. Per ora nessuno se ne importa, li vedi solo litigare per vincere le elezioni e aggravare la decadenza. Nessuno come il Sud sa come avviene e perché avviene, visto che ne è vittima da tempo. Ma appunto, del Sud nessuno se ne è importato e chissà se ora lo capiscono anche nel resto di un Paese un tempo sviluppato. E, soprattutto, civile.

POLITICA

L'ira di Napolitano sul Pdl

● **La nota** del Capo dello Stato: «Improvviso e inquietante l'annuncio di dimissioni, che vanno date individualmente, assurdo parlare di colpo di Stato» ● **Il presidente** avverte: «Inutile la pressione per far sciogliere le Camere»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Non lascia adito a dubbi ed interpretazione la nota con cui il presidente della Repubblica ha dato l'altolà ai parlamentari del Pdl pronti a portare avanti la clamorosa decisione di dimettersi in massa. Parole, quelle di Napolitano, che lasciano intendere quanto il Capo dello Stato non sia intenzionato in alcun modo a sopportare azioni destabilizzanti che andrebbero tutte a danno del Paese.

Se l'altra sera, ad assemblea Pdl appena conclusa, dal Quirinale si era fatto sapere che si attendeva una verifica «esatta» di quanto deciso dai parlamentari del Popolo della Libertà, ieri mattina, rompendo ogni indugio, il presidente ha rinunciato a partecipare ad un convegno sull'Europa. Ed ha motivato la sua assenza al Senato con la necessità di «dedicare ogni attenzione» al «fatto politico improvviso e istituzionalmente inquietante che si è verificato» ha letto Francesca Romana De Gasperi.

Fatti «inquietanti» che Napolitano ha voluto, dopo poco, analizzare nel dettaglio mettendo paletti ben chiari e non nascondendo la profonda preoccupazione ed anche irritazione per l'iniziativa decisa dai parlamentari berlusconiani che avrebbe come obbiettivo quello di compromettere la funzionalità delle Camere. «L'orientamento assunto dall'Assemblea dei gruppi parlamentari del PdL non è stato formalizzato in un documento conclusivo reso pubblico e portato a conoscenza dei Presidenti delle Camere e del Presidente della Repubblica» ha precisato Napolitano. «Ma non posso egualmente che definire inquietante l'annuncio di dimissioni in massa dal Parlamento - ovvero di dimissioni individuali, le sole presentabili - di tutti gli eletti nel PdL. Ciò configurerebbe infatti l'intento, o produrrebbe l'effetto, di colpire alla radice la funzionalità delle Camere» ha continuato il presidente.

Questo il primo punto fermo. Che già inquieta. Non lo sarebbe di meno «il proposito di compiere tale gesto al fine di esercitare un'estrema pressione sul Capo dello Stato per il più ravvicinato scioglimento delle Camere». Occorre a questo punto ricordare che Napolitano ha detto con chiarezza, fin dall'inizio di questa complicata legislatura segnata dalla sua rielezione e da un imprevedibile ma necessario governo di larghe intese, che non rimanderà gli italiani al voto con la legge elettorale attualmente in vigore e che, nonostante le sue molte sollecitazioni, non è stata modificata benché su di essa incomba la decisione della Corte Costituzionale.

«C'è ancora tempo, e mi auguro se ne faccia buon uso, per trovare il modo di esprimere - se è questa la volontà dei parlamentari del PdL - la loro vicinanza politica e umana al Presidente del loro partito, senza mettere in causa il pieno svolgimento delle funzioni dei due rami del Parlamento».

IL SOSTEGNO E GLI ECCESSI

Un sostegno al leader che può essere compreso. Ma che non può giustificare gli eccessi minacciati in queste ore. Non ci sta al braccio di ferro Napolitano. Non ci sta a sopportare i paradossi che da quella parte arrivano, in aperta contraddizione con gli impegni presi e confermati.

Per questo «non occorre neppure rilevare la gravità e assurdità dell'evocare un "colpo di Stato" o una "operazione eversiva" in atto contro il leader del PdL». Sono espressioni troppo forti perché il presidente non provveda a ricordare che «l'applicazione di una sentenza di condanna definitiva, inflitta secondo le norme del nostro ordinamento giuridico per fatti specifici di violazione della legge, è dato costitutivo di qualsiasi Stato di diritto in Europa, così come lo è la non interferenza del Capo dello Stato o del Primo Ministro in decisioni indipendenti dell'autorità giudiziaria». E questa precisazione è già una risposta alle possibile richieste di Berlusconi di una improponibile moral suasion del Quirinale sui magistrati che si stanno occupando delle altre questioni giudiziarie in cui il Cavaliere è coinvolto. Nessuna interferenza è ipotizzabile. Se ne facciano una ragione gli accesi supporter di Berlusconi e lui stesso. È il messaggio del Colle ai cultori della scuola dello sfascio. Quelli che proseguono per la loro strada senza alcun rispetto per le istituzioni e per i problemi del Paese che chiede a gran voce soluzioni e non una crisi al buio. Quelli che invece di assumersi le loro responsabilità alle parole del presidente hanno risposto cominciando a raccogliere le dimissioni dei parlamentari.

Se questa è la situazione appare evidente che c'è la necessità di un chiarimento tra i partiti della maggioranza. Una verifica parlamentare che avverrà in stretta sintonia con il Quirinale. Di ritorno dagli Stati Uniti Enrico Letta incontrerà oggi il presidente che, intanto, questa mattina a Milano interverrà ad un convegno alla Bocconi su «Luigi Spaventa. La sua vita, le sue passioni, le sue lezioni».

...

«Sulle decisioni indipendenti dell'autorità giudiziaria impossibile qualsiasi interferenza»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano FOTO LAPRESSE

I MERCATI

Piazza Affari peggiore in Europa, sale lo spread

Non c'è stata una tempesta finanziaria, ma la prospettiva delle dimissioni di massa dei senatori del Pdl ha di certo fatto aleggiare ieri sui mercati quei tipici venti che in caso di crisi di governo scaterebbero un'immediata bufera sul nostro Paese. Innanzitutto l'andamento dello spread, che dopo una seduta abbastanza tormentata ha chiuso in decisa risalita. In particolare, il differenziale di rendimento fra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco si è attestato a quota 251 punti base dai 241 che si erano registrati mercoledì. Con questa crescita lo spread è ora appaiato con quello del Bonos, e questo significa che sul mercato secondario sia il bond italiano che quello spagnolo pagano un interesse del 4,34%.

Quanto alla Borsa, nella quarta seduta settimanale Piazza Affari si è mossa in territorio nettamente negativo, con le tensioni nella vita politica che hanno fatto accusare a Milano il passivo peggiore in Europa. Nel dettaglio, l'Ftse Mib ha perso l'1,2%, a quota 17.872 punti, nonostante un parziale recupero nelle ultime fasi degli scambi favorito dal buon andamento di Wall Street.

La fragile alternativa tra dissidenti Pdl, grillini e Gal

● **Ma cresce** la fronda, nel centrodestra e non solo, contraria all'affondamento del governo

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

«Se decidesse per lo strappo, Berlusconi avrebbe delusioni e sorprese». La prima arriva di buon mattino dal senatore del gruppo delle autonomie Gal, Paolo Naccarato, che a Rainews torna a evocare la «maggioranza silenziosa». Quella che a Palazzo Madama sarebbe pronta a manifestarsi in soccorso del governo Letta: «Ne sono profondamente convinto, e i numeri saranno maggiori di quelli che penso». Il consiglio al premier è quindi: «Torni alle Camere per chiedere la fiducia». Lo bacchetta il collega Giovanni Mauro, stesso gruppo ma corrente Micciché: «Nessuna maggioranza diversa, noi seguiremo il Cavaliere».

Eppure, la partita è aperta, apertissima. «Non sto focalizzando la questione delle dimissioni», ha detto candido Scilipoti. È il pensiero recondito di molti peones: che fine faremo? Torna di moda la metafora usata nella scorsa legislatura da Francesco Pionati: «Ai tacchini spiego: vuoi morire a Natale?». Peccato che adesso il senso sia opposto, ma i tacchini restano gli stessi.

UN PUGNO DI VOTI

A ballare è come al solito Palazzo Madama, dove la maggioranza è appesa a un pugno di voti. Sette, secondo gli ultimi calcoli, per arrivare a quota 161. E tanti malumori, che si sono registrati anche ieri durante la raccolta firme per le dimissioni in blocco proceduta più a rilento di Montecitorio. Alla fine 87 su 91: ne mancano 4. È ancora vivido nella memoria il clamoroso fuorionda del coordinatore siciliano Giuseppe Castiglione, sottosegretario alle Politiche Agricole e uomo vicino ad Alfano: «Ho detto a Silvio che è un errore far cadere il governo. È chiaro che le elezioni non le vuole nessuno. C'è un gruppo di senatori a me più vicini, Gibiino, Torrisi e Pagano... Se si apre una fronda si crea una situazione che non si riprende più perché nessuno vuole rientrare a casa... Se lui apre la crisi sarà una tragedia: siamo più di tre quattro, siamo assai».

Nel Pdl è successo un putiferio, il segretario ha riservato a Castiglione una telefonata furibonda, i falchi hanno avuto buon gioco ad attaccare l'ala governativa. Poi il reo si è precipitato all'inaugurazione della nuova sede forzista di piazza in Lucina per un abbraccio riparatore con il leader e l'incidente è rientrato. Ma cova sotto la cenere. I parlamentari siciliani e campani sono sotto stretta osservazione. Ma non solo loro: l'agitazione è massima, stanno saltando tutti gli schemi.

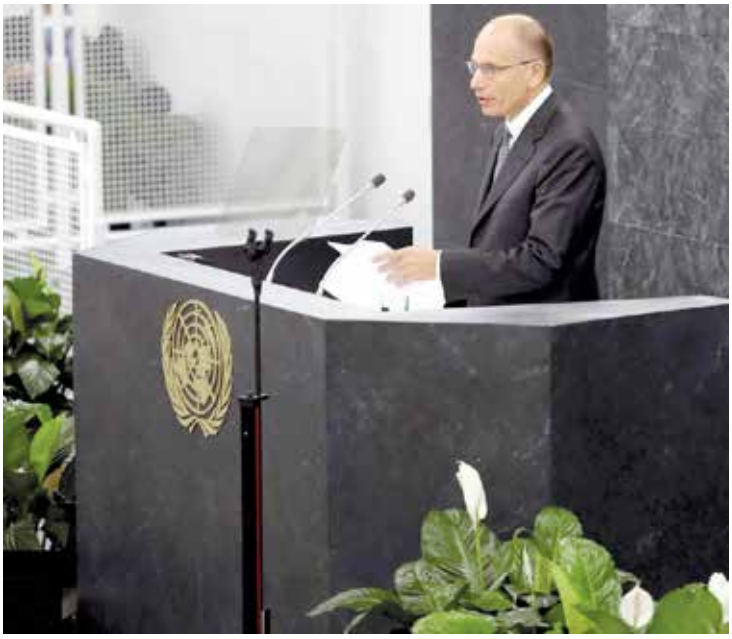
VOGLIA DI DIALOGO

E non c'è solo il lato Pdl. Anche tra i grillini cresce la voglia di dialogo con il Pd. L'eurodeputata Sonia Alfano, poche settimane fa, ha parlato di una quindicina di grillini disposti a dialogare con il Pd con l'obiettivo di una nuova legge elettorale anzichè andare alle urne con il Porcellum. Di più: «Un gruppo autonomo al Senato potrebbe già contare su venti componenti». Chissà, ma un gruppetto critico esiste. A partire da Luis Orellana, il dissidente che vorrebbe una politica più incisiva, ed è finito nel mirino dell'ala più dura accusato di essere un voltagabbana (ma per ora resta nel M5S).

Tra i trattativisti si fanno i nomi di Lorenzo Battista, Francesco Campanella, Alessandra Bencini, Fabrizio Bocchino, Cristina De pietro, Francesco Molinari. Più Adele Gambaro, uscita dal gruppo in modo polemico. Mentre a Montecitorio, dove però i numeri sono ben più saldi, sono considerati «governisti» Tommaso Currò, Paola Pinna, Adriano Zaccagnini (uscito dal M5S), il giovane avvocato Tancredi Turco, Ivan Catalano, Aris Prodani e la giovane Marta grande. Mentre Valter Rizzetto potrebbe andare verso Fratelli d'Italia.

Ma anche nella Lega lo strappo di Berlusconi è stato spiazzante. Se Maroni si è schierato per le dimissioni, Bossi - al netto della solidarietà umana per l'amico Silvio - è stato più cauto. E i dubbi serpeggiano anche in diversi parlamentari.

Letta: hanno umiliato l'Italia



Il presidente del Consiglio Enrico Letta, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite FOTO UPI/JOHN ANGELILLO - TM NEWS - INFOPHOTO

Il premier va al Colle Subito il voto di fiducia

● **«Non** ho sentito solidarietà intorno a me», dice a New York ● **Forse** già martedì alle Camere

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Una «umiliazione per l'Italia» l'affondo del Pdl mentre il presidente del Consiglio promuoveva «il nostro Paese», visitava Wall Street, parlava davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Enrico Letta commenta la dichiarazione di guerra di Berlusconi di cui ha preso atto leggendo a New York «le agenzie», perché «non c'è stata nessuna informazione visto che, tra l'altro, si è svolto tutto in modo un po' imprevisto anche a Roma». Ciò che di «positivo» per l'Italia è stato riscontrato negli Stati Uniti - «produttiva l'interlocuzione con Obama, con il quale abbiamo messo a punto il prossimo viaggio alla Casa Bianca» - è stato offuscato «da ciò che accadeva» in Italia, spiega con amarezza il premier. «Non ho sentito intorno a me un clima di solidarietà» sottolinea, alludendo alla sua maggioranza e a questi mesi.

Conferenza stampa alla Columbia University, prima di rientrare in Italia. Il presidente del Consiglio è amareggiato, ma tiene il punto. Non getta la spugna. «A Roma affronterò tutti i nodi e i problemi con grande determinazione» promette. E delinea le tappe del «chiarimento» con il Pdl, e con l'intera maggioranza, che pretende avvenga «nel più breve tempo possibile». Le modalità? «Le deciderò insieme al Capo dello Stato». Una cosa, tuttavia, mette in chiaro Letta. La verifica - termine che richiama la prima Repubblica e che il premier non vuole sentire pronunciare - non si prolungherà in cami-netti riservati. Dovrà avvenire, al contrario, alla luce del sole e nelle sedi istituzionalmente appropriate: «nel governo» prima e «in Parlamento» dopo. E già martedì prossimo il presidente del Consiglio potrebbe parlare davanti alle Camere. «Voglio che tutto avvenga davanti ai cittadini italiani - avverte - non in stanze chiuse come nella Prima Repubblica». Chiara la sfida al Pdl, ma anche a chi punta nel Pd alla crisi e alle elezioni anticipate.

«Gli italiani - avverte Letta - devono poter vedere e ognuno si prenderà le responsabilità che deve prendersi». E in Parlamento il premier anticiperà di qualche settimana la mossa che aveva messo in calendario per la metà di ottobre: quel patto per la stabilità fino al 2014 senza il quale, secondo lui, non vale la pena di proseguire l'esperienza delle larghe intese. «Io so dove si deve andare e lo proporrò alle Camere e agli altri componenti del governo - annuncia - sarebbe sbagliato sprecare il senso di unità» di questi mesi. L'Italia avrà dal prossimo giugno la presidenza del Consiglio europeo e Letta punta a «un'agenda di crescita» che non metta a rischio i conti pubblici e le compatibilità sancite assieme all'Unione.

ALTRE MAGGIORANZE

Un voto di fiducia per avviare la fase due del governo, quindi? Letta deciderà con il Quirinale. Il passaggio, legato alla legge di stabilità, era stato messo nel conto indipendentemente dal preannuncio di dimissioni dei deputati Pdl. Possibile un'altra maggioranza, diversa da quella delle larghe intese? Il premier non si sbilancia, ma non chiude la porta. È «estremamente necessario garantire la stabilità», assicura. Alla luce dell'imminente «chiarimento politico», tuttavia, «valuteremo i passi successivi». La convinzione, in ogni caso, è che «supereremo questi ostacoli». Ma ognuno, aggiunge Letta, si «deve prendere le proprie responsabilità, perché dobbiamo decidere se buttare via tutto quello che è stato fatto o se invece vogliamo cogliere le opportunità che nei prossimi mesi emergeranno».

NON CI SONO COLPI DI STATO

La difesa di Giorgio Napolitano attaccato in modo scomposto da alcuni esponenti del Pdl, quindi. «Voglio esprimere la mia profonda condivisione per le parole del Capo dello Stato - sottolinea Letta - Il nostro presidente della Repubblica è individuato come punto di riferimento dall'intera comunità internazionale». Berlusconi? «Penso che sia assolutamente comprensibile che ci sia un momento di profondo disagio e di profonda riflessione interna nel Pdl, perché un partito nato e cresciuto attorno a una leadership oggi si interroga e si arrovella sul suo futuro. Ma continuo a ritenere che bisogna separare il governo dalla vicenda che interessa il suo leader. Da un «muoia Sansone con tutti i filistei» non ha da guadagnare nessuno - prosegue Letta - Non il Pdl, non Berlusconi, assolutamente non l'Italia che ha tutto da perdere». E ancora: «La comprensione per il legittimo disagio che prova il Pdl non mi porta a condividere parole espresse che sono fuori luogo. In Italia - mette in chiaro il premier, facendo eco al Presidente della Repubblica - non c'è alcun colpo di Stato in corso ma c'è lo Stato di diritto».

Adesso basta

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Una resa all'ingovernabilità, dopo aver raccontato al mondo che ci stavamo preparando alla presidenza europea del 2014 e all'Expo del 2015, avrebbe l'effetto di accelerare il declino del Paese, di rendere ancora più improbabile un cambiamento futuro, di aprire la porta a nuove ondate speculative contro i risparmi degli italiani e i patrimoni delle imprese.

Ma Berlusconi è totalmente disinteressato all'Italia. È pronto a far saltare i fragili equilibri di un sistema vicino al collasso nel disperato tentativo di sottrarsi a una sentenza definitiva. Ed è pronto a portare il ricatto al vertice delle istituzioni. Il Capo dello Stato ha giustamente definito «inquietanti» le dimissioni di massa, annunciate dai parlamentari Pdl nel caso in cui il Senato - applicando una legge - ratifichi la decadenza di Berlusconi. E come rispondono i parlamentari Pdl? Firmando le dimissioni anticipate. Il presidente della Repubblica si ribella alle grida sul «colpo di Stato», anche perché la condanna definitiva è avvenuta dopo tre gradi di giudizio e dopo un procedimento durato dieci anni, più volte interrotto, boicottato dalle leggi *ad personam* approvate dalla destra. E come reagiscono i capigruppo Pdl? Ribadiscono che di «colpo di Stato» si tratta.

Già avevano fatto le prove della loro «insurrezione» con la marcia sul tribunale di Milano. Poi hanno cercato di minimizzare, sostenendo che si trattava di una passeggiata di salute. Il secondo affondo è avvenuto al tempo della richiesta di sospensione delle attività della Camera. In quell'occasione il Pdl ripiegò, chiedendo una pausa di tre ore per svolgere l'assemblea di gruppo. Atti dimostrativi, seppure di significato eversivo. Ma provocarono entrambi tensioni e lacerazioni nella sinistra, divisa tra la difesa degli interessi nazionali legati alla continuità del governo e l'offesa subita con l'oltraggio istituzionale. Proprio la divisione del campo avverso era (ed è) lo scopo politico dell'estremismo berlusconiano.

Berlusconi vuole la crisi di governo e le elezioni. Ma ha paura. Non sa se avrà la forza di far cadere il governo. E non sa neppure se, dopo la caduta del governo, otterrà subito le elezioni. Per questo adotta la strategia del logoramento. Logoramento del governo e del Pd. I suoi strappi sono finalizzati a rendere impossibile l'azione di Letta e troppo costoso il sostegno dei democratici. L'Italia, come dicevamo, è lontana mille miglia dai suoi pensieri. Qualcuno dei suoi amici ha provato a spiegargli che il colpo per il Paese sarà talmente duro da far traballare le sue stesse aziende. Ma Berlusconi non intende mettersi da parte, non vuole accettare la sentenza, non vuole affrontare gli altri processi. Se il governo Letta arrivesse a fine 2014, il passaggio di testimone nella destra sarebbe inevitabile, tanto più con il Cavaliere agli arresti domiciliari o ai servizi sociali.

Berlusconi sa di non poter vincere le elezioni. Ma vuole negare la legittimità della sentenza contrapponendo ad essa la legittimazione di un consenso residuo al simbolo con il suo nome. E vuole che si torni al voto senza riforme elettorali e istituzionali: così anche il prossimo vincitore sarà azzoppato e il suo partito continuerà ad avere potere di interdizione.

È stato chiaro fin dal primo giorno che la battaglia politica di questa legislatura si sarebbe combattuta anzitutto all'interno del governo senza intese (definito delle «larghe intese» principalmente dai suoi antagonisti). E la battaglia ora è al punto finale. La strategia del logoramento è diventata insostenibile per l'Italia. Che senso ha aumentare le accise per rinviare di tre mesi l'aumento di un punto di Iva, se l'instabilità provocata da Berlusconi costa in termini di tassi di interesse sul debito più di questa operazione? Che senso ha la diplomazia di Letta e Saccomanni, fondata sull'affidabilità dei nostri conti, se il sabotaggio del Pdl porta a destabilizzarli? Che senso ha la politica dei sacrifici nel 2013, finalizzata ad ottenere un bonus di investimenti europei nel 2014, se poi Berlusconi affonderà il governo e il bonus cadrà?

Il leader del Pdl gioca contro gli interessi di ciascuno di noi, e soprattutto di chi ha più bisogno di un governo che affronti le emergenze. Ma ora basta: il limite è stato superato. Berlusconi deve scegliere e, visto che è ancora senatore per qualche giorno, deve dirlo in Parlamento. È disposto a sostenere il governo fino alla fine del 2014? Se risponde sì, deve sapere che la legge sarà comunque rispettata e che la decadenza da parlamentare sarà inevitabile. Ma deve anche sapere che la legge di Stabilità e la manovra fiscale di fine anno vanno improntate a criteri di equità: è impensabile che il 10% più ricco del Paese venga esentato dal pagamento dell'Imu e che questo costo sia pagato dalle famiglie più povere, dai disoccupati, da chi non arriva alla fine del mese.

I giochi sono finiti. Non pensi Berlusconi di saltare ancora da un ricatto sulla Costituzione ad un altro sulle tasse. Il logoramento ha gli stessi effetti, sulla società e sulle speculazioni, di una rottura immediata. I giochi sono finiti anche per i parlamentari del Pdl. Decidano ora se seguire il loro capo in questa follia o ribellarsi. Il governo non può certo andare avanti, impostando la presidenza italiana dell'Ue e le riforme elettorali e istituzionali, con due o tre senatori di vantaggio. Per andare avanti è necessaria una maggioranza stabile, con numeri solidi. Non si può perdere altro tempo dopo la vergognosa sceneggiata Pdl, mentre il presidente del Consiglio a Wall Street proponeva investimenti sull'Italia. E anche il Pd si dia una regolata: non sarebbe una vergogna minore se oggi, in direzione, mancasse ancora l'intesa sulle regole. A questo punto, o c'è l'intesa di tutti o non c'è più un partito. E speriamo anche che, in questo drammatico confronto sul governo, non ci sia qualcuno nel Pd che offra a Berlusconi una sponda sulle elezioni anticipate. Se vuole far cadere il governo, si deve prendere da solo e per intero la responsabilità di fronte all'Italia e all'Europa.

...

La strategia berlusconiana del logoramento costa al Paese non meno della caduta del governo

POLITICA

Il Pdl corre allo sfascio e non riesce a fermarsi

● **Lettere** di dimissioni fatte firmare ai parlamentari ● **Toni** duri e insultanti contro il Quirinale, la rottura ormai è completa ● **Tanti** in dissenso, ma pochi escono allo scoperto: la crisi è più vicina

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

A tirare la corda, prima o poi si spezza. Lo ha detto il ministro Franceschini, ma ieri lo hanno pensato in molti anche nel Pdl. Dove il crescendo di tensione è accolto con parallelo sgomento. «Ormai Berlusconi è nel delirio, è quasi come Bossi. Speriamo che i figli e Confalonieri riescano a farlo ragionare» scuote la testa un parlamentare del centrodestra, che non è affatto una colomba, eppure vede i rischi del redde rationem. «Siamo sulle montagne russe - commenta un dirigente di prima fila - Ormai fare pronostici anche solo a 24 ore è come giocare alla schedina: 1, 2, X».

Dopo l'assemblea notturna, la mattina non porta una schiarita. È il giorno della rottura forse definitiva con Napolitano, dell'ipotesi di votare la sfiducia al governo in Parlamento, dove Letta vuole ambientare il suo «chiarimento». È l'ora dei falchi, che lanciano la raccolta delle lettere di dimissioni di tutti i parlamentari, fomentando un Cavaliere ormai roso dai sospetti e dal rancore verso il Quirinale. «Il vero golpe lo sta facendo Verdini - sussurra un deputato - Telefona a tutti dicendo di tenersi pronti a far cadere l'esecutivo e promettendo la ricandidatura».

La durissima nota del presidente della Repubblica, che giudica «inquietante» l'iniziativa del Pdl (e da cui traspare la contrarietà a sciogliere le Camere in caso di crisi) nel Pdl a nervi scoperti produce l'effetto di un fiammifero sulla benzina. Salta su Sandro Bondi: «Da Napolitano un giudizio politico». E Daniela Santanchè: «Arrogante e non imparziale». Brunetta: «Il golpe è realtà». Toni alti. L'irritazione è diffusa: «Il capo dello Stato è il maestro delle dimissioni annunciate e poi se la prende con noi?», si sfoga un deputato. Il timore è di rimanere, appunto, con il cerino in mano.

Loro contribuiscono. La risposta al capo dello Stato non è distensiva: i capigruppo lanciano la raccolta delle dimissioni dei loro parlamentari. Nella massima «libertà di coscienza», ma sottrarsi è difficile. I primi a firmare, rivendicano, sono Gianfranco Rotondi e la Pitonessa. I ministri, ancorché parlamentari, in un primo momento vengono tenuti fuori. L'unico a smarcarsi apertamente da quella che considera una manfrina è Gaetano Quagliariello: «Le dimissioni non si annunciano, si danno». Poi Alfano, Lupi, Lorenzin e De Girolamo firmano.



...

Il modulo di dimissioni (che non vale niente) è stato inoltrato anche agli eventuali subentranti

Il treno è partito. Gira un modulo in cui il «vulnus inaccettabile» è rappresentato dal voto a favore della decadenza di Berlusconi (non ancora avvenuto) «in presenza di consistenti dubbi di legittimità costituzionale della legge Severino» anziché rivolgersi alla Consulta. Da notare che il facsimile è datato 26 settembre mentre il voto avverà come minimo il 4 ottobre: non è un problema, dato che la remissione del mandato non ha alcun valore formale. Altri, come Costa e la Polverini, preferiscono scrivere la missiva di proprio pugno. Esposito la pubblica sul suo sito per fugare dubbi. Mara Carfagna fa le fotocopie. Schifani ha 87 nomi su 91, ne mancano 4. Dilaga una preoccupazione: le dimissioni vanno votate dall'aula una a una, e se il Pd dilatasse i tempi? Vengono contattati anche i subentranti, anche a loro viene sottoposto il modulo da firmare (non essendo ancora insediati, non ha valore). Se ne occupano i coordinatori regionali,

Eppure, nel Pdl lo sgomento è palpabile. Nessuno sa veramente come si sia arrivati fin qui a freddo. C'è chi la riconduce alla lite tra Brunetta e Verdini, durante il pranzo di mercoledì a Palazzo Grazioli. Una sfida a chi è più falco, con il solito corredo di sospetti di tradimento. Alla fine, il capogruppo alla Camera se ne sarebbe uscito con l'idea dell' Aventino. Immediatamente accolta da Berlusconi. Così, anche se non lo direbbero in pubblico nemmeno sotto tortura, diversi deputati ritengono che questa minaccia sia «una follia». E che il Cavaliere sia «ostaggio di una minoranza di opportunisti». Eppure. L'ultima piroetta politica è questa: a un passo dalla crisi. Se è il grande bluff, si vedrà alle Camere. Intanto la corda è sempre più tesa, sul baratro. La kermesse di lancio di Forza Italia 2.0, prevista per domani, è stata revocata in fretta e furia. Al suo posto i falchi stanno organizzando una grande manifestazione di sostegno a Berlusconi per il 4 ottobre.



Il leader della destra italiana Silvio Berlusconi FOTO GIUSEPPE MATTEINI / (TM NEWS - INFOPHOTO

Napoli, Bari, Milano: il triangolo che terrorizza il Cav

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Il 23 ottobre il primo giudizio, sui senatori «comprati». La condanna per frode fiscale potrebbe diventare un dettaglio di fronte agli altri processi

La verità è che con la scusa di altri procedimenti pendenti, può anche essere che il giudice di sorveglianza neghi i servizi domiciliari al presidente Berlusconi. Può succedere di tutto, figurarsi quando non avrà più l'immunità». L'onorevole-avvocato, in genere né falco né colomba, sembra sinceramente preoccupato. E solo comprendendo questa preoccupazione, che disegna uno stato mentale da accerchiamento psicologico, si può capire la paura di Silvio Berlusconi di finire, ad esempio, arrestato anche solo per due giorni. Si può capire la disperazione di circa 200 parlamentari, tra Camera e Senato, che annunciano dimissioni inutili e dissennate. Inutili, soprattutto, perché con l'attuale legge elettorale subentrerebbero i primi dei non eletti di quei 200. Ed è difficile immaginare che potrebbero a loro volta dimettersi. Anche per questo la minaccia può restare solo un bluff.

Napoli, Bari e Milano: bisogna avere in mente questo triangolo di uffici giudiziari per comprendere lo stato d'animo del Cavaliere. Perché quello che lui chiama «attacco», e che invece potrebbe essere la normale evoluzione di procedimenti aperti in precedenza, può arrivare da queste tre procure. Nelle prossime settimane.

Napoli è un po' il centro dei nuovi-vecchi guai di Berlusconi, tutti e cianscuno variamente intrecciati. Il 23 ottobre il gip Amalia Primavera deciderà se rinviare a giudizio il Cavaliere e l'ex direttore de L'Avanti Valter Lavitola con l'accusa di corruzione per la compravendita dei senatori. L'inchiesta è quella nata dalle rivelazioni dell'ex senatore Sergio De Gregorio entrato in Parlamento nel 2006 con l'Idv e subito passato nelle file di Forza Italia (poi Pdl). Fu, quella, la prima legislatura figlia del Porcellum e l'allora premier Romano Prodi si ritrovò, dopo aver subito una lunga rimonta in campagna elettorale, con una maggioranza zoppa al Senato. Il passaggio di De Gregorio a Forza Italia al Senato significò un prezioso voto in meno per il Professore e la conquista azzurra della presidenza in commissione Difesa. De Gregorio ha confessato a novembre 2012, dopo anni, mosso - ha raccontato - «dallo spirito del padre defunto che gli è apparso in sonno», che quel passaggio fu figlio di una dazione di danaro (un milione e mezzo sul bilancio della fondazione Italiani nel mondo; un altro milione e mezzo cash tramite Lavitola che faceva da postino). Si chiamava «Operazione libertà», oltre a De Gregorio interessò altri senatori (Caforio, Idv, si rifiutò) e in ogni caso Berlusconi riuscì a buttare giù Prodi e a conquistare nel 2008 la maggioranza dei voti. De Gregorio ha chiesto e ottenuto di patteggiare la pena e ha sollecitato più volte Lavitola a «raccontare tutta la verità, a liberarsi la coscienza». Lavitola per ora, agli arresti da oltre un anno (da qualche mese ai domiciliari) annuncia solo «una lunga memoria». Il 23 ottobre la decisione del giudice. Difficile immaginare, come qualcuno ipotizza, provvedimenti di custodia da quella Procura. Certo è che il 23 ottobre Berlusconi potrebbe già essere decaduto da senatore. E non avere più l'immunità.

...

Forte la preoccupazione di Berlusconi che gli siano negati i domiciliari, a causa delle altre pendenze

A Bari invece la Procura dovrebbe chiudere a giorni il fascicolo in cui Berlusconi è indagato per induzione a dare falsa testimonianza nei confronti di Tarantini, l'altro faccendiere-procacciatore di fanciulle belle e a pagamento. La Procura ha depositato l'avviso di chiusura indagini e nella relazione conclusiva della Guardia di Finanza emergono più indizi in base ai quali risulta che Tarantini avrebbe ricevuto 500 mila euro più altre mensilità e che in realtà Berlusconi sapeva che le ragazze erano a pagamento. «Quelle sono foraggiatissime, hanno già tutto, non servono altri soldi» dice al telefono con Tarantini il 16 ottobre 2008 dopo una cena elegante a Palazzo Grazioli.

Infine Milano, il nemico numero uno nella specialissima classifica del Cavaliere. La prossima settimana (il 3) ricomincia il processo Mediatrade (ennesimo filone sulla compravendita dei diritti tv). Berlusconi è stato prosciolto perché negli anni sotto indagine non aveva cariche. Sul banco degli imputati il figlio Pier Silvio e Fedele Confalonieri. E però le ultime rivelazioni di Sergio De Gregorio (sempre lui, l'ex senatore dell'operazione Libertà che lo sta inguaiando a Napoli) su come il Cavaliere sia riuscito, in quegli anni, a fermare le rogatorie (richiesta di indagini da parte della Procura di Milano) su Hong Kong tramite l'ambasciatore cinese, illuminano un aspetto che finora era sfuggito al pm Fabio De Pasquale. «Questa roba potrebbe rientrare nel processo Mediatrade e provocare una nuova imputazione» temono gli avvocati di Berlusconi.

Ecco, vista così, si capisce perché il Cavaliere abbia paura. Di più: il terrore che in realtà la condanna per frode fiscale del primo agosto possa essere solo un dettaglio. Senza contare che in primavera comincerà anche il processo d'Appello per le cene eleganti ad Arcore, concussione e prostituzione minorile. In primo grado è stato condannato a sette anni. Sia come sia, le dimissioni dei suoi parlamentari sarebbero un braccio di ferro gravissimo contro le istituzioni. Ma inutile.

Pd, sul congresso irrompe la variabile della crisi

● **Epifani:** «Il Pdl si assuma le sue responsabilità giuste le parole di Napolitano» ● **Nella giornata** di oggi la direzione definisce regole e percorso

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Il sito del Pd la butta sull'ironia per smontare quello che definisce «il bluff» dei parlamentari Pdl solidali con Berlusconi. E così a fianco delle «dimissioni di massa» mette il cappellino dell'omonimo pilota della Ferrari. Ma Epifani non ha alcuna voglia di scherzare. La crisi ora è oggettivamente più vicina e potrebbe cambiare tutto lo scenario che il Pd, con l'imminente congresso, aveva davanti. Stamani la direzione deciderà regole e calendario. Ma è ovvio che a tenere banco sarà il governo e la coabitazione con il Pdl. Epifani chiede chiarezza. «Ognuno si assuma fino in fondo la responsabilità dei propri atti» spiega il segretario Pd. A questo punto il «chiarimento», come lo chiama Letta, non è più rinviabile. A pretenderlo, per Epifani, sono le parole del Capo dello Stato. Perché questa volta Napolitano ha visto nell' «inquietante» azione messa in campo da Berlusconi più che un colpo alla stabilità del governo, una vera e propria minaccia ai principi fondamentali della democrazia italiana. Il che dimostra, è il pensiero oramai diffuso in tutto il Pd, la gravità della situazione. «Il Presidente della Repubblica - è il parere di Epifani - ha fatto un richiamo fermo e obbligato alle funzioni essenziali della democrazia parlamentare e al rispetto costituzionale della separazione dei poteri». Altroché bluff, Berlusconi e il Pdl stanno giocando con la stessa tenuta democratica dell'Italia. Epifani spiega che il Pd si ritrova totalmente («ne condivide sostanza e contenuto») nelle parole di Napolitano di cui «apprezza ancora una volta lo spirito di servizio verso il Paese». Inevitabile quindi che ora il Pd chieda «chiarezza». Una verifica in cui ognuno, appunto, si assuma le proprie responsabilità di fronte agli italiani. Anche a costo di rompere definitivamente. «Vogliono cuocere a fuoco lento il governo e l'Italia» avverte il capogruppo al Senato Luigi Zanda. E il Pd non lo può accettare. «Il Pd non può cedere» sintetizza il renziano Paolo Gentiloni. E se Matteo Colaninno prova ad appellarsi ai parlamentari «più responsabili del Pdl» per bloccare «una corsa che porterebbe allo schianto il Paese», per Pippo Civati «il Pdl di fatto ha aperto la crisi di governo». Il che dimostra, aggiunge l'altro candidato alla segretaria Gianni Pittella (stasera a Milano chiude il suo tour della legalità) che le larghe intese «purtroppo» in Italia «sono una chimera». Per questo per i democratici ora diventa prioritario studiare una exit strategy da quella alleanza. Del resto la mossa di Berlusconi al Paese sta già costando parecchio cara. «Il solo annuncio ha già danneggiato l'Italia» annota il senatore Vannino Chiti. Un «gesto irresponsabile» lo bolla la vicepresidente della Camera Marina Sereni che ha minato l'affidabilità del Paese proprio mentre Letta è negli Usa «per convincere gli investitori stranieri a puntare i loro soldi su un'Italia più stabile ed affidabile». La Borsa ieri mattina s'è svegliata malissimo chiudendo poi, dopo varie giornate in rialzo, con un segno negativo, unica in Europa. E anche lo spread s'è allargato a 251 punti base.

Certo ora la domanda vera che si stanno facendo nel Pd è quanto la corda che sta tirando il Pdl possa ancora reggere. E quanto valga la pena di tenerla in mano rischiando, come dice la presidente del Friuli Debora Serracchiani, di vedere un Pdl che trascina «tutti nel burrone» pur «di dimostrare la fedeltà al capo supremo». Quindi l'intenzione, come dice l'ex ministro Cesare Damiano, è di «andare a vedere il bluff». Anche se questa partita di poker potrebbe far saltare il banco del governo. E di conseguenza anche il congresso del Pd. Eventualità che il senatore renziano Andrea Marcucci non vuole neppure prendere in considerazione: «Le minacce di Berlusconi, una eventuale crisi di governo- dice - , sono un motivo in più, non in meno, per fare il congresso Pd». Ma questa non è esattamente la posizione del sindaco di Firenze. Renzi fino a stamani era convinto che le elezioni anticipate non ci sarebbero state perché Berlusconi non ne aveva interesse («sa che lo asfalteremmo»). Questa convinzione non è più così salda. Ed è ovvio che se invece del congresso ci fossero le primarie per scegliere il candidato premier lui non si metterebbe di traverso.

Stamani il sindaco sarà alla direzione. Dove non sono previste sorprese. Anche perché in una situazione politica così complicata dividersi di nuovo sulle regole come sabato scorso in assemblea nazionale sarebbe un mezzo suicidio. E poi ieri sera la commissione (presente anche il lettiano Gianni Dal Moro) ha trovato l'intesa sulla bozza di regolamento scritta dal segretario dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Partenza dal basso coi congressi di circolo e federazione, poi la sfida nazionale. Prima interna solo fra gli iscritti, poi le primarie aperte l'8 dicembre a cui parteciperanno i primi tre (soglia minima del 5%) candidati. Nessuna regola su fine dell'automatismo fra segretario e candidato premier e sull'obbligo di lista unica. Ma questi due punti i candidati dovrebbero assumerli come impegno politico.

Intanto si rafforza il fronte dei sostenitori del "campo democratico" di Goffredo Bettini. Ieri il suo documento ha incassato l'apprezzamento del deputato Michele Meta e del collega, nonché segretario del Pd del Lazio, Enrico Gasbarra. Ma soprattutto quello del governatore Luca Zingaretti che legge nel documento di Bettini lo strumento per superare il correntismo e produrre quella «discontinuità totale» di cui ora ha bisogno il Pd.

...

Se al posto delle primarie di partito ci fossero quelle per il premier, Renzi non si metterebbe di traverso

...

Ieri sera l'intesa sulla bozza del segretario dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini

Dimissioni di massa arma spuntata

IL COMMENTO

MASSIMO LUCIANI

SEGUE DALLA PRIMA

È proprio così: le dimissioni sono un atto personalissimo e non possono che essere individuali, perché coinvolgono la titolarità e l'esercizio di diritti politici fondamentali. E, visto che la Costituzione garantisce la libertà del mandato, nessun parlamentare può essere costretto alle dimissioni dal partito o dal gruppo di appartenenza.

Se è così, però, la semplice conseguenza è che ognuna delle eventuali dimissioni dovrà essere esaminata e votata (la votazione, infatti, è prevista sempre, salve marginali eccezioni, che qui non ci sono). Il voto, riguardando persone, dovrà essere segreto, ma è difficile immaginare che, soprattutto alla Camera, si potrà formare una maggioranza favorevole all'accoglimento.

Non basta. Immaginiamo pure che tutte le dimissioni vengano accolte. A questo punto, dovrebbero subentrare i primi dei non eletti, sicché il problema si ripresenterebbe. Ma immaginiamo, ancora, che anche i subentranti presentino le proprie dimissioni e che le loro dimissioni siano accolte, e così via. A parte il fatto che passerebbe, così, un tempo considerevole, non per questo le Camere non potrebbero operare. Certo, l'articolo 64 della Costituzione prevede che le deliberazioni parlamentari non siano valide se non è presente la maggioranza dei componenti, ma fatto sta che «componenti» delle Camere non sono quelli astrattamente previsti dalla Costituzione (630 deputati e 315 senatori, più quelli a vita e di diritto), ma quelli che concretamente sono in carica. Sul punto c'è una deliberazione della Camera dei deputati, che, il 15 luglio del 2002, di fronte all'impossibilità politica di assegnare undici seggi dopo le elezioni del 2001, ha approvato un ordine del giorno nel quale si affermava «la legittimità sotto il profilo costituzionale del dato di fatto che la composizione della Camera sia inferiore al plenum». Questo vuol dire che la legislatura potrebbe proseguire.

Certo, la funzionalità delle Camere sarebbe colpita «alla radice», come ha osservato giustamente il presidente Napolitano. Giuridicamente, però, le dimissioni non travolgerebbero la legislatura. Il problema sarebbe politico, e sarebbe grave, specie se alle dimissioni dei parlamentari seguissero anche quelle dei ministri del centrodestra. Qui, però, si aprirebbe il campo vastissimo delle possibilità di «governo» della crisi che il nostro sistema costituzionale affida al capo dello Stato. Un «governo» che da sempre ha come bussola le esigenze di stabilità politica, sicché anche da questa prospettiva le dimissioni non potrebbero implicare alcun automatismo sulla sorte della

«La destra ormai è al bivio, serve un chiarimento definitivo»

SIMONE COLLINI
ROMA

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

Il capogruppo del Pd alla Camera: «Il Pdl la smetta con le minacce, tanto cadono nel vuoto Hanno innescato uno scontro istituzionale gravissimo»



«Serve un chiarimento definitivo sul piano politico e istituzionale». Roberto Speranza insiste sull'aggettivo: «definitivo». Poi il capogruppo del Pd alla Camera ne aggiunge altri due, perché il chiarimento con il Pdl deve essere anche «vero» e «forte». «Abbiamo dato vita a questo governo per provare a dare risposte concrete ai problemi degli italiani. Ma dal giorno in cui è stata fissata l'udienza del processo riguardante Berlusconi il Pdl ha provocato una continua instabilità, fino a questa scelta irresponsabile delle dimissioni di massa dei parlamentari».

Non pensa che si tratti solo di un bluff per tentare di evitare la decadenza di Berlusconi da senatore?

«Anche se fosse così, anche se le dimissioni fossero soltanto annunciate, si tratterebbe comunque di una drammatica forzatura sul piano istituzionale. Noi condividiamo totalmente le parole del Capo dello Stato, che è il punto di tenuta più forte del nostro sistema democratico e che ha subito un attacco inqualificabile da parte dei capigruppo del Pdl. Si tratta di un partito che è al governo, e attaccando frontalmente il Presidente della Repubblica il Pdl ha innescato uno scontro istituzionale molto grave».

Il Pdl proverà a scaricare sul Pd ogni responsabilità, nel caso votaste la decadenza.

«Ormai le responsabilità del Pdl sono sotto gli occhi di tutti. La smettano con minacce e ricatti. Anche perché [illegible]

zioni venga prima di ogni altra cosa».

Fa bene Letta a volere una verifica in tempi rapidi?

«Il presidente del Consiglio ha avuto [illegible]

tre il nostro presidente del Consiglio è impegnato in una missione internazionale per ridare forza al Paese, per rassicurare sulla stabilità politica in Italia, il Pdl butti benzina sul fuoco e alimenti l'instabilità».

Nel partito di Berlusconi parlano di esercizio della loro "libertà politica e di coscienza", circa queste dimissioni di massa.

«No, il Pdl vuole mettere in discussione la tenuta istituzionale con una minaccia senza precedenti e irricevibile. Ora siamo a un bivio. O c'è un chiarimento definitivo, vero, forte oppure bisogna prendere atto che una parte della maggioranza toglie la fiducia a Letta, con un atto sostanziale prima ancora che formale».

E se i parlamentari del Pdl, in un prossimo passaggio parlamentare, rinnovassero la fiducia a Letta, sarebbe una garanzia per il futuro?

«Sul piano formale è utile percorrere tutte le strade possibili, nessuna esclusa. Ma il punto è se ci sono o meno le condizioni per un patto vero che ci consenta di occuparci pienamente delle grandi questioni che riguardano il Paese. È sul piano sostanziale che il Pdl sta sfiduciando il governo. Ora deve definitivamente rassicurare tutti noi, chiarire in modo formale e sostanziale qual è il messaggio che si dà al Paese. Per il Pdl viene prima l'Italia? Oppure dobbiamo rimanere intrappolati in una discussione riguardante Berlusconi e che ci distrae dai problemi del Paese?».

Perché insiste sul fatto che il chiarimento deve esser non solo formale ma anche sostanziale?

«Perché non basta un atto formale. [illegible]

che vengono prima le ragioni per cui abbiamo dato vita a questo governo? Bene, ma allora dell'impunità di Berlusconi non dobbiamo più sentir parlare».

Altrimenti?

«Ne prenderemo atto. Non possiamo stare sotto il ricatto quotidiano del Pdl, accettare pronunciamenti irricevibili, sopportare ripetute minacce di far cadere il governo. Lo stesso Letta è consapevole che non può sottostare a un continuo logoramento, che distrae il governo dal lavoro quotidiano che deve svolgere. Con la crisi economica e sociale che c'è dovremmo ogni istante occuparci della vita delle famiglie, della lotta alla povertà, di come creare nuovi posti di lavoro. E invece siamo continuamente distratti dai ricatti del Pdl».

Il capogruppo di Sel Gennaro Migliore dice che è meglio se il Pd rompe l'alleanza con Berlusconi: seguirete il suggerimento?

«Noi continueremo a sostenere questo governo se c'è il tema dell'interesse dell'Italia, se può occuparsi dei problemi del Paese. Se le questioni al centro dell'attenzione sono invece altre, se il Pdl continua a preoccuparsi delle paturnie di Berlusconi, significa che vuole far finire questa esperienza di governo. E a noi non resterebbe, ripeto, che prenderne atto».

Fermo restando che in caso di crisi la parola passa a Napolitano: è ipotizzabile un governo di scopo che approvi la legge di stabilità e una nuova legge elettorale per andare poi in tempi rapidi alle urne?

«Non è il momento di ipotizzare scenari futuribili. Questo è il momento della responsabilità politica. Noi ci assumiamo fino in fondo le nostre responsabilità, ci auguriamo che il Pdl faccia definitivamente una scelta negli interessi dell'Italia».

Dovesse aprirsi la crisi, il vostro congresso potrebbe slittare?

«Intanto io spero che Letta continui a svolgere la funzione di premier. E poi auspico che il nostro congresso [illegible]

POLITICA

Cuperlo con Bersani «Destra sovversiva»

● **Manifestazione** a Roma con il candidato alla segreteria Pd e l'ex leader ● **Sul congresso:** «Se c'è la crisi, il Paese viene prima» ● **Fassina:** «Nel partito dobbiamo fare squadra»



RACHELE GONNELLI
ROMA

C'è voglia di muso duro, una certa insofferenza ormai nel Pd verso le minacce del Cavaliere e il suo voler mettere sulla graticola il governo. «Questa crisi sempre annunciata rischia di trasformarsi in una crisi di regime e noi non possiamo permetterlo», diceva ieri Gianni Cuperlo al Cinema Farnese. «Mi chiedono se è un bluff questo Aventino del Pdl. Un bluff? Si è perso il senso delle cose». Lo dice chiaramente: «Non si può far finta di niente, il Pd è l'unica forza popolare che può far argine al dissolvimento dello Stato e alla perdita di senso di sé del Paese».

Le poltroncine rosa del cinema in Campo d' Fiori sono tutte occupate. Grande *parterre* con padri nobili come Afredo Reichlin seduto in prima fila, un sacco di telecamere e giornalisti assiepati all'ingresso, tanti dirigenti romani e nazionali, senatori, deputati, ex parlamentari. Doveva essere un momento *clou* pre-congressuale: l'invito ufficiale rivolto al candidato alla segreteria Gianni Cuperlo da parte dell'associazione «Fare il Pd», con Pierluigi Bersani in persona. Organizzato da tempo, l'appuntamento cadeva, tra l'altro, proprio alla vigilia della riunione della direzione che fisserà le regole del congresso e di fatto ne ufficializzerà il via. E di congresso si è anche parlato. Ma a catalizzare il dibattito e l'attenzione della sala stracolma - tanto che si è dovuto sistemare uno schermo nell'atrio - è soprattutto il *d-day* del governo. «Sono ore drammatiche», sono le scuse a più riprese dal palco. Il futuro del Paese e in questo il ruolo del Pd, che era il tema della serata romana, rimane come orizzonte nebuloso, schiacciato dalle incognite del cielo di burrasca che incombe sull'esecutivo.

Del resto ad aprire è Stefano Fassina che del governo è vice ministro all'Economia e che racconta delle lettere di dimissioni dei parlamentari Pdl consegnate poche ore prima come risposta o meglio sfida al richiamo alla responsabilità del capo dello Stato. «Certo che sapevamo dei problemi di Berlusconi anche cinque mesi fa - dice quasi finendo di rispondere alle parole della figlia Barbara a Ballarò - ma il Paese non era in grado di aspettare una politica autoreferenziale, così abbiamo accettato di fare un governo insieme che affrontasse le riforme costituzionali e le legge elettorale e provasse a dare le prime risposte ai problemi economici. Ci abbiamo provato a dare queste risposte ora siamo ad un bivio». Per Fassina il Paese in questo momento rischia di essere stritolato da una tenaglia: da una parte il «liberismo cieco» di Bruxelles e dall'altra la demagogia semi-sovversiva del Pdl. In questo quadro «non è permesso fare un congresso autoreferenziale», bisogna fare squadra. Del resto, aggiunge, spaccarsi su come scegliere il premier quando il premier che c'è già ed è del Pd «sarebbe da ricovero».

MINACCIA POPULISTA

Alfredo D'Attorre facendo gli onori di casa allarga la visuale alla minaccia populista ma non si riferesce all'Europa quando mette l'accento sul fatto che «nessuno ha mai pensato a una equivoca pacificazione rispetto a ciò che ha rappresentato nell'ultimo ventennio l'anomalia del berlusconismo», che oggi come estremo frutto avvelenato dà al centrodestra questa impossibilità di rigenerarsi rispetto alla deriva proprietaria in cui è caduto. E rivendica l'emendamento sul tetto per le donazioni private ai partiti nella nuova legge che giusto oggi dovrebbe essere approvato alla Camera. Altro fulmine nel cielo ormai sempre meno azzurro. Interviene anche Franco Marini, che tiene a precisare le ragioni nette della sua scelta a sostegno di Cuperlo. E lo fa con la voce calda e tonante del vecchio sindacalista. Per lui i partiti personali «sono falliti» perchè «la gente semplice e seria» alla fine li abbandona, «ci vogliono i leader come De Gasperi e Togliatti ma ci vogliono dietro partiti grandi a supporto». «Aborro il personalismo», precisa ancora. E vorrebbe un segretario che si dedicasse a rifondare il partito «almeno per un mandato».

...

Il sostegno di Marini: «Ci vogliono i leader ma anche i grandi partiti a supporto»

Cambia la formula e salgono sul palco insieme Bersani e Cuperlo. Entrambi sono più che d'accordo sull'iniziativa di Letta di chiedere un chiarimento di fondo agli alleati. «Ma non un chiarimento che duri una settimana, tutto bene poi all'ultimo si alza Brunetta...». Bersani non ha remore a definire «tecnicamente eversivo» l'atteggiamento del Pdl tra negazione del principio di legalità e dimissioni di massa. È un Bersani delle grandi occasioni, salutato entrando da un caloroso applauso. E così risfodera le sue celebri espressioni immaginifiche. «Al supermecatino sotto casa guardavo il prezzo delle zucchine e una signora mi chiede: perché ce l'avete tanto con Berlusconi?». La spiegazione semplice da dare per l'ex segretario è sempre quella: in nome della legalità, sempre che la signora che non si è convinta finora la trovi più convincente. Bersani vorrebbe che Letta nel momento della verità col Pdl ponesse anche il tema della finanza pubblica. «Non possiamo strar lì a sfogliare il carciofo tra Imu, Iva, cuneo fiscale o cos'altro», ricordandoci poi che «non siamo una Repubblica fondata sugli immobili», dunque il lavoro prima di tutto.

Cuperlo ricorda che quando era giovane - negli anni '70 e '80 - ci sono stati momenti altrettanto delicati per la democrazia in Italia «però allora, a parte certe opacità e collusioni, l'attacco veniva dell'esterno. Ora invece da parte del sistema politico». Così oggi in direzione a suo dire si dovrebbero dedicare al massimo una decina di minuti alle regole del congresso e il resto a questo tema. D'accordo anche Bersani: «Non siamo mica marziani». Del resto in commissione l'accordo pare sia stato già trovato: il percorso congressuale ricalcherà quello del 2009 in tempi più rapidi, salvo posporre i segretari regionali. Si profila anche il patto tra i candidati per aprire le primarie per il premier, quando si andrà al voto. Tutti pronti.

IL CASO

Via libera ai braccialetti elettronici per gli stalker

Passa alla Camera una vera novità per il contrasto alla violenza contro le donne. Le commissioni affari costituzionali e giustizia hanno approvato un emendamento del Pd, a prima firma Alessia Morani, che prevede l'utilizzo dei braccialetti elettronici per tenere gli stalker lontano delle vittime. Estese anche ai reati di stalking le intercettazioni da parte delle forze di polizia. «L'emendamento è stato votato all'unanimità - spiega Morani - anche se nel Pdl non erano tutti presenti».

In pratica, si potrà utilizzare il braccialetto elettronico, ma anche ogni altro strumento che le nuove tecnologie ci consentono, per non far avvicinare alla casa familiare chi, marito o convivente, ne è stato allontanato. La norma, spiega ancora Alessia Morani, «risponde anche all'auspicio che il ministro Cancellieri aveva fatto all'inizio del suo mandato per l'uso dei braccialetti elettronici, quasi del tutto non utilizzati, anche per i reati di stalking. Ci sono delle esperienze già in Spagna e in Francia in questo senso - ricorda la deputata democratica - che hanno dato buoni risultati. Visto tra l'altro che in Italia c'è una carenza di organico sia per quanto riguarda i carabinieri che la polizia, dare la possibilità di usare ogni modalità di controllo che fa riferimento alle nuove tecnologia sarà un aiuto per le forze dell'ordine che potranno monitorare anche se in difficoltà di organico».

Fondi ai partiti, fumata bianca. Sì ai primi tre articoli

IL CASO

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Di 300mila euro il tetto per i contributi dei privati ma con una fase transitoria fino al 2017. Martedì la conclusione dell'esame In Aula bagarre dei 5 Stelle

Sullo sfondo si agita lo spettro della crisi di governo, dopo le annunciate dimissioni in massa dei parlamentari del Pdl. È in questo clima che alla Camera è ripreso l'esame del Ddl che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti. Ma nonostante ciò Pd e Pdl si dicono fiduciosi e contano di approvare il disegno di legge agli inizi della prossima settimana. «Siamo a un millimetro» ribadiva ieri il relatore Emanuele Fiano (Pd) alla ripresa delle votazioni a Montecitorio. Il Pd accetta la variabilità del limite ai soldi dei privati e questo spinge Maria Stella Gelmini (Pdl) a dire che «ci siamo».

È la chiave di volta che fa superare l'impasse fra i due partiti della maggioranza. Alla fine viene trovato un compromesso che a regime fissa un massimo di 300 mila euro, con una fase transitoria: nel 2014 il tetto sarà del 15% sul bilancio del partito, nel 2015 del 10%, nel 2016 del 5%. Con questa soluzione svaniscono anche le perplessità di Scelta civica sull'aggiramento del tetto. Ora il tutto sarà messo nero su bianco in un emendamento. Resta sempre da capire però se possono accedere ai contributi anche quei partiti che non si sono presentati alle scorse politiche. È la cosiddetta norma «salva Forza Italia». Respinto l'altro ieri un emendamento dei grillini sull'abolizione di ogni forma di finanziamento ai partiti, sia diretta che indiretta.

Il testo del disegno di legge del governo prevede invece agevolazioni fiscali per chi sceglie di dare soldi ai partiti. Il Ddl è tornato così all'esame dell'aula dopo che il 12 settembre scorso era stato rinviato in commissione Affari costituzionali per tentare di trovare un accordo sui vari emendamenti che dividevano il Pd dal Pdl. Così in attesa della sua approvazione finale, il ritiro di Brunetta del suo emendamento sulla depenalizzazione del finanziamento illecito è il segnale che la mediazione è andata a buon fine, la Camera può approvare l'articolo 1 che di fatto cancella il rimborso pubblico delle spese elettorali e «i contributi pubblici» dello Stato ai partiti.

Complessivamente l'aula ieri ha dato il via libera ai primi tre articoli del provvedimento e il dibattito riprenderà martedì prossimo con la conclusione dell'esame dell'articolo 4 e la votazione degli altri 10.

Quindi probabilmente il voto finale sull'intero testo potrebbe esserci mercoledì. Ieri si sarebbero dovuti votare anche gli emendamenti all'articolo 5, quello che contiene le norme sul tetto delle donazioni private. Ma, come ha spiegato il presidente di turno, Simone Baldelli (Pdl), l'accordo tra i partiti era di sospendere e di riprendere l'esame nella prossima seduta di martedì. Intanto c'è già il sì all'articolo 2 che disciplina la «democrazia interna, trasparenza e controlli», in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

La norma prevede che «i partiti politici sono libere associazioni attraverso le quali i cittadini concorrono, con metodo democratico, a determinare la politica nazionale». E con il voto contrario del Movimento 5 Stelle è stato approvato anche l'articolo 3 che disciplina gli statuti delle forze politiche che vogliano accedere ai finanziamenti. Via libera anche ai due emendamenti, uno di Pd e Sel, prevede l'indicazione nello statuto delle «modalità per promuovere e assicurare attraverso azioni positive, l'obiettivo della parità tra i sessi negli organismi collegiali e per le cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione». Quello di ieri è stato un dibattito molto serrato e non senza polemiche dei grillini verso gli altri partiti.

I botta e risposta vanno avanti per tutta l'intera seduta specie fra i parlamentari del Pd e dei 5 Stelle. Riccardo Fraccaro chiede un referendum sul finanziamento e prontamente replica il democratico renziano Roberto Giachetti: «C'è il referendum dei Radicali sui partiti, non mi pare che abbiate firmato». I nervi fra i grillini e il centrosinistra sono tesi, in serata i toni si surriscaldano fino a trasformarsi in urla. A dare fuoco alle polveri è il deputato 5 Stelle Carlo Sibilia, che definisce il Pd un partito di «capibastone». E fa «qualche nome dei paracadutati in Parlamento». I deputati democratici non ci stanno e ribattono a tono con l'onorevole Pina Picierno, che elenca una serie di casi di parenti eletti tra le fila del M5S.



Gianni Cuperlo conversa con Pier Luigi Bersani ieri a Roma

FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Stop aumento Iva, nel decreto anche Cig e correzione deficit

IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Per finanziare le misure di 3,7 miliardi, aumenti di accise e tagli di spesa. Saccomanni: scelte dolorose che la politica è chiamata a compiere

Tre miliardi e 700 milioni sul tavolo del governo. Questo dovrebbe avvenire oggi pomeriggio, se venisse confermata la convocazione del consiglio dei ministri annunciata già da tempo. Ufficialmente fino a ieri sera ancora non era partito nessun fax da Palazzo Chigi, sintomo della profonda incertezza politica in cui si procede in queste ore. Ma all'Economia e nella stessa sede della presidenza i motori sono accesi per la stesura dei testi.

Dall'economia arriverà il «pacchetto» su Iva, ammortizzatori sociali, missioni all'estero e sulla correzione del deficit. Complessivamente si tratta di un'operazione da circa 3,7 miliardi, considerando il miliardo per evitare l'aumento dell'aliquota Iva dal 21 al 22% nell'ultimo trimestre dell'anno, un miliardo e 600 milioni per tenere il «rosso» di bilancio sotto la soglia del 3% del pil, poi mezzo miliardo per la cig in deroga e circa 400 milioni per le missioni all'estero.

Fabrizio Saccomanni aveva già anticipato in Tv le intenzioni del suo ministero. Assicurando che lo stop all'aumento sarebbe stato sottoposto al consiglio di oggi. Ma tra le coperture trovate si ritrovano «opzioni non semplici né indolori». Insomma, quello stop va pagato anche con altri aumenti. Difatti tra le voci circolate alla vigilia c'è anche l'aumento delle accise, inclusa la benzina. A questo punto starà «alle forze politiche - ha spiegato il ministro - fare delle scelte, che mi auguro pacate e ragionate, e il mio compito è facilitare questa convergenza». Il tesoro comunque non esclude un nuovo aumento degli anticipi Ires, Irpef e Irap, sfruttando così in pieno la clausola di salvaguardia prevista dal decreto che ha cancellato la prima rata Imu su prime case, fabbricati rurali e terreni agricoli. Oltre a nuove imposizioni, nel menù compare anche il taglio della spesa corrente nei ministeri. Tema dolente per qualsiasi ministro dell'Economia, spesso fatto oggetto delle accuse dei suoi colleghi. D'altro canto Saccomanni ha spiegato più volte (da ultimo lo scorso week end) che il suo ruolo di ministro è legato a doppio filo con gli impegni europei. Dunque, qualsiasi spesa andrà coperta e debitamente bollinata dalla ragioneria. Tanto più quest'anno, che è il primo in cui la Commissione Ue dovrà essere informata immediatamente sulle misure della legge di Stabilità, per via del percorso di convergenza tra i partner europei. Oltre a nuove tasse e nuovi tagli, si prevede anche la cessione di immobili già avviata con il governo Monti, che dovrebbe coinvolgere anche la Cassa depositi e prestiti.

Sui tagli di spesa il ministero ha in programma la costituzione di una commissione ad hoc. Sempre in Tv Saccomanni ha definito Carlo Cottarelli (Fmi) come una «persona valida» e adatta al ruolo di commissario straordinario. Nel frattempo ciascun ministero dovrà valutare al suo interno le voci di bilancio da ridurre, per consentire dei «tagli intelligenti». Perde quota invece l'ipotesi di rinviare al 2014 parte dei rimborsi dei debiti delle pubblica amministrazione relativi a spese in conto capitale, che come tali impattano sul deficit.

Oltre all'operazione sui conti, il consiglio di oggi dovrebbe occuparsi anche del decreto Ilva e di quello relativo alla rete Telecom, su cui lo stesso ministro ha annunciato un'accelerazione. Ma nella serata di ieri a Palazzo Chigi i testi non erano ancora pronti.

PARTITA SOSPESA

Per ora la partita Imu resta sospesa. Oggi non si affronterà, anche perché c'è tempo fino a dicembre per trovare una soluzione sulla seconda rata. Saccomanni ha smentito le ipotesi di anticipo della Service tax già da quest'anno, circolata nei giorni scorsi. La nuova tassa, devoluta interamente ai Comuni, entrerà in vigore solo nel 2014 e sarà definita nell'ambito della legge di Stabilità. Si fa più concreta invece l'ipotesi di allargare la soglia dei non esenti, cancellando comunque la tassa per il 90% delle famiglie.

Nell'affannosa caccia alle risorse si sta rifacendo strada l'idea di accelerare la rivalutazione delle quote di capitale detenute dalle grandi banche in Bankitalia, ferma al 1936, per poterla poi tassare con un aliquota speciale. Nei giorni scorsi si è costituito a Via Nazionale un comitato di esperti di alto livello con l'incarico di procedere ai calcoli per la rivalutazione, molto ben vista dagli istituti bancari «proprietari» per la pioggia di plusvalenze che questa manovra porterebbe nei bilanci. Dai primi calcoli il beneficio immediato per le casse dello Stato potrebbe arrivare ai 4 miliardi di euro.

Quanto al taglio del cuneo fiscale, operazione a cui il premier Enrico Letta tiene molto, sarebbe rinviato alla legge di Stabilità.

DOMANI CON L'UNITÀ

Sul Left il bilancio di 150 giorni di governo

Questa settimana left - come sempre in edicola il sabato con *l'Unità* - mette sotto esame i primi 150 giorni del governo di larghe intese, sempre più ingessato dai ricatti del Pdl. Mentre i redditi scendono più del previsto, i conti pubblici peggiorano e la crescita è rimandata a data da destinarsi. L'esecutivo nato per affrontare le emergenze è sottoposto fibrillazioni continue, mentre affronta una difficile situazione finanziaria, con l'Europa che non smette di controllarci a vista. E mentre Bruxelles ci costringe a una manovra da 1,6 miliardi per non rientrare nella procedura di infrazione, il governo deve trovare le risorse per rimandare l'aumento dell'Iva, cancellare l'Imu, ridurre le tasse sul lavoro.



CINQUE STELLE

Paola Taverna nuovo capogruppo a Palazzo Madama

È Paola Taverna la nuova capogruppo dei Cinquestelle al Senato. Taverna ha sconfitto la «concorrente» Barbara Lezzi e sostituirà Nicola Morra dal 1 ottobre, guidando il gruppo pentastellato per i tre mesi successivi. La nomina è stata decisa nel corso di un'assemblea per la quale era stata annunciata la diretta streaming, che poi non c'è stata. Tra i colleghi, Paola Taverna ha preso venti voti mentre Barbara Lezzi ne ha ottenuti tredici. Altrettante, però, ben tredici, sono state le schede bianche. Un voto infine è stato considerato nullo.

Dall'Ue una buona riforma sulle politiche agricole

L'INTERVENTO

PAOLO DE CASTRO*

LA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO SI APPRESTA A VOTARE, LUNEDÌ, LA RIFORMA della politica agricola comune dell'Unione europea. Dopo un lavoro durato quasi tre anni, un lungo negoziato tra le istituzioni, in un periodo di grande incertezza, l'Ue è riuscita a dare ad agricoltori e cittadini un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo di un settore che è cruciale in termini economici, ambientali e sociali. Questo sia in riferimento a uno scenario globale degli approvvigionamenti alimentari che attraversa una fase di profondo cambiamento e propone nuove sfide; sia perché l'Europa è il più grande hub alimentare del mondo, il continente dove si importa e si esporta di più, una realtà fatta di grandi tradizioni agroalimentari e di forti slanci innovativi, un mercato fatto di imprese vitali che svolgono anche una preziosa funzione di presidio del territorio.

Come gruppo parlamentare dei Socialisti e Democratici, abbiamo lottato per una politica agricola comune che premiasse di più il lavoro e l'impresa, più attenta alle problematiche ecologiche e ai giovani, più equa.

Il risultato non è quello che volevamo, ma la riforma è sicuramente migliore di come era nata, nell'autunno 2011, quando la Commissione europea presentò la sua proposta legislativa. Questo grazie al Parlamento europeo che per la prima volta, grazie al trattato di Lisbona, ha avuto un ruolo decisionale di primo piano.

...

Decisivo il contributo del Parlamento nel rielaborare la proposta della commissione

È il Parlamento europeo, l'unica istituzione direttamente eletta dai cittadini, la nuova casa di tutti gli europei, ad aver giocato un ruolo fondamentale nella ridefinizione delle misure previste nella proposta originaria della Commissione Ue, troppo poco attenta alle nuove sfide che l'agricoltura europea sarà chiamata ad affrontare nei prossimi anni. Il problema della produzione agricola e delle risorse a disposizione, l'instabilità dei mercati delle commodities agricole, l'aumento dei prezzi, l'equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica sono priorità che non possono non essere considerate. Priorità che hanno guidato il nostro lavoro e che ci hanno permesso di salutare con soddisfazione l'accordo politico di qualche giorno fa.

C'è una misura-simbolo della discontinuità del ruolo del Parlamento, la cosiddetta «degressività». Per la prima volta, proprio grazie alle insistenze degli eurodeputati – e dopo parecchi tentativi falliti a partire dal 2000 – nella Pac c'è un meccanismo di riduzione degli aiuti più elevati e la loro redistribuzione a chi riceve di meno.

Secondo la proposta della Commissione, la nuova politica agricola avrebbe dovuto legare ancora di più che in passato il sostegno al reddito degli agricoltori al rispetto di alcuni requisiti di sostenibilità ambientale. Ma l'idea dell'esecutivo comunitario era talmente sganciata dalle realtà produttive da risultare penalizzante per la competitività delle imprese.

L'europarlamento è riuscito a mantenere l'ambizione della proposta della Commissione, con il 30% dell'aiuto condizionato al rispetto delle pratiche agronomiche verdi, ma ha inserito dei correttivi per riportare l'equilibrio tra la funzione ecologica e quelle economiche e sociali dell'agricoltura europea. Lo stesso si può dire per l'insediamento dei giovani agricoltori e l'inizio di quel processo di convergenza del livello degli aiuti tra Paesi e agricoltori che deve rispecchiare la nuova Europa a Ventotto.

L'approvazione della riforma e il ruolo che il Parlamento ha saputo giocare nel processo decisionale aprono a nuova prospettiva che ci permette di ritrovare fiducia nelle istituzioni europee, troppo spesso percepite come distanti e scollegate dalle realtà nazionali. È importante perché con questo risultato possiamo sottolineare ancora di più che l'Europa, quando fa l'Europa e allontana i particolarismi, è una risposta ai problemi, non la loro origine. Un orizzonte cui guardare con fiducia per affrontare le sfide del futuro.

** Presidente commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo*

ECONOMIA

Telecom, la rete va blindata Rischio Opa per Telefonica

● **Pronto il decreto** che conferisce al governo poteri speciali sugli asset strategici ● **Modifiche** alla legge sull'Opa. Ma Vegas avverte: «O le nuove norme arrivano entro l'anno, oppure sono inutili»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governo si muove su Telecom. Arriverà oggi in Consiglio dei ministri il decreto per definire i poteri speciali sugli asset strategici, come la rete. All'Economia intanto si sta lavorando anche all'ipotesi di una modifica della legge sull'Opa, abbassando la soglia minima necessaria: operazione che bloccherebbe la mossa degli spagnoli o almeno la trasformerebbe in radice. Ma il presidente Consob Giuseppe Vegas avverte: o quella modifica arriva entro l'anno, oppure sarà inutile. Per le norme attuali, infatti, Telefonica non ha alcun obbligo di lanciare un'offerta di mercato. C'è da aggiungere, tuttavia, che su tutta la partita pesa la pesante incognita della crisi di governo. Mentre scriviamo il Consiglio previsto per oggi non è stato ancora convocato. Inoltre dalle stanze di palazzo Chigi non nascondono difficoltà giuridiche legate alla definizione della rete, che potrebbero richiedere tempi più lunghi.

La politica arriva a giochi aperti: servirebbe uno sprint riuscirà a recuperare il (molto) tempo perduto. Nel caso dei poteri speciali, il ritardo è «solo» di un anno. Secondo la bozza di dpr (decreto del presidente della repubblica) circolata ieri, il testo prevede che non si verifichi nessuna eccezione alla *golden share* «in presenza di minaccia di un grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza e al funzionamento delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti». Nella bozza si legge che «gli attivi di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni sono individuati nelle reti e negli impianti utilizzati per la fornitura dell' accesso agli utenti finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale». Nella stessa categoria compaiono anche «gli apparati dedicati, anche laddove l'uso non sia esclusivo, per la connettività (fonia, dati e video), la sicurezza, il controllo e la gestione relativi a: reti private virtuali, in uso alle amministrazioni dello Stato competenti in materia di salvaguardia della pubblica sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa nazionale; collegamenti dedicati ad uso esclusivo alla realizzazione della Rete Interpolizia per Polizia di Stato, carabinieri e Guardia di Finanza e per il ministero della Difesa; rete di accesso alla rete telefonica pubblica in postazione fissa anche nel caso di connessioni stabilite mediante servizi di accesso disaggregato all'ingrosso, in rame e fibra». Insomma, lo status di asset strategico è rafforzato.

...

Secondo il Dis con la cessione della rete si rischia di perdere un pezzo di sovranità

Molto ha pesato l'allarme del Copasir che ieri è stato sostenuto anche dal Dis, cioè il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza del quale si avvale Palazzo Chigi. Secondo il Dipartimento con la cessione della rete c'è il rischio di perdere un pezzo di sovranità nazionale. Con i nuovi poteri speciali in preparazione basterebbe la presenza dello Stato anche con una sola azione per poter costruire una diga, specialmente nei confronti di attori stranieri.

Partita tutta da giocare, invece, quella sulla legge dell'Opa. La soglia del 30% come limite oltre il quale l'acquirente è obbligato a lanciare un'offerta sul mercato (a tutela anche dei piccoli azionisti) fu considerata troppo rigida già da Mario Draghi al momento della stesura della legge (il Tuf, testo unico della finanza). Ma da allora, cioè 16 anni fa, non è stato fatto nulla. Oggi si discute se rivederla. È stato il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti a rivelare il piano del governo. Giorgetti ha confermato che si resterebbe nell'ambito di una soglia predeterminata per il lancio di un'Opa, ma una modifica consentirebbe alle società di «definire per via statutaria» una soglia inferiore a quella prevista per legge. A livello normativo «potrebbe essere determinata una soglia minima», spiega Giorgetti. Il quale esclude l'ipotesi di introdurre una «soglia di fatto», ovvero relativa all'acquisizione del controllo di una società di fatto. Il fatto è che in quel caso l'accertamento dell'acquisizione del controllo sarebbe rimesso al giudice amministrativo, la cui decisione potrebbe essere impugnata. In questo modo si creerebbe una situazione di incertezza con danni per la stessa società. Del resto la direttiva europea del 2004 che l'Italia ha recepito, argomenta Giorgetti, «sembra prevedere la determinazione di una soglia quantitativa e in tal senso è andato l'orientamento dei Paesi europei». In sostanza per le società a maggiore capitalizzazione e ad azionariato particolarmente diffuso, la soglia potrebbe scendere a una quota vicina al 15% (la metà dell'attuale), proprio per evitare che attraverso il gioco delle scatole cinesi basti una partecipazione minoritaria per assumere il controllo.

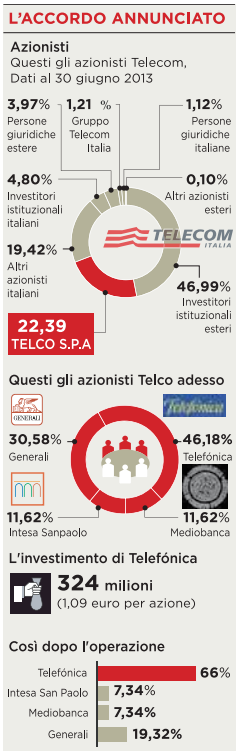
LE MODIFICHE

Casi del genere se ne sono visti molti nella storia del capitalismo italiano. Tanto che oggi il pressing della politica sembra molto forte. «Stiamo verificando la possibilità di un atto di indirizzo del Senato sui provvedimenti da prendere a tutela del patrimonio produttivo nazionale e degli investitori delle società quotate, che oggi sono tagliati fuori (dai possibili benefici di passaggi del controllo, ndr) a causa della debolezza dell'attuale normativa dell'Opa», fa sapere il presidente della commissione Industria del Senato Massimo Mucchetti al termine di un'audizione sull'operazione Telefonica-Telecom.

A intervenire ieri su Telecom è stato ieri il presidente Consob Giuseppe Vegas. Il quale ha ricordato che il controllo effettivo della società da parte degli spagnoli scatterà solo dall'anno prossimo, quando le azioni acquisite saranno convertite in azioni con diritto di voto. In ogni caso Telefonica resta sotto il 30%: per questo non c'è allo stato nessun obbligo ad allargare la sua offerta a tutti gli azionisti. Se si modificasse la legge nel corso del 2013, questa si potrebbe applicare senza timori di retroattività, perché il controllo effettivo comincerà l'anno prossimo. La stessa Consob nel 2011 aveva proposto di introdurre la flessibilità della soglia all'interno dello statuto.

...

Abbassare la soglia, oggi al 30%, oltre la quale l'acquirente deve lanciare un'offerta sul mercato





L'aumento di capitale può separare vertici e azionisti

LO SCENARIO

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Se il cda del 3 ottobre dovesse bocciare la proposta da 5 miliardi di Franco Bernabè, l'azienda si ritroverebbe senza presidente

Ad oggi, tra i tanti esiti immaginabili della vicenda Telecom, quello più preoccupante prevede il passaggio della compagnia ex monopolista in mani spagnole, per soli 800 milioni di euro, privata dei suoi rami più redditizi, e senza alcuna garanzia sulla rete di accesso. Tra una settimana, però, le prospettive della società potrebbero farsi ancora più incerte a causa della rottura tra l'attuale presidente esecutivo Franco Bernabè e i soci di controllo di Telecom che hanno scelto di vendere a Telefonica

Giovedì prossimo, 3 ottobre, si svolgerà la riunione del consiglio d'amministrazione in cui, stando alle previsioni, il manager proporrà un aumento di capitale aperto a tutti di circa 5 miliardi di euro, sufficienti a rafforzare la situazione patrimoniale dell'azienda e ad evitarle il declassamento del debito a livello spazzatura da parte delle agenzie internazionali di rating. Si tratta, di fatto, dell'unica contromossa percorribile per evitare il passaggio del controllo a Telefonica, così come delineato dall'operazione di riassetto Telco. Ma l'operazione non si annuncia affatto facile e, in caso di bocciatura della proposta da parte del cda o, in seguito, dell'assemblea dei soci Telecom, Bernabè non potrebbe che farsi da parte, interrompendo un rapporto che, pur a fasi alterne, è nato quindici anni fa, all'indomani della fresca privatizzazione della società nel 1998.

L'aumento di capitale che il presidente presenterà ai quattordici consiglieri, secondo le prime indiscrezioni, dovrebbe contare non solo sulle forze degli attuali azionisti per raggiungere la cifra richiesta, ma anche sulla disponibilità di nuovi soci come China Telecom, che investirebbero direttamente nella società per acquisirne quote di minoranza. Un'ipotesi che, se incontrerà la prevedibile opposizione dei soci italiani di Telefonica in Telco - Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca - ha possibilità di essere approvata, grazie all'appoggio già annunciato degli amministratori indipendenti (tra cui Luigi Zingales, Massimo Egidi e Lucia Calvosa) e dell'Associazione dei piccoli azionisti Telecom. Ma la sfida più dura per Bernabè è quella rappresentata dall'assemblea generale, dal cui consenso dovrà passare qualsiasi riassetto, e nella quale la holding di controllo Telco, pur detenendo solo il 22,4%, è sempre riuscita ad imporre il proprio volere. Miracoli delle scatole societarie all'italiana.

Non a caso si sta già discutendo dei possibili successori, benché finora solo per raccogliere smentite: «Non capisco come ogni volta venga fatto il mio nome, sono candidato a Telecom dal '97» ha affermato Francesco Caio, amministratore delegato di Avio e commissario del governo per l'attuazione dell' Agenda digitale, rispondendo a una domanda su una sua possibile ascesa alla guida di Telecom.

Intanto, iniziano a definirsi anche gli scenari futuribili nel caso andasse in porto l'operazione con Telefonica che, per avere il via libera dell'Autorità antitrust brasiliana, dovrà condurre alla cessione di Tim Brasil (l'asset più pregiato e promettente del gruppo Telecom), secondo operatore nel mercato carioca, dove la società spagnola è già presente con il leader di settore Vivo. Per la sua acquisizione sarebbero pronte a proporsi Vodafone e il gruppo americano At&t, attualmente assenti dal paese latino americano. In alternativa, ma con risvolti procedurali complicati dalla quotazione in Borsa di Tim Brasil, l'Authority potrebbe anche spezzettare la società tra gli operatori già presenti in quel mercato (Telefonica, Oi e America Movil).

L'ALTALENA IN BORSA

Intanto Telecom continua a giocare da protagonista a Piazza Affari, alternando giornate di impennate a giornate di tonfi. Ieri, in particolare, il titolo ha segnato un deciso rimbalzo del 4,11% a 0,595 euro in grado di recuperare quasi del tutto la perdita del 4,7% di mercoldì. A spingere al rialzo le azioni della compagnia, con volumi di scambio doppi rispetto alla media dell'ultimo mese, sono state soprattutto le parole del presidente Consob, Giuseppe Vegas su una possibile modifica legislativa alla normativa sull'Opa - in grado di imporre alla società iberica la strada di un'offerta pubblica di acquisto per assicurarsi il controllo di Telecom, nonostante ad oggi ne detenga meno del 30% - nonchè le mosse del governo per blindare la rete con la golden share.



Alitalia, 155 milioni per vivere Air France divide i ministri

● **Aumento** di capitale da 100 milioni. Il cda riconvocato il 3 ottobre ● **Scontro** Lupi-Zanonato

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Il cda di Alitalia approva la semestrale in perdita netta, vara un aumento di capitale da 100 milioni di euro, e completa la sottoscrizione del prestito obbligazionario convertibile per 55 milioni. Quel che basta, insomma, per tirare il fiato, evitare il fallimento e guadagnare tempo, in attesa che ogni decisione strategica sulla cessione del controllo ad AirFrance-Kml venga discussa nel prossimo cda, già fissato per il 3 ottobre. E il 14 ottobre l'assemblea straordinaria dovrà deliberare l'aumento di capitale, cui peraltro il gruppo franco-olandese non sembra affatto favorevole, tanto che i membri francesi avrebbero votato contro (preferendo maggiore attenzione all'accordo con le banche creditrici su una spalmatura del debito).

Nonostante cali un po' l'indebitamento, il rosso della compagnia di bandiera peggiora, e i passeggeri diminuiscono: Alitalia ha chiuso il primo semestre dell'anno con una perdita di 294 milion rispetto a quella di 201 milioni registrata nei primi sei mesi del 2012, scontando anche 50 milioni di accantonamenti, di cui 47 legati al contenzioso fiscale sulle società irlandesi in capo all'ex gruppo Air One. La disponibilità liquida totale gestionale, comprendente le linee di credito non utilizzate, risulta di 128 milioni. In cassa, insomma, ci sono giusto i soldi per pagare gli stipendi al personale, che infatti oggi verranno liquidati. Ma è chiaro che per mettere i conti in sicurezza il cda avrebbe dovuto varare una ricapitalizzazione almeno tripla rispetto a quanto avvenuto.

Mentre il cda in oltre sei ore di riunione decideva per la mera sopravvivenza della compagnia di bandiera, il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi incontrava a Parigi il suo omologo, Frederic Cuivillier per fare il punto sul dossier Alitalia (così come anche sulla Tav Torino Lione). E da lì dava sfogo all'ennesima polemica governativa, prendendosela con il collega allo Sviluppo Flavio Zanonato.

Che sull'operazione Alitalia-AirFrance a Palazzo Chigi circolino idee diverse, era chiaro già nei giorni scorsi. Se Zanonato (così come il viceministro all'Economia, Stefano Fassina) ha più volte frenato sull'operazione, Lupi invece ribadisce il suo *placet* e zittisce il titolare dello Sviluppo: «Opinioni legittime - dice - ma credo che il collega abbia problemi come Riva, Ilva e Finmeccanica: è giusto che ognuno di noi affronti i temi che conosce». Per Lupi è «naturale» che il primo interlocutore per l'aumento dell'impegno in Alitalia è il suo azionista di maggioranza relativa, AirFrance (che dovrebbe salire dal 25% al 50% del capitale). Ben venga, dunque, la compagnia franco-olandese, continua Lupi, ponendo perlomeno due condizioni di *default*: che si mantenga il suo ruolo strategico di compagnia internazionale e non regionale, e il livello occupazionale. Per Zanonato, invece, si sta correndo troppo: «Alitalia prima va risanata, successivamente si faranno le alleanze», dice. «È una grande compagnia nazionale e la vogliamo tutelare - continua - non vogliamo che scompaiano gli hub dal nostro Paese. Se l'Italia perde la sua capacità di attrarre i grandi voli inter-continentali vuol dire che ci riduciamo a operare voli regionali. Siamo al lavoro per una soluzione ponte con le banche». Una polemica rinviata al Consiglio dei ministri di oggi.

Nelle stesse ore, l'Unione europea ha annunciato il primo passaggio dell'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia perché lo spazio aereo italiano, così come quello di Cipro e Grecia, è ancora troppo frammentato e non rispetta le norme della direttiva sul cielo unico europeo del 2004. L'eccessiva frammentazione, secondo la Commissione, implica l'adozione di «rotte a zig-zag» che comportano costi aggiuntivi (per le compagnie, quindi per i passeggeri) sui 5 miliardi di euro l'anno.


Maurizio Lupi FOTO LAPRESSE


Flavio Zanonato FOTO LAPRESSE

INDEBITAMENTO RIDOTTO

E torniamo ai conti approvati ieri. Come dicevamo, si riduce l'indebitamento finanziario netto gestionale al 30 giugno, che risulta di meno 946 milioni, rispetto ai 1.023 milioni al 31 marzo di quest'anno; di questa voce la quota per l'indebitamento sulla flotta di aerei di proprietà è pari a 600 milioni. Nel primo semestre Alitalia ha trasportato 10,7 milioni di passeggeri con un calo, rispetto al periodo gennaio-giugno 2012 del 4%. «A fronte di una diminuzione generale del numero di passeggeri in Italia di oltre il 9% - spiega una nota della compagnia - Alitalia, nel semestre, è andata meglio del settore anche se con una diminuzione rispetto al periodo gennaio-giugno 2012 del 4%. Nello stesso periodo, la quota di mercato domestico del gruppo è stata del 49,5% (+1,2% rispetto al 2012)». Sull'insieme dei tre segmenti - intercontinentale, internazionale e domestico - il gruppo ha mantenuto la stessa quota di mercato dello scorso anno, superiore al 22%. Sull'hub di Roma Fiumicino la quota di mercato è stata del 46,6%, +0,9 rispetto al 2012. I ricavi totali gestionali ammontano a 1.621 milioni, in flessione di circa il 4% rispetto ai primi 6 mesi 2012.

INTESA SAN PAOLO

Cade in Borsa mentre si attende un chiarimento su Cucchiani

Banca Intesa San Paolo ha perso ieri il 3,7% in Borsa in una giornata dove sono emerse molte preoccupazioni tra gli investitori sulla minaccia di tensioni e di instabilità che potrebbe coinvolgere i vertici della grande banca. L'indiscrezione di una prossima, imminente uscita di scena dell'amministratore delegato Enrico Cucchiani non trova per ora conferme, ma nemmeno secche smentite ufficiali che in questi casi arrivano sempre per evitare problemi e ripercussioni sul mercato. Probabilmente qualche novità potrebbe maturare nel week end e con il consiglio di amministrazione previsto per la prossima settimana.

Che esistano dei problemi ai vertici della banca è innegabile: ormai da tempo filtrano voci sulle difficoltà di relazione tra Cucchiani e la prima fila di manager. L'amministratore delegato avrebbe uno stile troppo individualista e lontano dalle esigenze di condivisione della gestione, a partire dai dossier più delicati, con i suoi collaboratori. Anche la riorganizzazione interna e l'attribuzione delle deleghe non hanno funzionato e molti in banca rimpiangono il modello di gestione di Corrado Passera, l'ex amministratore delegato che lasciò due anni fa la guida dell'istituto per la sfortunata esperienza nel governo Monti. La situazione sta diventando molto delicata e interessa non solo le Fondazioni azioniste, in particolare la Compagnia di San Paolo e la Cariplo, ma anche la Banca d'Italia che con questi chiari di luna politici ed economici non desidera certo che venga destabilizzata una grande banca come Intesa San Paolo.

Cucchiani, recente protagonista del workshop Ambrosetti a Cernobbio dove si è profuso in dichiarazioni e interviste, potrebbe essere sostituito dal direttore generale vicario Carlo Messina. Ma sono possibili sorprese.

Aerei e telecomunicazioni nel deserto liberista

IL COMMENTO

LUIGI BONARETTI

DA ANNI ANDIAMO RIPETENDO CHE L'ASSENZA DI POLITICHE INDUSTRIALI e in particolare di politiche nazionali per le grandi imprese strategiche, di partecipazione del sistema industriale del Paese nei grandi driver di sviluppo globale ci avrebbe portato guai seri, ed ora eccoli qui. I casi Telecom e Alitalia hanno connotati diversi, ma la loro coincidenza temporale rende drammaticamente visibile ed esplicito il danno enorme, che i ripetuti governi Berlusconi (anche Monti ci ha messo del suo) hanno provocato sull' economia italiana ed in particolare sull'industria, minandone le fondamenta. Da Tremonti in giù ci si affannava a spiegare che per garantire lo sviluppo bastava eliminare i vincoli, abbassare l'asticella e far fare un passo indietro al pubblico. Risultato: in assenza di una domanda pubblica che stimolasse la innovazione, di un quadro di riferimento certo e di regole che indicassero i driver della tecnologia, delle grandi sfide globali del cambiamento della società e dei mercati, molte industrie hanno smesso fare investimenti produttivi, si sono messe nell'angolo impossibile della competizione sulla riduzione dei costi, privilegiando al contempo investimenti immobiliari e finanziari.

La Grande Crisi ci ha colti con le brache calate, con i geniali politici e intellettuali liberisti che continuavano a pontificare riguardo a fantomatiche ed inutili riforme che altro non erano se non abbassamento dei diritti per ridurre i costi: se i calzoni alla caviglia vi impediscono di correre almeno saltate. Oggi ci troviamo con un industria indebitata con le banche per investimenti immobiliari e finanziari svalutati; e con le banche che a loro volta hanno un credito verso le imprese che si è vieppiù deteriorato. Il caso Telecom da questo punto di vista è emblematico. Dopo la privatizzazione, certo discutibile nei modi e nella scelta dei soggetti, non vi è stata alcuna politica industriale nazionale, né sulle tecnologie di telecomunicazione, né su una domanda pubblica che favorisse lo sviluppo di tecnologie e prodotti innovativi nel settore. Telecom non ha fatto investimenti (pochi anche sulla rete), non è oggi più competitiva a livello internazionale, ha un debito con un rating da terzo mondo e non ha una strategia industriale: è ovviamente terreno di caccia. Il problema della strategicità del controllo pubblico della Rete si pose fin dall'inizio, ma non fu mai possibile risolverlo e si frapposero sempre pesanti ostacoli. Si ricordi solo come fu fatto fuori il povero Angelo Rovati e costretto alle dimissioni dall' incarico di consigliere economico di Prodi, per aver scritto un appunto sul tema, con un metodo reso poi più comprensibile da inchieste successive che resero evidente il rapporto non proprio cristallino tra Telecom e "Servizi".

Bisogna definitivamente capire che le grandi imprese industriali non possono essere regolate solo dai mercati finanziari e non sono società finanziarie. Né è prova il limite del 30% di possesso azionario per l'obbligatorietà dell' Opa. Non serve a nulla, anzi è sbagliato. Nell'industria ciò che conta non è la quota azionaria, ma «il potere di mercato» (A. Smith), cioè un elemento che non è quantificabile in un indice.

Ora il governo sta intervenendo bene e con celerità, in questo caso sostenuto dall'intelligenza e dalla prontezza dell'alta dirigenza dei ministeri competenti, per garantire l'integrità della rete e garantire la possibilità di scorporo. Ci siamo dovuti appellare però alla extrema ratio della «sicurezza nazionale». Comunque questa operazione, così com'è, va fermata e vanno rimesse in campo le diverse opzioni. Del resto lo scorporo della Rete, ridefinirebbe certamente il posizionamento degli attori, il valore e l'appetibilità dell'azienda.

Il caso Alitalia, se possibile è ancora peggiore. Si ritorna dopo 5 anni a riproporre l'opzione Air France da una posizione di maggiore debolezza, dopo aver buttato 5 miliardi per assecondare la vanagloria e le sparate elettorali di Berlusconi e con la spada di Damocle della ristrutturazione del debito: cioè circa un ulteriore miliardo a carico del sistema Italia (stavolta quello bancario). La beffa? Parte di quei 5 miliardi buttati sono stati reperiti azzerando Industria 2015, l'unico tentativo negli ultimi 12 anni di avviare quelle politiche industriali che avrebbero dovuto e potuto rilanciare l'industria italiana e quella strategica in particolare. La «pistola fumante» delle responsabilità dei governi della destra e del liberismo d'accatto.

COMUNITÀ

L'intervento

Patto sul cibo. Italia in prima fila con l'Expo

Maurizio Martina
Sottosegretario per Expo 2015



«L'ITALIA DARÀ IL SUO CONTRIBUTO SPECIFICO AL GRANDE TEMA DELLA SICUREZZA ALIMENTARE GRAZIE ALL'EXPO DI MILANO NEL 2015. IL NOSTRO PAESE SENTE CHE È ARRIVATO IL TEMPO DI LANCIARE UN NUOVO ACCORDO GLOBALE SUL CIBO». È con queste parole che il premier Enrico Letta, all'Assemblea generale dell'Onu - riunita in questi giorni a New York -, ha collocato il nostro Paese su una delle frontiere strategiche più importanti del prossimo futuro.

Inchiodati come siamo a discutere solo di ciò che pensiamo possa accadere a casa nostra il giorno dopo, da troppo tempo manchiamo di cogliere gli snodi reali che faranno sempre più la differenza nel mondo rideterminando in poco tempo i rapporti di forza fra nazioni, continenti e sistemi economici. Eppure, proprio il grande tema della sicurezza alimentare ci riguarda da vicino e può consentire all'Italia di rafforzare su scala internazionale il suo ruolo e la sua specificità. Alcuni numeri rendono bene l'idea della sfida che ci attende: l'ultimo «Rapporto sulle conseguenze ambientali delle speco di prodotti alimentari» presentato dalla Fao indica in ben 750 miliardi di dollari la quantità di cibo che va sprecata ogni anno nel mondo. Un terzo del cibo che produciamo finisce quindi in rifiuti. A conti fatti, è come se buttassimo il Pil di Turchia e Svizzera insieme. E i numeri diventano ancora più impressionati se ci confrontiamo con altri dati: oltre ottocento milioni di persone denutrite su tutto il pianeta e un miliardo e mezzo di essere umani che, nel contempo, rischia l'obesità.

Proprio l'appuntamento di Expo Milano 2015 arriva in una fase cruciale per gli equilibri tra domanda, offerta alimentare e sfruttamento delle risorse naturali. Per ben tre volte in pochi anni, tra 2007 e 2011, l'indice dei prezzi alimentari della Fao ha raggiunto valori record. I picchi dei prezzi, seguiti dalla loro caduta, hanno effetti devastanti sulla vulnerabilità alimentare delle popolazioni più povere della Terra e sono parte di un quadro generale di grande incertezza. Uno scenario che vede una tendenza di lungo periodo di aumento dei prezzi delle *commodity* alimentari. Un fenomeno che, al di là del ruolo di fattori contingenti, dimostra come la domanda alimentare stia crescendo a un ritmo superiore all'offerta, sottoponendo i sistemi di produzione agricola e l'ambiente naturale a una pressione mai sperimentata prima nella storia dell'umanità.

A fronte di una popolazione mondiale che nel 2050 sarà di oltre 9 miliardi di individui, la crescita annuale media della produzione agricola dal 2010 al 2020 rallenterà assestandosi all'1,7 per cento, contro il 2,6 del decennio precedente. Da qui l'avanzata anche di fenomeni dirompenti come il cosiddetto *land grabbing*, ossia la corsa all'accaparramento delle terre da parte di nazioni più ricche, che cercano terre per produrre cibo da riportare in patria per garantire sicurezza alimentare ai propri cittadini, o multinazionali a caccia di appezzamenti per produrre a costo più basso. Un fenomeno quest'ultimo in forte espansione se negli ultimi 10 anni ben 203 milioni di ettari sono stati acquistati o affittati fino a 99 anni: una superficie pari a ben sette volte il nostro Paese.

Nel 2015, inoltre, si potranno anche tirare le somme della «Dichiarazione del Millennio» delle Nazioni Unite che, tra gli altri obiettivi, si prefiggeva di ridurre almeno della metà la percentuale della popolazione mondiale che vive in condizioni di povertà estrema. Un risultato però che i dati più recenti mettono in discussione.

Tutti questi elementi ci devono presto portare a identificare l'accesso al cibo e la sostenibilità dei processi produttivi come un'emergenza globale imminente. E l'Europa, all'indomani della chiusura dell'accordo per la nuova politica agricola europea dei prossimi anni, va spronata a fare la sua parte con più coraggio verso questa sfida.

Per tutti questi motivi Expo2015 non potrà essere solo una vetrina, ma dovrà rappresentare un momento di riflessione e di iniziativa sul futuro del cibo, della sua disponibilità, della sua accessibilità. Occorre alzare il livello del confronto su questa frontiera. Occorre farlo con solide cognizioni scientifiche, sociali ed economiche, coinvolgendo tutti i soggetti fondamentali con la massima apertura. Le sfide globali che ci attendono richiedono soluzioni globali.

L'Expo di Milano può essere il momento e il luogo in cui costruire le basi di una nuova *global food policy*. All'impegno del presidente Letta davanti alle Nazioni Unite deve poter seguire un lavoro, già dalle prossime settimane, per prepararci a questo compito di cruciale importanza. L'idea che l'Italia possa essere protagonista di questo sforzo per definire i contorni di un nuovo patto per cibo sano, sicuro e sufficiente deve diventare una consapevolezza diffusa e deve impegnare seriamente le istituzioni e la società italiana.

Anche perché questo Paese può ritrovare se stesso e la sua rotta solo così. Solo alzando lo sguardo.

Maramotti



Il commento

Inviti mancati a casa Barilla

Paolo Di Paolo



SEGUE DALLA PRIMA

«Ci rivolgiamo alle famiglie tradizionali», ha detto l'imprenditore, aggiungendo in modo piuttosto brutale che i gay possono eventualmente rivolgersi ad altri marchi. A seguito delle reazioni, ha fatto una parziale marcia indietro.

Ma il punto non è lo scivolone in sé: il duo radiofonico Cruciani-Parenzo procede in modo provocatorio e talvolta subdolo; né è in discussione la libertà di un imprenditore nel prendere decisioni sulle campagne pubblicitarie dei propri marchi. La pubblicità è essenziale quanto è imprevedibile negli effetti: si sbaglia facilmente, e dà risultati buoni quando nessuno se lo aspetta. Barilla è libero di scegliere come sponsorizzare i suoi prodotti; può anche continuare ad affidarsi, se crede, a quell'ideale «famiglia del Mulino Bianco» che magari mette di buon umore ma a cui nessuno crede più.

Il problema è - su un piano strettamente creativo - che la pubblicità più efficace è quella che anticipa i tempi, muove le acque, provoca. Quella che gioca con l'effetto tradizione è un'arma quasi spuntata, è solo un memento a voce bassa, sussurrato; lavora su un pubblico consolidato, sicuro, non necessariamente reattivo.

L'altro problema, più importante, su un piano sociale, riguarda la sicurezza un po' ottusa con cui Barilla parla della «famiglia tradizionale». Chi sono dunque - sarebbe legittimo chiedergli - gli acquirenti della sua celebre pasta e dei suoi biscotti? Hanno un preciso identikit? Somigliano davvero a quelli della pubblicità che si ripete più o meno uguale da decenni? Il nonno, la nonna, il papà, la mamma, i bambini - tutti in quella casetta allegra e vitale anche di prima mattina? O non sarà forse che - pur tralasciando le coppie omosessuali - al presepe Barilla manca comunque qualcuno? I tanti single, per dirne una. Non ho mai visto nemmeno una famiglia con tratti che non siano italiani, o sono io che ho cattiva memoria? Gli italiani cosiddetti di seconda generazione sono ammessi?

La realtà, naturalmente, è sempre più vasta e stratificata di un quadretto teneramente reazionario. Dispiace che Barilla non la veda, o finga di non vederla. Dispiace che, ostinandosi a difendere una sua idea di famiglia tradizionale, non si accorga che essa è scavalcata a destra e a sinistra da cambiamenti che non serve il Censis a registrare. E le famiglie allargate possono sedersi al tavolo Barilla? E le coppie di fatto senza fede al dito?

L'intelligenza di un'azienda, come si dice, al passo con i tempi sta nella capacità di adattarsi alle trasformazioni, di reinventare un immaginario il più possibile condiviso. Se dove c'è Barilla c'è casa, bene, che sia una casa dai confini meno angusti: tanto più se perfino il pontefice della Chiesa cattolica, anzi i pontefici scrivono ai giornali laici, i cardinali discutono con gli atei; Papa Francesco si chiede, a proposito degli omosessuali, «chi sono io per giudicare?», e apre su temi che fino a ieri sembravano tabù di marmo. Se la Chiesa dev'essere, nelle intenzioni del nuovo Papa, «un ospedale da campo», cosa dovrebbe essere, caro Barilla, una grande azienda che produce pasta, ovvero l'alimento più presente nelle case degli italiani?

Nessuno immagina la casetta del Mulino Bianco movimentata dai colori sgargianti di un Gay Pride, nessuno glielo chiede. Sarebbe sciocco. Ma ha mai pensato a quanta allegria mette una tavolata di un film di Ferzan Ozpetek? Vivace, aperta a un concetto di famiglia e di casa più ampio e non per questo meno caldo, meno empatico. Ci pensi. Non c'è niente di più triste, per un imprenditore, che sentirsi scavalcato non dai concorrenti, ma dal tempo in cui vive.

L'analisi

Tutti i tedeschi sanno che l'Europa è necessaria

Pier Virgilio Dastoli



L'EUROPA HA VISSUTO PER MESI SOSPESA AL RISULTATO DELLE ELEZIONI FEDERALI IN GERMANIA E ORA VIVE SOSPESA IN ATTESA CHE IN UN PARLAMENTO SPACCATO A METÀ SI TROVI UNA SOLUZIONE CHE DIA AL PAESE UN GOVERNO STABILE FINO AL 2017, PRONTO A NEGOZIARE CON I PARTNER EUROPEI DOSSIER CHE SONO STATI CONGELATI PER VOLONTÀ DELLA CANCELLIERA MERKEL. L'impressione che si trae dalla lettura della stampa tedesca e dalle dichiarazioni dei leader è che i negoziati fra Cdu-Csu e Spd saranno quasi esclusivamente concentrati su questioni di politica interna. I temi europei entreranno solo marginalmente nella discussione sul programma del futuro governo di coalizione.

Al di là della propaganda elettorale, la distanza fra conservatori e progressisti in Germania sul futuro dell'Europa è minima perché gli uni e gli altri sono convinti che l'integrazione europea convenga alla Germania, che le regole e le sanzioni che garantiscono la stabilità finanziaria siano indispensabili e che dunque il cosiddetto «fiscal compact» fosse e sia una medicina amara da imporre ai partner indisciplinati. Gli uni e gli altri intendono difendere le prerogative del Bundestag in un'Unione europea dai contorni democratici evanescenti e le riserve verso gli organi tecnocratici europei come la Commissione sono equamente ripartite a destra e a sinistra, così come comune è la concezione di un federalismo economico minimo che consenta di salvaguardare un'unione monetaria che inglobi i Paesi «in» (18 a partire dal prossimo 1° gennaio) e i paesi «pre-in» (gli altri sette che hanno condiviso il fiscal compact e il patto Euro-plus).

... Conservatori e progressisti sono convinti che l'integrazione europea convenga alla Germania

Nel giro di dieci anni la Germania in fondo è passata dallo European Social Model (ESM) allo European Stability Mechanism (ESM). È lontano il tempo in cui il governo del cancelliere Kohl, per bocca di Schaueble e Lamers, minacciava di tenere fuori dalla porta dell'Euro l'Italia di Berlusconi e la Spagna di Felipe Gonzalez per costruire un nucleo duro (*kern-Europa*) salvo poi spiegare che si trattava di un magnete e non di un nocciolo così come è lontano il tempo in cui Schröder e Amato aprivano la strada alla costituzione europea. Chi ha governato la Germania post-bellica sapeva che l'ancoraggio al modello comunitario era indispensabile per cancellare i dèmoni del passato ma chi governa la Germania unificata sa che la sua egemonia può vivere e svilupparsi sono in un'Europa integrata e che il primo Paese a pagare un caro prezzo dall'eventuale frammentazione dell'Unione europea sarebbe proprio la Germania.

C'è da chiedersi in che misura quest'ampia convergenza sui temi europei sia costata ai progressisti la terza sconfitta in dodici anni, certo addizionata alla scelta di uno *Spitzenkandidat* mediocre e all'onda lunga delle riforme introdotte da Gerhard Schröder fra il 2000 e il 2005. È una domanda a cui dovrebbero rispondere non solo i leader Spd se avranno la volontà di aprire un processo interno di riflessione autocritica ma è una domanda che si dovrebbe porre con urgenza tutta la sinistra europea a otto mesi dalle elezioni europee. Essa ritiene che basti la scelta di un candidato alla presidenza della Commissione europea, che nasconde dietro di sé il vuoto di vaghi programmi apparentemente unitari come è avvenuto dal 1979 in poi, per fare la differenza con i conservatori da una parte e la multiforme area di movimenti populisti e antieuropei dall'altra? Non si dovrebbe piuttosto lavorare alla definizione di un vero programma di governo per un'altra Europa spiegando agli elettori che l'Unione europea è uno spazio politico dove hanno diritto di cittadinanza visioni radicalmente alternative di politiche economiche e sociali e posizioni conflittuali sul significato della democrazia europea? Non si dovrebbe chiarire agli elettori che un programma di chi si candida a garantire beni comuni a dimensione europea sarà degno di questo nome solo se ci si impegnerà a gettare le basi per un vero governo europeo con poteri limitati ma reali che risponda al Parlamento nel quale dovrà conquistarsi la fiducia? Non ci si dovrebbe infine impegnare davanti agli elettori ad aprire, immediatamente dopo le elezioni europee, un nuovo cantiere dell'Unione europea per andare al di là del Trattato di Lisbona verso un'Europa inclusiva e democratica?

Dalle risposte a queste domande dipende anche la capacità dei progressisti tedeschi di negoziare, con la forza di un'alleanza transnazionale, un patto di governo per la Germania e per l'Europa.

COMUNITÀ

Dialoghi

Il colpo di coda del Caimano

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Le dimissioni in blocco (di tutti? Mah!) dei parlamentari del Pdl comportano il subingresso in sostituzione dei candidati primi di lista alle ultime elezioni e nel frattempo il Parlamento può funzionare. Ben venga dunque la secessione pseudoaventiniana (che con l'Aventino storico nulla ha a che fare, anzi appare una iniziativa meno che decorosa).
VINCENZO CASSIBBA

Partiamo dai fatti: si aggira per l'Italia un politico che ha dato un contributo importante, in venti anni, alla decadenza e alla crisi del Paese, che la magistratura ha definitivamente bollato come un evasore fiscale (sentenza Mediaset), colluso con la mafia (sentenza Dell'Utri) e che deve ancora rispondere in Tribunale di corruzione (caso Tarantini), di violenza sui minori (caso Ruby) e di compravendita di senatori (vicenda De Gregorio).

Ci siamo detti fino alla noia, in tanti, che in un Paese normale un uomo di questo genere sarebbe fuori dalla politica e dalle istituzioni. In un Paese a civiltà limitata, invece, lui però è ancora lì e grida e minaccia di mandarci tutti di nuovo al voto se qualcuno in Senato oserà applicare nei suoi confronti la legge che vale per gli altri. Le dimissioni in massa dei parlamentari del suo partito (che è suo in quanto gli appartiene, non in quanto partito a cui lui aderisce) sarebbero l'incivile strumento di questo colpo di coda con cui loro tenterebbero di paralizzare il Parlamento e noi, purtroppo, non stiamo sognando, il nostro non è un incubo ma una solida realtà. Che esige una grande fermezza e una grande calma perché quella in gioco di fronte a gente così è la sopravvivenza della democrazia.

La risposta

Donne e pubblicità A Barra dico che...

Loredana Taddei
Se non ora quando
Factory



VORREI RISPONDERE A FRANCESCA BARRA CHE SU L'UNITÀ DI GIOVEDÌ AFFRONTAVA IL TEMA «DONNE E PUBBLICITÀ» CON UNA LETTERA APERTA A LAURA BOLDRINI. Cara Francesca, quello che viene messo in discussione dalla presidente Boldrini non è la tua libertà o quella di qualsiasi altra donna.

Che a te piaccia cucinare o andare a prendere i tuoi figli a scuola riguarda la tua vita privata, così come la scelta di non avere figli (sempre se libera) di studiare, di lavorare etc etc... di qualsiasi altra donna.

La televisione e i media sono lo specchio in cui ogni giorno un intero Paese guarda sé stesso. La rappresentazione delle nostre vite che viene fatta in tv è legata ai processi reali che viviamo codificati all'interno di un contesto culturale. Quindi quello che vedi in uno spot non è la vita privata di Francesca, ma l'immagine pubblica dell'idea della vita delle donne. È per questo (non per altri motivi legati a scelte personali, o alla volontà di demonizzare le mamme) che quello che ogni giorno vediamo in tv diventa preoccupante e incide, insieme a tanti altri fattori, nell'assenza di rispetto nei confronti delle donne e nella difficoltà di rapportarsi con la loro autonomia (che sta alla base anche del femminicidio). Gli studi su questo campo ci consegnano un quadro allarmante: le donne in tv entrano o mezze nude e mute per sponsorizzare un qualsiasi prodotto, o come angeli del focolare ossessionate dai fornelli e dalle macchie, o in preda a cattivi odori e pruriti, alle prese con sintomi premestruali. Concorderai anche tu col fatto che è una restituzione ingiusta di quella che è la complessità delle nostre vite. La battaglia che ci deve vedere tutte unite non è quella di negare l'affetto materno, che può essere dimostrato prendendosi cura dei propri figli e cucinando, o negando ad una donna di poter essere abile e felice ai fornelli; ma semplicemente quella di avere una rappresentazione pubblica di noi che non sia ferma agli anni 50 e che tenga conto del fatto che siamo anche tante altre cose.

E questo riguarda anche il disagio di molti uomini, stufi di essere rappresentati come privi di affetto verso i figli o inutili nella gestione della casa. Rigiriamo verso di te l'invito che tu stessa rivolgi alla presidente Boldrini, non disperdiamo energie.

L'appello

Piombino, le occasioni per essere «primi»

Gianni Anselmi
Sindaco di Piombino



LE VICENDE CHE RIGUARDANO LA SIDERURGIA ITALIANA E IN PARTICOLARE I GRUPPI RIVA E LUCCHINI, con le pervasive implicazioni per l'indotto, rendono non più rinviabile una assunzione di responsabilità diretta nel settore da parte dello Stato. E ciò deve avvenire anche in deroga agli strumenti di intervento ad oggi in essere, e si devono dispiegare con la profondità temporale sufficiente a evitare ulteriori pesantissime conseguenze di ordine sociale e a creare le condizioni di una prospettiva competitiva e durevolmente sostenibile. Non si pone, sia chiaro, il problema della rinazionalizzazione di un comparto che annovera eccellenze in grado di misurarsi con le inedite dinamiche competitive globali; è tuttavia necessario e urgente non abbandonare a un destino inerziale patrimoni industriali che hanno qualificato l'economia italiana e favorito il progresso di intere comunità.

Il futuro del modello di sviluppo italiano passa da una difesa attiva e qualitativa della nostra struttura industriale e non da una presa d'atto rinunciataria dei suoi limiti attuali. Per questo serve una politica di intervento pubblico che si connoti sotto il profilo strategico con il sostegno a investimenti privati in grado di catalizzare la riqualificazione dei territori interessati, e nel breve termine fronteggiando le emergenze per assicurare che la transizione verso nuovi condivisi scenari si dispieghi evitando traumi sociali e lesioni alla dignità dei lavoratori.

A Piombino la presenza di un Commissario di governo in Lucchini, l'approvazione del dl 43/2013 e la recente sottoscrizione dell'Accordo di Programma per il potenziamento infrastrutturale e la bonifica dell'area portuale (assieme al riconoscimento dello stato di Area di crisi complessa), configurano le condizioni di scenario per un protagonismo delle istituzioni. Sono già in campo i contenuti possibili di un progetto di innovazione territoriale che affianchi allo sviluppo portuale e viario la modernizzazione tecnologica dell'apparato siderurgico, la bonifica e la reindustrializzazione leggera delle aree dismesse, la ricerca di processo e di prodotto e sulle tecniche di bonifica, l'efficientamento energetico.

Piombino può essere il primo polo siderurgico europeo a ospitare una tecnologia alternativa all'altoforno per la produzione di ghisa: il Corex inquina meno (non ha bisogno di cokeria e di sinterizzazione), è competitivo e sperimentato, dà garanzie qualitative. Proponiamo al governo di verificare le condizioni - o crearle - perché l'Unione Europea, interpretando le linee del Piano Tajani e con le leve finanziarie disponibili, ne favorisca la realizzazione affiancando un privato a condizioni incentivanti.

Piombino può essere il primo sito siderurgico italiano sul mare a ospitare un forno elettrico, con i relativi vantaggi logistici ed economici per l'approvvigionamento del rottame. Chiediamo che si metta in campo un sostegno transitorio attraverso la Cassa Depositi e Prestiti a chi intendesse accogliere questa sfida. Con un Corex da 1 milione di tonnellate/anno e un forno elettrico da 800mila il polo Lucchini potrebbe stare in campo solidamente anche riducendo la capacità produttiva installata (oggi 2,3 milioni tonn/anno), tutelando l'occupazione e l'ambiente e collocandosi nella fascia alta dell'innovazione siderurgica.

Piombino può essere proposta, come sta facendo presso la Ue il presidente Enrico Rossi, come polo europeo qualificato e certificato di rottamazione di grandi navi dismesse. Segnalo che disporre di rottame a chilometro zero amplificherebbe la competitività del polo siderurgico.

Piombino è il porto più vicino al relitto della Concordia. Stiamo lavorando con l'Autorità Portuale per accoglierlo e trattarlo quando lascerà l'Isola del Giglio. Non partecipiamo a competizioni con altre aree portuali, ci consideriamo la destinazione naturale della nave. Altre scelte ci stupirebbero.

A Piombino ha sede un'impresa siderurgica, la Magona, che soffre di difficoltà competitive e di scelte della proprietà (MittalArcelor) che ne penalizzano l'operatività. Ci aspettiamo che il Mise ottemperi agli impegni da tempo assunti sull'abbattimento dei suoi costi energetici.

L'auspicabile progressivo concretizzarsi di questo assetto non può in ogni caso prescindere dalla necessità di minimizzare o evitare discontinuità produttive e costi sociali non sostenibili. Per questo è necessario che il governo assicuri, utilizzando *ad horas* le leve di politica industriale a sua disposizione, una prosecuzione dell'operatività dell'altoforno Lucchini per il tempo necessario alla definizione di uno scenario progettuale, procedurale e finanziario nel quale collocare con certezza di tempi e risorse gli incentivi pubblici (compresi quelli attivabili in campo fiscale) e le intenzionalità private. Qualunque scelta strategica non può prodursi sulle macerie sociali e produttive di un territorio, non si può archiviare una storia senza la certezza di una prospettiva nuova.

Questo chiediamo al governo del Paese che abbiamo contribuito a far crescere: di tornare a tracciare a Piombino, come è accaduto nel secolo scorso, i segni di una politica industriale che guardi lontano. Che mobiliti intelligenze, competenze, attitudine al rischio. Lo si può fare, lo si deve fare prima che la rabbia cancelli la speranza.

L'intervento

Per combattere (davvero) la piaga del femminicidio

Rosa Calipari
Deputata Pd



LA VIOLENZA SULLE DONNE E IL CRESCENTE NUMERO DI FEMMINICIDI RAPPRESENTANO UNA VERA E PROPRIA EMERGENZA NAZIONALE. E non c'è ormai giorno nel quale questa realtà non venga ribadita più o meno brutalmente da fatti o parole. Secondo me è necessario ammettere, per non affrontare la questione superficialmente, che si tratta di un fenomeno purtroppo radicato del nostro Paese, per molti anni ignorato e che oggi, per via dell'enorme ritardo accumulato, rischia di essere affrontato con la sola logica dell'emergenza, come si trattasse di un allagamento o di un terremoto.

Nelle prossime settimane il Parlamento è chiamato a votare il decreto sulla violenza di genere, un appuntamento sul quale c'è una grandissima attesa. La ratifica della Convenzione di Istanbul è stato un primo importantissimo risultato ma il vero problema sarà quello di applicarla adeguando il nostro sistema con l'adozione delle norme mancanti e con l'innovazione di quelle esistenti. Al contempo, dovremo vigilare su quanto è già stato fatto, per dare continuità alle politiche necessarie affinché prevenzione, formazione, protezione e repressione risultino veramente efficaci.

Non illudiamoci, quindi, che il decreto sia la carta vincente contro la violenza e contro i femminicidi. Non illudiamoci, ingenuamente, che il giorno dopo la sua approvazione il Paese disporrà di tutti gli strumenti necessari per tamponare e superare culturalmente questo gravissimo e profondo problema.

Bisogna prendere atto, con rammarico, che anche in questa occasione la risposta normativa è stata permeata da una forte visione securitaria che ha trovato riscontro principalmente in un inasprimento delle norme penali, visione che senza ombra di dubbio rappresenta un'innovazione e un passo in avanti per il nostro Paese ma pure un limite, prima di tutto culturale. Il decreto, se non adeguatamente inserito in un contesto di norme e politiche più ampie, corre il rischio di rappresentare una sorta di cattedrale nel deserto più che una risposta in linea con gli impegni dettati dalla ratifica della Convenzione di Istanbul, dalle direttive europee e dagli obblighi internazionali che l'Italia ha assunto.

Questo rischio è stato segnalato molto chiaramente nel corso delle audizioni tenute nelle scorse settimane in Commissione Giustizia da molte associazioni e organizzazioni femminili. Bisogna essere ben consapevoli che al momento non è percorribile la strada di una legge organica tanto che il governo ha inserito le norme sulla violenza contro le donne in un decreto molto ampio nel quale vengono affrontate anche altre materie. Per questo credo sia necessario riuscire ad intervenire sul testo del provvedimento nella maniera più efficace per scongiurare non solo la possibilità che il decreto possa decadere per il decorso dei 60 giorni ma anche per un possibile voto di fiducia che di fatto ne precluderebbe ogni modifica.

Assieme alle colleghe Marzano e Locatelli abbiamo presentato numerosi emendamenti migliorativi: riteniamo di primaria importanza l'adozione di una definizione di violenza nei confronti delle donne e di violenza domestica in linea con la Convenzione di Istanbul, eliminando il riferimento fortemente restrittivo sulle violenze episodiche. Senza entrare nel merito degli emendamenti sulle norme penali, prevediamo modifiche significative all'articolo 5 del decreto che istituisce il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Questo Piano dal nostro punto di vista non può essere "straordinario" ma soprattutto deve essere talmente prioritario da essere veramente finanziato (al momento è previsto a costo zero!).

Abbiamo ritenuto importante che per la costruzione del piano fossero ascoltati i pareri, fondamentali, delle associazioni, organizzazioni e centri antiviolenza con sperimentata professionalità che da anni tutelano le donne. Inoltre, riteniamo essenziale che le finalità del Piano d'Azione coincidano il più possibile con gli impegni presi dal nostro Paese.

Con le nostre proposte di modifica, che speriamo il governo accoglierà con spirito costruttivo, il decreto potrà dare risposte adeguate e non tradire la speranza di migliaia di donne che da troppo tempo subiscono la violenza e vivono nella paura.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lo scontro politico

Altolà di Napolitano: «Vicenda istituzionalmente inquietante»

Cav verso crisi L'ira del Colle

In mano dei capigruppo di Camera e Senato del Pdl le lettere di dimissioni di tutti i parlamentari



Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi alcuni mesi fa

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Una reazione a catena, un'escalation di azioni che sembrerebbe portare dritta verso la crisi: l'improvvisa sterzata impressa dal Pdl con l'annuncio delle dimissioni in massa dei suoi parlamentari (ratificato alle lettere consegnate ai capigruppo) provoca l'ira di Giorgio Napolitano, che l'altro ieri sera sperava in un possibile chiarimento del Cavaliere. E la reazione del primo ministro che non solo annuncia un "chiarimento" immediato in Cdm e in Parlamento, senza escludere l'ipotesi fiducia.

Ma quella che ad ieri è apparsa come la giornata più lunga di tutta questa difficile legislatura, si è svolta già sul campo di battaglia. Quella ingaggiata tra il Pdl e il Colle che risponde al Cavaliere usando toni raramente utilizzati fino ad ora. Così come quelli del capo del governo nell'esigere questo chiarimento definitivo. Il solo atto che potrebbe autorizzare quello sforzo di ottimismo che cerca fino all'ultimo di professare Enrico Letta quando, prima di mettersi in volo per tornare in Italia, si dice "certo" che riuscirà a convincere «tutti sulla corretta priorità dei problemi in agenda». Il premier, che oggi vedrà il presidente della Repubblica, non nasconde comunque la sua rabbia per l'atteggiamento del Pdl. Ieri ha "umiliato" il paese, ha detto da New York.

Ma a chiedere a gran voce una verifica a questo punto è tutto il Pd. «E' evidente che c'è bisogno di un chiarimento vero» avverte il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza.

E' ancora mattina quando si odono i primi colpi dal Colle. Napolitano diserta un convegno in cui era atteso e spiega la decisione con un messaggio: «Ieri sera è capitato un fatto politico improvviso cui debbo dedicare oggi tutta la mia attenzione.» Di più: il fatto politico non è solo improvviso, è anche «istituzionalmente inquietante.» Dal Pdl arriva la prima levata di scudi. «Se Napolitano avesse ascoltato personalmente i Presidenti dei nostri gruppi parlamentari, prima di rendere pubbliche dichiarazioni che suonano inevitabilmente come giudizi di carattere politico, avrebbe potuto riconoscere l'alto valore istituzionale, politico e etico del nostro gesto» afferma Sandro Bondi. L'aggettivo «inquietante» non piace al Pdl e quasi di rimbalzo quelle dimissioni che fino a l'altra sera erano ancora un avvenimento annunciato, ma rinviato nel tempo e legato al voto in Senato sulla decadenza di Berlusconi, inizia a concretizzarsi. Come un gesto che, almeno formalmente, diventa realtà.

I capigruppo Schifani e Brunetta iniziano a raccogliere le firme da apporre in calce alle richieste di dimissioni. A fine giornata le hanno praticamente tutte in mano (manca giusto chi è all'estero). E' mancano quelle, ancora più strategiche, dei ministri. «Le dimissioni si danno e non si annunciano» si limita a ricordare il ministro Gaetano Quagliariello che sibillino aggiunge: «Ieri comunque non abbiamo votato alcuna dimissione.» Ma se con l'annuncio delle dimissioni di massa la distinzione nel Pdl tra falchi e colombe viene meno, è nelle mezze dichiarazioni come quelle di Quagliariello che qualcuno vede ancora spiragli di soluzione. La stessa che, nonostante tutto, cerca anche di professare Enrico Letta quando dice di voler evitare di parlare «di dimissioni o di altra maggioranza.»

Ma il vero altolà di Napolitano ancora non è arrivato. E' l'ora di pranzo quando arriva dal Quirinale una nota che tuona: "Non occorre neppure rilevare la gravità e assurdità dell'evocare un 'colpo di Statò o una 'operazione eversiva in atto contro il leader del PdL" mette in chiaro il capo dello Stato che bacchetta il Pdl per i toni esagerati usati evocando termini eversivi, per altro ribaditi e sottoscritti anche oggi dai capigruppo Brunetta e Schifani.

Poi l'altra sottolineatura: "L'applicazione di una sentenza di condanna definitiva, inflitta secondo le norme del nostro ordinamento giuridico per fatti specifici di violazione della legge, è dato costitutivo di qualsiasi Stato di diritto". Dunque, ne consegue che risulta inammissibile collegare questa circostanza con il funzionamento del Parlamento e, soprattutto, dice Napolitano, è elemento "costitutivo di qualsiasi stato di diritto in Europa" la "non interferenza del Capo dello Stato o del Primo Ministro in decisioni indipendenti dell'autorità giudiziaria." Ciò premesso, per l'inquilino del Colle, c'è ancor ala possibilità per evitare il peggio. "C'è ancora tempo, e mi auguro se ne faccia buon uso, per trovare il modo di esprimere, se è questa la volontà dei parlamentari del PdL, la loro vicinanza politica e umana al Presidente del PdL - dice - senza mettere in causa il pieno svolgimento delle funzioni dei due rami del Parlamento.»

LA PROCEDURA

In caso di dimissioni entrano i non eletti

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Se i gruppi di Pdl, Lega e Gal dovessero mai trasmettere le lettere individuali di dimissioni, che stanno arrivando in queste ore dai singoli parlamentari, alle presidenze di Camera e Senato, la procedura da seguire, più che complessa, sarebbe lunga.

I presidenti delle Camere dovrebbero convocare la Conferenza dei capigruppo per fissare le sedute di Aula nelle quali poter votare ogni singola richiesta di dimissione. E questa dovrà avvenire a scrutinio segreto. Se si pensa che al Senato i parlamentari dimissionari si preventivano in 93 del Pdl, 10 di Gal e 16 della Lega, mentre a Montecitorio i pidiellini sono 97 e i leghisti 20, si capisce che le votazioni potrebbero durare settimane. Senza contare che, in teoria, potrebbero non essere gli unici avvenimenti da inserire nel calendario dei lavori.



Il capogruppo del Pdl Brunetta

Per una delle ultime richieste di dimissioni presentate al Senato, quella della parlamentare del M5S Giovanna Mangili respinte peraltro il 3 aprile scorso, la seduta durò circa due ore. E se queste si moltiplicano per il numero dei senatori e dei deputati dimissionari, si capisce che la vicenda non si concluderebbe in tempi rapidi. Se le dimissioni venissero accolte nonostante il voto segreto, subentrerebbero i primi dei non eletti. E non è detto, si dice quasi con ironia nel Pdl, che questi non possano dimettersi a loro volta...

Le lettere di rinuncia al mandato parlamentare dovrebbero venire consegnate ai presidenti delle Camere nel caso in cui al Senato si voti la decadenza dal mandato di parlamentare di Berlusconi. E questo potrebbe avvenire o il 4 ottobre quando, dopo la seduta pubblica, la Giunta per le Immunità si riunirà in Camera di Consiglio per formulare la proposta da presentare nell'Aula di Palazzo Madama. O verso metà ottobre quando l'Assemblea del Senato dovrà votare, quasi certamente a scrutinio segreto, la proposta della Giunta che dovrebbe essere per la decadenza visto che la relazione di Andrea Augello (Pdl) con la quale si chiedeva la convalida dell'elezione del Cavaliere è stata bocciata.

Il presidente del Consiglio Enrico Letta, comunque, si spiega in ambienti parlamentari, potrebbe presentarsi alle Camere molto prima per chiedere una conferma del voto di fiducia e, nel caso non la ottenesse da Pdl e Lega (che comunque a Montecitorio sono in minoranza), potrebbe andare al Colle sfiduciato, solo politicamente e non tecnicamente, per rimettere la questione nelle mani di Napolitano. E quest'ultimo, potrebbe anche aprire la strada ad un governo di scopo con eventuali "fuoriusciti" di Pd le M5S che potrebbero modificare il Porcellum per poi tornare a votare a marzo.

Berlusconi mette da parte le "colombe" e va allo scontro con il Pd e Napolitano

«Andiamo fino in fondo o facciamo una figuraccia»

Malumori tra i deputati, chiesto ai ministri di essere consequenziali e leali con i parlamentari

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Se Letta ha i numeri per andare avanti facendo un governo con i grillini, si accomodi pure noi andremo all'opposizione. Silvio Berlusconi lo ha ribadito, mettendo all'angolo le "colombe", ai big del Pdl che da questa mattina fanno la spola tra i Palazzi e via del Plebiscito in un vero e proprio caminetto di guerra permanente. Raccontano che la rabbia del Cavaliere sia incontenibile per gli affondi di Giorgio Napolitano, ma anche per la freddezza del premier Enrico Letta.

L'ex capo del governo - fanno sapere i fedelissimi - questa volta è pronto ad andare fino in fondo, pronto anche ad una crisi di governo: A cosa è servito essere responsabili se tanto il Pd con il silenzio di Napolitano ha pianificato la mia fine politica? Ecco perchè da palazzo Grazioli nonostante non si chiudano le porte ad eventuali trattative (non è un caso che l'ex premier non ha intenzione di lasciare Roma) il messaggio fatto filtrare all'esterno lascia poco spazio ad interpretazioni: senza garanzie per Berlusconi non possiamo continuare a stare nella maggioranza. Garanzie che si basano su due punti: la non decadenza da senatore e la non retroattività della legge Severino.

Il Cavaliere si sente in un certo senso 'tradito', raccontano fonti pidielline, dal presidente della Repubblica che non avrebbe dato seguito ad alcune rassicurazioni fatte prima della formazione del governo che avrebbero garantito la stabilità politica: E' Napolitano a volere la crisi e noi andremo fino in fondo. Ecco perchè avendo la consapevolezza di non avere alleati e temendo l'arrivo di nuovi avvisi di garanzia dalle procure, Milano in testa, l'ex capo del governo sembra disposto a giocarsi il tutto per tutto accelerando la fine della legislatura.

Un Berlusconi insomma determinato che, sulla carta, può contare su un gruppo parlamentare compatto. Quasi tutti i deputati e i senatori hanno firmato la lettera di dimissioni a sostegno del Cavaliere. E la replica ufficiale al Capo dello Stato viene affidata ad un nota congiunta dei due capigruppo: «La definizione di "colpo di Stato" e di "operazione eversiva" non è "inquietante" ma è invece assolutamente realistica e pienamente condivisibile», ribadiscono Brunetta e Schifani a Napolitano.

L'annuncio delle dimissioni di massa era saltato fuori due sera fa nel corso dell'assemblea dei gruppi. Gli uomini più fidati del Cavaliere lo hanno poi avvertito: se non andiamo fino in fondo il gruppo non lo teniamo più. Già perchè calata la tensione per le accuse del Colle, nei capannelli in Transatlantico molti deputati si interrogavano su quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'ex premier nel momento in cui Letta si dovesse presentare alle Camere per chiedere una nuova fiducia: Se dovessimo votare a favore - dicevano in diversi - allora un secondo ritiriamo la lettera di dimissioni. Non possiamo sostenere una figura del genere. Altro motivo di malumore è legato all'atteggiamento dei ministri che «non possono tirarsi indietro».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Freno a donazioni private

Finanziamento ai partiti, tetto di 300mila euro

ROMA - Un'intesa di massima c'è, ma nessuno è pronto a scommettere che regga. Pd e Pdl hanno trovato la via per rimarginare la spaccatura sul finanziamento ai partiti: un tetto ai contributi dei privati che a regime sarà di 300 mila euro. Ma la mediazione faticosamente raggiunta in giornata grazie al lavoro dei relatori Emanuele Fiano (Pd) e Mariastella Gelmini (Pdl), in serata sembra vacillare per i venti di crisi che tirano nella maggioranza. E non è detto che tenga fino alla prova del voto in Aula, slittato a martedì prossimo.

In mattinata in una riunione del gruppo Pd arriva l'atteso segnale: il Pdl ha detto sì all'introduzione nel ddl del governo che abolisce i finanziamenti pubblici, di un tetto alle donazioni dei privati che a regime sarà di 300 mila euro, dopo tre anni di transizione (nel 2014 non si potrà donare a ciascun partito più del 15% del suo bilancio dell'anno precedente, nel 2015 non più del 10%, nel 2016 non più del 5%). Si è trovata anche una soluzione sulle fideiussioni, come quelle di Berlusconi al Pdl. E si è deciso che sia un decreto della presidenza del Consiglio a dettare una disciplina per evitare che il tetto possa essere aggirato. Si è inoltre valutato di introdurre un regime di detrazioni.

Oggi confronto con Napolitano

La rabbia di Letta «Il Pdl umilia l'Italia Salirò al Quirinale»



Enrico Letta a New York

di MARCELLO CAMPO

NEW YORK - «Domani, appena atterro a Roma, faccio la doccia e mi reco dal Capo dello Stato per discutere le modalità di un chiarimento nel governo e nel Parlamento. Quanto è accaduto ieri, in sedi istituzionali, è stata un'umiliazione non tanto per me, quanto per l'Italia».

Enrico Letta reagisce con rabbia alla minaccia da parte del Pdl di clamorose dimissioni di massa, proprio nelle ore in cui rappresentava il nostro Paese sul palco dell'Onu. Un gesto, dalla tempistica certamente non casuale, che inevitabilmente ha oscurato la prima missione del premier negli States e il suo sforzo di presentare a New York un'Italia piu" forte e più' credibile.

Tuttavia, i venti di crisi che spirano da Montecitorio non fanno perdere al premier la sua calma e il suo ottimismo: «Supereremo ogni ostacolo, la stabilità è un valore necessario», ripete anche oggi nella conferenza stampa alla Italian Academy della Columbia University. Però sa bene che di fronte al suo governo si prospetta una fase piena di incognite.

Letta non vuole che si usi la formula della verifica, che ricorda tanto la Prima Repubblica. Non dice esplicitamente se intenda chiedere un voto di fiducia, minacciare dimissioni e puntare a una nuova maggioranza. Ai giornalisti dice: «Non parlo di queste cose, mi fermo qui. Voi correte troppo».

Per uscire dall'impasse pensa a un cammino lineare, il cui primo passo è il confronto con Giorgio Napolitano che ieri, ha pronunciato nuovamente parole che Letta dice di condividere «dalla prima all'ultima». «Le modalità del chiarimento verranno discusse assieme al Presidente che si conferma una guida ferma, un punto di riferimento centrale per il nostro Paese per tutta la comunità internazionale».

Letta ci tiene a evitare di rimanere impigliato in pratiche poco chiare, da "teatrino" della politica: «Penso a un processo che avvenga davanti ai cittadini italiani, non in stanze chiuse», si schermisce serafico. Tuttavia lancia il suo monito: «A quel punto ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

Sull'esito del "chiarimento", Letta sa benissimo che pesa il problema dei problemi: la situazione giudiziaria di Silvio Berlusconi. E su questo tema, il premier ribadisce anche a New York la sua intenzione di tenere strettamente separata la vicenda processuale da quella del governo: «L'ho fatto sin dall'inizio e continuerò a farlo». Conferma di capire «il disagio anche umano». Tuttavia tiene il punto: «Comprendere non vuol dire condividere chi dice che in Italia c'è stato un golpe, un colpo di Stato. Sono parole fuori luogo, il nostro è uno Stato di Diritto». Usando toni morbidi ma netti, sottolinea che il principio del "Muoia Sansone con tutti i Filistei" non aiuterebbe nessuno, a partire da Berlusconi. E certamente sarebbe «un disastro per l'Italia». Poi, quasi a lanciare un messaggio di disgelo, ricorda come nei suoi tanti incontri con la potente community business di New York ha presentato un paese cambiato grazie alla sua maggioranza di larghe intese: «A tutti i miei interlocutori - spiega Letta - ho detto che i risultati ottenuti sono il frutto di 4 mesi di lavoro in comune, di tutti i miei ministri, nel segno dell'unità. Sarebbe uno spreco interromperlo».

PARTITO DEMOCRATICO

Il Pd vuole la verifica con il Pdl Renzi oggi in direzione

di ALESSANDRA CHINI

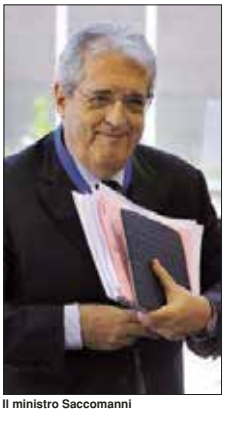
ROMA - Dopo che per giorni il Pd ha guardato le mosse del Cavaliere con preoccupazione ma anche pensando al bluff, tra i Dem si concretizza il pessimismo sulla durata delle larghe intese. Indipendentemente dall'area, infatti, tra i dirigenti del Pd c'è l'idea che il Pdl abbia ormai dato via allo show down. E che, anche nel caso la verifica di governo abbia un esito positivo, ci sia la determinazione a logorare Letta ogni giorno. Anche per questo la durezza dell'intervento del premier da New York è stata apprezzata da tutte le anime del partito. Ed a gevolerà il dibattito di oggi alla direzione del Pd che si concentrerà, gioco forza, sulla complicata situazione politica.

Con quelle parole, tra l'altro, il premier si è in qualche modo anche 'copertò dall'eventuale fuoco amico che, qualora fosse stato più morbido, sarebbe potuto scattare in direzione. L'appuntamento di oggi sarà aperto da una relazione politica del segretario Guglielmo Epifani nella quale verrà ribadito quanto chiesto ieri in coro da tutto il Pd: una verifica con il Pdl che serva da viatico per i prossimi mesi o, in caso dovesse fallire, che metta in chiaro le responsabilità sull'eventuale caduta del governo. Un'eventualità che, appunto, viene ormai messa in conto da tutti. E che, per molti, dovrebbe portare a una riflessione anche sul congresso. "Se c'è la crisi viene prima il Paese", dice Gianni Cuperlo, interpellato sull'eventualità di un rinvio del congresso in caso la situazione precipiti. Parole che hanno destato qualche allarme in area renziana.

Matteo Renzi, infatti, che domani parteciperà alla direzione, resta guardingo sul congresso e, specie in un momento in cui, di fatto, sulle regole non c'è ancora nulla messo nero su bianco, continua a sospettare che ci sia chi vuole rinviarlo a data da destinarsi. In ogni caso un'intesa di massima sulle regole c'è e dovrebbe essere oggetto di un ordine del giorno da votare domani. Ci sarebbe intesa anche sul 'patto tra gentiluomini' tra i candidati per far correre altri esponenti Pd oltre al segretario alle primarie per Palazzo Chigi. Anche perchè - fa notare maliziosamente qualcuno - allo stato, se si decidesse di fare solo le primarie per il candidato premier e 'congelarè il congresso, Statuto alla mano, l'unico che potrebbe correre per Palazzo Chigi sarebbe Guglielmo Epifani.

Nel caso si andasse alla sola competizione per la premiership - ipotesi che pure qualcuno non scarta - un'ala del partito chiama in causa direttamente Letta. "Il nostro congresso - dice Stefano Fassina - non serve a scegliere il candidato premier, il premier lo abbiamo già" e sarebbe "quasi da ricovero" una situazione per cui "saremmo l'unico partito al mondo che mentre esprime il presidente del Consiglio fa le primarie per il candidato premier." Fassina interviene ad una manifestazione a sostegno della candidatura Gianni Cuperlo nella quale oltre a Pier Luigi Bersani e ai 'bersaniani a sostegno del competitor di Renzi si è schierato anche Franco Marini. Alla manifestazione si sono fatti vedere, anche, tra gli altri, Roberto Speranza, Anna Finocchiaro, Walter Tocci, Cesare Damiano, Enrico Gasbarra e Alfredo Reichlin. (ANSA).

> Cuperlo «Se c'è la crisi viene prima il Paese»



Il ministro Saccomanni

Benzinai pronti allo sciopero. Oggi in Consiglio dei ministri la "manovrina"

Rischio aumento delle accise sui carburanti

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Le incertezze di tipo economico che avvolgevano il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio, chiamato a esaminare la manovrina per il 2013 e il taglio dell'Iva, sono diventate incertezze tutte politiche, tanto da metterne in dubbio persino la convocazione, che peraltro non è arrivata per tutta la giornata di ieri. Il chiarimento nella maggioranza preannunciato dal premier Enrico Letta potrebbe svolgersi in una riunione prima del Cdm o essere il primo punto all'ordine del giorno, spurio in modo ufficioso, del Consiglio mentre il Tesoro è tecnicamente pronto per affrontare i temi economici che potrebbero poi essere esaminati.

Dopo la minaccia di dimissioni di massa dei parlamentari del Pdl, Letta ha annunciato l'intenzione di avere all'interno della maggioranza un "chiarimento", prima in Consiglio dei ministri e poi in Parlamento. Letta, al suo rientro da New York intende sottoporre ad Alfano e ai ministri del Pdl un programma con al centro l'impianto della Legge di Stabilità (con elementi innovativi quali il taglio delle tasse sul lavoro), e quelle misure gradite al Pdl, come lo stop alla seconda rata Imu per il 2013 e la successiva riforma; un programma, quindi, che poi deve essere implementato per tutto il 2014 e che richiede un impegno politico preciso. A questo punto chiederà ai ministri Pdl un pronunciamento di condivisione, e se ciò avverrà in Cdm, questo dossier verrà proposto già la prossima settimana in Parlamento. Il chiarimento potrebbe essere al primo punto del Cdm di domani, che si dovrebbe tenere nel pomeriggio, e che sarebbe quindi lungo e non formale; o potrebbe essere tenuto prima, mettendo però in dubbio la riunione dello stesso Consiglio.

A seconda dell'esito della prima parte. le tematiche economiche avranno uno svolgimento piuttosto che un altro, anche se Letta si è detto "certo di riuscire a convincere tutti). Al primo punto c'è lo stop all'aumento dell'Iva dal primo ottobre; lo stesso premier ha fatto capire che si tratterebbe di un intervento che evita l'aumento per tre mesi, e che costa 1 miliardo, mentre poi la "discussione" su questa imposta "proseguirà - ha detto Letta - nei prossimi mesi"; il che fare per il 2014 andrà deciso in sede di Legge di Stabilità. Altro punto sono le misure necessarie per rimanere entro il tetto del 3% del deficit, che richiedono 1,5-1,6 miliardi e che devono essere strutturali. Qui il sottosegretario all'economia, Alberto Giorgetti, ha ammesso che c'è sul tavolo l'ipotesi di aumentare l'accisa della benzina (sarebbe di 4 centesimi), cosa che ha fatto lanciare un grido di dolore alle associazioni dei consumatori e ai distributori, che hanno minacciato lo "sciopero immediato". Altra ipotesi accreditata è il taglio alle agevolazioni fiscali per le società immobiliari e i Fondi di investimento, che darebbero 500 milioni.

Per coprire le spese per il 2013, e cioè il miliardo per l'Iva e 300 milioni per le missioni militari all'Estero, si può ricorrere anche a misure non strutturali, quali il taglio di alcune spese intermedie dei ministeri di somme non impegnate.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Verso il voto

Esplode il caso nel Partito democratico quattro giorni dopo il risultato di domenica

Restaino a Viti «Sei un bugiardo»

E Dalessandro rincara pure la dose la vicenda è legata ai soldi del gruppo consiliare







di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Non si spara più a salve nel Pd lucano. Era inevitabile quanto prevedibile. Le Primarie del centrosinistra che si sono svolte domenica scorsa che di fatto hanno visto prevalere una parte del Pd sull'altra con in più l'inserimento determinante nella contesa anche di esterni al Partito democratico hanno fatto saltare il tappo.

Certo Marcello Pittella prova a gettare acqua sul fuoco ma per il momento serve a poco. La situazione interna al Pd lucano è incandescente. Di più: è lava fusa. In tale contesto ieri c'è stata "l'esplosione" di Restaino. Ieri il capogruppo del Pd in consiglio regionale è stato durissimo nei confronti dell'ex assessore Vincenzo Viti che da giorni è protagonista di una serie di considerazioni prima a favore della candidatura di Marcello Pittella alle primarie, poi sull'esito del voto in particolare a Matera e poi commentando le dichiarazioni di Filippo Bubbico. Restaino quindi ieri mattina ha rotto gli indugi entrando a gamba tesa sullo stesso Viti.

Durissime le parole di Restaino: «Non so se qualcuno è stato in trepidazione per la salute fisica e mentale di Vincenzo Viti, come lui stesso scrive. Non so se sia un "resuscitato". Non so, in ultimo, se abbia bisogno di scongiuri. So di certo che è un bugiardo». Sì bugiardo. Restaino da del bugiardo a Viti e prosegue: «Non è una cosa nuova, in verità. E' almeno da quarant'anni che la comunità regionale lo riconosce simpaticamente come "Vicienz' o' busciard"». Detto questo però, che potrebbe sembrare un semplice attacco politico, Restaino entra nel cuore del problema aggiungendo: «Lo abbiamo constatato, allibiti, con tutti i colleghi del gruppo consiliare del Pd leggendo, domenica scorsa, un commento dell'allegro Viti sulla vicenda rimborsopoli, con riferimento ad un grosso buco nel bilancio del gruppo consiliare da lui prodotto e da noi altri rimborsato». La questione supera i contorni politici. Restaino per la prima volta parla di un buco nel bilancio del gruppo del Pd. Questione non emersa nelle indagini rimborsopoli. La questione è delicata. Restaino quindi prosegue: «Pur infastidito dalle sue improvvide dichiarazioni, avevo deciso di soprassedere. Ma leggere, oggi, che Viti si mette a commentare le presunte "sorprendenti parole in libertà" degli altri, mi spinge a segnalare, se ce ne fosse ancora bisogno, che fra di noi, il campione assoluto in questo campo, è proprio lui. Abbiamo già preparato una bella coppa per festeggiare il primato».

Non si è fatta attendere la reazione di Vincenzo Viti attraverso una nota: «Mi spiace che il consigliere Restaino, con il quale ho sempre intrattenuto relazioni amichevoli e rispettose, si sia fatto andare a commenti così offensivi, quasi una forma di killeraggio, che non meriterebbero risposta. Io esercitavo il diritto di commentare una vicenda, le Primarie, cui ho partecipato dando un contributo libero e come sempre ispirato al buon senso e alla moderazione. Ma è questa la ragione per cui Restaino perde le staffe? Credo di no. Sono indotto a pensare che sia il riflesso, spero inconsapevole, di uno stato di alterazione che ha ragioni evidenti e comprensibili. Comprenderà perciò l'amarezza che ispira questa mia replica. Quanto alla definizione di cui mi gratifica in maniera così irrispettosa, peraltro utilizzata da qualche mio avversario politico (ma ci siamo ridotti a questo?) quando concorrevo e vincevo nelle competizioni elettorali, lascio giudicare. Si tratta di uno stile che non mi è mai appartenuto e che non replicherei mai».

Dopo aver replicato a essere definito "bugiardo" Viti entra nel merito del buco in bilancio del gruppo consiliare: «Infine, quanto al "cosiddetto buco" che avrei lasciato nella gestione del gruppo (una vicenda che ho raccontato con chiarezza assoluta, riconoscendo ai colleghi il gesto compiuto di farsi carico di una spesa sopportata per un servizio dovuto nella guida del gruppo consiliare), i colleghi consiglieri sanno bene come stanno le cose. E sanno bene come io mi sia speso con generosità e senza mai, dico mai, lucrare nulla. Chi ha come Restaino, guidato il Gruppo prima di me, conservi perciò la giusta serenità e non ricorra ad argomenti impropri e pretestuosi che valgono solo ad avvelenare un clima che dovrebbe nell'interesse di tutti, essere governato dall'intelligenza e dal realismo». Insomma la vicenda tocca sicuramente aspetti politici ma va oltre. Ma non finisce qui. Rincara la dose contro Viti un altro consigliere regionale del Pd: Giuseppe Dalessandro che al pari di Restaino alle scorse Primarie ha sostenuto il poi sconfitto Piero Lacorazza.

Dalessandro pur non arrivando alla potenza di fuoco di Restaino comunque attacca Viti sul piano politico: «Di una cosa non si può non dare atto a Viti, che anche in momenti così complicati per la vita del nostro partito riesce a farci sorridere e, per tale ragione, non possiamo

DI COSA SI PARLA

Un buco da 50 mila euro

POTENZA - Qual è la questione? Restaino ha parlato di un buco di bilancio nel gruppo consiliare del Pd «prodotto da Vincenzo Viti» che in quel momento era appunto il presidente del gruppo. Viti da parte sua ieri ha replicato stizzito. Di più. Sfogandosi, fuori dalla nota, ha parlato di "calunnie" e si è detto pronto a querelare Restaino.

Ma la vicenda non può essere ridotta a uno scambio di accuse per diverse visioni politiche e in particolare per aver aderito, Restaino alla candidatura Lacorazza e Viti a quella di Pittella. No. Sentendo diverse "campane" e in particolare alcuni consiglieri regionali del Pd che ovviamente sono a conoscenza dei fatti è emerso che a un certo punto della gestione del gruppo c'era un buco in bilancio di 50 mila euro addirittura. Buco che sarebbe stato coperto con l'intervento degli stessi consiglieri democratici che si sarebbero autotassati di 6 mila euro ciascuno per ripianare i conti.

Diversa la versione di Viti che parla della vicenda già nota dell'autovettura costata 16 mila euro e già emersa nelle indagini della Procura sui gruppi consiliari. Da quanto ci hanno assicurato invece altri esponenti del Pd il buco in questione era ben superiore ai 16 mila del costo del veicolo. Cifra ripianata prima di consegnare i dati all'Ufficio di presidenza. Ma c'è chi aggiunge pure stizzito che tutti i consiglieri avrebbero versato i 6.000 euro tranne proprio lo stesso Viti.

L'INTERVENTO

PRIMARIE LUCANE

di ANDREA PINTO

LA leadership in politica si conquista solo nel quotidiano cimento della contesa politica e conserva la sua ragion d'essere nella misura in cui riesce a realizzare quella feconda osmosi con le istanze della società veicolandone i bisogni e le attese in concrete e coerenti azioni di governo .

E' questo il senso profondo dell'esito delle primarie lucane ed insieme la sfida che attende Marcello Pittella il quale, rifiutando di acconciarsi all'ennesimo "inciucio" ed accettando il confronto in campo aperto, ha dimostrato di avere le giuste antenne nella società e di godere di un consenso non episodico. Una vittoria, certo, di misura su Lacorazza, sostenuto dai maggiorenti del PD lucano, ma proprio per questo ancora più significativa.

A lui va indubbiamente il merito di aver finalmente rotto l'incantesimo di quella che, da troppo tempo, era diventata la politica in Basilicata : una "foresta pietrificata" dominata da una sorta di inamovibile "politburo" asserragliato nelle proprie stanze e aduso a risolvere ogni problema secondo la vetusta logica della cooptazione . Una nomenclatura diventata sempre più autoreferenziale e , alla fine , vittima della sua autosufficienza anche a causa dell'intrinseca debolezza di un centro-destra lucano sempre pronto, dal canto suo, a cogliere le occasioni consociative .

Si tratterà di un'impresa che Pittella dovrà vincere innanzitutto all'interno del Pd favorendo finalmente una "fusione calda" tra tradizioni e culture politiche rimaste distinte ed inutilmente "distanti" dimostrando, con i fatti, di voler marcare quella "discontinuità" nella scelta del personale politico che dovrà supportarlo nel partito in vista della contesa elettorale ed affiancarlo nel governo della Regione. Sarà questa la prima cartina di tornasole per verificare l'autenticità della sua "lotta di liberazione" . Occorrerà, infatti, selezionare una classe dirigente che dimostri di avere una statura personale e morale all'altezza della sfida e che sia veramente disposta a mettersi in gioco anteponendo il superiore interesse della Basilicata ai propri destini personali .

Vedremo nelle prossime settimane quale sarà il programma del candidato del centrosinistra anche se è auspicabile che si rifugga dai libri dei sogni e ci si concentri su pochi e qualificanti obiettivi concretamente verificabili . In questa ottica ci permettiamo di svolgere alcune considerazioni su almeno tre questioni che hanno una oggettiva rilevanza per lo sviluppo della Basilicata.

La prima riguarda il dossier petrolio in Basilicata. Su questo tema la Regione dovrebbe svolgere un ruolo di attiva interlocuzione con le major del petrolio al fine di rendere concrete le ricadute economiche sul territorio investendo, ad esempio, le royal-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 27 settembre 2013







Da sinistra, Restaino, Viti e Dalessandro. Sopra a centro pagina Marcello Pittella in Consiglio regionale

IL DOCUMENTO FIRMATO DA 34 GIOVANI DEMOCRATICI

Tra loro Casaletto, Tiberi, Brenna, Laurino

Ora Marcello però sia coerente fino in fondo

POTENZA - «Le Primarie del 22 settembre hanno registrato un'alta affluenza alle urne e hanno consegnato la vittoria, sebbene con uno scarto minimo rispetto all'altro principale competitor, Piero Lacorazza, al candidato Marcello Pittella. Sebbene un'analisi approfondita sull'uso delle Primarie si renda necessaria, considerati i tempi stretti che ci separano dalle prossime elezioni regionali, bisogna concentrarsi sull'elaborazione di una proposta politica che possa rappresentare un nuovo centrosinistra lucano.

L'assessore Pittella ha condotto una campagna elettorale incentrata sul concetto di libertà, sulla necessità di liberare la nostra regione da quel sistema che l'ha tenuta bloccata in tutti questi anni e non le ha permesso di diventare competitiva, facendosi percepire dall'elettorato come una novità rispetto ad una candidatura, quella di Lacorazza, semplicemente sintesi delle diverse anime del nostro partito.

Questo elemento di novità ha però trovato il sostegno di tanti vecchi protagonisti del centrosinistra lucano, consiglieri regionali usciti e tanti esponenti politici che, probabilmente e giustamente, avevano interpretato le dimissioni di De Filippo, e la fine anticipata della consiliatura, come una minaccia per se stessi e per un eventuale futuro protagonismo all'interno del contesto politico regionale.

Ma la Basilicata ha bisogno di aprire un nuovo ciclo politico e siamo certi che Pittella saprà anche ascoltare la voce di quei 25.423 lucani, liberi almeno quanto i suoi elettori, che non hanno sostenuto la sua candidatura e che chiedono una "liberazione vera" della Basilicata per aprire, effettivamente, una fase nuova di totale rinnovamento che ci faccia recuperare una nuova sintonia con i lucani.

Abbiamo bisogno di un consiglio regionale nuovo, abbiamo bisogno di costruire un centro sinistra che non sia più a porte girevoli, che sappia lasciare fuori chi ha "strizzato l'occhio" per lungo tempo al centro destra ed ora vuol tornare a bordo per esplorare nuovi lidi.

Chiediamo Coerenza.

Sulla coerenza sarà possibile costruire un nuovo progetto per la Basilicata, in caso contrario saremo di fronte ad un qualcosa di già visto, più vecchio di quel sistema contro il quale Pittella dice di essersi candidato.

Siamo convinti che il vincitore farà proprie queste considerazioni e riuscirà a dare dei segnali concreti, che vadano oltre le ipotesi di primarie per i consiglieri, inutili se organizzate in pochissimi giorni, solo per il Pd e con i metodi già sperimentati per il Parlamento. Non serve a nessuno consolidare il consenso di pochi, a tutti invece una nuova stagione di cambiamento».

#liberamarcello

Fabio Laurino, Giovanni Casaletto, Vittoria Purtusiello, Daniele Colangelo, Giuseppe Melillo, Antonella Melillo, Antonio Gatta, Graziano Chiruzzi, Antonella Giosa, Michele Palo, Rossella Brenna, Francesco Milione, Luigi Gravela, Maddalena Ditaranto, Raffaele Silvaggi, Rocco Iacovera, Donato Pappalardo, Rocco Sinisgalli, Filomena Vitale, Antonio Fasanella, Giuseppe Larotonda, Michele Iummati, Diletta Santopietro, Candio Tiberi, Salvatore Pace, Francesco Lattarulo, Giovanni Petruzzi, Alice Muro, Giuseppe Truncellito, Giammaria Liuzzi, Annamaria Latoraca, Antonio Rubino, Cristian Faraone, Domenico Picciani

che gioire per la sua brillante vitalità e augurargli ancora lunga permanenza tra noi, ma l'aver voluto superficialmente liquidare come 'sorprendenti parole in libertà' le dichiarazioni del senatore Bubbico, non solo ci lascia perplessi, ma ci pone difronte a qualche legittimo interrogativo». Dalessandro quindi conclude caustico: «Apprezziamo che sia stato un vincolo di profonda amicizia ad aver indotto l'onorevole a rinnegare quegli apparati di cui è stato parte assai determinante, ma non ci sembra un buon motivo perché si debba mirare al cuore dell'autorevolezza politica del nostro partito improvvisandosi cadetti di Guascogna, perché loro, i cadetti di Castel Geloso, sono 'gradassi e mentitor senza vergogna'. Lo dico perché per fortuna i lucani, anche quelli del Don Bosco, hanno ben compreso da chi e da cosa si volesse liberare la Basilicata».

Insomma se qualcuno non l'avesse ancora capito nel Partito democratico di Basilicata sono arrivati alla resa dei conti. Si salvi chi può.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

facebook

La nota di ROCCO GIORGIO

«C'E' chi afferma che le primarie sono la migliore forma di partecipazione democratica. Io non ho ancora capito cosa sono queste primarie "nostrane". Agli errori di una oligarchia autoreferenziale e chiusa si risponde con le primarie. Ma, quali sono i luoghi della decisione politica, perchè i circoli sono completamente esclusi da ogni discussione e decisione?. Sono iscritto al PD e vorrei sapere se c'è differenza e quale tra iscritto ed elettore alle primarie. Datemi un motivo per continuare ad essere iscritto».



ANGELINO PROVA A METTERE PACE

«Basta bagni di sangue»

Matera - Il consigliere comunale materano Giovanni Angelino visto lo scontro tra Viti e Restaino lancia l'allarme: «Quello che temevo si è puntualmente verificato. Quando nei mesi scorsi mi sono battuto affinchè fosse affidato ad un materano il ruolo di candidato presidente del centrosinistra per le prossime elezioni regionali l'ho fatto per evitare questo "bagno di sangue" al quale si assiste ogni giorno nel Pd lucano. Le primarie si sono concluse da qualche giorno ma nel Pd non è cambiato praticamente nulla e all'opinione pubblica viene servito ogni giorno un cocktail di veleni, accuse reciproche e attacchi alla "banda rivale". Pittella contro Lacorazza e viceversa. Ma anche Restaino contro Viti. E così via. Credo che sia arrivato il momento di smetterla con questo teatrino imbarazzante e di pensare seriamente ai problemi della Basilicata. A chi giova il tutti contro tutti? Se fosse stato designato un materano a candidato presidente del centrosinistra probabilmente ci avrebbero risparmiato questo spettacolo indecoroso ma tant'è. Il Pd deve mettere alle spalle il capitolo primarie e voltare pagina, perchè adesso conta solamente il futuro della Basilicata».



Giovanni Angelino

SI E' ROTTO L'INCANTESIMO

ties per promuovere l'infrastrutturazione del territorio e sostenere in tal modo la crescita dell'indotto oppure individuando ipotesi di utilizzo virtuoso della risorsa energetica a favore dell'intera popolazione anziché limitarsi ad elargire i miserrimi "bonus idrocarburi " retaggio di una cultura assistenziale (di vaghe ascendenze laurine) che ha fatto il suo tempo.

In quest'ottica va profondamente ripensato il ruolo e la mission della Società Energetica Lucana la quale, previa modifica dell'oggetto sociale, potrebbe diventare il veicolo attraverso il quale promuovere - tramite una newco appositamente costituita avente sede legale in Basilicata - delle partnership con le società petrolifere a sostegno dello sviluppo energetico lucano anche al fine di sfruttare le risorse finanziare messe a disposizione del Fondo per lo sviluppo di progetti infrastrutturali ed occupazionali previsto dal decreto del Ministro dello Sviluppo economico Zanonato che, com'è noto, è a beneficio di società costituite a decorrere dal 23 settembre 2013.

Non meno importante, e siamo alla seconda questione, è sfrondare l'elefantiaca burocrazia regionale palesemente sovradimensionata rispetto alle esigenze di un territorio di modeste dimensioni come la Basilicata promuovendone la riorganizzazione secondo criteri di maggiore snellezza , efficienza e, soprattutto, efficacia dell'azione amministrativa. In quest'ottica occorre pianificare, sul piano della gestione del personale, delle periodiche verifiche di professionalità dei dipendenti regionali che, in molti casi, godono di posizioni organizzative assolutamente sovradimensionate alla natura e qualità dei compiti loro assegnati favorendo l'ingresso di nuove e più qualificate risorse umane. Parimenti occorre rivedere e, se del caso, sopprimere draconianamente tutta una serie di organismi sub regionali inutili e costosi che non hanno alcuna funzione se non quella di assicurare postazioni al sottobosco politico. In tal senso sarebbe più che mai opportuno istituire, alle dirette dipendenze del Presidente, un qualificato Nucleo di valutazione preposto alla spending review e alla lotta alla sprechi.

Infine sul piano degli investimenti , utilizzando sapientemente i fondi europei ma anche qualificando maggiormente la risorse del bilancio regionale destinate, occorre porre mano ad un grande piano di manutenzione del territorio per rimediare in modo strutturale, nell'arco dei prossimi cinque anni, ai problemi del dissesto idrogeologico che sono particolarmente acuti in Basilicata favorendo in tal modo l'occupazione.

Più in generale sull'uso delle risorse pubbliche occorre dare la stura all' "ideologia dei diritti" ancora presente in larga parte della società italiana che si è tradotta, sul piano delle politiche pubbliche, in quella sorta di "keynesismo volgare" (Amato - Preziosi "Grandi illusioni", Il Mulino 2013) indifferente alla "disciplina di bilancio" che è stata la causa non ultima del deficit pubblico accumulato dal nostro Paese con il quale anche le Regioni, da tempo, sono costrette a fare i conti.

Non certo per "morire d'austerità", per dirla con Lorenzo Bini Smaghi, ma per far comprendere chiaramente ai cittadini lucani che le prestazioni ed i servizi erogati a vario titolo non possono prescindere dalle risorse pubbliche disponibili le quali dovranno essere utilizzate, d'ora in avanti, con accortezza e lungimiranza in iniziative ed obiettivi concretamente sostenibili sul piano finanziario. In fondo la Regione è la casa di tutti i lucani e gestirla bene significa fare concretamente il bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Verso il voto

Amarezza di Fratelli d'Italia e Grande Sud dopo il vertice con Viceconte e Latronico

«Il Pdl se ne infischia»

«Approssimazione, disinteresse e connivenza. Per i lucani zero proposte»

POTENZA – Qualcosa si è mosso sì, ma non nella direzione auspicata. E il giorno dopo dell'incontro che si è svolto mercoledì sera a Roma con i parlamentari lucani del Pdl, Cosimo Latronico e Guido Viceconte, la sensazione per Fratelli d'Italia e Grande Sud è confermata: negativa, chiaramente. "Forza Italia lucana non ha amore per questa regione", commenta il coordinatore regionale di FdI, Gianni Rosa. Gianfranco Blasi rincara la dose: "Il Pdl resta fermo sui posizionamenti e su vecchie posizioni culturali e programmatiche. Insomma, dal vertice capitolino non sarebbe emerso nulla soddisfacente se non la conferma che i parlamentari "azzurri" non avrebbero in mento nessun piano vero per coinvolgere i "piccoli" del centrodestra nella costruzione di un'alternativa valida al centrosinistra lucano per le regionali di novembre. In verità si erano lasciati con una sorta di aut aut lanciato da FdI e Grande Sud: convergere sui punti programmatici, in particolare su quello relativo alla questione petrolio, entro 48 ore. Prendere o lasciare.

Ma evidentemente, prima ancora che fosse scaduto il tempo, Rosa e Blasi devono aver maturato l'idea che, almeno stando alla sensazioni raccolte la sera prima, un'alleanza non sia affatto possibile. Era luglio quando Viceconte nel corso di un'assemblea che si svolgeva al Park hotel apriva le porte del Pdl alle altre forze d'area. "Solo parole" per i possibili alleati, a cui continuano a non seguire i fatti. Blasi spiega: "Non ci siamo sottratti ad un leale confronto con il Pdl-Fi di Basilicata.

Lo abbiamo fatto da luglio, quando si aprì un tavolo degli antagonisti del Pd e del "sistema Basilicata".

Abbiamo continuato a parlare con il Pdl-Fi. Eppure, nonostante gli sforzi, c'è qualcosa di poco convincente in questa relazione politica". Cosa? Il coordinatore lucano di Grande Sud lo riassume così: latitanza rispetto alle questioni nodali dello sviluppo lucano, consociativismo e soprattutto la presa di posizione sul decreto attuativo dell'articolo 16 del dl liberalizzazioni.

«A nostro avviso – continua Blasi – solo inutili promesse, nessuna risvolto concreto per i lucani, che propongono un berlusconismo con una data di scadenza ormai vecchia di anni". Parla invece di "approsimazione" rispetto all'atteggiamento di Viceconte, il coordinatore FdI, Rosa. In particolare quando il confronto si è spostato sul programma.

Quello presentato da Fdi E Gs, a cui da mesi stanno lavorando, sarebbe stato snobbato per spostare invece il ragionamento sul nome dei probabili candidati. "Pescati tra l'altro – taglia corto Rosa - in partiti che da mesi stanno mercanteggiando un posto in Consiglio regionale. Il che ci conferma l'impossibilità di un'eventuale alleanza". Il riferimento sembra essere al nome del consigliere regionale Ernesto Navazio, che il pdl sta prendendo in considerazione nelle ultime settimane, anche se Scelta civica non ha ancora assunto una posizione chiara su quello che intende fare e soprattutto dove voglia andare. "La nostra – incalza Rosa - non è solo campagna elettorale. Il lavoro che Fratelli d'Italia sta portando avanti da mesi è finalizzato a costruire un percorso duraturo, che vada oltre le elezioni di novembre. Non siamo noi quelli degli accordi trasversali pur di rimanere in equilibrio. Se lo metta bene in testa Viceconte: sul nostro carro non c'è spazio né per i mercanti della politica, né per chi tratta questa terra con superficialità. Il termine comunque rimane: entro 48 ore (ormai 24) il pdl dovrà secidere se stare o meno sulle questioni poste da Fratelli d'Italia e Grande Sud.

> Rimane l'ultimatum di 48 ore per valutare possibili alleanze

marlab
m.labanca@luedi.it





Nella foto centrale i parlamentari lucani Pdl, Latronico e Viceconte. A sinistra Rosa, a destra Blasi

L'APPUNTAMENTO

Fdl, Cirielli a Potenza

OGGI l'onorevole Edmondo Cirielli, responsabile nazionale Enti locali di Fratelli d'Italia, sarà a Potenza. Alle 17, nella sala A del Consiglio regionale in viale Vincenzo Verrastro, Cirielli incontrerà gli esponenti di Fratelli d'Italia Basilicata e i simpatizzanti che in questi mesi hanno aderito al partito. La presenza di Cirielli conferma la volontà proseguire il cammino di confronto che caratterizza il partito sia a livello nazionale che regionale. Con il responsabile Enti locali ci confronteremo in particolare sull'organizzazione e sulle elezioni regionali di novembre ormai alle porte.



DECADENZA BERLUSCONI

Latronico e Viceconte si dimettono, solidarietà all'ex premier dei coordinamenti provinciali e regionali

E INTANTO i coordinamenti provinciali Pdl di Potenza e di Matera ed il coordinamento regionale di Forza Italia, si sono riuniti a Potenza esprimendo la comune e sincera solidarietà al presidente Silvio Berlusconi «vittima - si legge in un comunicato stampa - di una persecuzione giudiziaria che da venti anni lo coinvolge con l'obiettivo di eliminare la guida politica del centro destra italiano che ha rappresentato e rappresenta milioni di italiani che lo hanno liberamente e ripetutamente scelto».

I parlamentari lucani, il senatore Guido Viceconte e il deputato Cosimo Latronico hanno spiegato le ragioni delle loro dimissioni presentate ieri mattina alle rispettive Camere per denunciare il tentativo sempre più scoperto di «alterare - si legge ancora nella nota - le stesse norme regolamentari per espellere prima possibile il leader del centro destra dal Parlamento stesso, venendo meno a modalità che avrebbero richiesto percorsi di garanzia e di rispetto della dignità delle persone». «Confidiamo ancora che la saggezza delle istituzioni e delle forze in campo capiscano che la partita non riguarda solo il presidente Berlusconi - hanno spiegato Viceconte e Latronico - ma il destino della democrazia e della civiltà di questo nostro Paese».



Oggi la conferenza stampa: «Saremo alle regionali con una nostra lista»

Cicchetti passa con "Realtà Italiana"

ANCHE il consigliere regionale Enrico Mazzeo Cicchetti scende in campo per le prossime regionali.

E lo fa aderendo al movimento politico "Realtà Italia" come annuncerà oggi nella conferenza stampa che si terrà questo pomeriggio alle ore 16. Realtà Italia è un movimento politico nazionale, che in Basilicata vede come referente Giacomo Olivieri.

> Alle primarie il movimento ha sostenuto Lacorazza

Alle primarie del centrosinistra della scorsa domenica, Realtà Italia ha sostenuto la candidatura di Piero Lacorazza. Ora però con una nota stampa il movimento fa sapere: «Nell'ambito di una migliore organizzazione regionale in Basilicata - si legge in una nota - si è voluto aggregare, nel programma, personalità prestigiose del mondo politico di questa regione. Per meglio illustrare le determinazioni che hanno portato alla volontà di partecipare alla competizione elettorale con una propria lista per le regionali del prossimo novembre, il movimento ha inteso organizzare un incontro con la stampa».

Tra coloro che aderiscono anche il consigliere regionale, Enrico Mazzeo Cicchetti, eletto nella precedente lesgislatura con Italia dei Valori, poi confluito nel gruppo misto.

Aderiscono al movimento anche consiglieri provinciali di Matera e Potenza, oltre a consiglieri ed amministratori comunali delle due province lucane.

«Hanno già fatto pervenire il loro sostegno ed impegno – continua la nota del movimento - anche ex amministratori e rappresentanti politici dei vari livelli istituzionali». All'incontro di oggi interverrà, inoltre, il responsabile enti locali del Mezzogiorno di 'Realtà Italia', Alfredo Borzillo".

«Riteniamo che – conclude la nota - nella grave crisi economica che stiamo attraversando, non si debba mettere un tetto alla ricchezza, ma dovrà porsi un limite invalicabile alla povertà, per difendere e promuovere i diritti fondamentali della persona.

Nessuno deve lasciare indietro nessuno. Alla base e sullo sfondo dell'azione politica che ci prefiggiamo ci sono le Persone, non trascurando l'impegno a favore della solidarietà e della cultura; trasparenza ed equità: Stato e cittadini sono sullo stesso piano».



Il consigliere Mazzeo Cicchetti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 27 settembre 2013



Petrolio lucano

Tra i pozzi di Gorgoglione, cantieri aperti per la produzione che partirà dal 2016

Total mostra il suo "tesoro"

Un ventre da un miliardo e mezzo a 1.100 metri di altitudine, per una linea di 7 chilometri







di VALERIO PANETTIERI

GORGOGLIONE - Ed eccolo il ventre da un miliardo e mezzo a circa 1100 metri di altitudine. L'impianto di Tempa Rossa è ancora una larga spianata su tre livelli, a poca distanza dai pozzi veri e propri. Qui sorgerà l'intero impianto di raffinamento delle materie prime: petrolio, zolfo, gpl e gas. La spianata è incastonata sulle montagne. In lontananza si osservano i comuni di Gorgoglione, Corleto e Guardia Perticara. E lungo l'area sorgono i sei pozzi già perforati. Ne mancano ancora due all'appello. Quelli perforati sono quasi dei campi da calcio, spianate di cemento circondate dai cancelli. Al centro una gabbia che custodisce "l'albero di Natale", una sorta di collettore che servirà, una volta collegati i pozzi all'impianto di trattamento, a trasportare il petrolio seppellito a sette chilometri di profondità. Sette chilometri che sono un record personale per la Total, la società petrolifera francese che ha messo le mani su questa concessione. Ancora è tutto in divenire, ma l'area di cantiere ha delle scadenze ben precise. Ad agosto 2014 dovrebbe terminare il lavoro di preparazione del sito, poi ci vorrà il 2016 per vedere a regime un impianto che potrà prendersi dalla roccia un tetto massimo di 50mila barili al giorno. Una cifra inferiore a quella prodotta nel centro oli di Viggiano, ma che garantirà alla multinazionale francese un "vitalizio" di circa trent'anni, ovvero fino all'esaurimento dei pozzi. Questa è la storia della Total in Basilicata, una storia che racconta anche di terreni comprati a 35 euro al metro quadro e di vicende legali che ancora legano uno dei proprietari di una parte della concessione. Ora le cose sono in mano alla ditta Aleandri-Bocchi, che a sua volta ha sub appaltato i lavori a due ditte lucane. Quando arriviamo il turno di lavoro è già concluso. L'unica struttura riconoscibile è quella dei container logistici. Qui la tecnologia applicata è diversa: i pozzi non sono le classiche torri con fiamme sulla punta. Sono semplicemente degli snodi appiattiti. Lei ammidi sicurezza restano nascoste. Il pozzo Gorgoglione è stato scavato in 14 mesi. Al Tempa Rossa 2 i lavori sono in corso. Qui svetta una torre arrivata da Milano, è la trivella vera e propria in allestimento. Corleto è arroccata dall'altra parte della valle. Qui il movimento è consistente, stanno installando l'enorme valvola di sicurezza e i cavi elettrici. All'ingresso ci sono due ragazzi di Corleto. Sono molti i lucani che lavorano qui, circa un centinaio tra ditte e Total vera e propria. Ce lo conferma anche un carrellista che fa base in un hangar dove all'esterno sono piazzate le "pipelines", i collettori che porteranno il greggio e il gas. La linea del petrolio sarà lunga 7 chilometri dal centro oli e poi si allaccerà a quella già esistente di 119 chilometri verso Taranto. Il metano, invece, entrerà direttamente nella rete Snam tramite collettore di 7,7 chilometri. Storia diversa per il GPL che sarà stoccato sui camion così come le settanta tonnellate di zolfo raccolte giornalmente. E poi c'è l'acqua di risulta. Questa dovrà essere depurata in vasche fino a demineralizzarla quasi completamente (0,01 ppm). Il "mud", la mistura di acque utilizzate dalle trivelle invece è smaltita in discariche gestite in loco dalla Semataf di Matera. Dunque, per il primo quadrimestre del 2016 Total marchierà definitivamente questi territori, non solo i 400 chilometri quadrati dell'intera concessione. Perchè stando ai progetti qui dovranno nascere strade di collegamento ex novo, alcune finite proprio in mezzo ad antichi insediamenti ora sotto il controllo della Sovrintendenza. Il loro destino si deciderà più in la'.



I pozzi di Gorgoglione



La Ola: «Così Total cambia le carte in tavola»

SUL pozzo Gorgoglione 1, la Ola torna all'attacco. L'associazione ambientalista spiega in una nota: «Dopo il nostro intervento sulla riperforazione del pozzo, la Total ha cambiato le carte in tavola e ha ripresentato l'avviso, escludendo la riperforazione nell'ambito della procedura di work over in un primo momento "erroneamente" – secondo la compagnia mineraria – inserito per la procedura di nulla osta idrogeologico. Il nuovo avviso pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Corleto Perticara fissa anche i nuovi termini per la presentazione delle osservazioni entro il giorno 11/10/2013. La nostra Organizzazione - contonia la nota - resta ancora in attesa di ricevere le informazioni richieste agli uffici regionali competenti del dipartimento ambiente circa la destinazione finale del pozzo Gorgoglione 1 (estrattivo, pozzo di reinezione, o altro scopo), oggi definito dalla Total nel nuovo avviso come " pozzo di completamento" che è situato all'interno del perimetro del costruendo centro olio di Corleto Perticara, e se per esso è stata prevista la procedura VIA regionale considerato l'elevato rischio che tale localizzazione comporta».

A Corleto

Inaugurata la Scuola

Per 54 lucani parte la formazione Poi saranno assunti



Le immagini del pozzo Gorglione 1 a Tempa Rossa

PER i 54 operatori lucani assunti da Total inizia la formazione vera e propria. Sono nove donne e 45 uomini. Un anno a Corleto e poi negli impianti francesi della Total. E proprio ieri a Corleto è stata inaugurata la Scuola di Formazione, un edificio nel cuore del paese, sovrastato dai fari al neon. In questi due anni studieranno inglese e francese, chimica, fisica, elementi di termodinamica e "hse" ovvero sicurezza, salute e ambiente. All'inaugurazione della scuola era presente anche il nuovo amministratore delegato della Total Italia, Nathalie Limet. Per l'ad questo è un «momento importante che permetterà ai giovani lucani di intraprendere un percorso importante all'interno dell'azienda». «Una operazione strategica per questi momenti di crisi», ha ribadito il sindaco di Corleto, Rosaria Vicino. Targhe scoperte e taglio del nastro, finalmente per i 54 si aprono i cancelli dell'azienda.

45 uomini e 9 donne: prima Corleto Poi la Francia



Il nuovo Ad, Nathalie Limet

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

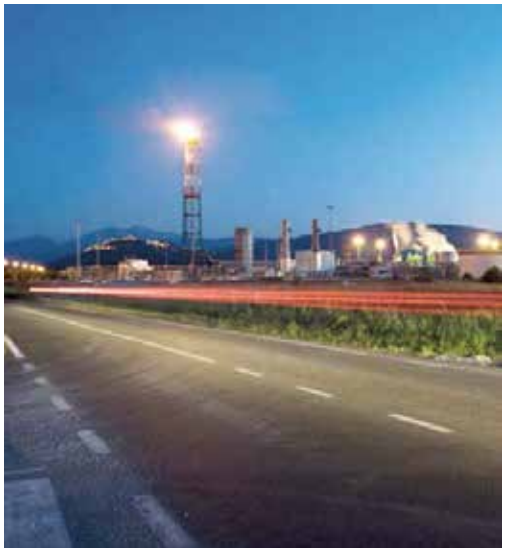


Petrolio lucano

Il nuovo fondo "Memorandum"
Parla il capo dell'Unmig Terlizzese

«Il decreto può cambiare»

Attesi 40/55 milioni all'anno dal nuovo accordo con Eni
«Ma se non si fanno nuovi pozzi diminuiranno subito»



di LEO AMATO

POTENZA - Quanto arriverà in Basilicata dei due miliardi di euro (per l'esattezza poco più di un miliardo e 900 milioni) attesi per infrastrutture e occupazione in cambio del via libera all'aumento delle estrazioni in Val d'Agri. Franco Terlizzese, direttore generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico, chiede cautela sui numeri («Al dicastero dell'Economia hanno fatto una serie di proiezioni ma ci sono variabili che dipendono dalle compagnie»). Ma su una questione si dice possibilista: «Quello approvato lo scorso 12 dicembre è un decreto innovativo sotto molti aspetti. Vediamo all'opera i risultati che produrrà con la consapevolezza che può essere sempre modificato».

Direttore una domanda secca: quanto?

«Diciamo prima che si tratta di una novità assoluta nel panorama fiscale italiano. Si sono contemperati interessi diversi, infatti la difficoltà principale per chi ci ha lavorato è stata quella di cambiare logica. Utilizzare uno strumento di fiscalità generale come l'imposta sul reddito delle società per indirizzare risorse verso un territorio in particolare. Una forma di federalismo fiscale, per capirsi. Come non è mai esistita. Metabolizzarlo non è stato semplice né veloce, per questo il decreto è arrivato con un anno di ritardo».

Quindi la soglia dei 50 milioni di euro l'anno?

«Sono state adottate delle misure di prudenza. Mi metterei anche nei panni dei colleghi del ministero dell'Economia. In questa prima fase si sono tutelati introducendo requisiti come quello che le società protagoniste dei nuovi accordi abbiano sede nei territori interessati dalle estrazioni, o per la quota del 30% fino a 130 milioni di imposte e poi del 15%. Così pure il tetto annuale dei 50 milioni perché si vuole fare una verifica di questo nuovo approccio, che aprè un orizzonte dove molti hanno tentato prima senza successo. Questo - però - chi ci ha lavorato non l'ha visto messo in evidenza da nessuno. Il provvedimento che abbiamo adottato va anche contestualizzato in un 2013 difficilissimo per cui far passare principio di ridistribuire ai territori risorse mentre nel Governo si prova a tagliare dappertutto non è una cosa da poco».

Ma si parlava di quasi due miliardi e adesso al massimo di 500 in dieci anni non le pare poco?

«Tre anni fa con il presidente Vito De Filippo e i sottosegretari Stefano Saglia e Guido Viceconte sono state esaminate quali erano le esigenze di sviluppo infrastrutturale della Basilicata e il suo potenziale petrolifero. Per questo si parlava di un 1 miliardo e 900 milioni ma oggi quel potenziale di sviluppo è ancora da verificare perché le ricerche sono ancora ferme. I progetti in Basilicata non sono solo Val d'Agri e Tempa Rossa. Ci sono anche Monte Grosso e altre aree interessanti per l'esplorazione del sottosuolo. All'epoca facemmo una stima per ognuno di questi».

Quindi i 24mila barili al giorno in più in Val d'Agri quanto dovrebbero portare nel fondo?

«Diciamo che una produzione del genere può portare ad avere 700/800 milioni di entrate l'anno».

Fatti due conti ci siamo, tra i 40 e i 55 milioni?

«Da solo l'incremento di produzione in Val d'Agri non basterà a lungo se non si procede a effettuare dei pozzi di completamento. Quelli esistenti sono destinati a esaurirsi in fretta senza sfruttare appieno il giacimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del pozzo Gorgoglione2

LAVORATORI E IMPRENDITORI UNITI

No secco al tetto del decreto «Dentro pure Tempa Rossa»

ANCHE le entrate fiscali dell'incremento di produzione da 83mila a 104mila barili al giorno in Val d'Agri, prima ancora dell'aumento di 25mila in corso di negoziazione, più i 50mila barili del progetto Tempa Rossa per alimentare il fondo del Memorandum per infrastrutture e occupazione nell'area delle estrazioni. Perciò via al tetto dei 50 milioni.

E' quanto propongono ribadendo l'esigenza di un confronto in proposito Cgil, Cisl, Uil, Confindustria Basilicata, Alleanza delle Cooperative, Confartigianato, Confapi Potenza, Confapi Matera, Confcommercio, Unci, Cna, Cia, Confesercenti, Confagricoltura, Casartigiani, Copagri.

A proposito del decreto del 12 settembre in una nota congiunta le organizzazioni sindacali e datoriali della Basilicata unite spiegano che se non modificato «altro non sarebbe che una beffa. Poiché la finalità dell'articolo è ristorare, con la costituzione di un fondo nazionale finalizzato allo sviluppo e il lavoro, i territori che contribuiscono all'aumento del proprio contributo alla Sen (strategia energetica nazionale), occorre applicare la quota aggiuntiva sulle imposte all'aumento dei barili estratti rispetto al contributo dato nel 2012. Tradotto: le estrazioni e l'aumento già previsto delle estrazioni dell'Eni (ricordiamo ad invarianza del numero dei pozzi, anzi con una graduale diminuzione degli stessi) così come la messa in produzione delle estrazioni a Tempa Rossa (e relativi barili), contribuendo all'aumento su indicato, devono pienamente rientrare nelle prescrizioni del decreto (indipendentemente dalla nascita o meno di nuove società, dalla loro sede legale, ecc.) e relativi prelievi fiscali sulle società beneficiarie. Inoltre va assolutamente eliminato il tetto di 50 milioni, rappresentando un limite che deprimerebbe la funzione stessa di incentivo e ristoro, anche rispetto agli stessi andamenti di mercato. Infine, ma non per importanza, il fondo deve esplicitamente poter essere utilizzato anche per progetti strategici di tutela ambientale e della salute».

In secondo luogo le sigle aggiungono che «occorre una rivisitazione dell'attuale politica sulla royalties» con un aumento significativo dell'attuale percentuale, la loro sottrazione al Patto di Stabilità e il ritorno dei soldi della carta carburanti nelle tasche dei lucani per progetti di coesione sociale. Infine chiedono «la promozione di insediamenti industriali manifatturieri per almeno 4-5 mila posti di lavoro, in settori diversi» dalle estrazioni con la compartecipazione della stessa Regione Basilicata attraverso la nuova programmazione comunitaria 2014-2020.

Cantisani (Idv) chiede anche l'adeguamento delle funzioni della Sel

«Sarà il banco di prova dopo il voto»

«Opporsi a Governo e compagnie petrolifere»
Campagna per riportare la spesa in regione

«LE elezioni regionali di metà novembre si caricano di significato perché il Consiglio e la Giunta che avranno il consenso dei cittadini dovranno, prioritariamente, opporsi alle manovre del Governo e delle compagnie petrolifere che, come insegna il decreto recente del Mise e del Ministero Economia, non vanno assolutamente nella direzione che i cittadini della Val d'Agri e del Sauro-Camastra e in generale della nostra regione sollecitano».

A sostenerlo è il commissario regionale di IdV Gaetano Cantisani che aggiunge: «sarà fondamentale l'attribuzione di una delega specifica sui problemi dell'estrazione e ricerca di idrocarburi. Spetterà inoltre alla nuova legislatura regionale adeguare compiti e funzioni della Sel (Società Energetica Lucana) perché supporti in maniera decisamente più efficace di quanto è avvenuto sinora l'azione della Giunta Regionale. Specie dopo la firma dell'accordo con l'Eni sul gas ceduto a dieci Comuni della Val d'Agri, Sel che ha già maturato un'esperienza specifica proprio nella gestione del gas di provenienza dai pozzi della Val d'Agri, può essere utile ai Comuni che evidentemente non dispongono di competenze, professionalità e strutture per "amministrare" il gas ceduto e tanto meno per ottenere benefici dal quantitativo in eccedenza rispetto alle limitate esigenze delle popolazioni locali»

Cantisani inoltre esprime «convinto sostegno alla proposta della Confesercenti di Potenza di prevedere in linea con quanto accade per i titolari di stazioni di carburanti del Varesotto la stessa tariffa agevolata, ovviamente che si riversa positivamente sugli automobilisti, anche ai titolari di impianti della Basilicata. Una proposta sicuramene da approfondire in tutti gli aspetti amministrativi e tecnici e che è di gran lunga più efficace della card idrocarburi che abbiamo da sempre contestato».

Motivi per cui il dirigente di Idv torna a chiedere un fronte unitario per far ritornare in regione la centrale di spesa anche dei soldi che confluiranno nel nuovo fondo previsto dal Memorandum.

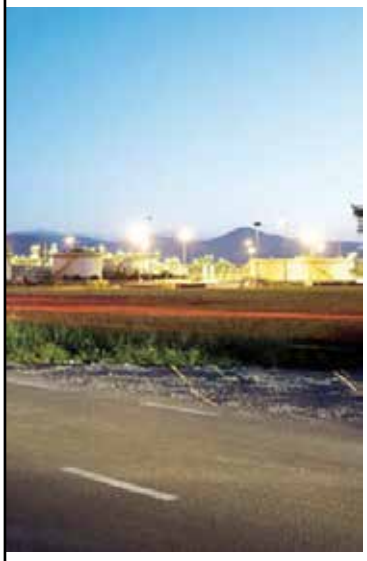
FRATELLI D'ITALIA

«Paradossale la nota di Latronico e Viceconte»

«E' paradossale leggere il comunicato stampa dei parlamentari lucani di Forza Italia, in cui si dice "un primo ed importante traguardo viene raggiunto ", evidenziando solo in un trafiletto "abbiamo contestato ai Ministeri competenti l'apposizione di un tetto di 50 milioni euro all'anno". E' quanto afferma Giuseppe Giuzio della costituente dei Fratelli d'Italia di Potenza. «Sarebbe stato opportuno invece essere coraggiosi e dire la verità (...) Perché questa è una vera presa per i fondelli di tutti noi lucani, infatti, il tetto di 50 milioni è talmente limitativo che è impossibile che si "trasformino in una reale opportunità di crescita e di lavoro per la Basilicata". Quello che io stesso avevo sperato che sarebbe diventato il volano per la nostra Basilicata, ancora una volta, diventa consapevolezza che i nostri parlamentari di desta e sinistra a Roma si girano i pollici ed esultano per le briciole».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 27 settembre 2013





Franco Terlizzese

IL SINDACO

«L'aumento non c'entra» Alberti rassicura e garantisce

«NON è una concessione né della Regione né dell'Eni a questi territori. C'è una legge dello Stato che prevede che nei comuni in cui si svolge attività estrattiva gli enti locali possono chiedere dei ristori per le attività che le compagnie svolgono».

E' il commento del sindaco di Viggiano Giuseppe Alberti intervistato dal Quotidiano sull'accordo stipulato due settimane fa con Eni per quasi 5 milioni e mezzo di gas all'anno da distribuire tra i 10 comuni dell'area delle estrazioni in Val d'Agri.

Come nasce quest'accordo?

«Dalla richiesta di autorizzazione integrata ambientale che ha fatto l'Eni, la cosiddetta Aia. Per averla l'Eni ha presentato un rapporto da cui emergeva che a parità di barili prodotti al giorno, ovvero i 104mila autorizzati nel 1998, la quantità di gas estratto passava da 3 milioni di metri cubi a 4 milioni e 6. Ne ho scritto e ne ho parlato con il presidente De Filippo sostenendo che anche se non c'era aumento di produzione di petrolio era previsto un minimo aumento di emissioni in atmosfera. A fronte di questo perciò chiedevamo che una quota di quel gas in più prodotto dovesse restare sul territorio».

Perché allargare agli altri comuni oltre Viggiano?

«In Val d'Agri non si produce petrolio solo a Viggiano. Grumento, Montemurro, Marsicovetere, Marsico Nuovo, sono altri comuni dove avviene attività estrattiva. E' chiaro poi che anche gli altri che sono molto vicini al Centro oli pur non avendo attività sul loro territorio un disagio lo vivono».

E la prospettiva dell'aumento di produzione di 25mila barili?

«Non c'entra niente. La trattativa che abbiamo condotto si basa sui 104mila barili al giorno. Tutto ciò che verrà dopo sarà oggetto di un'ulteriore trattativa da parte della Regione e gli enti locali interessati. Noi non abbiamo fatto nessuna valutazione circa la possibilità che ci sia un aumento di produzione».

Perché allora tanta riservatezza?

«Ma questo forse dipende dal carattere del sindaco di Viggiano e del senatore Coviello. Le comunicazioni io ce l'ho, sono state per iscritto e partono dall'avvio della trattativa. Prima di dare notizie abbiamo preferito che le cose si concludessero. "Mai dire gatto finché non ce l'hai nel sacco"».

Io però ho saputo che in questa trattativa siete stati supportati dalla struttura della Regione che si sta occupando del Memorandum

«No, c'era il sindaco di Viggiano, Romualdo Coviello Eni e Shell. Per la prima volta gli enti locali trattano direttamente con Eni. Questo è un grande risultato con una grande apertura anche da parte del presidente Vito De Filippo».

Quindi nessuna delega del comune di Viggiano per il sì all'aumento delle estrazioni?

«Niente. Niente. Niente. Per altro in primavera ci sono le elezioni comunali e penso che prima di allora nulla potrà accadere».

l.amato@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma di Alberti e Coviello

La firma dei viggianesi per il gas gratis

Un rivolo a 6 zeri partito in anticipo per i comuni della Valle

POTENZA - Indipendente dall'agognato aumento di produzione fino a 130mila barili al giorno. Ma neanche tanto. Dietro l'accordo per la cessione da parte dell'Eni ai comuni della Val d'Agri di oltre 5 milioni di euro di gas resta un'ambiguità irrisolta. Così il sospetto che si tratti di un rivolo delle compensazioni legate al prossimo accordo con la Regione partito in anticipo per i comuni della Valle resta tutt'altro che sopito.

C'è ancora un certo riserbo sui contenuti del patto stipulato due settimane orsono nella sede della compagnia del cane a sei zampe dal sindaco di Viggiano Giuseppe Alberti e dall'ex senatore Romualdo Coviello, tornato nel consiglio comunale del suo paese d'adozione.



Da sinistra Coviello e Alberti

Si attende infatti che nei prossimi giorni il testo passi in giunta regionale per l'approvazione. Ma da quanto si è riusciti a carpire da fonti pressoché certe oltre ai richiami ripetuti ai 104mila barili di produzione previsti nel 1998, Eni avrebbe ottenuto garanzie quantomeno sulla prosecuzione dei negoziati per un incremento. Qualcosa tipo un accordo integrativo per cui resta da definire lo strumento amministativo più adatto, che coincide con «i nuovi progetti di sviluppo» menzionati nel decreto attuativo dell'articolo 16 del dl liberalizzazioni, sottoscritto quasi incontemporanea con l'accordo tra Eni e comune di Viggiano in rappresentanza di tutti i comuni della Valle.

Così oggi da una parte c'è un decreto che prevede l'istituzione di un fondo per finanziare infrastrutture e lavoro «in ambito regionale, provinciale e locale» con le maggiori entrate tributarie attese dai «nuovi accordi di sviluppo». Per quanto inferiori alle aspettative. Dall'altro - invece - comuni Regione e paesi della Val d'Agri si stanno già attrezzando per ricevere dall'Eni una quantità considerevole di gas naturale destinato a ridurre la bolletta energetica delle utenze sui territori interessati dalle estrazioni.

Quei 45mila metri cubi di gas al giorno destinati ai comuni di Viggiano, Paterno, Tramutola, Montemurro, Marsicovetere, Marsico Nuovo, Moliterno, Grumento Nova, Sarconi e Villa d'Agri andrebbero infatti considerati né più né meno di una parte di quelli oggetto della trattativa in corso con la Regione per l'incremento della produzione giornaliera nell'ambito della concessione Val d'Agri.

Senza che con questo - però - l'a loro'avvio della loro fornitura richieda dalla stipula del relativo «piano di sviluppo». Nell'accordo infatti sarebbe stata introdotta una specie di clausola "anticipatoria", che prevede che possano essere scontati anche a posteriori. D'altra parte Eni si riserva di interrompere l'erogazione nel caso in cui dovessero frapporsi ostacoli di natura amministrativa o diversa alle sue attività, incluso l'avvio di una fase di sviluppo che prevede l'incremento di produzione.

Oltre all'ok della giunta regionale perché i primi metri cubi di gas vengano destinati dove stabilito dai comuni della Val d'Agri occorrerà quindi l'approvazione di un disciplinare e ogni cinque anni le parti dovrebbero riunirsi per stabilire se rinnovare l'accordo o meno e in che termini, nel caso in cui la produzione di greggio dovesse aumentare o diminuire in maniera considerevole.

Stando a quanto stabilito al primo posto tra i beneficiari del gas restano scuole, case per anziani, ospedali e strutture di rilievo sociale per la comunità. Subito dopo vengono le imprese per cui la bolletta energetica potrebbe abbassarsi in maniera considerevole. C'è persino chi si spinge a dire che potrebbe azzerarsi. Ma per questo anche 45mila metri cubi al giorno potrebbero non essere sufficienti.

l.amato@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrocelli (M5S): interroga l'ad del cane a sei zampe su ambiente e presunti fondi neri in Basilicata

«Scaroni rispondi alle nostre 7 domande»

«ENI e veleni. È alla multinazionale del fossile che andrebbe assegnato il tormentone della pubblicità Rai … "di tutto di più". Con poteri assoluti di pubblicità occulta, sottoforma di finti articoli di cronaca sui vari quotidiani nazionali, mentre sono nella realtà veri e propri messaggi pubblicitari ben pagati, la società del Canea sei zampe imperversa sbattendosene di regole e ambiente, anche grazie a stuoli di geologi pronti ad affermare il tutto e il contrario di tutto».

E' quanto sostiene il gruppo del Movimento 5 Stelle nella decima commissione del Senato (Industria, turismo e commercio), per il tramite del senatore lucano Vito Rosario Petrocelli.

«Le sue piattaforme - prosegue - si incendiano e si inabissano nei mari di tutto il mondo (risparmiano sulla sicurezza?) (…) Le sue trivelle sulla terraferma perforano dovunque c'è una convenienza economica, sbattendosene di creare rischi alla salute e paure sociali e rischi ambientali anche irreversibili. L'Eni perfora a 800 metri da un ospedale, a 300 da un paese, a 2 km. da una diga, dentro gli alvei dei fiumi, lungo le faglie sismogenetiche, non rende pubblici i piani ingegneristici, usa acidi tossici e se ne frega del rischio di inquinare la catena alimentare umana dato che perfora indisturbata, nel silenzio di amministrazioni regionali e comunali e di enti di controllo, lungo le aree di ricarica delle sorgenti dei fiumi. "Scaroni rispondi", rivolto all'ad dell'Eni, Paolo Scaroni, c'è sembrato per questo il minimo atto dovuto, partendo da una serie di domande utili a comprendere come la multinazionale italiana si rapporti con i cittadini, l'ambiente e le risorse primarie dei territori».

Quindi le 7 domande dei 5 Stelle al capo della compagnia del cane a sei zampe. Uno: «quali studi indipendenti l'Eni vanta per giustificare l'uso di sostanze tossiche e nocive nel sottosuolo italiano; le perforazioni e la reiniezione di acqua di strato ad alta pressione in aree sismiche, in aree di ricarica dei bacini idrici del sottosuolo e in prossimità di centri abitati, attività sociali e aree coltivate?»

Due: «che fine fanno le migliaia di tonnellate annue di rifiuti prodotti da una piattaforma marina o da una trivella in terraferma e se esiste un registro dei fanghi e dei rifiuti petroliferi?»

Tre: «perché non sono pubblici i piani ingegneristici dei singoli pozzi in terra e mare?»

Quattro: «come si spiega un costo del 33% più alto del prezzo del gas in Italia, rispetto a paesi come l'Inghilterra, la Germania e il Belgio che hanno condizioni commerciali, strutturali e di regolamentazione dei prezzi al dettaglio simili all'Italia?»

Cinque: «chi paga i danni delle emissioni climateranti e inquinanti?»

Sei: «se non ritiene di dover rallentare la corsa alla perforazione selvaggia nel Mar Mediterraneo e in aree dagli ecosistemi delicati, come le pianure e l'Appennino italiani, dato che oggi è possibile abbattere significativamente l'apporto del fossile alla produzione di energia elettrica?»

Sette: «risponderà alla denuncia fatta dal M5S in Aula al Senato sul sospetto di costituzione di fondi neri in Basilicata nei pozzi dichiarati a gas, ma che inquinano col petrolio?»

COSTA MOLINA2

«Sono acque profonde» Il caso non si spegne

NON si spegne il caso dell'acqua contaminata che fuoriesce da una piccola falda poco lontano dal pozzo di reiniezione dell'Eni Costa Molina 2 a Montemurro. Ieri è tornata a parlarne la professoressa Albina Colella, ordinario di geologia dell'Unibas e animatrice dell'Epha che nelle scorse settimane aveva rilanciato la questione dopo alcune analisi sulla composizione chimica dell'acqua. Stando a studi più recenti realizzati con il Politecnico di Torino Colella sostiene che si tratta di ben altro che acque meteoriche contaminate da attività antropiche come quelle condotte dagli agricoltori della zona. Cosa che ha sostenuto l'Eni all'indomani dell'ultima denuncia. Per la professoressa alla luce delle ultime analisi potrebbero essere piuttosto a scarti petroliferi liquidi come quelli reiniettati nel Costa Molina fuoriusciti a causa di un cedimento nell'incamiciatura del pozzo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 27 settembre 2013



#ReStartSud

Seconda tappa del viaggio attraverso una regione capace di innovare

La tradizione del futuro

Nel cuore della Lucania le esperienze di chi esporta eccellenza e identità, con gentilezza

di ANTONELLA PELLETTIERI*

SENISE - Giacomo ha passato la mano a Guglielmo perché – spiega – non si è mai proprietari ma si è custodi di un patrimonio che poi viene affidato ai figli.

Giacomo Armentano lo sa bene: così succedeva da sempre nei consigli di famiglia tutti figli si riunivano e si decideva chi fra costoro fosse il più adatto per salute, per capacità, per qualità e perché sposato a ereditare l'intero patrimonio della famiglia. Gli altri entravano nei ranghi militari ed ecclesiastici. La Masseria, azienda agrituristica che nasce su una sponda della diga di Senise, oggi appartiene a Guglielmo che è figlio di Giacomo. Guglielmo ha preso il testimone e ha ereditato la stessa passionalità, amore per questo scorcio suggestivo della terra lucana.

> Una masseria completamente restaurata, in ogni minimo particolare

Questa masseria stata completamente restaurata, in ogni minimo particolare e il restauro è durato dieci anni come la guerra di Troia – esclama Giacomo! - .

È stata posta attenzione ai materiali usati ed ogni scelta fatta: anche il vialetto e la scalinata che avevano le pietre consunte dal tempo, ma su quelle pietre avevano camminato gli avi, non sono state rimosse e sostituite da altri materiali. Ad una ad una, sono state rivoltate e riposizionate.

C'è forse qualcosa di più innovativo! L'ospitalità è stata di estrema gradevolezza: Sonia, moglie di Giacomo e madre di Guglielmo, ha cucinato per tutti noi un pasto curato e raffinatissimo fatto di prodotti di quella terra. Dai peperoni cruschi di Senise ai latticini, ai pomodori, alla ricotta di cui era composta anche il dolce, al limoncello. Insomma, quella perfetta innovazione che nei prodotti che vengono definiti poveri è la risultanza dell'unica ricchezza di questa terra.

Una ricchezza fatta di cose semplici, quella che oggi tutti cercano, quella ricchezza che qualcuno ha voluto chiamare sottosviluppo.

Io, personalmente, sono orgogliosa di appartenere ad una terra sottosviluppata: l'azzurro intenso del lago e il verde della natura, rispettato in tutti i suoi aspetti. Guglielmo ha realizzato un volume in unica copia facendo una schedatura di tutte le specie vegetali di quella zona perché tutto deve rimanere com'è e perché nulla cambi, bisogna avere capacità e rispetto del passato, delle tradizioni familiari andando a braccetto con l'innovazione, perché la vita sia più semplice.

Qui, nella masseria degli Armentano, il benestare è in corso già da tre secoli.

***in viaggio con #ReStartSud**











Seconda tappa del viaggio di #Restartsud alla scoperta della Basilicata che innova, tra Senise, Pisticci, Lagonegro

LA STORIA

In Basilicata si costruisce il tempo

IL tempo è la peggiore delle invenzione degli uomini, ma se non ci fosse ci mancherebbe.

Nella Basilicata che eccelle si riesce a costruire anche il tempo attraverso la fabbricazione di orologi da torre. La ditta Canonico nasce nella seconda metà del XIX secolo e ha circa 140 di vita, perché in questo caso il tempo ha valore. Ha costruito e costruisce orologi che esporta in tutto il mondo.

Il primo orologio fu fabbricato e posizionato a Pignola nel 1879, il più grande è posizionato a Granada in Spagna, fornisce i meccanismi per il Big Ben di Londra, i suoi orologi sono in Svizzera, in Europa, in Australia e in America.

In questo periodo costruisce orologi per la Russia, dove il Made in Italy è di moda. Quando si entra nella ditta Canonico, si ha l'impressione di entrare in un posto qualsiasi: nell'umiltà si costruiscono le cose più grandi.

Ha iniziato Michelangelo, poi Pietro, poi Michele, poi Pietro e ora Michele, che ha raccontato una storia di successi e di incredibili attività trasportandoci in tutto il mondo.

Chi è capace di costruire il tempo invece, assomiglia più a Dio che a noi uomini. Peccato che, in Basilicata, e malgrado richieste fatte, nessuno sia riuscito a trovare un minuscolo finanziamento per far pubblicare un libro sulla storia del tempo, sulla storia di una famiglia fatta di lavoratori, un libro fotografico che raccoglie i successi di un'intera Regione.





Al lavoro nell'azienda Canonico; in alto un dettaglio di un ingranaggio

Peccato che nessuno abbia mai pensato di far nascere un museo dove si esponessero le meravigliose opere meccaniche ed elettroniche di questi orologi. Ma la ditta Canonico conosce il valore del tempo e, pertanto, sopravvive anche ai cattivi tempi!

@antaressina

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 27 settembre 2013

Basilicata

Appelli caduti nel vuoto, scarsa liquidità: dipendenti senza stipendio di settembre

Anav, finanze al collasso

I sindacati chiedono di "svicolare" dal patto di stabilità anche nel trasporto pubblico

L'ASSOCIAZIONE Nazionale Autotrasporto Viaggiatori annuncia di non poter far fronte al pagamento delle spettanze del mese di settembre per i propri lavoratori.

Questo accadrà dal momento che sono cadute nel vuoto le continue sollecitazioni - è scritto in una nota - da parte delle Imprese consortili contrattualizzate al pagamento dei corrispettivi relativi al 2° e 3° trimestre del 2013 e non avendo avuto rilievo le numerose missive tese a rappresentare "la reale situazione economica delle imprese per la gestione corrente dei servizi peggiorata per scarsezza di liquidità causa, questa, del continuo aumento dei costi di esercizio, della mancata chiusura dei saldi pregressi (1994-1998) alle imprese attese dal lontano 2004 L.R. n. 9/2004, dei fondi statali relativi alla copertura degli oneri contrattuali riferiti ai 5/12 del 2012 e dei 7/12 del 2013, del pagamento del cosiddetto "Addendum contrattuale 2012" e - non ultimo - del differimento di una politica di adeguamento tariffario che ha prodotto una forbice sempre più larga fra i ricavi reali 18% e quelli presunti 35%.

«Non riscontrando risposte concrete a tali indifferibili necessità, l'Anav comunica che avendo utilizzato ogni possibile anticipazione di fondi da parte del sistema bancario non potrà far fronte al pagamento di salari e stipendi di settembre 2013" e considera anche "la possibilità di essere costretti ad ulteriori interventi sulla erogazione dei servizi di competenza".

La soluzione che il sindacato unitario ha proposto e ripropone è il modello di finanziamento che altre regioni, come ad esempio la Puglia, ha adottato: bisognerebbe svicolare dal patto di stabilità anche il settore del trasporto pubblico extraurbano e urbano, come per la sanità, in modo che gli enti competenti possano disporre delle risorse che hanno in cassa.

Vaccaro (Uil): «Più attenzione al lavoro minorile»

"Il lavoro minorile non è purtroppo una piaga sociale solo per i Paesi in via sviluppo. In Italia il dato è sconcertante: sarebbero ancora 260.000 i pre-adolescenti (il 5,2% del totale nella fascia di età 7-15 anni) 'costretti' a lavorare già in giovanissima età, a causa delle condizioni familiari, di un rapporto con la scuola che non funziona o addirittura non esiste o per far fronte da soli ai loro bisogni primari". Lo rileva il segretario regionale della UIL Carmine Vaccaro **(nella foto)** commentando l'ultimo rapporto ILO , "Marcatura progresso contro il lavoro minorile: stime globali e tendenze 2000 – 2012", sulla portata del lavoro minorile e gli sforzi internazionali per fermarlo.



Ugl, sollevata a Prudenzano la questione dei tribunali

IL SEGRETARIO NAZIONALE Ugl Intesa, Francesco Prudenzano ha incontrato i quadri dirigenti dell'Ugl Basilicata. "Nel corso dell'incontro – ha dichiarato il segretario generale dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi - abbiamo sollevato al segretario Nazionale la questione della sopravvivenza di tribunali come quello di Melfi e Pisticci, e che ad oggi si stanno ricevendo risposte che non lasciano ben sperare. L'Ugl Basilicata ha confermato la forte mobilitazione per chiedere al ministro Cancellieri che vengano recepite all'interno della riforma della geografia giudiziaria alcune fondamentali richieste, il cui mancato accoglimento causerebbe troppi problemi per la nostra Regione».

In breve

Sentita a Abriola, Calvello e Marsicovetere

Lieve scossa di terremoto

UNA SCOSSA DI terremoto di magnitudo 2.1 è stata registrata alle 10.55 di ieri dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nell'Appennino Lucano. L'evento è stato localizzato ad una profondità di 10.3 chilometri. I Comuni più vicini all'epicentro sono Abriola, Calvello e Marsicovetere, in provincia di Potenza.

Sanità

Si presenta il Rapporto Ceis

IL RAPPORTO CEIS sul sistema sanitario della Basilicata nel 2012 e le risposte del Servizio sanitario regionale lucano alla crisi economica saranno presentate a Potenza durante un incontro promosso dall'assessore regionale alla Salute, Attilio Martorano, nella sala Inguscio della Regione Basilicata. I lavori, a cui parteciperanno tra gli altri i ricercatori dell'università di Roma Tor Vergata e i dirigenti delle aziende sanitarie, cominceranno alle 10.45.

Margiotta, vice pres. commissione vigilanza Rai

«Bene dg, web e crossmedialità»

"IL FUTURO È SUL digitale, lo conferma la caduta degli ascolti delle reti generaliste a vantaggio dei canali free, un segnale che la Rai deve cogliere. Bene il direttore generale Luigi Gubitosi che oggi, audito in Commissione, ha tradotto il dato nell'esigenza di potenziare l'offerta sul digitale terrestre, lavorando sull'identità di ogni canale, connotandone l'offerta anche per evitare sovrapposizioni, così l'utente saprà cosa andare a cercare e dove". Lo dichiara in una nota il Vice Presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Salvatore Margiotta (Pd) commentando il piano industriale esposto questa mattina dal dg Rai. "Come nel caso di Rai5 - continua il senatore - che verrà plasmata nella rete dedicata al teatro e -suggerisco- alla lirica, segmento che nel 2012 ha registrato un +11,18% per spesa al botteghino".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Faida del Vulture: da luglio collabora con la giustizia uno dei "colonnelli" del clan Cassotta

Loconsolo accusa gli ex compari

Ancora segretate le rivelazioni sull'omicidio Tetta per cui era stato prosciolto dal gup

POTENZA - Avrebbe iniziato a collaborare con la giustizia da non più di 2 mesi Saveri Loconsolo, detto "Elio", 34enne di Melfi considerato uno dei colonnelli del clan Cassotta.

Ieri mattina il pm Francesco Basentini ha depositato due verbali con le sue dichiarazioni tra gli atti dell'ultimo processo a carico di "quelli del castello", partito proprio dalle dichiarazioni di altri due pentiti, Adriano e Giuseppe Cacalano (padre e figlio), ex compari di Loconsolo. Il primo risale a luglio, quando a Melfi più di qualcuno aveva notato l'improvvisa "scomparsa" dalla circolazione della sua famiglia mentre il secondo è soltanto di pochi giorni fa. Al centro ci sono gli stessi fatti per cui di fronte al gup Rosa Larocca sono comparsi Sergio Cassotta, Giuseppe Caggiano, il figlioccio del boss Massimo, i due Cacalano, Donato Prota, Michele Morelli, Luciano Grimolizzi, e i giovani Simone Battaglia, Nicola Fontana, Donato Sassone e Alessadnro Sportiello.



Saverio Loconsolo

Accusati a vario titolo di associazione mafiosa, armi, estorsione, favoreggiamento e danneggiamenti vari. Restano invece ancora riservate le dichiarazioni a proposito dell'omicidio di Giancarlo Tetta, ad aprile del 2008, da inserire -secondo gli inquirenti - nell'ambito della faida con i rivali del clan Di Muro-Delli Gatti, per cui Loconsolo è stato prosciolto dal gup, benché in seguito sia stato indicato come il palo del "commando" da un collaboratore di giustizia come Alessandro D'Amato, giudicato attendibile in diversi processi.

Loconsolo era stato condannato di recente a 10 anni in appello per associazione mafiosa ed estorsione ed era stato arrestato a febbraio del 2010 a Santo Domingo grazia a un'operazione condotta dagli agenti della Squadra mobile di Potenza con la collaborazione dell'Interpol.

L'omicidio Tetta viene considerata la ritorsione del clan Cassotta dopo l'assassinio di Marco Ugo, fratello maggiore del boss Massimo, in un casale nella periferia della città federiciana, nell'estate del 2007. Giancarlo Tetta detto "il cantante", cugino del vecchio boss Rocchino Delli Gatti ucciso a colpi di kalaschikov nel 2002 (peraltro un altro omicidio rimasto irrisolto), sarebbe stato considerato responsabile per l'assassinio di Marco Ugo. Saverio Loconsolo sarebbe stato arrestato qualche giorno dopo la morte di Tetta ma il Tribunale del riesame avrebbe sentenziato due settimane più tardi la mancanza dei gravi indizi di colpa nei suoi confronti rimandandolo in libertà dopo nemmeno quindici giorni. Ma è proprio a questo punto che avrebbe deciso di cambiare aria, forse temendo di subire ritorsioni, come poi ha D'Amato ha confermato che stava per accadere.

Nel suo itinerario americano Loconsolo avrebbe fatto una prima tappa dai familiari della moglie in Venezuela, per poi raggiungere la madre a Santo Domingo dove avrebbe alcune proprietà. Qui sarebbero arrivate anche la moglie e i due bambini, e lui si era dato da fare come manovale prima di lasciare a causa "del suo brutto carattere".

l.amato@luedi.it

CRUI CHIEDE L'INTERVENTO URGENTE DEL GOVERNO

Unibas citata come caso esemplificativo

L'allarme dei rettori «Grecia dietro l'angolo»



Stefano Paleari neo presidente della Conferenza dei rettori

ROMA, - "L'Europa è nata con le Università e la crisi delle Università può farla morire. E' necessario ripensare in primo luogo l'Europa del sapere. Partendo da due concetti sostanziali: merito e giovani. Solo puntando su creatività e innovazione riusciremo a vincere questa sfida decisiva per il Paese."

Ha iniziato così la sua prima Assemblea Generale il neo-Presidente della Conferenza dei rettori, Stefano Paleari. E dopo aver appreso le notizie che vengono dalla Grecia, non poteva essere altrimenti. 12.500 dipendenti delle Università, ai quali la Crui esprime la propria piena solidarietà, verranno licenziati. 1.350 alla prima tornata. Almeno 8 atenei sono a rischio chiusura. Nella migliore delle ipotesi non riusciranno a dare avvio all'anno accademico.

Un destino che attende anche le Università Italiane? si domanda in una nota la Crui, Per scongiurare questo pericolo il primo atto formale della Crui presieduta da Paleari è stato l'invio di una lettera al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Università.

"La lettera nasce all'interno di una situazione drammatica - ha sottolineato Paleari - Negli ultimi anni abbiamo perso 1 miliardo su 7. Stiamo parlando di uno dei finanziamenti per l'Università più bassi d'Europa! Questo ha significato una riduzione di 10.000 unità di chi insegna e fa ricerca. E un conseguente decremento dei laureati, che ormai sono di più di 10 punti percentuali sotto la media europea. Un numero di stamattina a titolo esemplificativo: l'Università della Basilicata ha quest'anno 800 nuovi iscritti, l'anno scorso ne aveva 1500. Di questo passo il punto di arrivo mi sembra evidente."

In quest'ottica, attraverso la lettera, la CRUI chiede al Governo un intervento tempestivo. Servono subito: 100 milioni ai migliori nella valutazione della ricerca - Di fatto il taglio ereditato nei bilanci dell'Università per il 2013, pari a quasi 400 milioni (il 4,5% in meno rispetto al 2012), impedirà di premiare chi si è meglio comportato. Rendendo inutile l'immenso lavoro di Atenei e ANVUR

Altra richiesta riguarda un piano per i giovani ricercatori che ne arresti l'emorragia, altrimenti ogni richiamo alla crescita risulterà vano - I dati ci dicono che abbiamo 4 addetti alla ricerca ogni 1000 occupati. La Francia ne ha 9. Germania e Regno Unito 8. Persino la Spagna 7. Solo per passare da 4 a 5 avremmo bisogno di 20.000 ricercatori

"Su questi due punti chiediamo al Governo un segnale immediato. Da inserire nella prossima Legge di Stabilità – conclude Paleari - Da anni merito e giovani sono trascurati. La Grecia non è più così lontana." (ANSA).

I PROBLEMI DELLA TERRA

Cia: c'è preoccupazione nell'intero settore

Acquisto terreni agricoli ritiro delle agevolazioni fiscali

A PARTIRE DAL PRIMO gennaio 2014 i trasferimenti a titolo oneroso di terreni agricoli saranno sottoposti all'imposta di Registro con aliquota unica del 9 per cento, superando l'attuale differenziazione tra l'aliquota ordinaria del 15 per cento e l'imposta fissa prevista a favore dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti ai fini previdenziali. Lo fa sapere la Cia-Confederazione italiana agricoltori per cui il mercato fondiario in Basilicata ha registrato nel 2012 un altro anno di rallentamento, sia per quanto riguarda l'attività di compravendita sia in termini di quotazioni. La decisione di annullare, dal 2014, le agevolazioni fiscali per l'acquisto di terreni agricoli da parte di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali sarà un'ulteriore "mazzata" da scongiurare. Il recente decreto legge 104/2013 conferma la soppressione delle disposizioni fiscali previste sull'acquisto di terreni agricoli e fondi rustici da parte di agricoltori professionali. Con questo provvedimento, insomma, si cancella l'agevolazione fiscale in materia di Piccola Proprietà Contadina, vigente dal 1954.



L'incontro della Cia con i politici

Confagricoltura Basilicata in vista del tavolo verde di oggi

«Dalla Regione vogliono sostenerci o intimorirci?»

CON UNA NOTA inviata agli agricoltori beneficiari della misura "ammodernamento delle aziende agricole" la dirigenza della Regione Basilicata, intima gli stessi praticamente a rendicontare le attività di cui al beneficio e, se entro il termine perentorio di 10 (dieci) giorni non si esegue quanto stabilito nella comunicazione si ha la revoca del finanziamento in parte già erogato e l'impedimento a partecipare a qualsiasi iniziativa sia regionale che comunitaria.

"Abbiamo chiesto con una nota inviata al responsabile del settore e per conoscenza all'assessore all'agricoltura Nicolà Benedetto – sostiene Roberto Viscido della struttura tecnica di Confagricoltura Basilicata – chiarimenti e la sospensione di quanto disposto, poiché non esistono i presupposti su quanto stabilito nella nota dirigenziale". "Oramai sono passati diversi giorni e in tutta questa fretta perentoria di avere risposte dagli agricoltori, siamo ancora in attesa di avere lumi su quanto da Confagricoltura sollevato. Facciamo appello al buon senso già dimostrato in altre occasioni da parte dell'Assessore all'Agricoltura Benedetto e - conclude Viscido – porteremo tali osservazioni al Tavolo Verde di oggi chiedendo di non affrontare nessun altro argomento se non vi sarà prima un chiarimento a riguardo".

"Occupiamoci", fondi per 600 mila euro

IN PROVINCIA DI Potenza, secondo i dati dell'Istat, il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni è del 50,6 per cento, mentre in provincia di Matera è del 48,1: il 49,5 per cento dei giovani lucani tra i 15 e i 24 anni è quindi disoccupato, e la media supera quella nazionale (39,5 per cento).



Giovani

Quattro fondazioni private - "Aiutare i bambini", San Zeno, "Umana mente" e UniCredit Foundation hanno realizzato un progetto "con l'obiettivo di offrire nuove opportunità di lavoro in tutta Italia a 120 giovani in situazione di disagio sociale". Sono circa 600 mila euro, serviranno a sostenere l'inserimento lavorativo di giovani di realtà produttive del loro territorio di residenza o attività di imprenditorialità sociale che favoriscano l'occupazione giovanile. Beneficiari tra i 16 e i 29 anni. Il bando, "Occupiamoci!", è rivolto esclusivamente a organizzazioni senza scopo di lucro costituite da almeno tre anni (tra cui cooperative sociali, enti di formazione professionale, imprese sociali). I vincitori riceveranno un finanziamento a fondo perduto, fino a 35 mila euro per progetto in caso di inserimenti lavorativi in realtà produttive, e fino a 60 mila euro per progetto in caso di sostegno ad attività di imprenditorialità sociale. Domande da presentare entro il 31 ottobre.

Genetica prenatale, gap strutturale

Nel 2011 sono stati effettuati in Italia oltre 580.000 test genetici e 100.000 consulenze. Si stabilizza, con una tendenza alla riduzione, il numero delle indagini cromosomiche prenatali, mentre aumentano significativamente le analisi finalizzate allo studio dei tumori (+105% in 4 anni) ed e' la fibrosi cistica la patologia in assoluto piu' indagata. Ancora non decolla, invece, la medicina "personalizzata". Sono 268 le macrostrutture di genetica medica presenti in Italia, oltre la meta' diffuse nel nord del Paese (142, il 53%). Nel centro Italia (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) le strutture censite sono 54 (20%); 45 nel sud (17%); 27 nelle isole (10%). Una mappa – commenta Antonio Flovilla, presidente ANISAP Basilicata – che conferma la necessità anche per la Basilicata di superare il gap esistente e ci sprona a continuare nell'attività di seminari scientifici. "A distanza di quasi 10 anni dalla stesura delle 'Linee guida per le attivita' di genetica medica' – è il parere della dottor Antonio Flovilla - si avverte la necessita' di una loro revisione, alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche e delle raccomandazioni gia' formulate da alcuni gruppi di lavoro delle societa' scientifiche".



Flovilla (Anisap)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano Verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

Il Quotidiano Venerdì 27 settembre 2013

19

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano Verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Il sindaco torna a scrivere alla dirigenza e chiede un incontro urgente sul problema

Un'altra lettera a Trenitalia

«Ritardi inammissibili e strutturati nel servizio: per noi è inaccettabile»

I RITARDI accumulati dai treni in Basilicata continuano a costituire un problema. Già raggiungere il capoluogo ha le sue difficoltà, ma ogni volta diventa un'odissea se si sceglie di servirsi del treno. E così, per l'ennesima volta, il sindaco di Potenza Vito Santarsiero si trova a scrivere al presidente delle Ferrovie dello Stato Cardia, all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Moretti, al presidente di Trenitalia Zanichelli e all'amministratore delegato Trenitalia, Soprano.

«Torno a scrivere - si legge nella lettera di Santarsiero - in ordine alle problematiche connesse ai collegamenti ferroviari della mia città e più in generale della Basilicata e torno a chiedere un urgente incontro al fine di meglio sottolineare le problematiche ed affrontare l'intera questione». Incontri spesso chiesti per tentare di trovare delle concrete soluzioni, ma che di solito non portano (è il caso di dire) molto lontano.

«Senza voler trattare questioni relative a nuovi collegamenti e nuove infrastrutture - ha aggiunto Santarsiero - resta una situazione insostenibile in riferimento ai ritardi dei treni attualmente in servizio ed in particolare del treno intercity 707 di rilevante importanza nelle connessioni con la Capitale.



La stazione inferiore di Potenza

Nonostante il vostro evidente interessamento, che ha dato qualche risultato nelle settimane successive alla nostre interlocuzioni, si è ritornati – ha continuato - ad una situazione caratterizzata da ritardi inammissibili e da considerarsi come elemento strutturato del servizio. Per noi è inaccettabile».

Ed è effettivamente inaccettabile che mentre altrove si parla di Alta velocità, qui in Basilicata si debba continuare a camminare alla stessa velocità con cui si viaggiava ai primi del Novecento.

DOMANI

Inaugurazione di due nuove strutture scolastiche

UNA mattinata per festeggiare insieme l'inizio dell'anno scolastico e le nuove strutture. Domani il sindaco di Potenza Vito Santarsiero e l'assessore all'Istruzione Giuseppe Messina a cominciare dalle 9 saranno prima nei rinnovati locali dell'Istituto comprensivo Torraca-Bonaventura, in via del Popolo. A ricevere la delegazione comunale, composta anche dal dirigente e dai tecnici che hanno seguito la ristrutturazione di una parte dei locali, anche dal punto di vista della sicurezza, il dirigente scolastico Peppina Antonietta Arlotto che, insieme al personale docente e non, presenterà gli alunni che frequentano le classi della scuola primaria ai qualisarà affidata una breve esibizione.

Alle 11 ci si trasferirà presso i locali dell'Istituto comprensivo Sinisgalli di Potenza dove sarà la preside Giovanna Gallo a fere gli onori di casa. «All'interno di questa importante struttura in via Anzio, abbiamo realizzato un nuovo plesso – spiega l'assessore Messina – che ospiterà due sezioni di scuola dell'infanzia in grado di migliorare l'offerta formativa in quello che è uno dei rioni più popolosi della città, sezioni che comunque potranno ospitare giovani alunni provenienti anche da altre realtà cittadine e i cui genitori lavorano in zona».

«Abbiamo dedicato grande attenzione alla sicurezza e, questi due esempi, – così il sindaco riferendosi ai due istituti oggetto di interventi importanti – che nel secondo caso addirittura ha previsto la realizzazione ex novo di ambienti in grado di ospitare al meglio bambini e insegnanti: l'obiettivo è di adeguare alla normativa vigente gli edifici del capoluogo».

BREVI

Raduno del 91°

La caserma riapre le porte

ANCHE se per solo mezza giornata, il 29 settembre la Caserma Lucania apre le porte per il secondo Raduno nazionale del 91° Battaglione, manifestazione fortemente voluta dal presidente luogotenente Luigi Gioia, dal Comitato e soprattutto da tutti i soci del gruppo. E' di circa 100.000 il numero del personale militare e civile che ha prestato servizio al 91° Battaglione e sicuramente la partecipazione sarà numerosa. Da parte di tutti i partecipanti è forte la voglia di rincontrarsi nel segno di un battaglione che è stato un baluardo della regione, e un fiore all'occhiello per lo stato maggiore dell'esercito. Alla manifestazione interverranno numerose autorità civili e religiose tra cui i comandanti del lorioso 91° Btg. "Lucania".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 27 settembre 2013

Santa Caterina Il consigliere Ferrara presenta un ordine del giorno in Consiglio

«La convenzione va annullata»

«Scaduti i termini per il passaggio di proprietà dei terreni. L'atto non è più valido»

MARATEA - L'ultima carta per fermare il progetto di Santa Caterina, il consigliere d'opposizione Carmelo Ferrara la giocherà nella prossima seduta di consiglio.

Dopo che anche il Tar, non più di un mese fa, ha dato l'ultimo via libera al completamento delle opere del complesso turistico alberghiero Pianeta Maratea, che prevede la realizzazione di un villaggio con 200 nuovi moduli abitativi, su una superficie che si estende per trenta mila metri quadri della costa marateota, adesso la partita si giocherà sulla scadenza dei termini. E più precisamente quelli relativi al completamento dei passaggi di proprietà dalle società lottizzanti al Comune di Maratea dei terreni sui quali dovrebbe sorgere il complesso. Lo schema di convenzione approvata con delibera comunale del 12 agosto del 2010, prevedeva, al punto 6 dell'allegato A, che i passaggi fossero completati entro tre anni dalla sottoscrizione tra le parti della stessa convenzione, avvenuta il 16 settembre del 2010, pena la sua decadenza. Ebbene - sostiene il consigliere di "Insieme per Maratea" - quel tempo è trascorso invano.





Il consigliere d'opposizione, Carmelo Ferrara

«I passaggi delle proprietà - spiega - non sono stati ancora ultimati. E siccome si trattava di un requisito fondamentale per la validità della convenzione, ne va da sè che la stessa, ad oggi, per effetto delle scadenze intervenute, va considerata nulla».

Quindi, Ferrara ha depositato ieri una richiesta di iscrizione all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale la decadenza della delibera dello schema di convenzione per sopraggiunti termini di scadenza di una delle condizioni ascritta al punto numero 6 allegato A. La decadenza sarà messa al voto, e se dovesse essere approvata a maggioranza ne conseguirebbe, oltre allo stop del progetto, anche la perdita di qualsiasi diritto da parte delle società lottizzanti Simar e Sviluppo Maratea su beni e cose ad oggi in uso alle società. La richiesta del consigliere è stata inviata a tutti gli uffici tecnici del Comune per le opportune verifiche sulle scadenza dei termini. Il consigliere dall'inizio si era battuto control'approvazione della convenzione - prima scaduta poi rinnovata nel 2008 - relativa al completamento delle opere del Pianeta Maratea, senza però trovare sponda in aula. A settembre dello scorso anno l'amministrazione dava il definitivo via libera al progetto. Nemmeno le vie legali intentate da privati cittadini e dall'associazione ambientalista Italia Nostra sono servite a bloccare la convenzione. «Ora però - dice Ferrara - in Consiglio più nessuno potrà fare orecchie da mercante. Ora ci dovranno spiegare come considerare ancora valido un atto per la cui attuazione è venuto meno un requisito fondamentale».

Mariateresa Labanca
m.labanca@luedi.it

Trasportavano rifiuti abusivi Denunciati due rumeni e il titolare della ditta



Il materiale sequestrato dagli agenti forestali di Viggianello

VIGGIANELLO - Gli agenti forestali di Viggianello, nella giornata di mercoledì scorso, in località Anzoleconte, nella zona 2 del Parco nazionale del Pollino, hanno fermato un autocarro che trasportava materiale sospetto. All'atto del controllo venivano identificate due persone di nazionalità rumena dipendenti di un'impresa di recupero e di trasporto di rifiuti del salernitano. All'interno del cassone venivano rinvenuti rifiuti ferrosi, probabilmente recuperati in modo incontrollato, misti a rifiuti pericolosi consistenti in batterie di autovetture dismesse e inoltre venivano sequestrati strumenti di effrazione ben occultati all'interno del mezzo sopra citato. I rifiuti venivano gestiti e trasportati, miscelati tra di loro, in assenza di formulario e delle dovute autorizzazioni e cautele. Gli agenti sequestrato l'autocarro in questione, la documentazione falsa ritrovata a bordo e gli strumenti di effrazione, mentre le due persone sono state denunciate alla Procura della Repubblica di Lagonegro e, per concorso di reato, anche il titolare della ditta. I soggetti risultano dipendenti da un'impresa già nota agli uomini del Reparto di Viggianello (PZ), che precedentemente avevano effettuato operazioni ed indagini in merito, addirittura in campo internazionale. Le indagini sono tutt'ora in corso.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 27 settembre 2013

Un progetto di inclusione sociale del servizio disabilità dell'Unibas con l'associazione Insieme e l'Aism

L'integrazione reale in città

Lunedì il concerto dei Tamburi dei Briganti e una mostra nel campus





Il lavoro nel laboratorio di artigianato della comunità Insieme, le prove degli studenti insieme ai Tamburi dei briganti; la locandina dell'evento









L'appuntamento è per il 30 settembre, alle 18.00, al campus universitario di Macchia Romana. Da qualche giorno l'università è tappezzata di volantini: l'evento è di quelli che raccontano una bella esperienza.

Il concerto di Pietro Cirillo e dei Tamburi dei Briganti è solo uno degli appuntamenti nell'appuntamento. È l'approdo di un progetto che ha messo insieme Università e alcune realtà cittadine. Con un unico filo a legare idee e persone: l'integrazione.

Nasce così "UN Insieme di note sulla BASe dell'integrazione", un progetto sviluppato dal servizio Disabilità dell'ateneo con associazione Insieme (impegnata sul fronte delle dipendenze) e Aism (Associazione italiana sclerosi multipla).

Studenti, volontari, operatori, docenti si sono trovati a costruire insieme l'evento finale - il concerto del 30 appunto - ma anche diversi spazi di collaborazione. Tutte esperienze che saranno messe "in mostra" lunedì prossimo. Una mostra di quadri realizzati da artisti vicini al mondo del sociale e dagli utenti della comunità; le fotografie e le opere di alcuni associati Aism; ancora i lavori di artigianato realizzati nel laboratorio della comunità dai ragazzi di Insieme e dai volontari Unibas. E poi, ancora, le prove del concerto, gli incontri anche solo per raccontarsi, l'allestimento, le lezioni di ritmo e tammorra - sì, si può fare anche mescolando disabilità e storie difficili, perché tanto in un ambiente aperto la differenza diventa una risorsa - l'attesa, il racconto dell'esperienza.

Il percorso è nato un po' per caso. Perché non sviluppare un momento dedicato al sociale con chi, in città, fa del sociale una pratica quotidiana? Per l'università è anche un modo operativo di portare all'esterno le iniziative e l'impegno sull'inclusione degli studenti disabili. L'impegno è quello della valorizzazione della "diversità".

Per l'associazione Insieme un altro pezzo di incontro con la città: il cancello della struttura non è mai chiuso. L'associazione lavora cercando di divulgare una pratica del superamento delle dipendenze tarata anche sul continuo dialogo con la città.

L'Aism da tempo collabora con l'Università di Basilicata: le barriere, spiegano, non sono solo quelle fisiche. Ogni giorno seguono malati di Sla, cercando di aggirare i limiti della mobilità fisica in città. Quotidianamente, però, sono anche un sostegno al superamento delle barriere sociali.

E a proposito di integrazione (di realtà diverse) e inclusione, all'evento darà il contributo anche il Coro dell'Università.

«La consapevolezza di partenza - dice il rettore Mauro Fiorentino - sta nell'idea che non solo il disagio è un tema della collettività. Devono esserlo anche le strade solidali e, perché no, gioiose che al disagio cercano una soluzione: è questo il senso dell'integrazione positiva».

L'auspicio è che l'evento possa segnare l'avvio di un percorso di solidarietà e di condivisione per trasformare il sogno di una città solidale, che tanti giovani condividono, in realtà».

OGGI AD ATELLA

Le fattorie multifunzionali

ATELLA - Questa mattina alle 9:30 nella cornice di Villa delle Rose a Monticchio avrà luogo il convegno di presentazione dei risultati raggiunti attraverso il progetto gestito da Istituto Pilota, CK Associati, Isme e Opal dal titolo: "Le fattorie multifunzionali: creazione e gestione promosso dal Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano". L'iniziativa sostenuta dal Ministero dell'Interno, dalla Regione Basilicata, dal Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano, dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale guarda alla cultura della diversificazione in campo agricolo, in questi mesi è stata realizzata un'azione che ha integrato formazione e consulenza con l'obiettivo di coinvolgere gli imprenditori agricoli e i giovani disoccupati della zona.

Il convegno sarà il punto di arrivo di un percorso formativo che ha coinvolto alcune scuole. Alla fase strettamente formativa, in cui imprenditori e giovani hanno preso parte insieme, è seguita una fase di consulenza pensata per rispondere alle diverse esigenze degli allievi. Gli imprenditori agricoli, già in possesso di un'attività avviata hanno usufruito di una consulenza in loco. Nella seconda parte della mattinata, gli imprenditori agricoli e i giovani allievi racconteranno la loro esperienza soffermandosi sulle conoscenze e le competenze acquisite durante tutto il percorso formativo.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

www.soldogas.it
SOLDOGAS
VENDITA GAS METANO
soldogasvendita@tiscalimail.it

Matera

Il Quotidiano Venerdì 27 settembre 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

Per un preventivo gratuito
SOLDOGAS
VENDITA GAS METANO
0835/673995

Properzi ha illustrato i punti principali. L'assessore Macaione: «Momento importante»

Il piano strutturale va avanti

Ieri al Comune la conferenza di pianificazione per il documento preliminare

IERI mattina, nella sala giunta del Comune si è svolta la Conferenza di Pianificazione per il Documento Preliminare al Piano Strutturale Comunale (Psc).

Nel corso dell'incontro il Pierluigi Properzi, coordinatore scientifico del Psc, ha illustrato i contenuti del Documento preliminare e l'attività di pianificazione in corso. Ognuno dei presenti, appartenenti agli enti territorialmente e settorialmente interessati, ha esposto le proprie proposte e valutazioni. «Oggi – afferma Ina Macaione - si è fatto un altro passo avanti nella pianificazione della città: ha avuto avvio il processo sancito dalla Legge Urbanistica Regionale, processo che si concluderà, nel più breve tempo possibile, con la formazione e l'adozione dello strumento di pianificazione Piano Strutturale Comunale».

Ma che cosa è il Piano Strutturale? Esso è destinato a fornire la cornice delle tutele e delle strategie cui dovrà conformarsi ogni altra attività di pianificazione o di programmazione svolta dal Comune. Per questo viene anche chiamato il "piano dei piani". Il Piano Strutturale insieme al Regolamento Urbanistico sostituisce il Piano Regolatore Generale.

Erano presenti, per il Comune, oltre la Macaione, l'assessore al Patrimonio , Giovanni Scarola; il dirigente del Settore Gestione del Territorio, Francesco Paolo Tataranni; Giuseppe Gandi e Pasquale Taratufolo, dell'Ufficio di Piano; per la Regione Basilicata-Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, Francesco Bonanata; Biagio Lafratta, funzionario delegato della Soprintendenza, Giancarlo De Angelis, funzionario delegato dell'Amministrazione Provinciale di Matera; i consulenti al documento preliminare, Alessandro Dragone, Domenico Laviola, Michele Lupo e Emilia Olivieri.





La conferenza di Pianificazione per il Documento Preliminare al Psc e, sotto, l'assessore Ina Macaione

Verso l'iniziativa nazionale del 12 ottobre

Battaglia per la Costituzione ci sarà anche Matera

ANCHE Matera, come tanti altri luoghi d'Italia, risponde all'appello 'La via maestra' (http://www.costituzioneviamaestra.it/) lanciato dai 5 promotori della manifestazione nazionale prevista a Roma per il 12 ottobre prossimo per la difesae l'applicazione della Costituzione.

Nei giorni scorsi è avvenuto un primo incontro tra alcuni attivisti locali dei soggetti che, a livello nazionale, aderiscono alla manifestazione (Fiom, Emergency, Alba-Alleanza per i Beni Comuni e l'Ambiente-nodo di Matera, Coordinamento Acqua Pubblica di Basilicata, Libertà e Giustizia) per promuovere un percorso che, attraverso la mobilitazione per la difesa della Costituzione, permetta ad un modello di democrazia partecipata di garantire al nostro paese l'uscita dall'attuale vuoto politico, culturale e morale. L'attacco alla Costituzione viene portato da decenni e si basa soprattutto sulla sua mancata applicazione. Così i diritti dei lavoratori, conquistati con fatica nel corso del '900, sono andati assottigliandosi e oggi anche le libertà sindacali vanno difese coi denti.



La Costituzione italiana

matera@luedi.it

LA LETTERA

Il bluff della card benzina. Vantaggi? Sì, ma solo per le compagnie

Io, studente a Matera, e le trivelle

di ROBERTO COLUCCI *

CONTINUANO a chiamarlo "bonus", ma non si capisce ancora chi sia il beneficiario, se i lucani o le compagnie dell'oro nero. La storia della card idrocarburi è controversa, ma in questi giorni sembra essere giunta a un epilogo strano, soprattutto per il periodo in cui ci troviamo. Perché tra due mesi si vota per le elezioni regionali e ci si aspettava che in molti avrebbero portato una campagna elettorale basata sui fantomatici benefit derivanti dal petrolio. È vero che i politici nostrani in campagna elettorale sono capaci di tutto, ma in questo momento l'ipotesi di veder rimpinguata la somma accreditata ai 319.000 lucani che ne hanno fatto richiesta pare piuttosto remota. Ovviamente, come accaduto in passato, il dibattito si riapre, e questa volta i toni si fanno più accesi, data la palese "fregatura" che i lucani si apprestano a ricevere. De Filippo, che firmò tronfiamente il memorandum, sembra sparito dalla scena, mentre Latronico e Viceconte, che rivendicano la paternità della card idrocarburi, hanno addirittura commentato con approvazione l'articolo 16 del decreto interministeriale sulle liberalizzazioni che, a detta dei due "lucani a Roma", garantirà vantaggi economici alla nostra regione. Eppure il regolamento attuativo del decreto appare controverso, poiché come spiega Leo Amato sul Quotidiano, riferito a tutti gli accordi regione-compagnie per la produzione di idrocarburi stipulati di qui in avanti. Per quanto concerne le attuali trivellazioni, perciò, ancora nessuna ritrattazione al rialzo è prevista. Anzi, a farla da padrone sembrano dover essere ancora le compagnie petrolifere che si apprestano ad aumentare le estrazioni.

Il vero business, e non ci voglio no di certo strani calcoli per capirlo, è delle multinazionali del greggio, che in Basilicata pagano royalties tra le più basse al mondo.

Ai lucani, svenduti per 30 denari, rimane solo da capire quale sia il "bonus": forse il fatto di avere quasi 450 siti inquinati dalle estrazioni, o due siti iscritti tra i SIN dai ricercatori del progetto "Sentieri", o ancora i casi di petrolio nel miele, le dighe di acqua potabile inquinate dagli idrocarburi, o l'aumento di tumori e delle malattie respiratorie registrato negli ultimi anni.

Risposte chiare delle istituzioni ancora zero, ma ogni lucano può provare a immaginare.

Guardo con parecchio scetticismo alla card idrocarburi, e allora provo a pensare a una soluzione, anche in linea con quanto scritto nel Memorandum.

La Norvegia, che riscuote il 78% dei proventi del petrolio (partecipando a una sorta di joint venture con le compagnie petrolifere) ha creato un fondo pensioni speciale, alimentato appunto dai proventi delle attività estrattive, che oggi ammonta a circa 300 miliardi di euro. Mi chiedo se sia questa la strada da seguire, affinché quando le compagnie avranno finito di stuprare la nostra terra (perché il petrolio è fonte fossile, destinata pertanto a terminare) potremo pagarci le spese mediche, che sicuramente continueranno ad aumentare.

A dispetto di questa macabra ma realistica ipotesi, mi piacerebbe immaginare una Basilicata in cui le concessioni per nuove ricerche di greggio non aumentano. Mi piace immaginare una regione che inizia ad investire in istruzione, ricerca, progresso e fonti rinnovabili, per esempio. E poi mi piace immaginare che presto o tardi la Basilicata si libererà dalle trivelle. Mi piace immaginare che il denaro delle royalties non continuerà ad alimentare elemosina e clientela, ma seguirà una progettazione lungimirante e attenta. Forse dovremmo chiedere anche questo al prossimo Governatore...

*** studente materano.**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 27 settembre 2013

I risultati delle prove indicano una media superiore a quella delle scuole delle altre regioni

Invalsi, alla Pascoli sono i più bravi d'Italia

L'ISTITUTO Comprensivo "Giovanni Pascoli" di Matera primeggia nelle prove nazionali Invalsi. Le prove Invalsi, vera "bestia nera" per tutti gli alunni degli istituti primari e medi del Paese, sono strutturate in modo da verificare non solo le conoscenze teoriche dei ragazzi nelle discipline di Italiano e Matematica, ma anche le loro "competenze", cioè le capacità di mettere in pratica, in modo concreto, i saperi acquisiti con lo studio. La "Pascoli" ha superato queste prove in modo brillante: nel test Invalsi svolto a maggio 2013, ha ottenuto punteggi notevoli, che dimostrano con chiarezza l'efficacia e la consistenza delle attività -didattiche e non- svolte nella nostra scuola. Ecco le cifre ottenute nei test dalla Scuola Secondaria di 1° grado, confrontate con quelle delle altre scuole medie lucane, di altre regioni meridionali e nazionali: in Italiano, la "Pascoli" ha totalizzato un punteggio medio di 65,9; il punteggio medio totalizzato nelle altre scuole lucane è di 63,2. Ma la vera notizia è che i risultati della scuola media "Pascoli" sono migliori anche di quelli nazionali, attestati sul punteggio del 63,8 %. Stessa storia in Matematica, disciplina nella quale gli studenti italiani sono più insicuri, con il risultato che, anche nelle "eccellenze", il punteggio ottenuto è di livello decisamente più basso. Nonostante ciò, anche in questa materia gli alunni della "Pascoli" si distinguono. Questi i numeri: 45,0 è la media di punteggio totalizzato nelle classi della nostra scuola, a fronte del 43,0 delle altre scuole lucane e del 44,0 delle scuole nazionali. Notevoli anche i risultati che arrivano dai test Invalsi della Scuola Primaria: gli studenti più giovani della "Pascoli" hanno totalizzato un punteggio di 77,8 in Italiano, rispetto ai 73,3 delle altre scuole lucane e ai 74,4 delle scuole italiane; in Matematica, 56,9, rispetto ai 54,6 del resto d'Italia e ai 56,5 delle altre scuole di Basilicata. Grande soddisfazione all'interno delle classi, quando si è saputo il risultato dei test: contenti sia i ragazzi, che tanto si sono impegnati per svolgere bene le prove Invalsi, sia i docenti, che in questo traguardo hanno visto gratificato il proprio lavoro.Il commento a queste prove che, ancora una volta, mostrano una "Pascoli" vincente sotto ogni punto di vista, è del Dirigente Scolastico, Michele Ventrelli: "E' un ulteriore segnale che la strada intrapresa è quella giusta. Il nostro Piano di miglioramento triennale alla voce "Migliorare le performances degli alunni nelle prove Invalsi" prevedeva di raggiungere questi standard alla fine del un triennio. Siamo in anticipo di due anni, ma questo ci deve spingere a tenere alta la guardia sui traguardi che ci siamo prefissi. Raggiungere questi livelli ha comportato grande impegno e sacrifici per tutti, studenti e docenti.

matera@luedi.it

SCOTTEX

Carta igienica a scuola, l'azienda la offre gratis

SCOTTEX continua il suo impegno con l'attività di charity alle scuole italiane, e a Matera al Circolo didattico, e per far iniziare a tante scuole, alunni e professori il nuovo anno scolastico 2013/2014 con entusiasmo, ha cominciato a consegnare la prima tranche di 100.000 rotoli di carta igienica Scottex® a 60 scuole su tutto il territorio nazionale.

Ogni scuola riceverà indicativamente 1.500 rotoli di carta igienica che saranno sicuramente di grande aiuto visto i grossi tagli economici che stanno ormai interessando le scuole del nostro Paese.

I genitori infatti sono sempre più coinvolti nell'approvvigionamento del materiale scolastico.

In molti casi i bambini devono portare da casa persino la carta igienica!

Soddisfazione della Provincia: «La Regione ha fornito garanzie», ma restano solo pie promesse

Navetta per Palese, c'è la proroga

Il servizio non verrà sospeso e resterà attivo almeno fino al 30 novembre

DUE settimane di "baccano mediatico" e la montagna ha partorito il topolino: «Il servizi di collegamento da Matera e da Nova Siri per l'aeroporto di Bari-Palese non subiranno alcuna interruzione. Grazie alle sollecitazioni dell'intero consiglio provinciale, dei sindaci, delle organizzazioni sindacali e degli operatori economici, la Provincia di Matera ha ricevuto rassicurazioni dalla Regione circa le disponibilità economiche occorrenti a garanzia del prosieguo».

E' il contenuto di una nota trionfalistica, diffusa ieri mattina dalla Provincia, che ha incassato, però, solo una proroga del servizio al 30 novembre, con una generica rassicurazione di uno stanziamento definitivo (forse annuale?), tutto affidato al buon cuore dei prossimi amministratori regionali. Eppure gli operatori turistici ed i rappresentanti di categoria, chiedevano a gran voce una strutturazione dei servizi, senza dover ogni volta "elemosinare" agli uffici di via Anzio una proroga, o un rinnovo annuale. La navetta che collega il Materano (la città dei Sassi ed il Metapontino) all'aeroporto di Bari Palese, è un servizio ormai divenuto essenziale per la promozione turistica del territorio e per i residenti, che ne usufruiscono per lavoro o studio. Costerebbe alla Regione circa 300mila euro l'anno, una somma misera se si pensa alle centinaia di migliaia di euro sprecati per alimentare servizi inutili o poco apprezzati dall'utenza. Ma la Basilicata è anche questo; ora ci si attende che i vari politici sfruttino dai palchi dell'imminente campagna elettorale, la promessa di un rinnovo definitivo del finanziamento alla navetta, magari con l'inserimento nel Piano regionale dei trasporti. Intanto gli utenti staranno appesi ad un filo fino al 30 novembre, quando si dovrà riprendere il battage mediatico, per ottenere un rifinanziamento-ponte e scongiurare la nuova sospensione.

«Le pressioni, legittime, pervenute dal territorio e l'oggettiva strategicità del servizio –ha sottolineato l'assessore ai Trasporti, Nicola Tauro– hanno sostenuto un impegno che da parte nostra non è mai mancato, sin dall'inizio».

Il vicepresidente, Angelo Garbellano, e il presidente, Franco Stella, si considerano «soddisfatti della disponibilità manifestata dalla Regione nella persona dell'assessore Luca Braia e, in attesa degli atti formali, hanno disposto il prosieguo fino al 30 novembre. Quando abbiamo istituito il servizio da Matera e poi quello da Nova Siri –hanno evidenziato– sapevamo che la responsabilità sul fronte economico era importante e impegnativa, ma non l'abbiamo respinta, né oggi la rinneghiamo. Era chiaro come la Provincia non potesse attendere tempi e lungaggini burocratiche, le risposte dovevano arrivare subito, perché solo così il tessuto economico avrebbe potuto fare progetti. Non ci siamo posti problemi, se non quello di operare nel rispetto delle leggi e, nel contempo, di soddisfare le esigenze di sviluppo del nostro territorio». Sulla questione è intervenuto anche il consigliere provinciale di minoranza, **Antonio Stigliano** (Pdl), secondo il quale, «numerose problematiche ed esigenze dei cittadini, studenti, imprenditori dei nostri territori, afferenti il trasporto pubblico locale, come per esempio i collegamenti con l'aeroporto di Bari-Palese, le nuove linee di trasporto scolastiche anche interregionali, le linee balneari, potrebbero trovare soluzione se solo il consiglio regionale decidesse di approvare il nuovo Piano dei Trasporti varato dal consiglio provinciale di Matera ormai da oltre un anno. Per quanto tempo dovremo ancora attendere? I cittadini della nostra provincia sono stufi di una regione che non dà risposte».

Antonio Corrado





La Provincia e accanto l'aeroporto di Bari-Palese

Il progetto prorogato ha rallentato l'erogazione dalla Regione

Copes, soldi in arrivo

La proroga del progetto Copes, segnale di per se' positivo perchè consentirà fino al prossimo febbraio agli aventi diritto di usufruire delle somme previste, sta però creando nella fase di riavvio qualche problema. Ieri infatti alcuni cittadini si sono rivolti agli uffici del Comune per avere notizie sull'erogazione delle somme previste per il mese di luglio che non sono ancora arrivate.

Per loro si tratta di un ritardo che, purtroppo, crea non poche difficoltà in una situazione già di per se' difficile come è quella dei soggetti che partecipano al progetto Copes.

Dagli uffici comunali, intanto, fanno sapere che non più tardi dei primi giorni della prossima settimana le somme verranno accreditate dalle Regione ripristinando così il consueto riconoscimento economico che, però, anche in passato aveva risentito di alcuni ritardi.



Il Comune di Matera

Sullo spirito del progetto era intervenuto Enrico Gambardella, segretario della Cisl di Basilicata che aveva spiegato: «Per non disperdere una positiva intuizione, quale è stato il progetto Copes, e aggiornarne metodo e contenuti alla luce delle mutate condizioni economiche generali i sindacati confederali lucani stanno avanzando in queste settimane una proposta che va nella direzione di una riforma del modello attuale di sussidio sociale verso un sistema che lega ad un più sostanzioso sostegno economico temporaneo un percorso effettivo e certificato di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, mettendo in campo tutta l'attrezzatura di politica attiva del lavoro disponibile, dalla formazione all'apprendistato, sul modello delle più avanzate esperienze europee in materia».

a.ciervo@luedi.it

Domenica ricominciano le Passeggiate

Il fascino del vino e degli antichi palmenti tornano con l'Onyx



I partecipanti a una delle Passeggiate dell'Onyx

A grande richiesta, il programma Onyx delle passeggiate 2013 ripropone per domenica 29 Settembre un appuntamento del tutto particolare.

Il percorso della passeggiata, condotta da Anna Tamburrino e Michele Grieco, si svilupperà lungo il rione del Sasso Caveoso, alla scoperta di cantine, palmenti e profumi delle uve appena pigiate.

Sarà possibile visitare il Convicinio di Sant'Antonio e le Cantine di Ciccio Festa, ove recentemente è stata scoperta una Chiesa rupestre. Il percorso terminerà presso il museo del vino, in via Bruno Buozzi, ove si potranno degustare i vini del territorio, primitivo ed aglianico, di produzione dell'azienda Ditaranto Vini, Terre dell'Abate.

La vocazione vitivinicola della nostra terra è testimoniata dagli antichi greci, occorre infatti ricordare i ritrovamenti, a seguito di ricerche paleobotaniche a Metaponto, nella zona di Pantanello, di semi, frutta, piante di vite, persino di chicchi d'uva e resti lignei di "Vitis vinifera", presente ed evidentemente coltivata in tutta l'area fin dal IV secolo a.C.. Per Matera il vino rappresenta anche l'elemento unificatore di culture diverse, succedutesi nei secoli in queste fertili terre. Tutto questo è testimoniato dalla presenza a Matera, segnalata nel Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali, di 96 cantine di cui ben 53 nel rione Casalnuovo del Sasso Caveoso, un nucleo abitativo rupestre scavato da gruppi di etnia serbo-croata nel XV secolo.

> Viaggio attraverso la storia di molte civiltà

La partenza è prevista alle 17,00 da piazza Pascoli a Matera. La quota di partecipazione è di 5 euro.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vco Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune - tel. 0835- 582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-561559
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-556015/554961

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Venerdì 27 settembre 2013

30

I MUNICIPI

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Amaro sfogo del sindaco Casolaro: «Chiediamo aiuto dal 2010»

La Regione ignora Pomarico

POMARICO - Il sindaco di Pomarico, Giuseppe Casolaro, contro la Regione che non risolve il deficit del Municipio.

Casolaro ieri ha preso carta e penna per esprimere tutto il suo sconcerto sulla scelta di via Anzio di non aiutare economicamente il deficitario Comune. Quel corso Garibaldi oberato dai debiti, molti dei quali tra l'altro fuori bilancio.

«Grande sconcerto e notevole disorientamento -si legge nella nota- ha destato la notizia, appresa dai media e dagli organi di informazione, sui provvedimenti adottati dalla Regione Basilicata a favore e in sostegno di alcune Amministrazioni comunali». Il riferimento, in sostanza, è alla deliberazione datata 24 settembre. Atto grazie al quale il consiglio regionale ha destinato contributi straordinari a diversi Enti in forte difficoltà di gestione finanziaria. «Lo sconcerto e il disorientamento -s'apprende dallo stesso testo- non sono stati causati esclusivamente per il solo fatto che il Comune di Pomarico è stato escluso da questi benefici, ma perché l'Amministrazione comunale di Pomarico aveva ufficialmente rappresentato la situazione deficitaria e finanziaria di bilancio nel passato proprio alla Regione, inviando formalmente richiesta perché intervenisse con l'erogazione di contributi che, se non pareggiassero la situazione, almeno l'alleggerissero». Insomma Casolaro s'affidava a Potenza, come diverse città italiane ai governi negli anni succedutisi. Tanto che lo stesso Casolaro cita nel documento il primo invio di rendicontazione sul grave problema, avvenuto già a novembre 2010. Che precedevano due successivi: uno del 2011 e uno del 2012. E adesso rimasti lettera morta. Nonostante il primo cittadino avesse anche fatto di più, come è raccontato ancora dalle deluse righe: «(...) ma il sindaco Casolaro non perdeva occasione di ricordare e sollecitare l'impegno della Regione, quando aveva occasione di incontrare personalmente i più alti esponenti della Regione stessa». Ed è qui che viene rammentata ed evocata una "promessa" d'impegno del 16 ottobre 2011, quando il presidente della giunta in persona, Vito De Filippo, in vista ufficiale a Pomarico manifestò il suo impegno e la sua parola». Lo sconfortato scritto si chiude con un passaggio nel quale si rivendica la primogenitura dell'iniziativa, dopo aver premesso pure che se il provvedimento ufficiale non fosse stato preso forse nessuno si sarebbe forse meravigliato: «Ma il fatto è che, pur essendo il Comune di Pomarico da primissimo tempo, e, probabilmente, essendo il primo, ad avere esposto pubblicamente la questione rivolgendo alla Regione specifica richiesta di un intervento finanziario straordinario, la Regione proprio quando arriva a prendere la decisione di erogare i fondi, proprio allora decide di escludere il Comune di Pomarico da tali benefici».



Giuseppe Casolaro

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marconia. Dopo l'annuncio sul Quotidiano tante segnalazioni, ma restano dubbi

Dov'è finita Karina Elizabeth?

Proseguono senza sosta le ricerche della 40enne messicana scomparsa da giorni

PISTICCI - La diffusione della notizia relativa alla scomparsa di Karina Elizabeth Cruz Reyes ha moltiplicato le segnalazioni di localizzazione alle autorità incaricate dell'indagine.

Numerose, in particolare, sono state le telefonate ai carabinieri che indagano sul caso dal martedì 17 settembre, giorno in cui il marito della signora si era recato alla Stazione di Marconia per denunciare la scomparsa della moglie, avvenuta nella mattinata di sabato 14 settembre.

n un primo momento l'uomo non si era preoccupato. Rincasato dopo un'assenza di alcune ore, non aveva trovato Karina. L'aveva vista in prima mattinata, quando lei ha preparato la colazione ai suoi due figli di quindici e tredici anni, poi lui li ha accompagnati a scuola. Pare che la donna si sarebbe dovuta recare a fare qualche compera, in maniera del tutto ordinaria.

Ma, col passare delle ore, la preoccupazione ha iniziato a farsi strada, anche se, fino a sera, il convincimento sembrava quello di una visita a qualche amica.

Karina Elizabeth, quel giorno, non aveva incontrato sue conoscenti. Di qui l'attivazione delle ricerche e la successiva denuncia alle autorità competenti. Da ieri, tuttavia, con la notizia diventata di dominio pubblico a livello locale e nazionale, essendo stata diffusa anche dalla trasmissione "Chi l'ha visto?", oltre che dal Quotidiano e sul circuito Facebook, le segnalazioni si sono moltiplicate anche se, in questi casi, le autorità sono ben consapevoli di dover fare delle ampie scremature.



Karina Elizabeth Cruz Reyes

Certo, nelle ultime ore le piste, proprio a causa delle numerose telefonate, si sono dilatate, ma al momento in cui andiamo in stampa non risultano sostanziali novità. Le ricerche proseguono senza tralasciare alcun particolare ed alcuna ipotesi, anche se finora non c'è traccia di Karina Elizabeth Cruz Reyes, che sembra essersi dileguata nel nulla. Sposata da sedici anni, la signora, quarantenne di origini messicane, aveva trovato lavoro questa estate, nel campo della ricettività turistica a Maratea, dopo che, con il resto della famiglia, sempre per lavoro, aveva trascorso due anni in Inghilterra, in precedenza ancora qualche tempo a Marconia, mentre in passato la coppia aveva vissuto in America.

La mattina del 14 settembre la signora avrebbe dovuto avere un cellulare che, secondo indiscrezioni, risulterebbe spento sin dal primo tentativo di chiamata successivo al suo allontanamento.

Potrebbe trattarsi anche di un allontanamento volontario, per questo gli inquirenti si muovono con molta cautela.

Per ogni utilità è opportuno ribadire che, al momento della scomparsa, la donna indossava un paio di jeans marroni, camicia a maniche lunghe grigia, un paio di scarpe tipo zeppe marrone con lacci neri, una borsa di pelle nera. Ha occhi castani, capelli neri, una corporatura normale ed è alta 1 metro e 58 centimetri.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pomarico. Situazione insostenibile

Operai forestali senza salario

POMARICO - Continuano i ritardi dei pagamenti agli operai forestali.

Dopo alcune settimane d'attesa, i forestali che lavorano sotto la gestione dell'Area programma Bradanica denunciano nuovamente i ritardi negli accrediti dei loro salari. Siamo a fine settembre e ancora i braccianti non hanno ricevuto la mensilità di luglio; mentre solamente il 21 d'agosto avevano ricevuto, finalmente, quindi dopo una lunga ed estenuante attesa, i soldi di giugno.



Operai forestali al lavoro

E gli operai sono convinti che qualcosa nel meccanismo non funzioni; se è vero com'è vero che colleghi d'altre zone sono stati retribuiti con maggiore puntualità. «Provate a capire come dovremmo fare a pagare le bollette, se da luglio sono passati due mesi senza un euro, e magari spiegatecelo», chiedono i lavoratori a chi dovrebbe dare risposte concrete. I forestali pomaricani impegnati solamente su Pomarico sono 18. Ma se inizialmente alcuni stentavano a esporsi, adesso sempre più operai provano a farsi sentire. Chi aveva sollevato il caso non è più solo, nella protesta pubblica. Allora riprendiamo i contenuti della sua prima denuncia: «Prima, quando eravamo sotto la gestione diretta della Provincia di Matera – dice l'operaio forestale – di questi problemi non ne avevamo. Da due anni a questa parte – aveva aggiunto il bracciante il mese scorso – cioè da quando siamo sotto l'egida della cosiddetta Area programma abbiamo iniziato ad avere notevoli ritardi nei pagamenti delle retribuzioni che ci spettano». Ma oggi un collega si pone un nuovo dubbio: «Se agli altri i soldi arrivano, i nostri dove si bloccano?».

nu.fe.
provinciamt@luedi.it

Pisticci, sul tavolo questione Sp 176, piscina comunale e spostamento del mercato

Temi caldi oggi in consiglio comunale

PISTICCI - Torna a riunirsi a circa quattro mesi dall'ultima seduta il consiglio comunale di Pisticci, convocato in via straordinarianella delegazione di Marconia per le ore 17 di oggi pomeriggio ed eventualmente in seconda convocazione alle ore 18,00 del giorno 30 settembre 2013 (lunedì).

All'ordine del giorno, innanzitutto, due argomenti di sicuro interesse per la comunità. Come chiesto dai consiglieri di opposizione Druda, Badursi, Mastroluisi e Lazzazzera si discuterà dell'incidente mortale che a fine agosto costò la vita alla signora Lanzillotto, travolta da una piena lungo la bretella sostitutiva della Pisticci – Craco, chiusa per il crollo di un ponte nel precedente mese di febbraio. Da allora ad oggi risultano numerosi sviluppi sui quali il consiglio troverà occasione di fare il punto. Sbarca finalmente in Consiglio, dopo annunci di lungo corso, anche la questione relativa alla piscina comunale di via Cagliari a Marconia, chiusa da due anni. All'ordine del giorno è stato iscritto l'affidamento in concessione della gestione ed approvazione del relativo schema di convenzione. La piscina, pertanto, dovrebbe finalmente avere un nuovo gestore e riprendere a funzionare. Dalla discussione consiliare si attende di conoscere anche la tempistica dei prossimi step in vista della tanto attesa riapertura. Nel corso dei lavori si discuterà anche di: spostamento del mercato mensile da viale Gramsci, motivazioni, discussione ed eventuali determinazioni. (Convocazione C.C. Richiesta dai Consiglieri Badursi, Druda, Florio, Lazazzera e Mastroluisi); progetto per la costruzione della Sala del Regno dei Testimoni di Geova. Variante urbanistica L.R. 69/95. Approvazione; realizzazione pista pedonale in località "Lido 48" – Comune di Pisticci. Costituzione servitù di passaggio; società "Sogemont" s.r.l. – Policoro. Alienazione area comunale sita in località Pisticci Scalo viale Mattei snc, sdemanializzazione area sita in località Salice – Pucchieta ed alienazione della stessa al sig. Cirone Berardino; sdemanializzazione area sita in località Salice – Pucchieta ed alienazione alla sig.ra Del Monte Domenica; concessione in comodato d'uso tratto di strada vicinale denominata "Degli Aranci" alla Sig.ra Sportelli Maria; regolamento del Registro Comunale delle Associazioni di promozione artistica – culturale e sociali no-profit e organizzazione di volontariato no-profit.- Approvazione; approvazione Statuto Forum ambientale permanente; gemellaggio tra il Comune di Pisticci e il Comune di Folengandros (Grecia).

r.d'al.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Comune di Pisticci
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comunic.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Tricarico
Venerdì 27 settembre 2013
31
Grassano-Ferrandina-San Mauro

I MUNICIPI
•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012
•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010
•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Paura tra i cittadini per questi episodi certamente dolosi, vista la stagione e il clima

Irsina consumata dagli incendi

Rogo di vaste proporzioni ha incenerito un polmone verde lambendo la cattedrale

IRSINA brucia ancora, un vastissimo ed inatteso incendio, si è sviluppato mercoledì pomeriggio sotto le mura della chiesa cattedrale SS Maria Assunta; i primi a giungere sul posto sono stati i volontari dell'associazione Vola del comparto antincendio, insieme agli agenti della Corpo forestale e la polizia locale, subito dopo anche i Vigili del fuoco di Matera.

La natura dell'incendio è dichiaratamente di origine dolosa, anche perché con le temperature che si stanno registrando in questi giorni, seppure più alte della norma, non sembrano che siano in condizione di sviluppare un sistema di autocombustione.

Ci sono volute diverse ore per spegnere il rogo, che alla fine ha distrutto diversi alberi di pino, proprio sotto le mura federiciane ed una buona fetta di verde nell'area limitrofa.

In molti si chiedono cosa accade ad Irsina, perché il fuoco si avvicina così pericolosamente all'abitato, interrogandosi, che fine abbiano fatto gli ambientalisti.

Negli ultimi due anni ad Irsina si sono sviluppati diversi incendi, domati grazie alla prontezza d'intervento dei volontari presenti sul territorio.

Due estati fa andò in fumo interamente il cosiddetto "Fosso Macello", una lingua di verde che taglia verticalmente il perimetro della città da nord a sud, fermandosi alle porte della pizzeria Rodary Park; quest'anno, nel mese di agosto,





L'incendio divampato mercoledì pomeriggio a Irsina

un altro violento incendio alle porte del paese in via delle Puglie ha portato le fiamme fino dentro l'abitato -e solo grazie al sangue freddo di una badante che ha pensato bene di proteggere l'anziano in sua custodia, all'interno dell'abitazione in un posto al chiuso, ed al tempestivo intervento dei carabinieri che sono riusciti immediatamente a mettere in salvo le due persone scongiurando il peggio; anche in questo caso le fiamme sono arrivate nell'abitato.

L'altro pomeriggio, ancora un episodio che non causato evidenti pericoli a persone, ma ha lasciato l'ennesima scia di nero, e una fotografia della facciata nord della cattedrale visibilmente deturpata.

Gli addetti ai lavori, più volte hanno ribadito le cause principali che determinano questi incendi, imputabili, certamente alla mano maldestra del piromane che provoca le fiamme, ma che le maggiori cause sono imputabili all'incuria di questi luoghi, che non vengono più curati, così come si faceva una volta.

L'anno scorso un incendio portò via il 70% del bosco del monte d'Irsi, resiste perché ci sono volontari che vivono nel bosco e lo proteggono anche dal fuoco. Ma che devono proteggersi dalle critiche di qualche consigliere dell'opposizione in assise (come da interrogazione) visibilmente preoccupata, chiedendosi da chi vengono incassati i proventi delle bibite alla macchinetta del caffè, installata nell'area servizi all'oasi nel bosco).

Una città come Irsina, che si pone l'obiettivo di recitare un ruolo di primo livello nello scenario turistico regionale, detenendo tutti gli attributi, non può non considerare questi aspetti così inquietanti; la comunità sta mostrando un'evidente preoccupazione per il fatto che, con questi ritmi cadenzati di incendi, a breve non rimarra in piedi nemmeno più un albero, con rischi seri anche per le abitazioni ed i monumenti; proprio come nell'ultimo caso con la cattedrale.

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito di Santarcangelo (Ugl)

«Si deve fare più prevezione»

«IRSINA, uno dei paesi delle meraviglie lucane, sta attraversando un periodo "disturbato", coinvolto da incendi di varie nature; nel giro di pochi giorni troppi, tanti sono gli episodi di focolai, che vengono consumati in un paese che offre tantissimo tra bellezza, natura, sviluppo, ambiente ed ecco, che in queste ore l'ultimo ha circondato e minacciato la stupenda cattedrale del paese».

E' quanto denuncia il segretario provinciale dell'Ugl Ambiente Matera, Casimiro Santarcangelo per il quale «è necessario tutelare il nostro territorio, sia per ragioni naturalistiche che di incolumità pubblica ma le istituzione devono fare la loro parte. Il sindaco di Irsina, nonché, presidente del nuovo ente dell'area programma, Vincenzo Favale, deve dare delle risposte al territorio. Non è ammissibile –prosegue Santarcangelo– che ad ogni soffio di vento, Irsina bruci per mancanza di una politica preventiva e di manutenzione.



Casimiro Santarcangelo

Ed oggi alle spalle della stupenda cattedrale il pronto intervento dei Vigili del fuoco, unitamente a quello degli uomini della pubblica sicurezza, hanno evitato che l'ennesimo incendio prendesse dimensioni più grandi e gravi per la cittadina irsinese. Allora –conclude il segretario Ugl– facciamo in modo che le istituzioni, la Provincia e la Giunta regionale approvino delle linee guida che costituiscano un documento per organizzare e coordinare in modo efficace, tutte le attività riguardanti l'antincendio nel territorio, dalle fasi di previsione e prevenzione, fino alla predisposizione di risorse e mezzi necessari al contrasto e alla lotta attiva al fenomeno anche degli incendi di sterpaglie, pinete e boschi senza la deturpazione dell'ambiente e delle bellezze naturali, come il paese di Irsina dispone».

provinciamt@luedi.it

Tricarico torna a Scotellaro con il circolo dei Socialisti

TRICARICO - Si inaugura oggi a Tricarico la sede dell'Associazione Socialisti Riformisti Lucani.

Lo rende noto l'ufficio stampa del Psi. Per Franco Adamo, presidente regionale dell'associazione, la cerimonia di inaugurazione assume un valore simbolico perché avviene nella città di Rocco Scotellaro, «per dimostrare –dice Adamo- che l'autentica tradizione culturale socialista continua senza risentire dell'influenza di altre culture.

Inoltre, a pochi giorni dalla Primarie che hanno segnato il successo della partecipazione popolare e di Marcello Pittella –prosegue Adamo– è anche un modo per dimostrare che i socialisti hanno fatto la scelta più giusta tra i candidati Governatore e che vogliono interpretare il diffuso sentimento di cambiamento emerso con il voto di domenica».



Immagine di Rocco Scotellaro

In riferimento poi al dibattito dopo le Primarie: «Sono sinceramente stupito –conclude Adamo– dell'attacco di Bubbico a Pittella: l'ennesima prova di chi proviene dalla cultura egemone ex comunista e non ha alcuna intenzione di cedere nemmeno un centimetro di sovranità. Invece di far tesoro della lezione del voto popolare -continua- è singolare tirare in ballo il soccorso del centrodestra, senza rendersi conto di diventare ridicoli e patetici, pur di non ammettere la sconfitta della nomenclatura dell'ex Pci, del quale in verità rimpiangiamo quell'onestà intellettuale che –conclude- non riusciamo più a ritrovare nei suoi ex dirigenti di adesso».

Una diatriba molto forte nel centrosinistra lucano, che nasce proprio dalle Primaria.

provinciamt@luedi.it

Nuovo progetto del Parco di Gallipoli Cognato per studiare le aquile mediterranee

Da Accettura sulle ali dei Bianconi

ACCETTURA - Continua in Basilicata lo studio sul Biancone (Circaetus gallicus) iniziato nel 2010 dal Parco regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane in collaborazione con l'Osservatorio faunistico della Regione Basilicata e l'Università di Alicante (Spagna).

La ricerca ha già permesso, per la prima volta in Italia, di acquisire attraverso il marcaggio con trasmittenti satellitari di 5 individui, importanti dati sulle strategie migratorie adottate della specie. Il progetto prosegue grazie alla possibilità di impiego di due trasmittenti, messe a disposizione dall'Università di Alicante, che in collaborazione anche con il Cras di Matera, ha consentito, nella stagione riproduttiva 2013, di marcare due giovani Bianconi.

«Le trasmittenti, dal peso di 45 grammi (meno del 3% del peso delle aquile) - dichiara Egidio Mallia, veterinario del Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane- funzionano tramite telemetria satellitare, una tecnica attraverso la quale è possibile seguire le migrazioni degli uccelli per mezzo di piccole radio alimentate da pannelli solari. Questi strumenti, che sono stati applicati tramite un leggerissimo "zainetto" pochi giorni prima che le giovani aquile si involassero dal nido, inviano dei dati (coordinate, ora e data) che sono poi scaricabili da internet".

Il Biancone è un'aquila che nidifica in ambienti mediterranei, si nutre quasi esclusivamente di serpenti, e trascorre l'inverno prevalentemente in Africa. Grazie al sistema Gps è possibile localizzare i Bianconi con precisione e, quindi, valutare le rotte di migrazione utilizzate per attraversare il Mediterraneo e il



Biancone con la trasmittente

Sahara, nonché le aree di svernamento in Africa tropicale ed in Sicilia. «Tre delle 5 giovani aquile marcate negli anni scorsi –dichiara con rammarico Rocco Lombardi, presidente del Parco- purtroppo, sono state uccise illegalmente ad opera di bracconieri (una in Nigeria, una in Sicilia e una in Spagna), mentre delle altre 2, si sono persi i segnali in Africa per cause sconosciute». Anche per le due giovani aquile marcate quest'anno sarà possibile seguire gli spostamenti quotidiani riportati su mappe nella sezione dedicata, presente sul sito del Parco www.parcogallipolicognato.it. Per informazioni è possibile contattare info@parcogallipolicognato.it. I primi risultati sono stati pubblicati nell'articolo "Extremely detoured migration in an inexperienced bird: interplay of transport costs and social interactions", sulla rivista Journal of Avian Biology, e mostrano come queste giovani aquile, se riescono a seguire gli adulti esperti, raggiungono l'Africa attraverso la Francia, la Spagna e lo Stretto di Gibilterra, invece di attraversare direttamente il Mediterraneo.

STIGLIANO - BARISANO

«Le Primarie "allargate"»

STIGLIANO - «La grande affluenza alle Primarie del centrosinistra, sono state un segnale di partecipazione democratica che ha visto coinvolti sulla carta di intenti non solo il popolo di centro di sinistra, ma si è dimostrato uno strumento apprezzato anche da elettori del centrodestra, che probabilmente hanno voluto dare un segnale di condivisione del progetto complessivo del centrosinistra».

E' il commento del sindaco di Stigliano, Antonio Barisano, secondo il quale questi nuovi elettori si sono avvicinati al centrosinistra, «rafforzando con le Primarie il risultato elettorale delle prossime elezioni regionali.

Ci auguriamo che questo forte coinvolgimento sia l'attestazione di una volontà di confermare la guida della Regione al centrosinistra».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980389
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.he
radies.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it

il Quotidiano
Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.
Venerdì 27 settembre 2013
32

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Policoro. Nessun soccorso grave, segno che la prevenzione nei lidi sta funzionando

Garantita la sicurezza in mare

Il bilancio positivo di Vincenzo Pastore per l'operazione "Estate sicura"

POLICORO – Da anni è la sentinella della costa jonica. E chi meglio di lui dopo anni di gavetta come marinaio sulla Amerigo Vespucci, può trasformarsi dopo il congedo in "angelo" dei bagnanti e natanti?

Vincenzo Pastore, fiduciario regionale della Fim (Federazione italiana motonautica) e della Fisa (Federazione italiana salvamento acquatico), mercoledì presso l'Oro Hotel ha presentato il suo report dell'attività "Mare Sicuro 2013".

Con base operativa presso il lido di Rotondella durante la stagione estiva appena chiusa, insieme ad altri 30 volontari, ha presidiato circa 22 chilometri di costa tra i 37 della Lucania.

«La prima buona notizia –esordisce- è che non ci sono stati fortunatamente annegamenti. In tutto ci sono stati cinque interventi su imbarcazioni; parlo dei casi più problematici, andati a buon fine. Ho utilizzato due moto d'acqua fornitemi dal Comune di Policoro e la nostra attività si è svolta soprattutto sul lato della prevenzione. Già, perchè noi siamo il collante tra la Capitaneria di Porto di Taranto e il servizio Basilicata Soccorso 118. Il nostro compito è stato anche quello di primo soccorso, con gli operatori tutti qualificati, nell'uso del defibrillatore.

Il motto è stato: il miglior salvataggio è quello che non si fa. Informare e prevenire, perché il mare si può trasformare anche in un nemico se non lo si conosce bene».



Da sinistra, Franco Garofalo, Luigi Mitidieri e Vincenzo Pastore qui a destra sulla moto d'acqua

Pastore si è augurato che le Amministrazioni pubbliche capiscano l'importanza del salvamento a mare investendo su questa attività: «Purtroppo riscontro –conclude- una chiusura mentale da parte del pubblico su questo fronte e sulla necessità del servizio di prevenzione.

Confido per il prossimo anno di potermi confrontare con la parte istituzionale su un piano diverso. Il servizio è stato di volontariato vero e proprio, ma spero in una loro crescita culturale per l'anno venturo».

Insieme a Pastore dietro il tavolo dei relatori c'era anche **Fabio Mitidieri**, maresciallo della Locamare di Policoro, che nel lodare il servizio ha snocciolato altri dati: "Con sei militari abbiamo effettuato circa 900 controlli tra mare e terra e noto una mancanza di cultura preventiva, nonostante la fascia jonica abbia due porti, circoli velici e tanti stabilimenti balnerari.

Tra i casi più pericolosi, registro il salvataggio di quattro persone con poca dimestichezza in acqua. Mare Sicuro è un servizio che va implementato, perché la sicurezza in mare non può essere una mera appendice della programmazione estiva, ma una priorità. Se si lavora sulla prevenzione come facciamo ogni anno anche grazie alla Fim non ci sono grossi drammi da raccontare".

Tra gli ospiti anche **Franco Garofalo** a nome dell'associazione "Lucania Turismo Doc", che ha definito il servizio un ottimo biglietto da visita per i turisti e residenti e uno dei requisiti per ricevere la Bandiera Blu, qualifica l'offerta turistica e propone addirittura il prosieguo anche in altri periodi dell'anno in quanto il lavoro è stato svolto con molta professionalità.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti volontari di Legambiente

ROTONDELLA - L'Amministrazione comunale di Rotondella, su iniziativa dell'assessorato all'Ambiente, in collaborazione con il Circolo Legambiente di Policoro e l'Istituto comprensivo "Giovanni XXIII" parteciperà all'iniziativa "Puliamo il mondo" in programma il oggi, domani e dopodomani. In questi ultimi anni, nonostante la crisi, la partecipazione dei Comuni all'iniziativa promossa da Legambiente su tutto il territorio nazionale si è consolidata e l'edizione 2012 ha raggiunto notevoli risultati: oltre 1.600 Amministrazioni locali e più di 600.000 volontari. Nella giornata di oggi, gli allievi delle scuole rotondellesi parteciperanno alla pulizia di spazi già individuati situati nel centro storico, «e questo rappresenta - precisa l'assessore Walter Lobreglio- la prosecuzione, in ambito locale, da parte della scuola rotondellese e dell'Amministrazione comunale, di iniziative tese alla sensibilizzazione dei giovanissimi sulle tematiche ambientali e sulla raccolta differenziata all'interno di un processo educativo e formativo particolarmente attento.

Una scuola, va sottolineato, dove le diverse classi sono state coinvolte negli ultimi anni- in diverse iniziative».



Fino a domenica eventi e incontri di riflessione

Bernalda in festa ricordando il Concilio Vaticano II

BERNALDA - La Parrocchia "Mater Ecclesiae" di Bernalda, in occasione della Festa dei santi medici Cosimo e Damiano e per la ricorrenza dei 50 anni del Concilio Vaticano II, ha organizzato una serie di iniziative all'interno della Novena che è iniziata venerdì 20 settembre. Le manifestazioni programmate finora sono le seguenti: il 24 alle ore 20.30 nella Chiesa dei SS Medici Pina De Simone, docente presso la Pftim, ha relazionato sul tema: "Identità e missione nella Chiesa delle aggregazioni laicali"; ieri la festa liturgica dei santi medici Cosma e Damiano è iniziata con processione alle ore 18 del simulacro dei santi nei quartieri Matine Angeliche e Campo Sportivo.

Oggi alle ore 20.30 nella chiesa dei SS Medici monsignor Giancarlo Perego, Direttore generale della Fondazione Migrantes, relazionerà sul tema: "La Carità pastorale, anima della Chiesa in dialogo con il mondo contemporaneo". Domani alle ore 21, sempre nella chiesa dei SS Medici è previsto lo spettacolo teatrale "Io c'ero". Questo evento è un reading teatrale musicale, che dà voce a quanti vissero in prima persona gli ultimi momenti della vita di Gesù Cristo. Ai monologhi, interpretati dall'autore Michele Casella, si affiancano le pagine musicali della cantautrice Mariella Nava. Lo spettacolo ha debuttato a settembre in occasione del 42° Festival di Settembre al borgo ed ha toccato diverse città italiane, partecipando a eventi prestigiosi quali il Festival biblico di Vicenza.

Domenica 29, alle ore 18, si svolgerà la processione del simulacro dei santi; alle ore 19.30 la Santa Messa a largo San Donato, presieduta da sua eccellenza monsignor Salvatore Ligorio; alle ore 21, infine, i fuochi pirotecnici; alle ore 21.30 ritorno in chiesa del simulacro dei santi e affidamento delle famiglie.

Fino a domenica, nel salone parrocchiale, è stata organizzata una mostra multimediale che racconta i 50 anni del Concilio Vaticano II con storia e contenuti. L'orario di apertura va dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle 17 alle 21.



La locandina della festa di Bernalda

Ricordiamo che Il Concilio ecumenico Vaticano II è stato il ventunesimo e ultimo concilio ecumenico, ovvero una riunione di tutti i vescovi del mondo per discutere di argomenti riguardanti la vita della Chiesa cattolica. Viene chiamato anche Seconda riforma cattolica (contrapposta alla Prima riforma cattolica, ovvero alla controriforma del concilio di Trento).

Si svolse in quattro sessioni, dal 1962 al 1965, sotto i pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI. Promulgò quattro Costituzioni, tre Dichiarazioni e nove Decreti. Un appuntamento nevralgico per la Chiesa.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino.: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heradea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 693811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano
Policoro
Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 27 settembre 2013
33

I MUNICIPI
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876211
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Scanzano. In pole position Malvasi e Scarnato, ma tra i favoriti c'è anche Antonietta Clemente

Rimpasto e salto generazionale

Giro di boa per la maggioranza di Iacobellis, che manderà avanti i giovani

SCANZANO JONICO - Mancano pochissime settimane al giro di boa della seconda legislatura consecutiva del sindaco di Scanzano, **Salvatore Iacobellis** (Partito democratico).

Stando alle cose, dopo due anni e mezzo, (si é votato nel maggio 2011) e, quindi, a metà mandato, quando scade l'incarico elettivo al presidente del consiglio comunale, é prassi diffusa cogliere tale occasione per mettere mano, apporre correttivi e procedere, pertanto, alla cosiddetta verifica politica che sfocia poi inevitabilmente in un rimpasto totale o parziale della giunta.

Attualmente il governo cittadino é composto dal vice sindaco **Sante Pantano** (Udc) e dagli assessori **Fulvio Tataranno** (Pd), **Giuseppe Stasi** (Pd) e **Angelo Lunati** (Partito Socialista italiano).

Il presidente del Consiglio é **Antonio Ceruzzo** (Pd). Completano la maggioranza i consiglieri **Claudio Scarnato** (segretario cittadino e capogruppo del Pd), **Antonietta Clemente** (Pd) e **Giuseppina Malvasi** (Sel). In base a un ragionamento che più volte Iacobellis ha fatto, trattandosi dell'ultima parte del suo decennio da sindaco, l'obiettivo sarebbe quello di consegnare al futuro una nuova classe dirigente.

Chi deve ricandidarsi é giusto che termini il mandato da assessore e chi non deve più ricandidarsi dopo un ciclo di due (o più mandati) é giusto che lasci il passo al nuovo corso. Per cui la probabilità che Pantano (67 anni) e Lunati (63) escano dalla giunta, é molto alta. Nel 2016, anno in cui terminerà la legislatura (o "consigliatura"), i due avrebbero rispettivamente 70 e 66 anni. I due, tra l'altro, rappresentano due sigle partitiche diverse dal Pd, ragion per cui per non fare una giunta monocolore, Iacobellis dovrebbe nominare assessore l'esponente di Sel, Malvasi, una giovane psicologa con meno di trent'anni.

L'altro posto dovrebbe toccare al promettente Scarnato di soli 28 anni. Ma non é escluso che possa esserci spazio anche per la trentenne Clemente. Quanto al presidente del Consiglio, Ceruzzo, da indiscrezioni raccolte, pare non sia intenzionato al rinnovo della carica presidenziale, preferendo terminare il mandato da consigliere semplice. Se così fosse, la presidenza potrebbe andare a Pantano (due mandati da consigliere alla Provincia di Matera dal 1999 al 2009), che chiuderebbe la carriera con una carica istituzionale mai ricoperta fino ad ora. Difficile ipotizzare che da questo turnover generazionale possano scaturire malumori o mal di pancia.

Infatti, a Iacobellis, persona umile, schiva, preparata e sobria, sta da sempre a cuore non solo la parte amministrativa, ma anche il fatto di dover lanciare una nuova classe dirigente per il futuro. Pertanto, il primo cittadino, ha la possibilità diretta di far cimentare dopo trenta mesi di apprendistato da consigliere, i giovani che lui ha voluto in lista nel 2011. Sembrano intoccabili i due assessori Stasi (31 anni) e Tataranno (43). Calcoli alla mano, la maggioranza non dovrebbe subire alcuno scricchiolio o contraccolpo di tenuta. Sarebbe puerile e strumentale passare all'opposizione dopo aver perso lo scranno assessoriale.

Pierantonio Lutrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra Iacobellis con Antonio Ceruzzo, sotto Giuseppina Malvasi e Sante Pantano





Policoro. Blitz dei carabinieri

Preso il topo d'appartamento



La Compagnia carabinieri di Policoro

POLICORO - Preso con le mani sulla refurtiva, che aveva appena trafugato da un furgone in sosta.

I carabinieri della Stazione di Policoro, al termine di un accurato pedinamento in abiti civili, hanno arrestato martedì scorso Pietro Donato, pregiudicato di 38 anni, che già una settimana fa era stato fermato a bordo dell'auto di un amico, carica di refurtiva evidentemente sottratta con altri colpi portati a segno nei giorni scorsi.

In pratica l'uomo con problemi di droga, è ritenuto la mente di una piccola organizzazione criminale operante da tempo in città, dedita prevalentemente a furti in abitazioni e auto. Dopo la denuncia a piede libero, i militari hanno pensato bene di seguire l'uomo che si spostava a bordo di una bicicletta. Martedì, intorno alle 13, i carabinieri lo hanno notato vicino l'ufficio postale, ma si sono dovuti allontanare per paura di essere riconosciuti. Sono tornati, però, dopo pochi minuti, notando l'uomo con in mano un marsupio, appena rubato in un furgone. Furto in flagranza, così i militari lo hanno arrestato, conducendolo in carcere, visto che già in passato si era reso responsabile di evasione dai domiciliari.

Ieri mattina Donato ha patteggiato la pena a dieci mesi di reclusione, che sconterà in parte ai domiciliari, in parte in una comunità terapeutica, vista la sua dipendenza dalle droghe.

Con questo brillante arresto, i carabinieri ritengono di aver decapitato una piccola banda di ladruncoli, che nelle scorse settimane hanno creato non poco allarme sociale nella città, colpita da diversi furti in appartamento e piccoli colpi nelle auto in sosta.

Evidentemente, secondo i carabinieri, servivano per finanziare l'acquisto dello stupefacente per il consumo personale o lo spaccio in zona.

provinciamt@luedi.it

Policoro, iniziativa di Elisabetta Busiello con l'associazione portatori di handicap

Diversabili insieme con un recital

POLICORO – Domenica scorsa, presso l'hotel residence "Heraclea" di via Lido, come da tradizione che si ripete da qualche anno Elisabetta Busiello, a nome dell'Associazione italiani portatori di handicap, ha organizzato un recital di poesie.

La poetessa napoletana, di Brusciano, ideatrice di questo evento culturale itinerante, da quando è stata in riva allo Jonio è rimasta "fulminata" sulla via di Policoro tanto da tornarci inserendo la città jonica tra le tappe del suo evento. Per l'occasione sono stati invitati alcuni artisti locali, poiché la mission dell'Aiph è proprio quello di scoprire, anche far riscoprire, attraverso le opere di artisti indigeni le peculiarità di ogni territorio.

«Ma è anche un modo –osserva la Busiello- di coniugare cultura e solidarietà. In particolare l'amore verso il prossimo, la fratellanza tra i popoli, la sensibilità e il richiamo, ci tengo a puntualizzarlo, al senso di responsabilità in ciò che facciamo e che diciamo».

La Busiello ha anche aggiunto: «Porto in giro la necessità di coltivare i rapporti umani reali, tra cui l'amicizia, oggi diventata in molti casi solo virtuale attraverso i social network e poi quando ci vediamo per strada non ci salutiamo nemmeno. Questo modo di fare ha reso la nostra società fredda e indifferente ad ogni forma di legame, facendoci rintanare nelle nostre abitazioni di fronte un monitor e una tastiera.

Ecco cerchiamo di essere coerenti tra di noi e sforziamoci di ritornare nel mondo vero e reale fatto di cose concrete che ci riporta alla coerenza del nostro modus operandi e vivendi affrontando i problemi quotidiani».

Per l'occasione ha presentato anche il suo ultimo libro "Dove sei papà", rivolto al suo ex marito che non ha mai accettato, secondo lei, la figlia Carmela, spastica, che vive con la mamma e la Busiello non ha mai perso la speranza che ritorni sui suoi passi anche per ricomporre il nucleo familiare spezzatosi per colpa di una rara malattia che ha colpito sin dalla nascita Carmela.

La serata è stata intervallata dalle esibizioni canore di Mimmo Rago, cantastorie di Valsinni, il cantautore Antonio Labate; mentre sono state premiate le poesie di: Maria Varasano, della sig. ra Comparato, del pluridecorato Antonio Gallicchio e Antonella Sassone.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un disabile in carrozzella

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

IL PIANO B

Da entrambe le parti si studiano gli scenari possibili collegati ad un'eventuale spaccatura in vista delle regionali

Spinte centrifughe nel Pd in gioco il tutto per tutto

Per Pittella è «la partita della vita». Ma lo è anche per il resto del partito



I segnali di distensione, che pure ci sono, non sono sufficienti e i «caschi blu» non trovano la mediazione

ANTONELLA INCISO

● Marcello Pittella si gioca la «partita della vita». Lo ha ammesso lui stesso parlando davanti ai suoi sostenitori. In parte l'ha già vinta, ma ora deve consolidare il risultato con il voto del 17 e 18 novembre.

Non è l'unico, però. Come lui a giocarsi la partita più importante sono il segretario regionale dei dem e presidente dimissionario della Regione, Vito De Filippo, e l'intera area ex Ds, quella che fa riferimento all'asse Bubbico-Folino-Speranza. Perchè, comunque, finirà il braccio di ferro tra le varie anime pd, nato dopo il risultato delle primarie, gli scenari nel partito non saranno più gli stessi. Cambieranno gli equilibri, le alleanze e qualche protagonista, comunque, uscirà di scena.

Di questo sono tutti consapevoli ed esattamente per questo oggi la mediazione appare impossibile. Vito De Filippo sta cercando di portarla avanti, ma sino ad ora con scarsissimo successo. D'altra parte, lui per primo, presidente dimissionario per l'inchiesta sui rimborsi, governatore che per spiegare il suo gesto in Consiglio aveva parlato di «una scelta netta e perentoria che può essere utile a rimettere in moto la politica e la Regione con altri e nuovi protagonisti», che aveva definito le dimissioni l'occasione per «una nuova relazione con le comunità», non può arretrare di un passo sulla richiesta di rinnovamento che invoca non solo una parte dei democrat ma l'intera coalizione di Centrosinistra. Così come sulla richiesta di rinnovamento non può arretrare l'area ex Ds, che su quel tema ha impostato la campagna per le primarie. Se al rinnovamento, poi, si aggiunge il no fermo dell'intero Centrosinistra a liste e a movimenti civici, è evidente che la matassa si ingarbuglia ancora di più.

Sull'altro fronte, infatti, anche il candidato presidente Marcello Pittella non può e non vuole spostarsi dalla sua posizione, sostenuto fortemente dai suoi alleati (che, per la verità, in alcuni casi se passassero questi due criteri avrebbero poche chance di finire in lista).

In questo scenario la determinazione di entrambe le parti rischia di diventare motivo di spaccatura. Una scissione i cui esiti sono assolutamente imprevedibili, collegati come sono anche alle fibrillazioni del governo nazionale (con in ballo il destino degli attuali parlamentari) e alla partita del congresso (con i renziani che scalpitano).

Determinante per comprendere meglio la situazione, quindi, sarà l'assemblea dem di domenica (preceduta da un incontro riservatissimo che si terrà sabato pomeriggio).

«Lì sarà il terreno della discussione. Dai toni e dalle parole che saranno usate, si capirà se ci saranno margini per lavorare, per mediare oppure no», precisano fonti dem ben informate.

E se la sensazione diffusa, da una parte e dall'altra, è quella che il Pd non riesca a trovare la compattezza necessaria per superare lo stallo, ritrovare l'unità, ed affrontare una complessa campagna elettorale per le regionali, da entrambe le parti si lavora già al piano «B» ossia avere alle elezioni due cartelli di Centrosinistra.

O meglio un cartello ufficiale, quello con i simboli dei partiti, ed un cartello spurio. Un cartello capeggiato ovviamente da Marcello Pittella ed un altro schieramento con un candidato presidente autorevole.

Due cartelli, quindi, in cui ago della bilancia diventerà sì l'area dell'ex Margherita ma soprattutto l'attuale segretario regionale del partito che dovrà decidere se guidare o meno la nuova stagione dei dem lucani. Sempre che alla fine - mentre le diplomazie continuano da giorni a lavorare - non si trovi la quadra e le spinte centrifughe che agitano tutte le componenti del Pd diventino spinte centripete. Riportando all'unità tutte le forze che oggi sembrano su sponde opposte.





PD Il segretario regionale De Filippo sta tentando da giorni di trovare una mediazione tra l'area ex Ds e Pittella [foto Tony Vece]

IL DIBATTITO IL PRIMO GLI DÀ DEL «BUGIARDO». IL SECONDO REPLICA: «KILLERAGGIO»

Parole al veleno tra Restaino e Viti

● È scontro tra il capogruppo dei dem in Consiglio regionale, Erminio Restaino, e l'ax assessore regionale alla Formazione, Vincenzo Viti. Dopo le primarie, Viti, che aveva appoggiato Pittella, era intervenuto commentando quelli che erano stati definiti «i misteri dell'urna». Un replica ironica in cui invitava alla calma che, però, ha suscitato la reazione di Restaino. «Non so se qualcuno è stato in trepidazione per la salute fisica e mentale di Vincenzo Viti, come lui stesso scrive. Non so se sia un "resuscitato". Non so, in ultimo, se abbia bisogno di scongiuri - commenta Restaino - So di certo che è un bugiardo. Non è una cosa nuova, in verità. E' almeno da quarant'anni che la comunità regionale lo riconosce simpaticamente come "Vicienz' o' busciard'". Lo abbiamo constatato, allibiti, con tutti i colleghi del gruppo consiliare del Pd leggendo, domenica scorsa, un commento dell'allegro Viti sulla vicenda rimborsopoli, con riferimento ad un grosso buco nel bilancio del gruppo consiliare da lui prodotto e da noi altri rimborsato. Pur infastidito dalle sue improvvide dichiarazioni, avevo deciso di soprassedere. Ma leggere, che Viti si mette a commentare le presunte "sorprendenti parole in libertà" degli altri, mi spinge a segnalare, se ce ne fosse ancora bisogno, che fra di noi, il campione assoluto in questo campo, è proprio lui. Abbiamo già preparato una bella coppa per festeggiare il primato».

Parole dure quelle di Restaino che hanno suscitato l'immediata reazione di Viti. «Mi spiace che il Consigliere Restaino, con il quale ho sempre intrattenuto relazioni amichevoli e rispettose, si sia fatto andare a commenti così offensivi - precisa Viti - quasi una forma di killeraggio, che non meriterebbero risposta. Io esercitavo il diritto di commentare una vicenda, le primarie, cui ho partecipato dando un contributo libero e come sempre ispirato al buon senso e alla moderazione. Ma è questa la ragione per cui Restaino perde le staffe? Credo di no. Sono indotto a pensare che sia il riflesso, spero inconsapevole, di uno stato di alterazione che ha ragioni evidenti e comprensibili». «Quanto alla definizione di cui mi gratifica in maniera così irrispettosa - continua Viti - peraltro utilizzata da qualche mio avversario politico quando concorrevo e vincevo nelle competizioni elettorali, lascio giudicare. Si tratta di uno stile che non mi è mai appartenuto e che non replicherei mai. Infine, quanto al "cosiddetto buco" che avrei lasciato nella gestione del Gruppo i colleghi consiglieri sanno bene come stanno le cose. E sanno bene come io mi sia speso con generosità e senza mai, dico mai, lucrare nulla. Chi ha come Restaino, guidato il Gruppo conservi perciò la giusta serenità».



EX ASSESSORE Vincenzo Viti

LA DENUNCIA PER IL CONSIGLIERE GIUSEPPE D'ALESSANDRO

«Voto condizionato dal contributo consistente del Centrodestra»

● «L'aver voluto superficialmente liquidare come "sorprendenti parole in libertà" le dichiarazioni del sen. Bubbico, non solo ci lascia perplessi, ma ci pone qualche interrogativo. L'idea che possa addirittura apparire normale "un'urna frequentata da molte anime perse, da molte disperse o affluite da ogni latitudine, non può essere condivisa e se legittimata, come Viti sta tentato di fare, e rischia di spingere il Pd su un crinale pericoloso e di compromettere irrimediabilmente i rapporti interni al partito e alla coalizione». È quanto sostiene in una nota il consigliere regionale, Giuseppe D'Alessandro replicando alle estrnazioni dell'ex assessore. «Non dovrebbe essere sufficiente la naturalezza con cui il vice segretario di Tursi - precisa - ha ammesso che in quel paese il voto e' stato condizionato dal consistente contributo del Centrodestra per riconoscere che è stato proprio lo schieramento a noi avverso a vincere le primarie, inquinando il voto e condizionandone l'esito? Apprezziamo - conclude D'Alessandro - che sia stato un vincolo di amicizia ad aver indotto l'onorevole a rinnegare quegli apparati di cui è stato parte , ma non è un buon motivo perché si debba mirare al cuore dell'autorevolezza politica del nostro partito»

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO" DI POTENZA
Ospedale "S. Carlo" di Potenza
Ospedale "S. Francesco di Paola" di Pescopagano
Via Potito Petrone – 85100 Potenza - Tel. 0971-611111
Codice Fiscale e Partita IVA – 01186630764

Il AVVISO DI PROROGA

Si comunica che con D.D.G. n. 2913/09DEG del 19/09/2013 è stata disposta una nuova proroga del termine di scadenza per la presentazione delle offerte dal 16/09/2013 al 29/11/2013 e della data di apertura delle stesse dal 30/09/2013 al 11/12/2013 con conseguente rettifica del bando di gara, mediante procedura aperta in U.R.A., per la fornitura quinquennale di reagenti e consumabili previo service delle apparecchiature per le UU.OO. Laboratorio Analisi dell'A.O.R. San Carlo e dell'A.S.P. di Potenza, pubblicato sulla GUCE n. 2013/S 085-144137 in data 02/05/2013 e sulla GURI n. 56 in data 15/05/2013. Nello specifico, le rettifiche al bando di gara sono relative ai seguenti punti: IV.3.4) Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: Giorno VENERDI. Data 29 NOVEMBRE 2013 ora 13:00; IV.3.8) Modalità di apertura delle offerte: Giorno MERCOLEDI. Data 11 DICEMBRE 2013 ora 09:30. Ulteriori informazioni unitamente agli atti concessi potranno essere acquisiti presso l'U.O. Provveditorato Economato. Potenza, 13/09/2013

IL DIRETTORE GENERALE (**Avv. Giampiero Maruggi**)

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO, POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ
ESTRATTO BANDO DI GARA

Oggetto: gara d'appalto con procedura aperta per l'affidamento del servizio di aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), CPV: 90.71.20.00-1/72.00.00.00-5 // **CUP**: G32I13000050002 // **CIG**: 5257012F86 // **Amministrazione aggiudicatrice**: Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, via Vincenzo Verrastro, 5 - 75100 Potenza, Telefono 0971668875, Fax 0971669082, E-mail: maria.bruno@regione.basilicata.it, Uri: www.regione.basilicata.it // **Oggetto dell'appalto**: Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti // **Divisione in lotti**: no // **Entità dell'appalto**: valore stimato, IVA esclusa, € 674.000,00 // Tipo di procedura: aperta // **Criterio di aggiudicazione**: offerta economicamente più vantaggiosa, criteri indicati nel capitolato d'oneri // **Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione**: 4 novembre 2013, ore 13:00 // **Informazioni complementari**: richiesta chiarimenti entro 4 ottobre 2013, ore 13:00 per posta elettronica all'indirizzo maria.bruno@regione.basilicata.it; risposte Amministrazione e pubblicazione chiarimenti esclusivamente sul sito www.regione.basilicata.it - http://old.basilicatanet.it/bandi/regionebasilicata/consultabandi/homebandi.asp entro il 18 ottobre 2013 // **Data di spedizione del presente avviso alla GUUE**: 27.08.2013.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 settembre 2013



UNO SCENARIO PIÙ AMPIO

Domenica l'assemblea dem. Ma nello scenario complessivo si deve tener conto delle fibrillazioni del governo e del congresso

RINNOVATO ORGOGLIO

Dopo le tensioni nate dall'esito delle Primarie, nel Centrodestra la fronda di chi chiede rinnovamento diventa maggioritaria

Ora è il Pdl a scommettere sul rinnovamento nelle liste

Gli azzurri candideranno solo Napoli e Giordano. Gli altri? Tutti nomi nuovi



● Ufficialmente nella riunione si è discusso di quanto sta accadendo a Roma: delle dimissioni e della situazione di Silvio Berlusconi. Ufficiosamente, però, i riflessi del risultato delle primarie e il conseguente scenario per le regionali di novembre hanno catturato l'attenzione degli azzurri lucani che, ieri, riuniscono il coordinamento regionale e provinciale per discutere degli scenari nazionali, ma anche per analizzare le situazioni regionali. I parlamentari Guido Viceconte e Cosimo Latronico, infatti, spiegano le ragioni delle dimissioni presentate ieri alle rispettive Camere. Dimissioni «per denunciare il tentativo sempre più scoperto di alterare le stesse norme regolamentari per espellere prima possibile il leader del centro destra dal Parlamento stesso, venendo meno a modalità che avrebbero richiesto percorsi di garanzia e di rispetto della dignità delle persone».

«Confidiamo ancora che la saggezza delle istituzioni e delle forze in campo capiscano che la partita non riguarda solo il presidente Berlusconi - sottolineano Viceconte e Latronico - ma il destino della democrazia e della civiltà di questo nostro Paese».

È lo scenario locale, però, a farla da padrone nella riunione di ieri. Nonostante nessuno si lasci andare a dichiarazioni ufficiali e confermi la cosa. Di certo, c'è che il tempo stringe e bisogna fare le liste. Liste che puntino sul rinnovamento, per la verità. Perchè dopo il risultato delle primarie del Centrosinistra è il Centrodestra a voler scommettere su questo. Un'ampia fronda degli azzurri è convinta che se il Centrosinistra non troverà la quadra su questo, arrivando alla divisione, per il Centrodestra potrebbe essere l'occasione concreta per vincere le regionali. Insomma, la difficile situazione del Pd e dell'intera coalizione di Centrosinistra sembra aver dato agli azzurri un rinnovato vigore. «Il rinnovamento? Diventerà una nostra battaglia», sottolinea qualche fonte forzista ben informata. Una battaglia che avrebbe già portato ad un primo risultato nella scelta dei consiglieri da ricandidare. Degli uscenti, infatti, ad oggi sarebbero in lista solo coloro che non hanno compiuto neanche due anni di legislatura ossia l'attuale capogruppo Michele Napoli ed il consigliere del Materano, Leonardo Giordano. Per gli altri (alcuni dei quali, per la verità, non avrebbero ancora sciolto la riserva) non ci sarebbe spazio. Almeno per il momento, perchè in politica gli scenari cambiano alla velocità della luce. Se, comunque, questa linea dovesse prevalere è evidente che le new entry in lista non mancherebbero, a cominciare dai consiglieri provinciali. Detto ciò, però, resta da capire cosa accadrà con il candidato presidente e con gli alleati. I tavoli continuano come le riunioni, ma sino ad oggi su questi due punti non c'è ancora piena chiarezza. La mano tesa a Scelta civica con l'offerta del candidato governatore c'è ancora, ma è evidente che nell'attesa che i montiani lucani sciolgano definitivamente il nodo, i vertici degli azzurri stanno preparando il «piano alternativo». Un piano che potrebbe essere anch'esso in bilico tra rinnovamento ed un po' di continuità.

[a.i.]



L'INCONTRO La riunione degli azzurri. A fianco i vertici [foto Bianchi]

L'ANALISI DOPO LA RIUNIONE ROMANA

Fratelli d'Italia dà l'ultimatum al Pdl lucano

● «Per fare politica occorrono due cose: amore per la terra che si rappresenta e serietà. Ebbene, all'indomani di quello che, speravamo fosse un incontro romano di definizione di programmi prima e nomi in vista delle prossime elezioni regionali, possiamo solo confermare il nostro giudizio su Forza Italia lucana e, in particolar modo, sui vertici del partito». A dichiararlo il consigliere regionale e portavoce di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa.

«Un incontro "convocato" da Viceconte fin troppo interlocutorio - precisa Rosa - a tratti inutile e distante dall'importanza del momento che la Basilicata sta vivendo. Insomma, una conferma, l'ennesima, che Forza Italia lucana, dall'alto del suo "scranno romano" non ha a cuore il futuro di questa regione. In Viceconte abbiamo riscontrato la solita approssimazione quando abbiamo posto la questione programma, per noi fondamentale per poter dare il via ad un'alleanza». «Fratelli d'Italia sul tavolo romano il programma lo ha riproposto - continua Rosa - È quello stesso programma pronto da mesi a cui hanno lavorato persone competenti e interessate solo a risollevare le sorti di questa regione. Snobbarlo o glissare per parlare di probabili candidati pescati, tra l'altro, in partiti che da mesi stanno mercanteggiando un posto in Consiglio regionale, ci conferma l'impossibilità di un'eventuale alleanza. Perché una cosa deve essere chiara: la nostra non è solo campagna elettorale. Il lavoro che Fratelli d'Italia sta portando avanti da mesi è finalizzato a costruire un percorso duraturo, che va oltre le elezioni di novembre. Se questo ancora non è chiaro lo ribadiamo a gran voce». «Restiamo fermi – conclude Rosa - sulle nostre posizioni e, soprattutto, sul nostro programma. Non siamo noi quelli degli accordi trasversali pur di rimanere in equilibrio. Se lo metta bene in testa Viceconte. Sul nostro carro non c'è spazio né per i mercanti della politica, né per chi tratta questa terra con superficialità. Ecco perché le 48 ore, il tempo massimo per chiarirsi su cosa vogliono fare da grandi".

IL COMMENTO DOPO L'INCONTRO DI IERI

Grande Sud: «Pdl fermo su posizioni ormai vecchie»

● «Non ci siamo sottratti ad un leale confronto con il Pdl-Fi di Basilicata. Lo abbiamo fatto da luglio, quando si aprì il tavolo degli antagonisti del Pd e del "sistema Basilicata". Per questo, anche sollecitati dalla nostra base, abbiamo continuato a parlare con il Pdl-Fi, sia attraverso canali diplomatici che, come ieri a Roma, in colloqui politici formali. Eppure, nonostante gli sforzi, c'è qualcosa di poco convincente in questa relazione politica». È quanto dichiara in una nota la segreteria regionale di Grande Sud commentando la posizione di Forza Italia. «È una sorta di superficialità, di improvvisazione culturale e politica che ci rabbuia - continua la nota - Non si può restare indifferenti alla drammaticità della situazione lucana, al desiderio di legalità, di trasparenza negli atti della pubblica amministrazione regionale, ai bisogni socio – economici, al lavoro che non c'è, alla scarsissima qualità dei servizi, all'assenza di risposte organiche e strutturali».

«Paradossale è, per come viene trattata, la questione petrolio. Memorandum, articolo 16 - continua la nota - Abbiamo studiato nel dettaglio norme e decreti e possiamo confermare che che non ci convincono affatto. Abbiamo provato a spiegare al Pdl-Fi che i lucani meritano risposte vere, concretezza. Le inutili promesse ripropongono un berlusconismo con una data di scadenza ormai vecchia di anni. E poi è indispensabile rifuggire da ogni forma di consociativismo con il Pd e con il governo regionale che ci stiamo per lasciare alle spalle». «Sappia il Pdl-Fi che noi abbiamo deciso di andare avanti - conclude Grande Sud - Non ci fermeremo proprio ora. Saremo antagonisti di chi resiste ad una idea di cambiamento e non vuole offrire alla Basilicata un sogno, una prospettiva, un'idea di futuro»

SOS AMBIENTE

INCHIESTA DELLA FORESTALE

INCHIESTA DELLA PROCURA
In Procura a Lagonegro sospettano che dietro agli scarichi sospetti - fino a oggi ben cinque - ci sia un gruppo criminale

IMPRESA ROMENA
I camion sono di proprietà di un'impresa romena ma i trasportatori sono tutti residenti nella provincia di Salerno

Pollino: ipotesi traffico di rifiuti

Denunciati 4 romeni. Sequestrato un camion carico di materiale ferroso

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANELLO.** Ferro, batterie per auto usate, scarti ferrosi. «Rifiuti speciali», li definiscono gli investigatori. C'è l'ombra di un traffico internazionale dietro al sequestro di un camion di rifiuti sul Pollino.

Un mezzo è stato intercettato ieri da agenti del Corpo forestale di Viggianello.

Non è la prima volta che accade. Infatti, sono già cinque i camion sequestrati nel giro di un anno e mezzo dalla forestale. Questo fa presumere l'esistenza di un traffico in piena regola sui cui sta indagando la Procura della Repubblica di Lagonegro.

Anche perché gli autisti sono tutti rumeni e tutti provenienti da Calarasi (nella regione storica della Muntenia), ma residenti in Italia, per lo più in Campania. Sul camion sequestrato ieri, come sugli altri, c'era un carico di rifiuti ferrosi mescolati a scarti pericolosi, tra cui soprattutto batterie dismesse di auto.

Gli uomini della Forestale lo hanno fermato durante un normale servizio di controllo del territorio nella località Anzoleconte di Viggianello che ricade in «Zona due» del Parco del Pollino.

Il materiale trasportato era privo di formulario e di qualsiasi autorizzazione o documento che ne certificasse la tracciabilità.

A bordo del mezzo c'erano l'autista ed un'altra persona, ambedue rumeni e dipendenti di un'impresa di recupero e trasporto di rifiuti con sede nel Salernitano.

Per loro come per il titolare della ditta del Salernitano (che si trova già agli arresti) e il proprietario del mezzo, anche loro rumeni, è scattata una denuncia.

Tutti e quattro sarebbero collegati a un'impresa romena già nota agli uomini della Forestale di Viggianello che da tempo stanno indagando sul traffico di camion sospetti sul Pollino. Il fascicolo è stato assegnato al sostituto procuratore di Lagonegro Anna Grillo.

L'obiettivo dell' inchiesta è quello di chiarire il termine ultimo del presunto traffico e ricostruire con precisione il ruolo di tutti gli anelli della catena. Che fine fanno i rifiuti trasportati? Le indagini sono ancora alle prime battute, quindi lontane dalla conclusione.

Ma l'esame della documentazione acquisita fino ad ora porterebbe a ritenere che la catena di illegalità possa essere molto più lunga di quanto emerso fino a questo momento. Le indagini sono ancora in corso e le sorprese che potrebbero riservare numerose, anche perché l'inchiesta di Lagonegro incrocia quelle in corso in altre parti d'Italia.

Gli inquirenti lagonegresi starebbero lavorando su varie ipotesi di reato, tra cui il traffico illecito di rifiuti e la truffa. Si ipotizza anche l'esistenza di un'associazione per delinquere.

Il Pollino - sì, nel Pollino delle montagne, dello sci, delle passeggiate naturalistiche, degli agriturismi - fra il 2012 ed oggi, il Corpo forestale dello Stato solleva il coperchio su una pentola di veleni. Chi può dire, infatti, dove finiscono i rifiuti?

È un lavoro difficile quello degli investigatori, fatto di pedinamenti, di appostamenti, di notti insonni trascorse a seguire i percorsi dei camion che fra quelle montagne hanno trovato il terreno ideale per le loro attività, perché nessuno sospetta neanche lontanamente che certi veleni possano essere raccolti o finire all'ombra dei pini loricati, delle querce e sotto le margherite.

Tutto è cominciato quando gli genti della forestale fermarono il primo camion. Era il 2 giugno di una anno fa. Gli agenti videro transitare il mezzo e notarono che lasciava una scia di liquido sull'asfalto. Tracce che la dicevano lunga su cosa potesse trasportare. Segni che i militari della forestale non hanno sottovalutato, ma da cui sono partiti per ricostruire una storia di presunta illegalità che è andata avanti per mesi. E che, con tutta probabilità,si protrae e potrebbe nascondere anche altro. Infatti, sul camion sequestrato ieri sono stati ritrovati anche un grimaldello e un flash, attrezzi solitamente utilizzati dai ladri per mettere a segno i loro colpi.

E se i rifiuti fossero solo una scusa per commettere altri reati, come ad esempio i furti? Non resta che attendere l'esito delle indagini.



RIFIUTI Il camion sequestrato ieri sul Pollino Trasportava materiale ferroso e rifiuti pericolosi

INDAGINE DENUNCIATI IN 12. OPERAZIONE DEI CARABINIERI DELLA COMPAGNIA DI RICCIONE

Vacanze-truffa sul web Coinvolto un materano

● Truffa on-line: i carabinieri della compagnia di Riccione hanno denunciato 12 persone tra i 18 e i 67 anni originari di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Lombardia e due di nazionalità romena. Il lucano coinvolto è B. F., 40 anni, di Matera. È l'unico del gruppo che non ha precedenti penali.

Gli altri, compresi i due romeni, sono pregiudicati.

Gli indagati pubblicavano su internet annunci di appartamenti in affitto a Riccione, a prezzi molto vantaggiosi, per le vacanze estive.

Ma quando i clienti arrivavano per le vacanza, trovavano l'appartamento promesso occupato dai proprietari. Alcuni degli annunci erano stati pubblicati anche sui siti internet della Basilicata e proponevano case vacanze a prezzi scontatissimi nella zona di Rimini e Riccione.

L'attività di indagine è nata dalle denunce presentate all'Arma fra maggio e agosto di quest'anno da numerosi turisti, spesso anche con bambini, provenienti da tutta Italia. Arrivati in riviera, trovavano appunto l'appartamento promesso occupato.

Gli annunci venivano pubblicati su siti che non richiedono un preventivo controllo alla registrazione, utilizzando account e mail creati con provider stranieri; per il pagamento veniva chiesto di ricaricare carte prepagate, poi svuotate della liquidità per evitare il recupero delle somme versate.

Le carte prepagate venivano attivate con documenti contraffatti o di cui era stato denunciato lo smarrimento da terzi compiacenti; i riferimenti telefonici erano spesso costituiti da sim telefonica intestata a stranieri o, anche in questo caso, da terzi compiacenti.

Da quanto si è appreso, il materano coinvolto aveva pubblicato alcuni annunci per cercare di agganciare persone interessata ad appartamenti da prendere in fitto per l'estate.

A quel punto bastava trovare chi versava la caparra e la truffa si concretizzava.

È un attività truffaldina - confermano i carabinieri della compagnia di Riccione - che nell'area di Rimini e Riccione è molto diffusa e che si ripete quasi ogni anno, sempre con la stessa metodologia.



TRUFFA Un materano pubblicava annunci online per le case vacanza. Secondo i carabinieri era un truffa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 settembre 2013

OCCUPAZIONE

DUE GIORNI DI ORIENTAMENTO

INVENTARSI L'AVVENIRE

Sul palco coach, motivatori, startupper, imprenditori e giovani che hanno prodotto idee brillanti e che vogliono mettersi in gioco

La festa «giovane» per il lavoro che sarà

Al Campus universitario comincia «Jobbing Fest»

● Comincia oggi Jobbing Fest. L'appuntamento è al campus universitario di Macchia Romana a Potenza. Domani ci si sposta a Matera nell'aula magna della facoltà di Architettura. È questa la formula scelta dalla Regione Basilicata per celebrare la Giornata annuale del Fondo sociale europeo del 2013. Sul palco delle due sedi universitarie si alterneranno in stile Ted conference – ovvero con interventi rapidi, di 10' minuti ciascuno – coach, motivatori, startupper, sognatori, visionari, neoimprenditori, uomini delle istituzioni, giovani che hanno prodotto idee brillanti e altri che hanno deciso di mettersi in gioco. Tutti con un unico obiettivo: raccontare il mondo del lavoro che cambia e spronare all'imprenditività (che è uno stato mentale legato all'intraprendenza) per illuminare con piccole scintille la traiettoria di un futuro possibile.

Sarà un evento di giovani che parlano ai giovani, poiché ad interagire con i relatori saranno i ragazzi delle quinte classi delle scuole superiori dei due capoluoghi.

«I nostri ragazzi sono bombardati quotidianamente da notizie negative sul mondo del lavoro e vivono in un contesto in cui la crisi morde e fa paura – spiega l'assessore alla Formazione della Regione Basilicata, Roberto Falotico -. Ma allo stesso tempo devono scegliere se rimanere in un angolo, in attesa che passi la tempesta, continuando magari a invocare l'antipolitica, o se reagire, utilizzando i mezzi della conoscenza, della cultura, dell'intraprendenza, per produrre uno scatto in avanti su un mercato competitivo, che non fa sconti a nessuno ma che è pronto a premiare i più bravi. Di fronte a loro non avranno esempi teorici ma coetanei che hanno formato startup, che hanno avuto idee innovative, che presenteranno settori tradizionali in chiave innovativa, per dimostrare che la salita è ripidissima ma si può provare ad arrivare in cima. Noi possiamo e vogliamo mettere a disposizione questi strumenti, ma è da ognuno di loro che dovrà partire una forte spinta motivazionale».

La formula scelta per il Jobbing Fest è quella dell'evento-spettacolo, grazie alla conduzione della deejay Laura Gramuglia, con trascorsi in Radio Deejay e Capital (sarà affiancata dal giornalista Vito Verrastro) e alla presenza di due ospiti tv: a Potenza ci sarà Niccolò Torielli, conduttore di «Facciamo pace» in onda su Raidue e di «Archimede, la scienza spiegata ai ragazzi» su Italia Uno; a Matera ci sarà Umberto Sardella, inseparabile amico di Uccio De Santis in Mudù. Ognuno di loro si racconterà e racconterà uno spicchio di futuro ai giovani che quest'ano terminano il percorso delle superiori, facendo passare dei messaggi forti con l'aria scanzonata e leggera tipica della gioventù.



CONDUTTORE Niccolò Torielli



DEEJAY Laura Gramuglia, voce di Jobbing Fest

Incontri

Come affrontare colloqui di lavoro

A Jobbing Fest si parlerà di settori innovativi e tradizionali, di motivazione, di sogni e visioni, nella mattina. Di pomeriggio, invece, spazio a workshop per dare strumenti e arricchire il bagaglio delle conoscenze dei ragazzi: dalle nuove forme per comunicare i curriculum a come affrontare selezioni e colloqui; conoscere web e social network, utilizzandoli per la ricerca attiva del lavoro; informarsi sulle nuove professioni del web; informarsi sulle nuove professioni del web.

Tra gli ospiti

Basilicata Innovazione testimonianze e storie

Ci sarà anche Basilicata Innovazione a Jobinfest. Dopo aver organizzato la seconda edizione della business plan competition NIDI|TecNOfrontiere e la finalissima TechGarage Basilicata 2013, e aver ammesso dei nuovi progetti imprenditoriali nel suo incubatore Bi cube, Basilicata Innovazione partecipa all'iniziativa per portare sul palco testimonianze di successi e fallimenti costruttivi: lo farà con Michele Petrone, coordinatore dell'incubatore Bi Cube. Seguiranno le testimonianze dei referenti di due aspiranti team d'impresa, uno già insediato in Bi Cube e l'altro con tutte le potenzialità per entrarci: a Potenza, Ivo Marino parlerà di Cervellotik, una piattaforma web volta a offrire agli studenti supporto mirato da parte «tutor-cervelloni», per superare le difficoltà nello studio. A Matera, sarà la volta di Giusy Manzella con Bloggers and the city, un portale di blogging territoriale (superlocal blog network) in cui i blogger scrivono contenuti su eventi ed iniziative della propria città o regione e gli utenti possono acquisire informazioni sulle realtà territoriale di interesse.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 settembre 2013

PIANETA GIOVANI

POTENZA DELL'INCONTRO

L'EUROPA È QUI
Manifestazione promossa da Intercultura e dalle associazioni consorelle riunite nella federazione europea Efil

ESPERIENZA DI VITA
Viaggi all'estero, racconto delle esperienze in altri Paesi. Apertura dei confini «mentali» per i ragazzi

Quelli della scuola «globale»

Protagonisti i ragazzi del mondo . Giornata del dialogo interculturale al liceo «Pasolini»

LORENZA COLICIGNO

● Sei i giovani protagonisti della sesta Giornata europea del dialogo interculturale a Potenza, nel Liceo «Pasolini», in una delle manifestazioni promosse da Intercultura e dalle altre associazioni consorelle riunite nell'Efil (European Federation of Intercultural Learning) il 26 settembre in circa 100 città italiane. Lanciata in occasione delle celebrazioni indette dall'Unione Europea per il 2008 - «Anno Europeo del Dialogo interculturale» - le prime cinque edizioni della giornata del dialogo interculturale sono state caratterizzate dall'organizzazione di circa 400 eventi in altrettante città europee. Si è riproposta, dunque, anche quest'anno a Potenza l'occasione per approfondire il significato dell'educazione interculturale e della costruzione di un mondo in cui il dialogo tra persone di culture diverse non sia un lusso per pochi, ma un elemento fondamentale della vita quotidiana. Sono intervenuti all'iniziativa che si è tenuta ieri a Potenza, con 4 returnantes, 2 ospiti stranieri e i volontari di Intercultura, gli alunni delle classi Terze del «Pasolini», possibili aspiranti al programma di viaggi all'estero di Intercultura. I volontari del Centro locale Intecultura potentino, come tutti gli altri sparsi nel mondo, hanno animato un dialogo che vuol abbattere e pregiudizi e cambiare lo sguardo delle singole persone con una migliore comprensione delle diversità interculturali.

Il presidente del centro locale Intercultura di Potenza, Antonio Guarnieri, uno dei primi studenti Intercultura, ormai da ben più di vent'anni volontario e presidente, ha sottolineato la positività dell'esperienza dei viaggi all'estero, con residenza in famiglia, per capire culture e usi diversi. «Con le iniziative della "Giornata del dialogo interculturale" - ha detto Franca Volonnino, responsabile programmi all'estero Intercultura – vogliamo dimostrare che un programma, nato ormai più di 50 anni fa, è sempre più attuale. Ai giovani, che ormai comunicano a livello planetario tramite media e social network, forniamo gli strumenti, immergendoli nella vita quotidiana di popolazioni più o meno lontane attraverso la vita in famiglia, per comprendere quanto sia importante collaborare tutti a costruire un'etica interculturale, portando alla luce le ragioni delle differenze culturali e sociali, senza giudizi affrettati, o addirittura pregiudizi. L'obiettivo è la pace, ma la pace non potrà attuarsi fin quando ciascuno di noi non compirà lo sforzo di andare oltre il proprio orizzonte».



INCONTRO Un momento della giornata al liceo scientifico «Pasolini» di Potenza. In alto Franca Volonnino e Antonio Guarnieri [servizio fotografico di Enzo Bianchi]

PLATEA
Ospiti stranieri e volontari di Intercultura parlano delle loro storie



Mary Halttunen



Eduardo Guzman Castillo



Giulio Caggiano



Simone Sarli



Erica Binetti



Noemi Cioffi



DOCENTE Franca Volonnino

ATTUALITÀ
Guarnieri e Volonnino: «programma nato 50 anni fa, ma sempre attuale»

RESOCONTI I RACCONTI DI CHI HA VISSUTO PER MESI IN ALTRI PAESI

Studente viaggiatore all'estero per crescere

● Ad apertura della sesta "Giornata europea del dialogo interculturale" a Potenza, nel Liceo «Pasolini», è stato proiettato un video di grande impatto con gruppi di giovani di tutti i Paesi che danzando insieme esprimendo la loro serena visione del mondo, gruppi senza confini, formati da ragazzi di tutte le etnie e condizioni fisiche e sociali, uniti dalla consapevolezza che stare bene insieme si può, conoscendosi meglio.

Sono poi intervenuti il dirigente del Liceo «Pasolini», Giovanni Latrofa, e la responsabile Pof, Maria Corbo. «I tanti programmi varati dal Consiglio europeo – ha detto Latrofa - attestano che ormai non è più concepibile una vita chiusa nei propri confini. Nella nostra scuola abbiamo l'onore di ospitare Mary, una ragazza finlandese, mentre una nostra alunna è ospite di una famiglia statunitense. La criticità è il riconoscimento dei percorsi formativi all'estero, alcune scuole hanno questa difficoltà, ci siamo attivati perché i consigli di classe della nostra scuola, delle scuole italiane e di quelle straniere, in genere, predispongano piani formativi specifici per lo studente viaggiatore. Una criticità – ha concluso Latrofa - che può essere superata e che è comunque compensata dalla forte valenza formativa dell'esperienza, che consiste nell'interfacciarsi con circostanze, persone, studenti diversi, e che contribuiscono alla formazione di un uomo in grado di affrontare sfide, paure, ansie e pressioni del mondo globale che cambia».

«I ragazzi che vorranno prepararsi al viaggio all'estero – ha detto Maria Corbo – saranno seguiti da Intercultura per tutto l'anno, saranno preparati ad affrontare nuove realtà, in modo da trovarsi pronti a vivere in una famiglia adatta a loro e a predisporsi a costumi e studi diversi». Giulio Caggiano, del «Pasolini», è stato un mese in Irlanda, esperienza bellissima, ad una famiglia «fredda», ma comunque attenta a tutte le sue esigenze, si è sostituita la scuola con il grande calore di studenti provenienti da tutto il mondo. «La mia amicizia con un ragazzo musulmano – ha detto Giulio - ha fatto cadere molti steccati. Oggi mi sento pronto a comprendere ed accogliere proprio le persone più diverse da me».

Simone Sarli, del «Galilei», in Argentina per sei mesi, ha lasciato lì il cuore per la sua famiglia, per gli amici con cui da subito ha stretto un bel rapporto. «La famiglia è vista come il bene più importante, .- ha detto Simone - con i suoi riti, come quello del mate, attorno a questa bevanda, con il semplice bere con la stessa cannuccia, si esprime pienamente il concetto del condividere». Erica Binetti, del «Galilei», è stata un anno negli Usa, nel Delaware. «Oggi il mio modo di guardare al mondo è completamente diverso, - ha detto Erica - prima ero curiosa, ma ancora titubante, oggi sono aperta a nuove esperienze con tutta la consapevolezza che mi viene dall'aver conosciuto tante persone diverse, tanti ragazzi di tutti i Paesi del mondo».

Noemi Cioffi è una degli studenti returnantes dell'anno scorso: è stata un anno in Norvegia, una volta tornata ha sposato in pieno la causa di Intercultura ed ora svolge con entusiasmo il ruolo di volontaria. «Intercultura non si abbandona – ha detto Noemi - per tutto ciò che dà ai ragazzi a livello formativo». *[l. col.]*



AMICI Uno dei video proiettati ieri durante la giornata dell'intercultura al liceo «Pasolini» di Potenza

I numeri
Mille borse di studio

Un'atmosfera di entusiasmo quella che si crea nelle manifestazioni di Intercultura, non a caso i dati numerici parlano di un'esperienza che coinvolge. Sono, infatti, 1000 le borse di studio per permanenze all'estero offerte agli studenti italiani delle medie superiori, 800 gli studenti stranieri ospitati in Italia, 4000 i volontari in Italia, duecentomila nel mondo. Franca Volonnino ne parla come di un vero universo di scambi e di solidarietà, all'insegna della pace. A Potenza quest'anno Intercultura ha portato due giovani, che in occasione della manifestazione di ieri hanno consegnato le loro testimonianze agli studenti e ai docenti del «Pasolini». Mary Halttunen, che da circa un mese frequenta il «Pasolini» a Potenza, ha sottolineato l'atteggiamento amichevole dei Potentini, sia della sua nuova famiglia che della scuola. Mary parla poco l'Italiano, ma è riuscita a comunicarci, anche e soprattutto con il suo sorriso, l'entusiasmo per questo viaggio in Basilicata, che promette amicizia. "Friendly" è la parola chiave anche per Edoardo Guzmann Castillo, messicano, anche lui a Potenza da un mese circa, che ha per ora focalizzato - afferma scherzando - la profonda differenza della cucina lucana rispetto a quella messicana, ma ha rimediato subito, insegnando alla sua madre italiana a cucinare i Tacos con tutti i loro aromi. *[l.col.]*

MONTEMURRO DA DOVE VENGONO LE POZZE SOTTERANEE SALINE CHE RENDONO STERILE IL SUOLO CHE BAGNANO?

Le acque del mistero di contrada La Rossa

I dati degli ambientalisti divergono da quelli ufficiali. In una conferenza stampa la prof. Albina Colella spiega perchè

GIOVANNA LAGUARDIA

● Da dove vengono le acque calde e saline che emergono in superficie in contrada La Rossa a Montemurro e che rendono sterile il suolo che bagnano? Quale mistero nascondono le due «venute di acque sotteranee saline» distanti appena tre metri l'una dall'altra, ma che differiscono per colore e composizione? Per cercare una spiegazione nella zona si stanno susseguendo campionamenti e analisi, ma i risultati di quelle condotte dagli ambientalisti divergono alquanto dalle conclusioni ufficiali, contenute in una nota inviata il 30 agosto scorso dall'Eni al Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, all'Arpab, al sindaco di Montemurro, alla Prefettura e alla Provincia di Potenza. Ieri mattina in una conferenza stampa che si è tenuta nella sede della libreria Ubik in via Pretoria a Potenza, la professoressa Albina Colella ha spiegato il perchè.

Riguardo alle due fuoruscite di acqua Colella ha dichiarato «i valori di temperatura e di potenziale di ossidoriduzione indica che si tratta di acque con temperatura di gran lunga superiore a quella delle sorgenti circostanti, 23 gradi contro 13, e che sono scarse o prive di ossigeno. ciò esclude che le acque di contrada La Rossa siano sorgenti d'acqua dovute a infiltrazione meteorica attuale ed esclude collegamenti con il vicino pozzo-sorgente perchè le caratteristiche di temperatura, potenziale di ossidoriduzione, conducibilità e aspetto macroscopico sono diversi. I dati a disposizione indicano che si tratta di acque provenienti dal sottosuolo profondo e con una permanenza lunga nel sottosuolo, ricche di idrocarburi, di metalli e talmente saline che non cresce l'erba dove scorrono. Le portate intermittenti delle venute di acqua di contrada La Rossa rappresentano un fenomeno non naturale».

La professoressa Colella, che ha effettuato campionamenti su queste acque e sui terreni limitrofi il 30 maggio 2013 e a settembre del 2013 in collaborazione con ricercatori del Politecnico di Torino ha anche dichiarato di aver rilevato superamenti dei limiti di legge in sostanze che non erano state prese in considerazione nelle analisi effettuate dall'Eni. «Le concentrazioni di alluminio, ferro e solfiti - dice Colella - superano i limiti di legge previsti per le emissioni in acque superficiali del D.Lgs 152/2006, le concentrazioni di alluminio e ferro superano anche i limiti di legge previsti per le acque sotterranee, mentre le concentrazioni di manganese e boro sono molto vicine a tali limiti». Colella ha anche riscontrato notevoli differenze tra le analisi chimiche dele acque di Contrada La Rossa e i valori medi delle sorgenti della Val d'Agri misurati nell'ambito del progetto europeo Agrifluid, con superamento delle concentrazioni di alluminio, ferro, sodio, rame, solidi disciolti e ph.

La conclusione? «Le caratteristiche fisico-chimiche di tali acque - dice Colella - rendono plausibile un'origine petrolifera, ovvero acque di scarto fuoriuscite dal pozzo Costa Molina 2, distante 2,3 chilometri, durante la loro reiniezione nel sottosuolo a causa di cedimenti nell'incamiciatura. A tutt'oggi è questa l'ipotesi che ci appare più plausibile, ma proseguiremo gli studi con ulteriori accertamenti».





ACQUE **Le due risalite di acqua e il bacino del Pertusillo. Nel riquadro la professoressa Albina Colella** [Tony Vece]





RIONERO IN V. PROGRAMMA DI MANUTENZIONE

Interventi sugli alberi di villa Monte Vulture per danni da maltempo

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO IN VULTURE.** partita a Rionero l'«Operazione verde pubblico», che servirà per rimettere a nuovo le alberature di parchi e viali secondo indicazioni, suggerimenti ed opportunità ritenute valide, necessarie ed improcrastinabili dall'assessore comunale all'Ambiente e Verde pubblico, Paola D'Antonio. «È un intervento che, seppure programmato con una certa gradualità, nel tempo, è stato necessario anticipare e farlo con tempestività ed urgenza a causa, soprattutto, di venti forti e violenti temporali notturni verificatisi in questi ultimi giorni, benché già sufficientemente mirati per questo mese di settembre, con potature di ramaglie secche facili a distacchi dalla pianta madre, pericolose per gli utenti, soprattutto bambini del giardino pubblico. Necessari, come si evidenzia, anche tagli profondi di alberi, almeno tre, vecchi e fatiscenti con pericolo di abbattersi da un momento all'altro nel contesto Villa Monte Vulture. Tutto ciò, anche per dare sicurezza e maggiore aerazione a tutta la platea alberata formata da pini ed abeti,in particolare», ha spiegato, alla Gazzetta, l'assessore D'Antonio. Un intervento abbastanza difficile, considerata la mole degli alberi e le difficoltà di accesso? «Certamente. Per l'esecuzione di tutto quanto illustrato, si è reso necessario l'intervento della squadra 3° A dei vigili del fuoco di Melfi, col comandante Francesco Doto che ha diretto, accortamente tutta la non facile operazione, durata oltre quattro ore, ed eseguita in stretta collaborazione con il nucleo forestazione dell'Area Programma Vulture - Alto Bradano coordinato dal geom. Michele Cicchiello ed operai del progetto regionale "interventi di rinaturalizzazione del verde urbano con piante autoctone, e Polizia locale per coordinare il traffico sulla collaterale ex s.s.93, tratto interessato dalla presenza dell'auto scala dei vigili del fuoco», ha ancora specificato l'assessore D'Antonio. Intanto «si sa mettendo a fuoco – ha concluso D'Antonio – il programma autunnale per potature ordinarie, piantumazione di cultivar autoctone e impianto di siepi».



MONTE VULTURE Danni

AVIGLIANO RICONOSCIMENTO PER LA MIGLIOR TESI DI LAUREA IN GIURISPRUDENZA

Premio giuridico N. e L. Coviello questa sera la premiazione

Francesca Gerardi e Leonardo Pace sono i vincitori ex aequo

SANDRA GUGLIELMI

● **AVIGLIANO.** Sono Francesca Gerardi di Avigliano con la sua tesi su «L'attività amministrativa e il principio di trasparenza» e Leonardo Pace di San Giorgio di Pietragalla con la dissertazione su «Indipendenza e responsabilità del magistrato nel sistema costituzionale» i vincitori ex aequo dell'XI edizione del prestigioso Premio giuridico Nicola e Leonardo Coviello per la miglior tesi di laurea in giurisprudenza. La premiazione è in programma stasera, dalle ore 18 nel Chiostro del Palazzo di città. Ricadendo il centenario della scomparsa del Prof. Nicola Coviello, la Pro Loco ha voluto dare maggiore solennità alla XI edizione del Premio attraverso due relazioni scientifiche: Giuseppe Mecca, vincitore del Premio Coviello edizione 2008 si soffermerà «Tra scienza e didattica, ovvero Nicola Coviello e la giusprivatistica dei primi del Novecento» mentre Carlotta Latini, associato di Storia del Diritto nell'Università di Camerino spiegherà «Lo spirito egoistico di quel diritto. Individualismo e solidarismo nel pensiero di Nicola Coviello». Ad aprire e a concluderne i lavori saranno, rispettivamente Francesco Bosetti, ordinario di diritto civile nell'Accademia navale di Livorno, e Giampaolo D' Andrea, docente universitario, storico e attuale Presidente della Fondazione Emanuele Gianturco. Modererà il giornalista Rai Erberto Stolfi e interverranno, oltre al presidente dell Pro loco cittadina Luciano Sabia, il sindaco di Avigliano Vito Summa e il sindaco di Tolve Rocco Viggiano. «La Pro Loco di Avigliano- spiega Sabia - promuove da oltre due lustri un premio per la migliore tesi di laurea in giurisprudenza intitolato a giuristi di origini aviglianesi e riservato a laureati in giurisprudenza nati o residenti in Basilicata da almeno tre anni. Con l'istituzione del riconoscimento, che ha ottenuto l'adesione del Presidente della Repubblica e sua medaglia di rappresentanza, si è inteso sottolineare, in particolare, il legame tra la Città di Avigliano e la tradizione giuridica italiana, cui ha dato lustro una lunga schiera di giuristi nati in questa terra o legati ad essa per ragioni familiari, puntando sulla rivalutazione di una tradizione, quella degli studi giuridici, che ha trovato un ulteriore riconoscimento con la costituzione della Fondazione intitolata ad Emanuele Gianturco, insigne giurista, statista e musicista nato ad Avigliano nel 1857 e morto a Napoli nel 1907, che ha visto la luce per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Avigliano, della Regione Basilicata, dell'Amministrazione provinciale di Potenza e della Fondazione Banco di Napoli, con l'obiettivo di diventare centro propulsore per la diffusione dello studio, l'approfondimento e la ricerca giuridica, economica e sociale».

CENTENARIO
Quest'anno è il centenario della morte di Nicola Coviello

le altre notizie

RIONERO IN V.

DIBATTITO

Studenti incontrano Gherardo Colombo

■ Si terrà oggi, 27 settembre 2013, alle ore 10, l'incontro – dibattito fra il notissimo Gherardo Colombo e gli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore «Giustino Fortunato» di Rionero in Vulture, meglio noto come «Campus» per essere stato costruito con fondi degli Stati Uniti d'America, in seguito al sisma del 23 novembre 1980. I lavori dell'iniziativa, promossa dalla Presidenza del Consiglio comunale, verteranno su «Democrazia, Diritti e Doveri raccontati ai ragazzi per camminare nel mondo».

[d.d.l.]

POTENZA OGGI I DUE ANZIANI CONIUGI FESTEGGIANO LE NOZZE D'ORO

Un amore che dura da cinquant'anni

La storia di Tina e Luigi, iniziata all'esordio dei miti anni '60

● **POTENZA.** Cinquant'anni di matrimonio non sono pochi, forse neanche tanti quando si parla di vero amore. Nei confini di questo spazio incontaminato si è svolta la vicenda amorosa tra Tina e Luigi, cominciata all'esordio dei mitici anni '60 e suggellata davanti a Dio il 26 settembre 1963. Lei insegnante di scuola materna, con la passione per i bambini, lui imprenditore nel settore dei trasporti, con la passione per il cinema. Ed è proprio lì che è nata la loro storia d'amore. Dalla finestra del cinema Fiamma a Potenza, dove Luigi era impiegato come operatore cinematografico, al balconcino dell'abitazione di Tina che affacciava sul vicolo Teatro Stabile. Uno scambio di sguardi e di lettere che riscaldò subito il loro amore.



Oggi Tina e Luigi festeggiano le Nozze d'oro tra la gioia delle figlie e lo stupore dei nipoti che si stringono intorno a loro due, augurandogli di proseguire questo cammino, ancora mano nella mano, come è sempre stato e come continuerà ad essere. Un esempio per tutti il loro matrimonio, resistente alle insidie del tempo e dell'umanità, fresco come appena sbocciato, maturo per aver varcato la soglia del mezzo secolo di amore.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 settembre 2013

MELFI CLAN CASSOTTA IN GINOCCHIO. FAMIGLIA DECIMATA DA PENTIMENTI E OMICIDI. ECCO I PRIMI VERBALI DEL COLLABORATORE

Mala del Vulture, si pente anche Saverio Loconsolo

FABIO AMENDOLARA

● Le armi, le cariche sociali, qualche omicidio. Le assunzioni di persone vicine al clan imposte agli imprenditori. Le estorsioni. Il racconto di Saverio Loconsolo, detto «Erio», al momento è ancora pieno di «omissis». I verbali in cui esprime la volontà di collaborare con la giustizia sono stati depositati ieri mattina dal pm antimafia Francesco Basentini durante l'udienza preliminare in cui sono imputati gli ultimi esponenti del clan Cassotta di Melfi.

Lui, fino a due mesi fa, apparteneva a quel clan. Poi ha deciso di passare con lo Stato. Ecco parte del suo racconto.

LE ARMI - Dopo la morte del boss Marco Ugo Cassotta (ucciso a Melfi nel 2007) «nascondevo io le armi del gruppo», dive Loconsolo. «Le tenevo nascoste da mio nonno». Ma solo fino a quando non si è sparsa la notizia del pentimento di Alessandro D'Amato, l'ex killer della mala del Vulture che dal 2010 collabora con la giustizia.

«Poi le ho consegnate a Giuseppe Caggiano, qualche giorno prima della mia partenza per Santo Domingo (*dove fu arrestato dagli investigatori della Squadra mobile di Potenza, ndr*)». Le pistole, secondo Loconsolo, erano in una soffitta dei Cassotta. E una era nascosta addirittura «in una radio» di Massimo Aldo Cassotta.

IL KALASHNIKOV - Il clan Cassotta, secondo Loconsolo, aveva una buona disponibilità di armi. Alcune furono sottratte ai basilischi. Tra queste c'erano dei kalashnikov.

«Il kalashnikov usato per l'omicidio di Rocco Delli Gatti (*ucciso a Melfi in un agguato mafioso nel 2003, ndr*) l'ho distrutto io nella falegnameria di mio zio. Poi l'ho buttato nella scarpata dell'autostrada».

OMICIDIO TETTA - Secondo «Erio» Loconsolo fu Massimo Aldo Cassotta (che però è stato assolto sia in primo grado che in appello e ora attende la decisione della Cassazione) a uccidere Gianfranco Tetta, nipote di Rocco Delli Gatti, nel 2008. «Sparò da dietro a un cespuglio - dice - e in quell'occasione perse un calibro 38».

UCCIDERE COSSIDENTE - Secondo il neo collaborante c'era anche un progetto per uccidere l'ex boss dei basilischi Tonino Cossidente - da qualche anno anche lui collabora con la giustizia - che, però, andò male. «C'erano delle telecamere - spiega Loconsolo - e per questo decidemmo di evitare».





PENTITO Era un esponente del clan Cassotta Saverio Loconsolo detto «Erio» ora è un collaboratore di giustizia [foto Tony Vece]

OPPIDO LUCANO IN PAESE SERPEGGIA PREOCCUPAZIONE, A QUASI UN ANNO DALL'OMICIDIO DI ANTONIO MASSARO

Pasquale Sciaraffia: nessuna traccia

Hanno dato finora esito negativo le ricerche dell'uomo (84 anni) scomparso il 19 settembre

● **OPPIDO LUCANO.** Hanno «mappato» l'area con i gps. Hanno setacciato i terreni. Ma di Pasquale Sciaraffia, 84 anni, l'uomo scomparso da Oppido Lucano il 19 settembre, non c'è nessuna traccia. Quel giorno è uscito di casa come sempre. Era molto metodico nei suoi spostamenti. All'ora di pranzo, Mario Spano, l'addetto alla consegna dei pasti della cooperativa sociale «Promozione '80», ha dato l'allarme. Non lo ha trovato a casa e si è subito preoccupato. Ha allertato il nipote di Sciaraffia. Da quel momento sono partite le ricerche. L'anziano è di corporatura esile, calvo, occhi scuri. Alto un metro e 50. Segni particolari: ha un'escrescenza al sopracciglio sinistro. Cammina con difficoltà e usava un bastone. Il giorno della scomparsa indossava pantaloni grigio scuro, berretto blu, scarpe tipo «anfibi». Il volantino con la sua foto è stato consegnato a tutti gli autisti degli autobus di linea che passano per Oppido Lucano. Al momento è giunta una sola segnalazione: un ragazzo aveva trovato un berretto e un bastone in un dirupo, ma i due oggetti non sono stati riconosciuti dai parenti dello scomparso. Le ricerche continuano. Seguono le indagini i carabinieri della compagnia di Acerenza e quelli del comando stazione di Oppido. In paese c'è preoccupazione per la scomparsa di Sciaraffia a quasi un anno di distanza dall'omicidio di Antonio Massaro. Sciaraffia è autosufficiente e non ha non ha problemi di orientamento. È in buono stato di salute. Ecco perché tra i cittadini comincia a diffondersi la preoccupazione che possa essergli accaduto qualcosa. *ff. a.]*



OPPIDO Due immagini di Pasquale Sciaraffia, scomparso dal 19 settembre scorso

le altre notizie

ABRIOLA

TERREMOTO

Una scossa di 2.1 sull'Appennino

■ Una scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata registrata alle 10.55 dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nell'Appennino Lucano. L'evento è stato localizzato ad una profondità di 10.3 chilometri. I Comuni più vicini all'epicentro sono Abriola, Calvello e Marsicovetere, in provincia di Potenza.

RIONERO

SANITÀ

Pagamenti al Crob tante le modalità

■ Il Crob ha ampliato il ventaglio delle possibilità per pagare le prestazioni sanitarie. Allo sportello Cup si affiancano il pagamento col Pos, il Cup on line e lo Sportello Amico. Per il Cup on line basta andare su www.cupinlinea.salute.basilicata.it o su Crob www.crob.it La rete Sportello Amico nasce da un accordo Regione -Poste. Per trovare l'ufficio abilitato basta andare sul sito www.poste.it o telefonare al nr. 803 160.

POTENZA

FORMAZIONE

Corsi della Provincia sul rischio ambientale

■ Oggi alle 11.30 nella sala giunta della Provincia sarà presentato l'avviso pubblico per la partecipazione ai corsi di Previsione e prevenzione dei rischi e delle emergenze nei programmi di protezione civile. La Provincia tramite l'Apof-il, realizzerà quattro corsi per l'acquisizione di competenze nel fronteggiare i disastri di origine naturale e/o antropica ed alla gestione di programmi di previsione e prevenzione.

POTENZA 3 BAR E 1 SALA

Scommesse on line sospese le licenze a quattro esercizi

● Scommesse on line, sospese le licenze a quattro esercizi pubblici di Potenza. Personale della della Guardia di Finanza e della Polizia Locale, ha proceduto alla notifica dei decreti di sospensione. I provvedimenti, emessi dal Questore di Potenza, sono stati adottati a seguito di un'attività di polizia giudiziaria eseguita dalla Compagnia Guardia di Finanza di Potenza nel settore dell'esercizio abusivo della raccolta di scommesse on-line mediante allibratori esteri non autorizzati, che ha consentito di sottoporre a sequestro apparecchiature, documentazione e somme di denaro provenienti dall'illecita attività che veniva svolta all'interno degli esercizi pubblici. I locali interessati, tre bar e una sala gioco, sono tutti ubicati in zone centrali della città di Potenza, che, come attività collaterale svolgevano abusivamente raccolta scommesse on-line. Dovranno ora restare chiusi per 15 giorni. Le forze dell'ordine invitano coloro che intendono effettuare scommesse su eventi sportivi a recarsi esclusivamente presso le Agenzie autorizzate, riconoscibili mediante l'autorizzazione che le stesse devono tenere visibilmente esposta.

POTENZA CHIESTO UN TAVOLO NAZIONALE PER MODIFICARE ARTICOLO 16 E POLITICA DELLE ROYALTY

Petrolio: sindacati e Confindustria hanno aperto la «vertenza Basilicata»

● Modifica del decreto di attuazione dell'articolo 16, rivisitazione dell'attuale politica delle royalty e nuovo contratto di sviluppa avanzato per la Basilicata: questi i tre punti fondamentali del documento congiunto su petrolio e sviluppo firmato da Cgil, Cisl e Uil e da Confindustria Basilicata, che hanno chiesto un incontro formale al Ministero per lo sviluppo economico.

«In coerenza con le proposte contenute nel Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata e nel recente documento di Confindustria e Pensiamo Basilicata - si legge nel documento - riteniamo non più rinviabile un confronto che, mettendo intorno ad un tavolo tutti i diretti interessati (Governo Nazionale, Regione, parlamentari lucani, rappresentanze degli enti locali, grandi imprese e, ovviamente, organizzazioni sindacali e datoriali), possa intervenire in maniera concreta per delineare una strategia ed interventi di sistema, non più rinviabile».

Sindacati e parti datoriali concordano nel sostenere che «Il contributo che, responsabilmente, la Regione Basilicata da al sistema energetico nazionale deve essere giustamente compensato in termini di maggiore occupazione, sviluppo, coesione sociale, attenzione all'ambiente. Oggi ancora di più alla luce della grave crisi che colpisce i nostri territori. Ritenere sostenibile un aumento del contributo energetico che la Regione Basilicata da alla Strategia Energetica Nazionale senza fare i conti da un lato con le forti preoccupazioni ambientali delle comunità locali e dall'altro con la crescente disoccupazione, senza un protagonismo delle forze sindacali e datariali, senza un investimento complessivo in termini di maggiore coesione sociale, non solo è fortemente sbagliato, ma – alla lunga – controproducente ed inefficace, per l'intero sistema Paese».

Per questo sindacati e industriali chiedono l'apertura di un «Tavolo per la Basilicata» a livello nazionale, dove iniziare a discutere del futuro delle estrazioni in Basilicata a cominciare dalle priorità indicate.

Per quanto riguarda il fondo nazionale per lo sviluppo e il lavoro nei territori che contribuiscono all'aumento del proprio contributo alla Sen, Cgil Cisl, Uil e Confindustria ribadiscono che «le estrazioni e l'aumento già previsto delle estrazioni dell'Eni (ricordiamo ad invarianza del numero dei pozzi, anzi con una graduale diminuzione degli stessi) così come la messa in produzione delle estrazioni a Tempa Rossa (e relativi barili), contribuendo all'aumento su indicato, devono pienamente rientrare nelle prescrizioni del decreto (indipendentemente dalla nascita o meno di nuove società, dalla loro sede legale) e relativi prelievi fiscali sulle società beneficiarie. Inoltre va assolutamente eliminato il tetto di 50 milioni». Per quanto rigurada le royalty sindacati e Confindustria chiedono «un aumento significativo dell'attuale percentuale». Inoltre «le risorse derivati dalle royalties vanno, in ogni caso, esplicitamente sottratte dal Patto di Stabilità». Infine sindacati e rappresnetanti degli industraili chiedono che il Governo si impegni in concorso con le grandi aziende, a partire da Eni e Total a promuovere «insediamenti industriali manifatturieri per almeno 4-5 mila posti di lavoro, in settori diversi da quelli della mera estrazione petrolifera: bio plastiche, farmaceutica, nuovi materiali, produzioni connesse alle energie rinnovabili».

COLLEGAMENTI FAL
I TIMORI DEL SINDACATO

UTENTI E PERSONALE DA TUTELARE
Le tratte in discussione sono quelle da Matera per Montescaglioso, Pisticci e Montalbano Jonico, in andata e ritorno

LE PERPLESSITÀ
Il monitoraggio sull'utilità delle linee Ferrovie appulo lucane affidato agli autisti, ma è la modalità giusta per questa verifica?

«Tagli delle corse bus? Niente scherzi»

La Uil mette le mani avanti sulle voci di una possibile soppressione di 16 linee

EMILIO SALIERNO

● fino a novembre la soppressione del servizio bus navetta per il collegamento tra Matera e l'aeroporto di Palese, c'è il rischio di perdere 16 corse di autobus delle Fal dalla città verso Montescaglioso, Montalbano Jonico e Pisticci. Sarebbe un'altra batosta al già precario sistema di collegamento tra il capoluogo e i centri della provincia.

«Un'ipotesi che respingiamo in partenza - dice **Franco Coppola**, segretario provinciale della Uil - perché il nostro sistema di mobilità, nelle condizioni in cui si trova, non se lo può permettere. Gli utenti, in primo luogo, ma anche il personale che potrebbe venire meno, non possono e non devono subire conseguenze negative».

Le corse di bus delle Ferrovie appulo lucane, tra andata e ritorno, che potrebbero venire meno sarebbero sedici: sa342, sa338, 804, 901, sa300, sa304, sa307, sa340, 717, 702, 701, 720, 723, 704, sa311, 707. Ma si tratta di indiscrezioni, almeno per il momento, tutte da confermare. Certo, i sindacati mettono le mani avanti, a scanso di sorprese, e mandano a dire alla Regione (che sovrintende ai trasporti) che il Materano non può reggere altre mosse penalizzanti per il territorio e la sua popolazione.

«La legge di stabilità 2012 - fa presente Franco Coppola - prevede che per i servizi dati in concessione si debba procedere a nuovo appalto per rideterminare i costi, ma credo che anche solo con il nuovo piano di esercizio, nell'ambito del Piano operativo dei trasporti della Basilicata su gomma e ferro, si possa comunque garantire il dovuto senza tagli e stravolgimenti, mantenendo inalterato il numero dei chilometri. Si può ottimizzare, senza tagliare».

In Basilicata sono tre gli interlocutori della Regione: Cotrab, Fs e Fal. «I primi due hanno già fatto una razionalizzazione diminuendo le dotazioni finanziarie e razionalizzando il servizio. Deve farlo anche Fal, che al momento gestisce circa 2 milioni e centomila chilometri, e può intervenire con Piano di riprogrammazione, garantendo i servizi come si deve.

So che le Fal stanno facendo monitoraggi sulla rete, avendo attribuito delega agli autisti di relazionare rispetto ai vari tragitti e al numero degli utenti, insomma per capire se il servizio serve o no, ma i dati non sono ancora emersi. Quando saranno definiti, scatterà il nuovo programma di esercizio e come sindacati ci aspettiamo di essere coinvolti in sede di discussione. Non solo: come Uil chiediamo che tutta questa materia, attribuita dalla Regione Basilicata ad un solo ufficio, sia seguita in maniera più organica con una struttura che possa sovrintendere a tutte le azioni del comparto dei trasporti. Da tempo, tra l'altro, chiediamo anche il servizio intermodale integrato, con un solo ticket per tutte le destinazioni e i mezzi».

Per quanto riguarda le Fal, ed in particolare le assunzioni, le nuove sarebbero 11, ma a tempo determinato, chiarisce Coppola, e per un anno, per sopperire al servizio sostitutivo sulla tratta Matera-Bari a causa dei lavori sulla strada.

RAZIONALIZZAZIONE
In attesa del nuovo piano di esercizio per i trasporti



LE MANI AVANTI
I sindacati mandano messaggi alla Regione, che sovrintende ai trasporti, perché il Materano non può reggere altre mosse penalizzanti per il territorio e la sua popolazione
[foto Genovese]

La Provincia e il bus per Palese
La navetta per l'aeroporto di Bari non si fermerà. Garanzie dalla Regione

I servizi di collegamento da Matera e da Nova Siri per l'aeroporto di Bari-Palese non subiranno alcuna interruzione. «Grazie alle sollecitazioni dell'intero Consiglio provinciale, dei sindaci, delle organizzazioni sindacali e degli operatori economici - fa presente in una nota la Provincia di Matera - abbiamo ricevuto rassicurazioni dalla Regione circa le disponibilità economiche occorrenti a garanzia del prosieguo. «Le pressioni, legittime, pervenute dal territorio e l'oggettiva strategicità del servizio – ha sottolineato l'assessore ai trasporti, Nicola Tauro – hanno sostenuto un impegno che da parte nostra non è mai mancato, sin dall'inizio». Il vicepresidente Angelo Garbellano e il presidente Franco Stella sono soddisfatti della disponibilità manifestata dalla Regione nella persona dell'assessore Luca Braia e, in attesa degli atti formali, hanno disposto il prosieguo fino al 30 novembre: «Quando abbiamo istituito il servizio da Matera e poi quello da Nova Siri – hanno evidenziato –sapevamo che la responsabilità sul fronte economico era importante e impegnativa, ma non l'abbiamo respinta né oggi la rinneghiamo. Era chiaro come la provincia non potesse attendere tempi e lungaggini burocratiche, le risposte dovevano arrivare subito perché solo così il tessuto economico avrebbe potuto fare progetti».

Le altre notizie

«MATERA SI MUOVE»
Aziende private di dieci milioni: «Atto ignobile»

«I dieci milioni di euro sottratti alle imprese materane da parte della Regione, sono un ignobile atto a firma di Potenza regione capoluogo». Ad affermarlo è il movimento «Matera si muove», che aggiunge: «È a dir poco vergognoso il comportamento della Regione, che a colpi di deliberate artatamente create, continua a penalizzare un territorio, privandolo di finanziamenti strategici, determinanti al fine di risollevare il tessuto produttivo del Materano».

PROVINCIA E IMPRESE
Cessione del credito intesa con le banche

Firmata la convenzione tra la Provincia e gli istituti bancari per la cessione del credito pro soluto. In pratica, anche quest'anno, l'ente di via Ridola si farà garante per le imprese, che vantano crediti da parte dell'amministrazione, nei confronti delle banche. Il presidente Franco Stella, che ha la delega alle Politiche finanziarie e del bilancio, sottolinea che «la crisi economica e finanziaria in cui versa il nostro Paese ha evidenziato la necessità che gli enti locali svolgano un ruolo attivo nel contenimento del deficit pubblico. Non è pensabile abdicare a quel ruolo di responsabilità sociale nei confronti di un sistema produttivo locale che va sostenuto e rilanciato attraverso azioni concrete. Ecco perché adempiere agli impegni assunti e assicurare liquidità alle imprese rappresenta un obiettivo per noi imprescindibile».

DOPO LE ELEZIONI DI LUGLIO
Ordine architetti il nuovo direttivo

Si è insediato il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Matera, per il quadriennio 2013-2017. Oltre a Francesco Gioia, presidente, Emilia Olivieri, vice, Angelo Vozzi, segretario, e Michele Maria Mazziotta, tesoriere, è composto da Addolorata Francesca Capozza, Pantaleo De Finis, Alessandro Dragone, Vincenzo Eustachio, Rocco Tosti.

OGGI NELLA CASA CAVA
Direzione del personale un convegno sul tema

Realizzato con il supporto di Federmanager e il patrocinio della Regione, un convegno sul tema "Direzione del vento, vele e destinazione. Nuovi paradigmi della formazione per la direzione del personale" si terrà oggi, dalle 17.30, nella Casa Cava, in piazza San Pietro Barisano.

URBANISTICA «PASSO AVANTI NELLA PIANIFICAZIONE»
Presentato il preliminare al Piano strutturale

● Si è svolta ieri mattina, nella Sala Giunta di Palazzo di città, la Conferenza di pianificazione per il documento preliminare al Piano strutturale comunale. Il prof. Pierluigi Properzi, coordinatore scientifico del piano strutturale, ha illustrato i contenuti del Documento preliminare, argomentando l'attività di pianificazione in corso. Ognuno dei rappresentanti degli enti territorialmente interessati, presenti all'incontro, ha esposto le proprie proposte e valutazioni. «Si è fatto un altro passo avanti – afferma l'assessore comunale all'Urbanistica, **Ina Macaione** – nella pianificazione della città: ha avuto avvio il processo sancito dalla Legge urbanistica regionale, processo che si concluderà, nel più breve tempo possibile, con la formazione e l'adozione dello strumento di pianificazione Piano strutturale comunale, in corso di elaborazione». Oltre all'assessore Macaione, erano presenti, per il Comune, l'assessore al Patrimonio , Giovanni Scarola, il dirigente del Settore Gestione del territorio, Francesco Paolo Tataranni, Giuseppe Gandi e Pasquale Taratufolo, dell'Ufficio di Piano, per la Regione-Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, Francesco Bonanata, Biagio Lafratta, funzionario delegato della Soprintendenza ai Beni ambientali, Giancarlo De Angelis, funzionario delegato dell'Amministrazione provinciale.

CAMERA DI COMMERCIO POTENZIATA L'OFFERTA DI SERVIZI
Ufficio brevetti e marchi uno sportello telematico

● La Camera commercio potenzia l'offerta di servizi ai cittadini e alle imprese con l'apertura, avvenuta lunedì scorso, di uno sportello operativo e telematico, a supporto alle azioni dell'Ufficio Brevetti e Marchi. L'iniziativa, annunciata nei mesi scorsi nel corso di incontri informativi e formativi sulla materia, consentirà di rafforzare le attività di informazione e di sostegno nella promozione delle "identità e riconoscibilità" dell'immagine e dell'esperienza aziendale e per contrastare i fenomeni della contraffazione e della concorrenza sleale. L'attività,si svolge in collaborazione con il Consorzio Credito e Finanza che garantirà periodicamente presso l'ente camerale l'assistenza di un esperto,contattabile e su appuntamento attraverso l'ufficio Marchi e Brevetti, tel. 0835 / 33.84.34. «L'attivazione dello sportello – ha detto il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli** – rappresenta uno strumento importante per gli operatori economici e per le loro aziende a tutela di marchi e brevetti, che costituiscono una importante peculiarità del made in Italy e del successo sui mercati. Accanto allo sportello porteremo avanti con il Consorzio credito e Finanze, con l'azienda speciale Cesp e con il sistema camerale tutte quelle iniziative che possono contribuire a tutelare e a valorizzare la proprietà industriale in tutte le sue forme».

POLITICA PRIMARIE DEL PD
Quintano precisa: «Non sono esponente del centrodestra»

● Ha votato alle primarie del Pd, ma non da esponente del centrodestra, pur essendo stato assessore al Bilancio nella Giunta Buccico. A precisarlo è **Eustachio Quintano**, il quale scrive alla Gazzetta che «la mia esperienza assessorile, come più volte è stato pubblicamente chiarito, è nata su basi esclusivamente tecniche: per tale ragione risposi positivamente all'invito dell'avvocato Buccico, al quale notoriamente mi legavano e legano rapporti di amicizia. Posso peraltro affermare che ho sempre partecipato alle primarie del Pd, come è facile riscontrare, in coerenza con il mio bagaglio ideologico».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 settembre 2013

CLIMA BIZZARRO

L'ESTATE APPENA TRASCORSA

L'ANALISI DEL METEO

«Caduti al suolo 128 millimetri di pioggia il triplo dell'estate 2012, un valore assimilabile all'inverno», dice Scasciamacchia

Tra piogge violente e caldo africano

Ci sono state precipitazioni come in un periodo invernale



I SASSI ALLAGATI
Uno dei violenti nubifragi che si sono abbattuti in città la scorsa estate non risparmiando gli antichi rioni
[foto Genovese]

DONATO MASTRANGELO

Una estate che si è caratterizzata per le eccezionali precipitazioni piovose, con rovesci anche violenti che hanno creato danni e disagi in città e nelle aree rurali. In compenso il suolo e la vegetazione più umidi hanno attenuato il fenomeno degli incendi boschivi. È in sintesi il quadro dell'analisi meteo-climatica dei mesi che ci siamo appena lasciati alle spalle e che testimonia come il cambiamento del clima sia ormai un processo irreversibile. Un fenomeno che va attentamente monitorato anche sul piano della prevenzione e della cura del territorio sotto l'assetto idrogeologico. **Enzo Scasciamacchia** proprietario di una stazione meteorologica nel centro della città e curatore del portale internet www.meteomatera.it ha elaborato una serie di dati relativi all'estate 2013 comparando gli stessi con gli anni precedenti.

«Sicuramente degne di nota - sostiene - sono state le precipitazioni piovose che sono state più del triplo dell'estate 2012. Si è trattato di fenomeni piovosi anche violenti che hanno provocato danni e disagi e che hanno superato, come entità, i valori cumulati nelle ultime tre estati, ovvero 2010, 2011 e 2012. In totale al suolo sono precipitati ben 128,4 millimetri di pioggia, valore che potrebbe essere assimilabile ad una stagione invernale nella nostra zona. Nel mese di luglio abbiamo registrato 81,4 mm. Da segnalare, in questo mese, il nubifragio del giorno 9 e il rovescio molto forte del giorno 14. Nel mese di giugno, invece, sono caduti al suolo 25,7 mm di pioggia e nel mese di agosto 21,3 mm. In questo mese si è anche avuta, il giorno 20, pioggia con grandine. Probabilmente si è avuto qualche incendio in meno rispetto agli anni precedenti per via del suolo e della vegetazione più umidi. Nell'estate 2010 nei mesi di giugno, luglio e agosto sono caduti complessivamente 65,7 millimetri di pioggia, nello stesso periodo del 2011 invece 29,9 mm, nell'estate 2012 le precipitazioni si sono attestate a 37,2 mm e nel 2013, come già evidenziato, si è giunti a 128,4 milliemetri.

IL PICCO DI «ADA»

Con l'anticiclone la colonnina di mercurio ha toccato i 41,9 gradi centigradi lo scorso 29 luglio

Per quanto concerne le temperature, l'estate 2013 ci ha riservato, a giugno anche il caldo africano con l'anticiclone "Ade" che ha portato una canicola oprimente e la colonnina del mercurio che il 20 giugno si è attestata a 38,8 gradi centigradi. La temperatura media nell'estate del 2010 è stata di 24,8 gradi, nel 2011 di 25,3, nel 2012 di 27,5 e nel 2013 di 24 gradi centigradi. Nell'estate del 2010 il picco si è registrato a luglio (38,9 gradi), nell'anno successivo e nel 2012 ad agosto (rispettivamente 39,4 e 41,2 gradi centigradi, mentre nell'estate appena trascorsa il picco si è registrato a luglio con 41,9 gradi centigradi.

«Nonostante la temperatura media del trimestre estivo, 24 gradi, sia stata inferiore rispetto a quelle delle ultime tre estati - dichiara Scasciamacchia - c'è da segnalare la temperatura massima di 41,9 gradi centigradi percepita lunedì 29 luglio. Alle ore 16.17, infatti, la colonnina di mercurio ha battuto il precedente record di 41,2 gradi che risaliva ad agosto 2012». E nei prossimi giorno cosa dovremmo aspettarci? «Grazie alla persistenza dell'anticiclone perdura la cosiddetta Estate settembrina che ci regalerà ancora giorni con cielo sereno ma con temperature che alle prime ore del mattino e alla sera ci preannunciano l'autunno. La grande assente è la pioggia. L'ultimo evento consistente risale a martedì 20 agosto, quasi 20 millimetri in una sola ora. Solo qualche goccia, invece, venerdì 23 agosto e lunedì 9 settembre».

Rischio idrogeologico

«Territorio lucano fragile è fondamentale prevenire i dissesti e le alluvioni»

«I violenti rovesci a carattere temporalesco e le alluvioni della scorsa estate, il caso più eclatante in tal senso è quello della donna morta a Craco travolta dalla piena di un torrente, ci insegnano che il territorio lucano è particolare fragile dal punto di vista idrogeologico e che occorre cura e prevenzione». Lo sostiene Pio Acito, disaster manager, al quale abbiamo chiesto una analisi sull'andamento climatico con particolare riferimento al periodo estivo. «Le piogge - dice il volontario di Legambiente - hanno favorito la ricrescita del verde. Questo ha permesso al substrato nelle aree boscate di rimanere umido e non secco, contribuendo così a tenere i fuochi più lenti. Un altro aspetto rilevante - prosegue Acito - è che abbiamo avuto una estate poco ventosa. La nostra regione presenta una fragilità dei suoli, per questo è importante non privare i fiumi di vegetazione e non abbandonare le aree rurali. La cura e manutenzione, compatibilmente con la difficile orografia del nostro territorio, sono due capisaldi da non trascurare». *[d.mas.]*

corriere.it

Corriere della Sera > Economia > Borse, l'incertezza politica affonda Piazza Affari
MERCATI. LO SPREAD TRA BTP E BUND RISALE
Borse, l'incertezza politica affonda Piazza Affari
Il governo Letta torna a traballare e il mercato azionario italiano reagisce: Milano la peggiore in Europa

Un film già visto. Il governo Letta torna a traballare e l'incertezza politica punisce il mercato azionario italiano. Piazza Affari segna la peggiore prestazione a livello europeo, arrivando a perdere l'1,85% sul Ftse All Share e l'1,98% sul Ftse Mib. Nel pomeriggio l'andamento migliora e Milano, sempre in negativo, limita i danni ma chiude comunque in ribasso -1,2%. Positiva invece la piazza di Londra (+0,10%), piatta Parigi (-0,09%) e Francoforte (-0,06%). In Italia la linea dura del Pdl sulla decadenza di Berlusconi continua a influenzare le decisioni degli investitori. L'ipotesi portata avanti dai «falchi» del partito è che se il 4 ottobre la giunta del Senato voterà la decadenza dell'ex premier, i parlamentari del Pdl si dimetteranno in massa. LETTA - Una questione che ha colto di sorpresa il premier Enrico Letta. «Non mi hanno nemmeno avvertito» ha detto mercoledì da New York il presidente del consiglio, raggiunto dalla notizia proprio mentre cercava di convincere gli investitori americani a puntare sull'Italia. «Se scoppia il caos» ha poi fatto sapere Letta, «sono pronto a dimettermi». Parole e dinamiche, che oltre a pesare sulle Borse, hanno avuto un riflesso sul differenziale tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi.

SPREAD - Lo spread è tornato ad aumentare a 257 punti base mentre a Piazza Affari sono scesi tutti i titoli bancari. Banco Popolare - 3,4%, Intesa Sanpaolo -3,7%, Bper ha perso il 3,2%, Mediolanum il 3,08%. Le vendite sono state frenate dalle buone notizie sul fronte Bot: il Tesoro ha collocato fra gli investitori tutti gli 8,5 miliardi di euro di Bot semestrali programmati. Con il rendimento del nuovo titolo a 6 mesi in asta sceso a 0,781% (da 0,886% di agosto) segnando il minimo dallo scorso maggio.

26 settembre 2013 | 17:48